

Marina Cacace
Luciano d'Andrea

Padri nei servizi per l'infanzia

Manuale sulle buone prassi nella condivisione
di responsabilità tra uomini e donne

a cura del Centro di Cooperazione Familiare

con il sostegno della Commissione Europea
DG V "Occupazione, Relazioni industriali e Affari sociali"
Unità per le Pari Opportunità

Roma, novembre 1996

La cooperativa Centro di Cooperazione Familiare è stata fondata nel 1989, su iniziativa dell'Assemblea delle donne per lo sviluppo e la lotta contro l'esclusione sociale (ASDO), con l'intento di creare servizi a sostegno della carriera professionale delle donne e, più in generale, della qualità della vita familiare dei propri associati. Il Centro di Cooperazione familiare svolge, inoltre, attività di ricerca nel campo dei servizi, anche al livello internazionale.

Editing a cura di Maria Letizia Coen Cagli e Barbara Bagli

AVVERTENZA

La DG V “Occupazione, Relazioni industriali e Affari sociali” della Commissione delle Comunità Europee ha affidato al Centro di Cooperazione Familiare, nel novembre del 1995, l’incarico di realizzare un manuale sulle buone prassi nella condivisione di responsabilità tra donne e uomini nel child care. Alla redazione del manuale è stata finalizzata, inoltre, una ricognizione sulle esperienze e le storie di successo che, nei paesi europei e in Italia, hanno coinvolto in maniera significativa gli uomini, e in particolare i padri, nella cura dei propri figli, o dei bambini in generale.

Tale incarico si inserisce nel quadro di una serie di programmi che l’Unione Europea sta realizzando all’interno degli stati aderenti. Il Terzo e il Quarto Programma Quadro sulle Uguali Opportunità tra uomini e donne, ad esempio, sottolineano la scarsa adeguatezza dei servizi sociali miranti alla condivisione di responsabilità tra i sessi nel management domestico e nelle attività di child care e la necessità di promuovere la piena partecipazione delle donne al mercato del lavoro attraverso iniziative volte a riconciliare responsabilità professionali e familiari, sia per gli uomini che per le donne.

L’équipe che ha realizzato la ricognizione è stata composta da: Marina Cacace, giurista, direttore della ricerca; Alfonso Alfonsi, sociologo; Agnese Moro, psicopsicologo; Flaviana Pessina, sociologo.

Nel mese di aprile 1996, inoltre, l’équipe ha convocato un seminario di lavoro per discutere, con alcuni esperti europei, i primi risultati della ricognizione. Vi hanno partecipato: Trevor Chandler e Angela Malcolm (Pen Green Centre, Regno Unito); Didier Favre (ACEPP, Francia); Patrizia Ghedini (Child Care European Network, esperta per l’Italia); Noirin Hayes (Dublin Institute of Technology, Irlanda); Jutte Juul Jensen (Child Care European Network, esperta per la Danimarca); Sandy Ruxton (NCH Action for Children, Regno Unito); Elze Van den Hazel-Scholtens (KION, Olanda).

Si ringraziano i partecipanti al seminario, insieme al responsabile dell’European Commission Network on Childcare, Peter Moss, per il prezioso lavoro di rilettura del testo.

Indice

Prefazione	1
PARTE PRIMA	5
CAPITOLO PRIMO	
Padri come “carers” per i bambini: le tendenze emergenti	7
• Uomini, cura dei figli, lavoro domestico	7
• Cambia la società, cambia la paternità	11
• I padri come risorsa	14
• Ostacoli	16
• Le politiche della paternità	19
CAPITOLO SECONDO	
I servizi per l'infanzia e i padri	27
• Servizi per l'infanzia e welfare	27
• Punti critici	29
• Lo sviluppo di servizi per l'infanzia	30
• Tipi di servizi	30
• Le tradizioni nazionali	32
• I soggetti promotori dei servizi per l'infanzia	36
CAPITOLO TERZO	
Le diverse strategie di coinvolgimento dei padri	43
• Sei buoni motivi per coinvolgere i padri	43
• Le pratiche di coinvolgimento dei padri nei servizi	46

PARTE SECONDA

Dieci storie 55

1. **Scommettere sul self-help**
Broklebank Playgroups and Nursery - Londra 60
2. **Al confine tra pubblico e non-profit**
Pen Green Centre - Corby 71
3. **Un movimento sociale per i bambini:
le “crèches parentales”**
Crèche parentale “Les Bambous” - Parigi 85
4. **Uno spazio per genitori in difficoltà**
Öppna Forskolan Tanto - Stoccolma 102
5. **Qualcosa di nuovo nella campagna madrileña**
Casa de niños - Cadalso de los Vidrios 112
6. **Un asilo attento alle problematiche femminili**
Kinderdagverblijf Primo - Nimega 123
7. **Proteggere i bambini a rischio**
Edel Lisbergs Børnehave - Copenhagen 132
8. **Un centro integrato di servizi**
Den Integrerede Institution - Århus 141
9. **Non solo di domenica**
Salotto delle fiabe - Bologna 149
10. **Puntare sulle donne**
Asiletto e Circolo dei ragazzi - Roma 160

PARTE TERZA

Le 48 pratiche 175

Conclusioni	265
APPENDICE METODOLOGICA	271
1. La ricerca	273
2. Fonti	275
3. Strumenti tecnici	275
APPENDICE BIBLIOGRAFICA	277
Documentazione consultata	279
Bibliografia	281

Prefazione

I sistemi di welfare stanno rapidamente modificandosi in tutti i Paesi avanzati, sotto la spinta di molteplici fattori. Certamente, gli alti costi di produzione dei servizi e la necessità dei governi di tagliare le spese e di abbattere il debito pubblico giocano un ruolo preminente nell'accelerare processi di riforma che, altrimenti, avrebbero richiesto molto più tempo per attivarsi. Sarebbe tuttavia ingenuo e fuorviante pensare che tutto si riduca a una questione di diminuzione delle spese e di tagli sugli investimenti.

In realtà, dietro ai cambiamenti in atto, è possibile rintracciare processi più generali e di lunga durata:

- la crescente difficoltà delle pubbliche amministrazioni di dare adeguate risposte a una domanda di servizi sempre più diversificata;
- la tendenza di ampie fasce della popolazione ad auto-organizzarsi per produrre servizi adeguati alle proprie esigenze e ai propri stili di vita;
- il maggior peso acquisito dal settore non-profit nel campo dei servizi;
- la tendenza delle strutture private ad espandere le proprie aree di intervento;
- la presenza ormai diffusa di una cultura della qualità che sta incidendo profondamente sul modo in cui si concepiscono e si organizzano i servizi;
- il desiderio degli utenti di partecipare alla gestione dei servizi, anche per non sentirsi come “ospiti in casa d'altri” ogni volta che entrano in contatto con essi, ma al contrario per renderli parte integrante della propria dimensione quotidiana della vita.

E' in questo contesto che principalmente si pone anche la questione del coinvolgimento dei padri nei servizi per l'infanzia. In effetti, un elemento che ha reso attuale tale questione è indubbiamente il progressivo emergere di una nuova cultura della paternità che, da una parte, porta le istituzioni a riscoprire il padre come figura centrale per la crescita equilibrata dei figli e, dall'altra, induce i padri a conferire senso e spessore al proprio ruolo, inserendosi in tutti gli aspetti della cura della prole. Il fatto decisivo, tuttavia, è che questo processo si è avviato nel momento in cui sta cambiando anche la cultura dei servizi e si modificano le modalità con cui essi vengono erogati.

Non si può dunque parlare solo di coinvolgimento dei padri, senza occuparsi anche delle trasformazioni riguardanti i servizi in cui essi sono chiamati ad inserirsi.

Tutto ciò rende il quadro indubbiamente più affascinante e, allo stesso tempo, più complicato. Più affascinante, perché consente di comprendere quanto ampi possano essere gli spazi che, all'interno dei servizi per l'infanzia, si aprono per i padri; più complicato, perché, una volta focalizzata l'attenzione su che cosa effettivamente siano i "servizi per l'infanzia", si fa presto a scoprire come, dietro a questa categoria, si nascondano oggi realtà molto differenti tra loro.

Sono diversi, innanzitutto, gli attori che erogano i servizi, quali enti pubblici, enti privati, associazioni locali, gruppi di self-help, imprese non-profit, reti associative, perfino movimenti di cittadini impegnati in campo sociale.

Diverse sono anche le modalità con cui i servizi sono finanziati: ad esempio, alcuni ricevono fondi esclusivamente dallo stato o da enti locali e sono gestiti da organismi pubblici; in altri casi, i finanziamenti sono pubblici, ma i gestori del servizio sono organizzazioni non-profit o imprese private; in altri casi ancora, i servizi sono finanziati, sia con denaro pubblico, sia con il denaro proveniente da attività di fundraising; non di rado, poi, i servizi si sostengono principalmente o esclusivamente grazie alle quote versate dalle famiglie; a volte, gran parte delle spese sono coperte ricorrendo all'apporto di lavoro volontario.

Diversa è la natura stessa dei servizi (asili nido, family day-care, playgroup, asili domiciliari, ecc.), diverse le motivazioni che hanno portato alla loro costituzione e, conseguentemente, diverso appare anche il tipo di coinvolgimento dei genitori effettivamente praticato.

Alla base del presente manuale c'è, in fondo, proprio la "scoperta" di questa enorme varietà di situazioni, di realtà, di motivazioni o, in una parola, di "contesti" in cui prende senso la questione della partecipazione dei padri.

A questa scoperta si è arrivati attraverso una vera e propria ricerca, che ha comportato una analisi in profondità di dieci servizi in Svezia, Danimarca, Regno Unito, Francia, Spagna, Italia e Olanda. Attraverso interviste ai dirigenti, agli operatori, alle madri e ai padri coinvolti, ma soprattutto osservando direttamente i servizi nel loro effettivo funzionamento, si è cercato, non solo di ottenere informazioni di carattere tecnico sulle modalità di partecipazione dei padri alla cura dei bambini, ma anche di comprendere la "cultura" di coloro che avevano promosso o che gestivano il servizio, di penetrare le motivazioni esplicite e implicite che li avevano spinti a tematizzare la questione del coinvolgimento dei padri e di valutare, per quanto possibile, i risultati ottenuti.

La ricerca ha rappresentato una sorta di "carotaggio" all'interno di un terreno - quello dei servizi per l'infanzia - stratificato, frammentato e incoerente; ed è sulla base della analisi dei "reperti" ottenuti che si è poi sviluppato il manuale.

Questo approccio rappresenta, indubbiamente, oltre che il punto di forza, anche il limite del presente testo. Rispetto agli altri - per la verità pochi - manuali scritti sull'argomento, questo non si pone l'obiettivo di indicare quali *dovrebbero essere*, in generale, le procedure migliori per l'inserimento dei padri nei servizi all'infanzia, a prescindere dal tipo di servizio in cui questo avviene, bensì intende analizzare le procedure *effettivamente seguite* nell'ambito di concrete esperienze di coinvolgimento dei padri. Si è optato per questa strada, soprattutto nella convinzione che coloro i quali intendono avviare programmi orientati alla partecipazione dei padri - siano essi operatori o genitori - sono interessati a capire come questo possa avvenire, non in astratto, ma nello specifico servizio in cui essi lavorano o in cui stanno i propri figli.

Questo approccio, ovviamente, influenza anche la stessa articolazione del manuale.

Si inizia, infatti, con una prima parte articolata in tre capitoli. I primi due sono volti a fornire elementi di contesto per comprendere come si pone oggi la questione del coinvolgimento dei padri nei servizi per l'infanzia. Nel primo, in particolare, si analizzano gli elementi culturali, sociali ed economici che stanno contribuendo a definire una nuova cultura della paternità, mentre nel secondo si offre un quadro il più possibile completo della varietà di servizi per l'infanzia presenti in Europa.

Con il terzo capitolo si entra poi nel vivo della ricerca. Si presenta, infatti, una prima mappa delle 48 pratiche di coinvolgimento dei padri, rintracciate nella letteratura e nell'analisi dei dieci servizi osservati nel corso della ricognizione.

La seconda parte - che è anche la più corposa - è dedicata alla presentazione dei dieci servizi osservati. Di ognuno di essi, si analizzano le pratiche di coinvolgimento dei padri effettivamente adottate e si forniscono alcuni elementi valutativi e interpretativi, accanto a una breve descrizione della storia e delle principali caratteristiche di ciascuno. Non si tratta, necessariamente, di dieci storie di successo, ma, certamente, di dieci differenti modi di affrontare e, in qualche caso, di risolvere, il problema di come favorire la partecipazione dei padri nella vita del servizio e di come superare gli ostacoli culturali, organizzativi o economici che tale presenza spesso comporta.

Nella terza parte si riporta, per ognuna delle 48 pratiche di coinvolgimento identificate, una scheda, nella quale, oltre a una descrizione analitica della singola attività, sono segnalati, tra l'altro, anche i fattori che ne ostacolano e quelli che ne facilitano l'adozione.

Infine, si tirano alcune conclusioni generali che riguardano soprattutto l'individuazione delle pratiche più diffuse e di quelle che, invece, incontrano maggiori resistenze all'interno dei servizi.

PARTE PRIMA

CAPITOLO PRIMO

Padri come “carers” per i bambini: le tendenze emergenti

Uomini, cura dei figli, lavoro domestico

Uno degli elementi più rilevanti che sembrano caratterizzare l'evoluzione delle relazioni familiari in questo scorcio di secolo è rappresentato dal crescente impegno dei padri nella cura dei propri bambini.

In una indagine condotta alcuni anni fa in Danimarca¹, emergeva come quasi la metà dei padri fossero orientati a dedicare più tempo alla propria famiglia. Un'altra ricerca, realizzata nel Regno Unito, mostra come la partecipazione dei padri al parto sia passata dal 10% degli anni '50 al 70% alla fine degli anni '80; e la quota tende ancora a crescere. Nei paesi in cui sono stati introdotti, i congedi per i padri in occasione della nascita di un figlio (*paternity leave*) o quelli per accudire i figli (*paternal leave*) o, ancora, quelli per motivi familiari (*leave for family reasons*) vengono sempre più utilizzati da parte degli uomini. Il più alto ricorso si registra in Svezia: circa un padre su 4 si serve del *leave for family reasons* (ad esempio, per assistere il figlio ammalato a casa o per visitarlo all'asilo o a scuola) e più di 4 padri su 5 usufruiscono del *paternity leave*. Tendenze simili si rilevano anche in una inchiesta di Eurobarometro², realizzata nel 1993, riguardante le attitudini degli europei rispetto al tema della famiglia: l'87% degli intervistati (13.000 in tutto) ritiene che un padre debba partecipare a pieno titolo all'educazione dei propri figli sin dalla tenera età.

Si tratta, come si vede, di dati frammentari. Essi, tuttavia, indicano che l'interesse dei padri nei confronti dei figli sembra aumentare, così come risulta in crescita

¹ Citata in European Commission Network on Childcare, *Men as carers for children*, 1990

² Commission Européenne, DG V, *L'Union Européenne et la famille*, in “Europe Sociale”, n. 1, 1994

anche la tendenza, da parte dei maschi, a rifiutare un modello di “padre” distaccato, autoritario, poco incline a manifestare il proprio affetto nei confronti dei figli (vedi box seguente).

Come è cambiato il modello di “padre”

Il ricercatore statunitense Joseph H. Pleck ha condotto una analisi diacronica su come sia cambiato il modello di “padre” nel corso degli ultimi due secoli, arrivando a distinguere almeno quattro modelli che si sono susseguiti nel tempo.

- **XIX secolo - primi decenni del XX secolo.** Il padre era rappresentato come l'**autorità morale** della famiglia e come il supervisore del comportamento di tutti i suoi membri. I rapporti padre-figlio mantenevano una componente emotiva, che veniva tuttavia dissimulata: piuttosto che esprimere sentimenti, i padri tendevano infatti a esplicitare solo la propria approvazione o disapprovazione rispetto al comportamento dei figli
- **Primi decenni del XX secolo - anni '50.** In questo periodo si afferma la figura del padre come colui che sostiene economicamente la famiglia (*breadwinner*), senza avere un ruolo diretto nell'educazione dei figli. Il padre diviene così una figura distante, sostanzialmente assente, mentre cresce il peso delle madri nell'educazione e nelle scelte che interessano i figli.
- **1940-1965.** Durante e dopo la Seconda Guerra Mondiale, si accrescono, soprattutto in campo scientifico, le critiche nei confronti della aumentata influenza delle madri nell'educazione dei figli e dell'assenza di una figura maschile “forte” in seno alla famiglia. In questo contesto, si afferma progressivamente una nuova rappresentazione del padre, quella che lo vede come **modello di figura maschile per i figli**, come punto di riferimento essenziale per favorire la costruzione di una loro identità sessuale. Tutto ciò incoraggia un coinvolgimento, sia pur limitato, dei padri nell'educazione dei figli, ma, allo stesso tempo, rafforza le distinzioni di ruolo tra i due genitori.
- **1965-1990.** Sebbene i modelli precedenti permangano forti, sta emergendo una ulteriore figura, quello del “**nuovo padre**”. Essa differisce dalle altre per numerosi tratti: il nuovo padre è presente al parto, si occupa dei figli già dalla prima infanzia, partecipa al lavoro domestico quotidiano e non solo al gioco, segue con eguale attenzione e senza preferenza alcuna sia i figli che le figlie.

Fonte: Pleck J.H., *Domestic setting*, in Kimmel M.S. (ed.), *Changing men*, SAGE, London, 1987

Ma se gli atteggiamenti culturali cambiano apparentemente con una certa rapidità, la divisione del lavoro all'interno delle famiglie si modifica con lentezza.

Una ricerca di alcuni anni fa³ mostrava che, nel Regno Unito, le donne coprivano l'87% delle ore dedicate dalla famiglia alla cura dei figli (valutate, complessivamente, in 50 ore alla settimana). Le madri risultavano impegnate soprattutto nelle attività di *care* più routinarie, come il dar da mangiare ai bambini, vestirli o lavarli, mentre i padri erano maggiormente coinvolti nelle attività più divertenti e meno onerose, come giocare con i figli o fare con loro una passeggiata. Una analisi dei dati del censimento del 1990 mette in luce tendenze simili: solo nel 14,5% delle famiglie con entrambi i genitori occupati, i padri sono impegnati sistematicamente nella cura dei propri figli⁴.

Questi dati riflettono una più generale divisione del lavoro domestico tra i partner, che rimane ancora decisamente sbilanciata. Una indagine del 1987⁵, realizzata nel Regno Unito, indicava, ad esempio, un insieme di attività svolte in larga prevalenza dalle donne, quali lavare e stirare (ciò avveniva nell'88% delle famiglie), pulire la casa (72%), preparare la cena (77%) o assistere i figli quando stavano male. Nella maggioranza delle rimanenti famiglie, questi compiti risultavano svolti da entrambi i genitori, mentre erano pochissime le famiglie in cui un lavoro domestico veniva effettuato in prevalenza dai maschi.

E' un fatto, tuttavia, che, sia pur lentamente, anche in questo ambito le cose stanno cambiando. Secondo alcune ricerche relative agli Stati Uniti, nelle famiglie in cui entrambi i genitori lavorano gli uomini coprono attualmente una quota di lavoro domestico pari al 25% circa del totale, contro la quota del 10% rilevata all'inizio degli anni '70⁶. Anche altre inchieste svolte di recente in alcuni Paesi europei indicano chiaramente "che gli uomini prendono parte in maniera più attiva all'educazione dei figli"⁷.

³ Piachaud D., *Round about fifty hours a week*, Child Poverty Action Group, 1984

⁴ Gilbert L.A., *Two careers/one family*, SAGE, London, 1993

⁵ "Social Trends", 20, 1990, HMSO

⁶ Coltrane S., *The future of fatherhood*, in Marsiglio W. (ed), *Fatherhood. Contemporary theory, research and social policy*, Sage, London, 1995

⁷ Commission Européenne, DGV, *L'Union Européenne et la famille*, op. cit.

La costruzione della paternità

Le teorie della paternità nelle scienze sociali

Le scienze sociali si sono spesso interessate della “paternità”, elaborando differenti teorie interpretative sui modi in cui essa si forma.

Negli anni '50 i sociologi **struttural-funzionalisti**, come ad esempio T. Parsons and R. Bales⁸, sostenevano che diventare padre comportasse essenzialmente l'introduzione di un insieme di regole e di norme che permettevano al singolo individuo di “comportarsi da padre”, rispondendo così positivamente alle aspettative degli altri.

Negli anni '70 furono soprattutto le **interpretazioni psicoanalitiche** della paternità ad essere dominanti, associate spesso a un punto di vista proprio dei movimenti femministi dell'epoca. Le tesi più note sono quelle di N. Chodorow⁹, secondo le quali le grandi difficoltà incontrate dagli uomini nel diventare “padri” coinvolti nella cura dei figli derivava dalla mancanza di una figura maschile cui riferirsi nei primi anni di vita. “Le donne sono in grado di fare le madri perché sono state allevate dalla madre (...). Al contrario, il fatto che gli uomini sono stati anch'essi allevati dalla madre riduce la loro capacità di assumere il ruolo di genitori”¹⁰. (Traduzione a cura degli autori)

Un altro filone di analisi è quello che ruota intorno alla **teoria dell'apprendimento sociale**, secondo la quale gli individui sviluppano comportamenti di genere appropriati attraverso l'osservazione e l'imitazione di modelli. Per alcuni autori appartenenti a questa scuola, non sono solo i comportamenti delle persone del proprio sesso a “formare” la nostra idea di “maternità” o di “paternità”. Il processo è, al contrario, più complesso. Si possono, è vero, imitare persone determinate (il proprio padre, i propri fratelli, i propri amici, ecc.), ma è possibile anche assumere modelli dotati di un carattere virtuale e simbolico (ad esempio, quelli suggeriti dai mass-media) o quelli che si percepiscono vivendo specifiche situazioni sociali (ad esempio, quando si visita una parente in ospedale che ha appena partorito o si partecipa a una gita scolastica).

Ci sono poi gli autori che vedono la paternità come il risultato di una continua interazione sociale. Tra gli altri, Risman e Schwartz¹¹, assumendo un approccio “**microstrutturale**”, pensano che il comportamento degli uomini e delle donne sia solo parzialmente determinato da ciò che si è appreso nei primi anni di vita. Al contrario, l'essere uomini e donne è continuamente messo in discussione e modificato durante il ciclo della vita attraverso le opportunità disponibili o attraverso l'interazione sociale. Si può dunque diventare padri impegnati se, ad esempio, la situazione lo richiede, anche quando non si è stati educati a esserlo.

⁸ Parsons T., Bales R., *Family socialization and interaction process*, Free Press, New York, 1955

⁹ Chodorow N., *The reproduction of mothering: psychoanalysis and the sociology of gender*, University of California Press, Berkeley, 1978

¹⁰ Ibidem

¹¹ Risman B.J., Schwartz P., *Being gendered: a microstructural view of intimate relationships*, in Risman B.J., Schwartz P. (eds.), *Gender in intimate relationships: a microstructural approach*, Wadsworth, Belmont, CA

Più di recente, alcuni autori, come ad esempio Kerry J. Daly¹², hanno focalizzato l'attenzione sul tema **dell'identità**. In questa prospettiva, la paternità è vista come una "identità emergente" che è continuamente formata e reinterpretata sulla base del presentarsi di nuovi eventi, di nuovi ostacoli, di nuove circostanze o di nuove sfide.

Fonte: Daly K.J., Reshaping fatherhood: finding the models, in Marsiglio W. (ed.), Fatherhood. Contemporary theory, research and social policy, SAGE, London, 1995

Cambia la società, cambia la paternità

I mutamenti del rapporto tra padri e figli si inquadrano in un insieme molto complesso e ampio di processi che stanno interessando soprattutto (ma non solo) le società ad economia avanzata.

- **L'emergere della "dual-career family"**¹³. Certamente, si tratta del fattore che sta influenzando maggiormente il cambiamento del ruolo dei padri. L'ingresso crescente delle donne nel mercato del lavoro e il diffondersi delle famiglie con entrambi i genitori occupati hanno cambiato i ruoli all'interno della famiglia, hanno profondamente modificato i rapporti tra moglie e marito e hanno determinato una trasformazione delle relazioni tra genitori e figli.
- **La frammentazione dei modelli familiari e la diversificazione sociale**. Si assiste a una ulteriore nuclearizzazione della famiglia, con una riduzione progressiva del numero dei figli per nucleo familiare. Aumentano le famiglie monoparentali, a causa dell'incremento delle separazioni e dei divorzi; diminuiscono i matrimoni; cresce anche il numero di famiglie con anziani a carico. Non esiste più, insomma, un modello dominante di struttura familiare; il che lascia spazio anche a diversi modi di interpretare la figura del padre e della ma-

¹² Daly K.J., *Reshaping fatherhood: finding the models*, in Marsiglio W. (ed.), *Fatherhood. Contemporary theory, research and social policy*, op. cit.

¹³ Le "dual-career families" possono essere distinte dalle "dual-earner families". La distinzione risiede nel concetto di "carriera". Una carriera può essere definita come "un lavoro altamente significativo per l'individuo, che ha uno sviluppo progressivo e richiede un alto tasso di impegno." Così, i membri di una "dual-career family" fanno di solito parte di gruppi di élite. Si tratta, cioè, di coppie appartenenti alla classe media con professioni di alto status (Jump, Haas 1987; Lewis 1992). L'espressione "dual-earner families", invece, è applicata alle famiglie in cui entrambi i partner lavorano, a prescindere da quale sia la loro specifica occupazione (Lewis 1992). Il fenomeno dell'aumento del numero di famiglie in cui entrambi i coniugi sono occupati si riferisce a tutti e due i tipi qui descritti, anche se una "dual-career family" produce modificazioni ancora più evidenti nei ruoli tradizionali all'interno della famiglia.

dre.

- **I mutamenti nell'universo dei valori.** La fine delle grandi ideologie che formulavano ipotesi di riforma complessiva della società ha favorito l'emergere di una pluralità di modi di vedere la vita e di esperirla, maggiormente focalizzati sulla dimensione locale e sulle relazioni primarie familiari e amicali. Allo stesso tempo, è entrato in crisi anche un modo di percepire la vita, fortemente legato al lavoro, alla carriera e all'ascesa sociale. Molti dei valori che appena due decenni fa erano ritenuti tra i più importanti stanno oggi lasciando spazio a valori maggiormente collegati ai temi della difesa del proprio ambiente di vita, del mantenimento di relazioni sociali e affettive dense di significato, del *self-care*, della tolleranza e della tutela dei propri diritti (vedi box seguente).
- **I mutamenti dei sistemi di welfare.** L'interesse crescente dei padri nei confronti dei figli può essere colto anche in relazione alla crisi dei tradizionali sistemi di welfare, fondati prevalentemente sull'azione di enti pubblici e sulla presenza "forte" dello stato come soggetto erogatore di servizi. Conseguentemente, hanno acquisito peso modalità di fornitura di servizi fondate sull'impresa privata, sull'impresa non-profit e sul self-help (che per la loro flessibilità hanno favorito la partecipazione dei padri), mentre si sono diffuse forme di gestione dei servizi - anche nel settore del child care - basate sul crescente coinvolgimento dei genitori in generale.
- **La questione delle pari opportunità.** Si assiste in questo campo a una notevole evoluzione. Nell'ambito della cultura femminista si sono infatti affermati approcci più pragmatici al tema delle pari opportunità. Sempre più frequentemente la questione femminile viene colta in rapporto al tema del controllo dei rischi sociali e si percepisce la centralità delle donne come risorse per lo sviluppo della collettività. L'idea di una corresponsabilità tra uomini e donne nei vari settori della vita sociale ed economica appare maggiormente condivisa e, almeno in alcune aree sociali, praticata in maniera crescente.
- **La crescita della soggettività sociale.** L'aumento dei livelli di scolarizzazione, l'enorme incremento dell'informazione circolante, le ampie possibilità di accesso a sempre più potenti tecnologie hanno comportato un aumento dell'autonomia di scelta e di azione degli individui, favorendo lo sviluppo di relazioni orizzontali che non passano più per un "centro" politico e culturale. Entrano così in crisi i modelli di comportamento dominanti, mentre si pone in modo stringente la questione, per il singolo individuo, di costruirsi una propria identità e di darsi proprie regole. Nel campo del child care, questo fenomeno ha fatto sì che fossero messi in discussione "modelli" estrinseci e statici relativi a ciò che devono essere una "buona madre" o un "buon padre", mentre si sono sviluppati molti differenti modi di essere "madre" e "padre" e, come si vedrà più avanti, di prendersi cura dei figli e si sono sviluppati molti differenti modi di essere madri e padri, in relazione a fattori quali l'età, la razza, l'orientamento sessuale, l'essere disabile, ecc.

I nuovi valori delle società contemporanee

L'impegno dei padri nella cura dei bambini non costituisce un fenomeno isolato, ma è espressione di ampi processi di cambiamento della mentalità e del modo di pensare della gente.

Numerose sono le ricerche condotte in questi ultimi anni che segnalano tale mutamento e che cercano di interpretarlo.

Una ricerca condotta dal CERFE e dall'Università di Lovanio¹⁴ in Italia e in Belgio, ad esempio, mostra una crescente rilevanza dei valori connessi con la dimensione domestica, con la ricerca di un ordine e di una stabilità e con la difesa dai rischi materiali e sociali. Fanno parte di questo gruppo di “valori” la qualità della vita, l'auto-cura, la salute, la sicurezza, la tranquillità. Tendono invece ad essere meno importanti nella percezione della gente molti dei valori connessi con il cambiamento e con l'idea di una radicale riforma della società, quali, tra gli altri, l'azione politica, l'evoluzione tecnologica, lo sviluppo scientifico o la produttività.

Altri autori si sono soffermati sulla questione del mutamento che ha investito l'universo dei valori nei Paesi avanzati. Il sociologo R.E. Dunlap¹⁵, ad esempio, parla di un passaggio dal paradigma sociale tecnologico a uno ecologico, R. Inglehart¹⁶ tematizza la questione come passaggio da valori materialisti a quelli post-materialisti, mentre M. Maffesoli¹⁷ segnala l'aumento della centralità, per la vita delle persone, dell'“oikos”, vale a dire della dimensione domestica della vita. Pur usando categorie e interpretazioni differenti, le posizioni di questi autori appaiono convergere su più punti: la gente tende a dare crescente importanza agli aspetti immateriali della vita, quali i rapporti affettivi, le relazioni sociali primarie, la difesa della propria libertà di scelta. Tutto questo, per costruire una propria identità personale e un proprio stile di vita, passando magari attraverso una molteplicità di esperienze o riscoprendo quelle che per lungo tempo sono state ritenute poco importanti rispetto alla carriera, al lavoro o all'impegno politico, come, appunto, l'esperienza di essere padre.

¹⁴ CERFE, Katholieke Universiteit Leuven, *Research-project on the development and facilitation of ecological responsibility*, Final Report, CE DGXII, 1995

¹⁵ Dunlap R.E., Olsen M.E., Lodwick D.G., *Viewing the world ecologically*, Westview Press, Boulder, San Francisco, Oxford, 1992

¹⁶ Inglehart R., *Culture shift in advanced industrial society*, Princeton University Press, Princeton, 1990

¹⁷ Maffesoli M., *La solidarité post-moderne* (non pubblicato)

I padri come risorsa

Ma quali sono i reali benefici di un maggiore impegno dei padri nella cura dei loro figli?

Probabilmente parecchi, soprattutto considerando l'attuale evoluzione della struttura familiare e del mondo del lavoro.

- La partecipazione degli uomini alla cura dei loro figli è certamente importante per le **donne**, soprattutto per quelle che lavorano o per quelle che intendono farlo. Condividere le occupazioni domestiche - e quindi anche la cura dei figli - è un importante passo perché si possa a giungere a effettive condizioni di parità tra maschi e femmine, tanto nel lavoro quanto nella dimensione domestica.
- Il coinvolgimento dei padri nel child care produce benefici anche per i **bambini**. Secondo alcuni studiosi¹⁸, una maggiore presenza dei padri nell'attività di cura dei bambini sin dalla tenera età influisce positivamente sulla evoluzione della loro personalità, sulla capacità di interagire con gli altri, sui risultati scolastici e perfino sulla loro salute fisica. Ma al di là di questo, secondo A. Burgess, ciò che veramente conta è che i bambini possano sin da neonati avere una **esperienza con la diversità**: i genitori non sono uguali e intercambiabili; risultano invece diversi, nelle fattezze fisiche, come nei comportamenti o nel modo di parlare. Ai figli, molte cose le possono “dare” più facilmente i padri; molte altre possono essere trasmesse più facilmente dalla madre. Ecco perché due figure attive nella cura del bambino, che cercano di dare il meglio di sé, possono aiutarlo a crescere in modo più equilibrato. James A. Levine¹⁹ sottolinea l'importanza di una presenza maschile nella vita dei bambini sin dalla più tenera età, per consentire loro di **sviluppare una identità sessuale** equilibrata. Altri ricercatori²⁰ sostengono che, sia per i bambini che per le bambine, la presenza costante di entrambi i genitori è essenziale per consentire loro di **ampliare il “repertorio” dei comportamenti**, soprattutto nelle relazioni con gli altri. Ci sono inoltre da considerare²¹ i **danni provocati da un padre troppo lontano dai figli**. Infatti, numerosi studi dimostrano come, su una popolazione patologica, “più l'assenza del padre è stata lunga e precoce nella vita dei figli, più questi ultimi presenteranno turbe psicologiche accentuate”.

¹⁸ Burgess A., *Men in the changing family*, in *Man in the family*. Report of the conference at Cultra Manor, Hollywood, 1995

¹⁹ Levine J.A., *Getting men involved. Strategies for early childhood programs*, Scholastic, New York, 1993

²⁰ Jalmert L., *Increasing men's involvement as fathers in the care of children. Some gains and some obstacles*, in European Commission Network on Childcare, *Men as carers for children*, op. cit.

²¹ Giovannini D., Ventimiglia C., *Paternità e politiche per l'infanzia. Progetto di ricerca sul problema dell'essere padri oggi*, in Regione Emilia-Romagna, *Paternità, maternità e condivisione degli impegni di cura dei figli*, a cura di Patrizia Orsola Ghedini, Bologna, 1991

- C'è un terzo soggetto che si avvantaggia della maggiore presenza dei padri nel child care: i **padri** stessi. Secondo diversi autori, stare a lungo in contatto con i bambini significa anche imparare a stabilire rapporti più stretti con gli altri esseri umani in generale e abituarsi a esprimere i propri sentimenti e a comunicarli, cosa che molti padri - a causa di una educazione che impone ai maschi di nascondere le proprie emozioni - non sanno fare.
- Anche la **collettività**, nel suo complesso, trova benefici rilevanti in un impegno sempre più forte dei padri nella cura dei figli. Il coinvolgimento dei padri nel child care, in effetti, rappresenta una forma di prevenzione rispetto ad alcuni importanti rischi sociali, quali, ad esempio, l'abbandono sociale dei minori, la delinquenza minorile o la diffusione di sostanze stupefacenti. Molte delle situazioni di crisi sociale che coinvolgono i giovani hanno la loro origine in condizioni familiari difficili, caratterizzate da un deficit di relazioni affettive significative tra padri e figli.

I padri come “carers” nella stampa quotidiana

L'European Commission Network on Childcare ha realizzato, nel 1994, una indagine sull'immagine degli uomini come “carers” sulla stampa quotidiana in sette Paesi dell'Unione Europea (Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Italia, Spagna e Regno Unito). Per ognuno dei sette Paesi, è stata condotta una analisi su 10 quotidiani per un mese. I risultati dello studio non sono particolarmente incoraggianti:

- il tema degli uomini impegnati nel child care non appare essere quasi mai trattato dalla stampa nel periodo considerato; in tutti i Paesi, gli articoli sull'argomento non sono stati più di 4, ad eccezione della Spagna (9 articoli) e della Danimarca (15 articoli);
- di padri e di paternità i giornali tendono a parlare soprattutto in rapporto alle questioni legali connesse con le separazioni e i divorzi (i problemi, ad esempio, della custodia dei figli o del pagamento degli alimenti);
- sui giornali, i padri appaiono soprattutto come “bad father”: padri violenti, padri che abbandonano le proprie famiglie lasciandole senza mezzi di sostentamento, padri incestuosi o anche solo padri disinteressati a quanto avviene all'interno della propria famiglia;
- peraltro, neanche l'essere madri sembra fare notizia; se ne parla soprattutto in rapporto alla questione della carriera (come conciliare la maternità con il lavoro) o quando la cronaca pone all'attenzione temi che dividono l'opinione pubblica (ad esempio, l'essere madri in rapporto alla omosessualità);
- gli unici quotidiani che sembrano allontanarsi da questi cliché risultano essere quelli danesi,

che tendono a tematizzare la questione dei padri come “carers” e che dedicano particolare attenzione al loro ruolo anche all'interno degli asili e nelle scuole materne.

Fonte: European Commission Network on Childcare, *Men, media and childcare*. Newspaper coverage of men as carers in seven EU Countries, 1994

Ostacoli

I padri sono insomma una risorsa per la famiglia e per la collettività. Molto spesso, tuttavia, questa risorsa non si attiva e rimane solo potenziale. Numerosi sono, infatti, i fattori che impediscono o scoraggiano l'impegno dei padri nei confronti del child care.

Diverse sono le ipotesi avanzate in proposito.

- **Ostacoli economici.** Dal momento che gli uomini continuano a guadagnare più delle donne in gran parte delle famiglie, c'è un forte disincentivo economico a che siano i padri a prendersi cura dei bambini, trascurando il proprio lavoro. Per questo stesso motivo, gli uomini tendono a non utilizzare il congedo di paternità o quello parentale, poiché - trattandosi di permessi non retribuiti o retribuiti solo per una percentuale dello stipendio - non sono convenienti dal punto di vista economico.
- **L'influenza dell'ambiente.** Secondo alcune ricerche condotte negli Stati Uniti e in Svezia, molto spesso gli uomini si impegnano poco nel child care perché hanno paura di ciò che possono pensare i loro amici o i loro colleghi di lavoro. Le reti amicali maschili, in altre parole, tendono a scoraggiare un'attività che, per molti uomini, si coniuga poco con la propria idea di “maschilità”.
- **L'auto-percezione delle proprie capacità.** Un altro fattore che ostacola l'impegno degli uomini nel child care deriva dall'insicurezza che caratterizza i maschi riguardo al coinvolgimento in attività con le quali non hanno dimestichezza o per le quali non sono stati educati da bambini, attraverso il gioco, o da giovani (ad esempio, accudendo a fratelli minori). Molti sono i padri, pertanto, che “vorrebbero” impegnarsi, ma che si ritengono incapaci di farlo.
- **Il mito dell'uomo “che porta i soldi a casa” (*breadwinner*).** L'idea che l'uomo sia o debba essere colui che “porta lo stipendio a casa” fa sì che molti padri si trovino in difficoltà nel vedersi impegnati a casa nella cura dei figli. Le ore dedicate ai figli, in molti casi, vengono percepite come tempo non produttivo o estorto al lavoro oppure, più semplicemente, come una perdita di

tempo o come un lusso che non ci si può permettere. A questo si riconnette un'altra rappresentazione, particolarmente diffusa tra i maschi, che li induce a ritenersi insostituibili nell'ambito della propria occupazione, nell'erroneo convincimento che la produttività coincida con la presenza sul posto di lavoro. Tutto ciò spinge, a volte, gli uomini a ritenere la cura dei figli un ostacolo alla stessa carriera professionale.

- **Il mito della “maternità” (*motherhood*)**. Se gli uomini tendono a essere accomunati dal “mito del portatore di stipendio”, le donne sembrano spinte a condividere quello della “maternità”, secondo il quale esse sono “per natura” superiori agli uomini nell'accudire i propri figli. Parecchie madri, pertanto, non vedono di buon occhio un impegno costante dei propri mariti nella cura dei bambini e sono portate, in modi più o meno espliciti, a scoraggiarlo.
- **L'educazione ricevuta nei primi anni di vita**. Secondo alcuni autori, le ragioni dello scarso impegno degli uomini nel child care sono legate al fatto che non sono stati educati a farlo nei primi anni della loro vita, quando maggiormente si forma l'identità di genere. In tal modo, essi sono portati a ritenere la cura dei bambini come una attività “da femmine”.
- **La scarsa gratificazione del child care**. Altri autori hanno osservato che, se gli uomini si impegnano poco nel lavoro domestico e nella cura dei bambini, è perché tali occupazioni implicano attività scarsamente gratificanti, in quanto non producono denaro, non aiutano a crescere nello status sociale e non conferiscono neanche un maggiore potere all'interno della famiglia. Si può parlare, in tal senso, di un basso valore sociale attribuito al lavoro di cura. Curare i bambini comporta, inoltre, molte azioni ripetitive, noiose, spesso sgradevoli, che si svolgono nei periodi della giornata o della settimana normalmente dedicati allo svago o al riposo. Non a caso, molti uomini, quando si impegnano nel child care, si assumono le responsabilità più gradevoli e meno onerose, quali giocare con i figli, aiutarli a fare i compiti o portarli allo zoo o ai giardini pubblici.
- **La mancanza di politiche pubbliche a sostegno della paternità**. Nella maggioranza dei Paesi non esiste una politica di incentivazione della paternità, mentre spesso vengono attivati programmi di sostegno alla donna. Questo ovviamente contribuisce a rafforzare l'idea che il child care sia una questione esclusivamente delle donne.
- **L'aumento delle separazioni e dei divorzi**. In molti casi, la separazione o il divorzio tende a costituire un impedimento per i padri, anche per quelli che sono più disponibili. Normalmente, infatti, i figli vengono affidati alle madri, cosicché i padri perdono la possibilità di un contatto “quotidiano” con loro.

Gli ostacoli per gli operatori maschi nei servizi per l'infanzia

Non esiste solo una questione relativa al coinvolgimento dei padri nelle attività di child care, ma anche una riguardante l'impiego di operatori di sesso maschile nei servizi per l'infanzia, elemento che da più parti viene considerato un importante fattore di incoraggiamento per i padri a partecipare più attivamente ai servizi.

Si tratta di un ambito di non scarsa rilevanza, se non altro perché tocca parecchi temi nei confronti dei quali si registra una crescente sensibilità: l'educazione dei bambini, la lotta alla disoccupazione, la presenza di eguali opportunità tra uomini e donne nell'accesso al lavoro.

I fattori che limitano l'ingresso degli uomini nell'impiego in servizi per l'infanzia sono in gran parte gli stessi che ostacolano il coinvolgimento dei padri, quali la presenza di stereotipi culturali (il mito della maternità o l'idea che il child care si associ poco alla visione comune della virilità) o la mancanza di politiche pubbliche che facilitino l'accesso dei maschi a questo tipo di lavoro. Vi sono tuttavia altri fattori che incidono negativamente. Ad esempio, la partecipazione di uomini nel lavoro di child care crea spesso, nei genitori, timori e preoccupazioni riguardo alla possibilità che si verifichino abusi sessuali nei confronti dei bambini. C'è poi la difficoltà di inserire maschi all'interno di luoghi di lavoro in cui le donne hanno un ruolo dominante, il che può ingenerare reazioni negative, sia tra gli operatori che tra le operatrici. Va inoltre citata la questione dei bassi salari, questione che, sebbene dovrebbe, in teoria, interessare allo stesso modo sia le donne che gli uomini, di fatto tende ad allontanare soprattutto i secondi, essendo questi ultimi maggiormente spinti, anche qui a causa di stereotipi culturali radicati, ad aspirare a carriere professionali di maggiore prestigio e con un alto ritorno economico.

Fonte: European Commission Network on Childcare, Men as carers for children, op. cit.

Una agenda di ricerca sulla paternità

Sulla paternità si sa poco. Poche, tutto sommato, sono le indagini e gli studi esaustivi sull'argomento e la comunità dei ricercatori impegnati su questi temi appare ancora abbastanza ristretta.

William Marsiglio, professore associato di sociologia presso l'Università della Florida, ha cercato recentemente di definire una agenda di temi sui quali la ricerca sociale dovrebbe impegnarsi nel prossimo futuro:

- gli stereotipi e le rappresentazioni simboliche e ideali della paternità;
- gli elementi distintivi e salienti dell'identità dei padri;

- la qualità delle relazioni tra padri e figli;
- le differenti forme di coinvolgimento dei padri nella educazione e nella cura dei figli;
- le differenti modalità di sostegno dei figli da parte dei padri (supporto economico, educativo, ecc.);
- l'evoluzione delle rappresentazioni e dei comportamenti connessi con la paternità nei maschi adulti.

Fonte: Marsiglio W., Fatherhood scholarship: overview and agenda, in Marsiglio W. (ed.), Fatherhood. Contemporary theory, research and social policy, SAGE, London, 1995

Le politiche della paternità

Il tema della paternità e del ruolo dei padri nella educazione dei figli e nel child care è recentemente divenuto oggetto di alcune prime politiche pubbliche, tanto al livello nazionale, quanto a quello europeo.

In ambito europeo, il punto di svolta è forse rappresentato dall'art. 6 della Raccomandazione del Consiglio delle Comunità Europee del 31 marzo 1992, approvata da tutti gli Stati membri.

L'Europa e la paternità

L'art. 6 della Raccomandazione del Consiglio delle Comunità Europee sulla cura dei bambini del 31 marzo 1992

Divisione delle responsabilità

Per quanto riguarda le responsabilità derivanti dalla cura e della educazione dei bambini, si raccomanda agli Stati membri di promuovere e di incoraggiare, nel rispetto dell'autonomia degli individui, una maggiore partecipazione degli uomini al fine di assicurare una più equa ripartizione delle responsabilità parentali tra uomini e donne e permettere a queste ultime una partecipazione più efficace al mercato del lavoro.

Questo articolo, per quanto apparentemente generico, ricopre tuttavia una grande rilevanza per almeno due motivi:

- innanzitutto, si introduce per la prima volta, nel contesto europeo, la questione del ruolo dei padri nel child care, al di là della posizione ad essi attribuita nel campo del diritto familiare (finora, unico ambito nel quale il tema della paternità era oggetto di politiche pubbliche);
- in secondo luogo, si collega il tema della partecipazione dei padri al child care a un'altra questione politica emergente, quella della eguaglianza tra uomini e donne.

Oltre all'art. 6, tuttavia, anche altri articoli della Raccomandazione toccano, in modo più o meno diretto, la questione della paternità:

- nell'art. 3, si mette in rilievo la necessità di favorire una stretta collaborazione tra le agenzie che forniscono servizi di cura dei bambini e i genitori;
- nell'art. 4, si raccomanda l'introduzione di congedi speciali per consentire ai genitori che svolgono un ruolo subordinato, uomini e donne, se lo desiderano, di esercitare efficacemente la loro responsabilità professionali, familiari e di educatori;
- nell'art. 5, infine, si raccomanda l'adozione, da parte degli stati membri, di iniziative volte a creare un ambiente, strutture e un'organizzazione del lavoro che tengano conto delle esigenze di tutti i genitori che lavorano e che sono responsabili della cura ed educazione di bambini.

Questi quattro articoli, insomma possono essere assunti come gli assi portanti di una possibile "politica della paternità":

- la co-responsabilità tra madri e padri;
- il ruolo dei genitori nei servizi di tutela dell'infanzia;
- i congedi speciali concessi per la cura della prole;
- la riorganizzazione dell'ambiente di lavoro per consentire ai genitori di svolgere pienamente il loro ruolo.

Proposte per i “policy makers”

Negli ultimi anni sono state formulate parecchie raccomandazioni ai policy makers, da parte di istituzioni, ricercatori o anche assemblee seminariali, relative al ruolo del padre nell'educazione dei figli.

Tra le numerose raccomandazioni avanzate da Adrienne Burgess e Sandy Ruxton nel loro testo “Men and their children. Proposals for public policy” (IPPR, London, 1996), possono essere richiamate le seguenti:

- gli operatori che lavorano con le famiglie (*social workers*, consulenti, collaboratrici familiari, ecc.) dovrebbero riconoscere il fatto che la relazione tra padre e figlio ha una rilevanza eguale a quella tra madre e figlio;
- si dovrebbero creare i “New Fathers' Resource Centres”, organizzati per venire incontro alle esigenze dei padri e per favorire una maggiore conoscenza dei temi connessi con la paternità presso la opinione pubblica;
- i datori di lavoro dovrebbero essere incoraggiati a sviluppare condizioni che siano compatibili con il ruolo di padre; i congedi di paternità, parentali e familiari dovrebbero essere un diritto;
- i diritti genitoriali e le responsabilità nei confronti dei figli dovrebbero essere riconosciuti, tanto ai padri sposati quanto a coloro che non lo sono;
- le politiche pubbliche dovrebbero favorire il mantenimento e lo sviluppo delle relazioni tra padri e figli anche quando il padre non vive più con la famiglia a seguito di una separazione o di un divorzio.

L'European Commission Network on Childcare, a sua volta, ha proposto una serie articolata di raccomandazioni sul tema dell'impegno degli uomini nel child care. Tra le altre, possono essere richiamate le seguenti:

- finanziare programmi orientati a incoraggiare la partecipazione dei padri alla cura dei figli; tali programmi potrebbero includere, tra gli altri, azioni di carattere formativo, interventi di consulenza specifica alle famiglie, attività di ricerca, iniziative nei luoghi di lavoro;
- realizzare programmi di networking (seminari, conferenze, scambio di informazioni) tra tutti i soggetti pubblici e privati (compresi i datori di lavoro, i sindacati e le agenzie non governative) impegnati nel campo del child care;
- favorire l'assunzione di maschi nei servizi di assistenza all'infanzia (fino al 20% del totale degli operatori);
- attivare meccanismi che consentano agli uomini di combinare l'attività di lavoro con quella di padre;
- incoraggiare lo sviluppo dei congedi parentali e di paternità.

Raccomandazioni più generali sono state espresse dal sociologo William Marsiglio²²:

- avviare azioni che favoriscano nei padri l'emergere di una volontà a cooperare per la cura e la educazione dei propri figli;
- aiutare i padri in condizioni svantaggiate a sviluppare e mantenere nel tempo il proprio impegno nella cura dei figli;
- realizzare un insieme di interventi volti a garantire un impegno costante dei padri nell'educazione dei figli anche in casi di separazione e divorzio;
- dare vita a programmi orientati a suscitare un interesse e una sensibilità nei confronti dei bambini anche da parte di uomini che ancora non hanno avuto un figlio.

Nonostante l'interesse crescente nei confronti delle politiche della paternità e l'alto numero di raccomandazioni formulate in questi anni (si veda il box precedente), si può facilmente affermare che si è, in questo settore, appena agli inizi.

L'ambito nel quale si è maggiormente operato è indubbiamente quello dei **congedi**. Negli ultimi anni, in molti Paesi europei, sono state introdotte forme di congedi speciali (congedi di maternità e di paternità, congedi parentali) espressamente concepiti per favorire la partecipazione di entrambi i genitori alla cura dei propri figli. La legislazione, tuttavia, appare estremamente frammentata, avendo ogni Paese membro della UE optato per modalità diverse di intervento.

²² Marsiglio W., *Fathers' diverse life course patterns and role*, in Marsiglio W. (ed.), *Fatherhood. Contemporary theory, research and social policy*, op. cit.

La babele dei congedi dal lavoro

Secondo quanto emerge da uno studio comparativo della UE²³ del 1994, le legislazioni nazionali dei Paesi membri nell'ambito dei congedi speciali appaiono essere fortemente difformi, come si può evincere dalle informazioni di sintesi appresso riportate.

CONGEDO DI PATERNITÀ

Belgio - Dura tre giorni, a piena retribuzione.

Francia - Dura tre giorni, da utilizzare entro il quindicesimo giorno dalla nascita del figlio.

Danimarca - Dura 10 giorni, con retribuzione equivalente al sussidio di disoccupazione (corrispondente a circa il 65% del salario medio di un operaio).

Spagna - Dura 2 giorni, a piena retribuzione. La madre può decidere di trasferire al marito, fino a un massimo di 4 settimane, il proprio congedo di maternità.

Svezia - Dura 10 giorni lavorativi, con retribuzione pari all'80% dello stipendio.

Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Olanda, Portogallo, Regno Unito e Austria non hanno introdotto alcuna forma di congedo di paternità.

CONGEDI PARENTALI

Austria - Ogni famiglia ha diritto a un congedo di 24 mesi, a stipendio ridotto (lo stipendio è più alto in caso di famiglie con un solo genitore o con un coniuge con un reddito basso).

Belgio - Non sono contemplati. Si fa normalmente ricorso a “interruzioni volontarie della carriera” che consentono di allontanarsi per 6/12 mesi dal posto di lavoro, con stipendio ridotto, ma senza perderlo; se l'interruzione è effettuata entro 6 mesi dalla nascita del figlio o della adozione di un secondo figlio, lo stipendio riconosciuto è più elevato

Danimarca - dura 10 settimane, pagate come nel caso dei congedi di paternità. Ogni genitore ha inoltre diritto a un congedo di 6 mesi, con stipendio pari all'80% del sussidio di disoccupazione.

Francia - Può durare fino al 36^o mese di età del figlio, senza stipendio. Il datore di lavoro con meno di 100 impiegati ha tuttavia il diritto di non concedere il congedo. Sono riconosciute anche forme di lavoro part-time.

²³ European Commission, Directorate General V, Equal Opportunity Unit, *Leave arrangements for workers with children*, 1994

Germania - Può durare fino al 36° mese di età del figlio, con retribuzione differenziata (fissa nei primi 6 mesi, variabile in rapporto allo stipendio nei mesi successivi). I genitori hanno la facoltà di lavorare fino a 19 ore a settimana.

Grecia - dura 3 mesi (per ogni genitore), senza stipendio.

Irlanda - Non sono riconosciuti congedi parentali.

Italia - Può durare fino a 6 mesi, a partire dalla fine del congedo di maternità di cui costituisce un'estensione e va preso entro il primo compleanno del figlio. La madre può trasferire parzialmente al padre parte del proprio congedo. La retribuzione è pari al 30% dello stipendio.

Lussemburgo - Non sono riconosciuti congedi parentali.

Olanda - Ogni genitore può utilizzare fino a 6 mesi di congedo o lavorare per sole 20 ore alla settimana.

Portogallo - Ogni famiglia ha diritto a un congedo di una durata complessiva compresa tra i 6 e i 21 mesi, senza retribuzione.

Regno Unito - Non sono riconosciuti congedi parentali.

Spagna - Dura fino a 12 mesi (per famiglia). Sono riconosciuti altri 2 anni di congedo, ma il ritorno al medesimo posto di lavoro non è assicurato.

Svezia - Sono riconosciuti fino a 18 mesi per ogni genitore (*child care leave*). La retribuzione è pari al 90% nei primi 360 giorni ed è pari allo stipendio minimo nei successivi 90 giorni. Del congedo si può usufruire fino a quando il figlio ha raggiunto gli 8 anni di età. Il congedo retribuito può essere utilizzato a tempo pieno, a metà tempo o solo per il 25% del tempo. I genitori hanno anche diritto a lavorare per il 75% del tempo, con un decurtamento di pari entità dello stipendio, fino a quando il loro figlio non abbia raggiunto il primo anno di scuola.

Un secondo settore sul quale si è cominciato ad operare è quello della diffusione di informazioni e dello scambio di esperienze. In gran parte, questa opera è stata condotta dall'European Commission Network on Childcare, promosso dalla Direzione Generale V della Commissione (vedi il box seguente). Il Network, in questi anni, ha promosso attività e realizzato numerose pubblicazioni tra le quali alcune hanno avuto come specifico oggetto la paternità e il ruolo dei padri nella cura dei figli. Ci si trova, anche qui, tuttavia, ai primi passi.

La Rete per l’infanzia della Commissione Europea

La Rete per l’Infanzia della Commissione Europea è stata costituita nel 1986 all'interno del Secondo Programma Comunitario sulle Pari Opportunità. Esso è costituito da un esperto per ogni stato membro e da un coordinatore. Tra le principali attività realizzate dal Network sul tema del rapporto tra padri e child care, possono essere menzionate:

- la pubblicazione di rapporti annuali su “Employment, equality and child care”
- l’organizzazione di un Seminario su “Men as carers for children” (Glasgow, 1990) e la pubblicazione di un rapporto sui lavori del seminario (Brussels, 1990);
- l’organizzazione del seminario “Men as carers” (Ravenna, 1993) e la pubblicazione di un rapporto sui lavori del seminario “Uomini e lavoro di cura” (Brussels, 1993);
- la pubblicazione della ricerca “Mothers, fathers and employment - 1985 /1991” (Brussels, 1993);
- la realizzazione di una ricerca sui congedi parentali e familiari (“Leave arrangements for workers with children”, Brussels, 1994);
- la realizzazione di una ricerca su “Men, media and child care. Newspaper Coverage of men as carers in seven EU countries” (Brussels, 1994);
- la pubblicazione del rapporto "Child care services for rural families" (Bruxelles), 1994;
- la pubblicazione del rapporto “Papà chi ti ha insegnato a occuparti di me? (Fathers, nurseries and childcare) (Brussels, 1995);
- la pubblicazione della ricerca “Family day care in Europe” (Brussels, 1995);
- la pubblicazione del recente “Review of services for young children in the EU” (1996);
- la pubblicazione del rapporto “Men as workers in child care services”, di Jytte Juul Jensen (1996);
- la realizzazione di diversi studi sulla qualità dei servizi per l’infanzia, che trattano anche del ruolo dei padri nel child care, quali il rapporto “Quality in child care services” (Brussels, 1990); “Monitoring child care services: information needs” (Brussels, 1994) e infine, il più recente “Quality targets in services for young children” (Brussels, 1996).

CAPITOLO SECONDO

I servizi per l'infanzia e i padri

Servizi per l'infanzia e welfare

La questione dell'impegno dei padri nella cura dei figli non si gioca solo in famiglia. Soprattutto con l'emergere del fenomeno della “dual-career family”, le forme di supporto alle famiglie si sono moltiplicate e hanno assunto un peso crescente in tutti i Paesi ad economia avanzata. I bambini vivono ormai una parte rilevante della propria vita al di fuori del nucleo familiare, vale a dire all'interno di asili nido, scuole materne, playgroups, i quali diventano un altro importante luogo di coinvolgimento dei genitori e, in particolare, dei padri nella cura dei bambini.

Si esce pertanto dall'ambito delle dinamiche sociali ed economiche più generali, per entrare in un settore più ristretto, quello cioè dei servizi di welfare a supporto delle famiglie. Per inquadrare dunque correttamente il tema del coinvolgimento dei padri nei servizi per l'infanzia, può essere utile richiamare alcuni grandi trend che sembrano caratterizzare tutti i sistemi di welfare.

In effetti, considerando almeno la sola Europa, tutti i governi si sono trovati a fronteggiare medesimi processi sociali di medio e lungo periodo, quali:

- l'invecchiamento della popolazione;
- la diminuzione della popolazione attiva;
- la mondializzazione dell'economia;
- la crescente diversificazione degli stili di vita e dei comportamenti e quindi anche della domanda di servizi;

- l'emergere di un nuovo sistema tecnico produttivo, fondato sulla terziarizzazione, sulle tecnologie telematiche e informatiche, su modelli organizzativi sempre più flessibili e sulla crescente valorizzazione, nella produzione di valore aggiunto, degli aspetti "immateriali" del prodotto o del servizio (la qualità, il comfort, l'immagine, ecc.);
- la crescente partecipazione della donna al mercato del lavoro;
- la trasformazione della famiglia, che ha portato alla nascita di strutture familiari diversificate e spesso caratterizzate da una forte precarietà;
- l'esposizione crescente a flussi migratori che originano da Paesi extra-europei.

Di fronte a queste profonde trasformazioni, i tradizionali sistemi di welfare, incentrati sull'azione primaria, se non esclusiva, dello stato, sono entrati in crisi:

- una crisi finanziaria, innanzitutto, perché mancano le risorse necessarie per dare risposte adeguate a una domanda di servizi sempre più ampia e articolata da parte dei cittadini;
- una crisi organizzativa, determinata dall'aumento della complessità sociale, dalla rigidità organizzativa delle burocrazie e dalla decrescente disponibilità di risorse;
- forse anche una crisi di legittimità dello stato quale garante del bene comune.

In questi decenni, proprio per superare queste crisi, i sistemi di welfare stanno reagendo, anche attraverso alcune profonde trasformazioni, secondo alcune linee generali di tendenza:

- **si moltiplicano i soggetti che erogano servizi** e si passa così da un sistema incentrato sullo stato a uno che, al contrario, punta sull'attivazione di una pluralità di attori, quali enti locali, imprese private, imprese non-profit od organismi locali di self-help;
- si assiste a una **crescente partecipazione degli utenti alla produzione dei servizi**, sia in termini economici, sia attraverso una loro responsabilizzazione e partecipazione alla vita di questi ultimi;
- si registra una **tendenza a fornire servizi sempre più personalizzati** e rispondenti alle esigenze specifiche del singolo individuo o del singolo nucleo familiare;

- si rileva una maggiore attenzione al tema della **qualità dei servizi e degli aspetti più immateriali delle prestazioni**, quali il comfort o il tipo di dinamiche interpersonali che si instaurano tra utenti e operatori;
- si osserva un **controllo sempre più serrato sulle voci di spesa** e una crescente considerazione verso la razionalizzazione dei servizi e la riduzione degli sprechi.

I servizi per l'infanzia sono pienamente coinvolti in queste dinamiche, sia pure con modalità molto differenti nei vari stati membri dell'Unione Europea. Anche in questo campo, in effetti, si notano tendenze simili a quelle appena descritte (razionalizzazione, decentralizzazione, coinvolgimento decrescente delle strutture pubbliche e più alta partecipazione di strutture private e non-profit, personalizzazione del servizio, riduzione delle spese, e così via). Tra queste tendenze, come si è detto, vi è anche quella di una più diffusa partecipazione dei diretti beneficiari: le madri, dunque, ma anche i padri.

Punti critici

La maggiore attenzione dedicata al coinvolgimento dei padri nei servizi dell'infanzia è dunque, oltre che il frutto di processi sociali e culturali profondi, anche una conseguenza della progressiva ristrutturazione dei sistemi di welfare nei Paesi avanzati.

Si tratta di un fenomeno recente, sicuramente positivo, ma che sta tuttavia facendo emergere inediti interrogativi che solo in questi ultimi anni si comincia ad affrontare:

- al di là delle affermazioni di principio, in che modo è concretamente realizzabile un inserimento dei padri all'interno dei servizi per l'infanzia;
- attraverso quali canali e quali tecniche è possibile favorire questo inserimento;
- come gestire i conflitti che la presenza continua di maschi può creare all'interno di strutture in cui la figura femminile è dominante;
- come evitare che la presenza dei padri crei o acuisca possibili conflitti tra gli operatori e i genitori circa le modalità di gestione dei servizi;
- come far sì che la presenza dei padri non divenga un fattore di abbassamento della qualità del servizio, ma, al contrario, si traduca in un miglioramento complessivo della qualità delle prestazioni erogate.

Lo sviluppo di servizi per l'infanzia

Non esistono risposte precostituite a queste domande, anche perché le possibili soluzioni, più che da affermazioni generali, possono derivare solo da una lettura attenta del "contesto" specifico in cui i padri sono chiamati a intervenire.

Il fatto importante da mettere in rilievo, a questo proposito, è che il "contesto" cambia notevolmente, per almeno tre motivi:

- esistono **differenti forme di servizi all'infanzia** che si sono sviluppati negli ultimi anni e che richiedono diversi gradi e modi di coinvolgimento dei genitori;
- ogni **Paese ha una propria tradizione nei servizi all'infanzia** e quindi un modo peculiare di interpretare il ruolo dei genitori nella produzione e nella gestione di tali servizi;
- sono oggi **molti gli attori che offrono servizi all'infanzia**, nell'ambito del settore pubblico, privato e non-profit, e sono dunque diversi gli obiettivi che tali attori perseguono: saranno allora probabilmente differenti anche le pratiche di coinvolgimento dei padri che essi hanno sviluppato in questi anni.

Vanno, dunque, esaminati più in dettaglio questi tre differenti elementi: tipi di servizi, tradizioni nazionali e tipi di soggetti promotori.

Tipi di servizi

Il concetto di "servizi all'infanzia" include ormai una molteplicità di realtà differenziate.

Nel 1991, l'European Commission Network on Childcare ha proposto una tipologia generale di tali servizi, anche nell'intento di favorire una comparabilità tra le situazioni registrate nei vari Paesi europei.

La tipologia è composta da 9 categorie¹.

- **Nursery**: fornisce prestazioni a gruppi di bambini con un'età inferiore ai due anni (e di solito sotto i 12 mesi) fino a tre o quattro anni. Una **centre-based nursery** è invece una nursery inserita nei più ampi servizi di un centro (sociale, di quartiere, ecc.).

¹ Si riportano le denominazioni dei servizi in lingua inglese facendo riferimento a diciture utilizzate al livello europeo. Si veda, ad esempio: European Commission Network on Childcare, *Child care services for rural families*, Bruxelles, 1994.

- **Mixed-age centre:** fornisce prestazioni a gruppi di bambini sotto i tre anni e dai tre anni fino alla scuola dell'obbligo; oppure fornisce cura ai bambini in età scolare, anche al di là delle ore di scuola.
- **Family day-care:** si tratta di un servizio di cura fornito a un singolo bambino o a un piccolo gruppo di bambini nella casa di chi presta la cura.
- **Organized family day-care:** si tratta di servizi grazie ai quali la "family day-care" è fornita da operatori che sono assunti, pagati e sostenuti da un ente pubblico.
- **Own-home care ("child-minder"):** si tratta di un servizio di cura fornito a un singolo bambino da un operatore pagato che può vivere nella stessa casa del bambino o frequentarla ogni giorno.
- **Playgroup:** fornisce prestazioni a gruppi di bambini tra i due anni e l'età della scuola dell'obbligo, per un totale massimo di 10 ore a settimana.
- **Kindergarten:** fornisce prestazioni a gruppi di bambini tra i due anni e l'età della scuola dell'obbligo al di fuori del sistema educativo. I bambini di solito frequentano questi servizi per più di 20 ore a settimana e i genitori normalmente contribuiscono alle spese.
- **Pre-primary schooling:** si tratta di attività scolastiche organizzate specificamente per bambini dai tre anni fino all'età della scuola dell'obbligo, anche se in alcuni casi sono ammessi bambini di due anni; questo servizio fa parte del sistema scolastico ed è gratuito per i genitori.
- **School-age child care or outside school hours:** si tratta di prestazioni di cura fornita prima o dopo la scuola o nelle vacanze scolastiche per bambini che frequentano la scuola materna o la scuola elementare. Questo servizio può avere sede nelle scuole o in luoghi diversi dalla sede scolastica.

Questa tipologia, per quanto sofisticata, non risolve tutti i problemi di definizione dei servizi di child care, per almeno due motivi:

- la terminologia utilizzata varia da lingua a lingua, fatto che produce concreti problemi di traducibilità²;
- i differenti Paesi hanno comunque sviluppato modi diversi di "categorizzare" i servizi di child care, che non sempre si conciliano l'uno con l'altro.

² Uno studio condotto nel 1995 dall'European Commission Network on Childcare ha messo in evidenza l'esistenza di una terminologia estremamente diversificata per indicare i servizi di family day-care nei vari paesi europei. Lo studio mostra che spesso, oltre a una ufficiale, esiste anche una terminologia comune, che è anche la più diffusa.

Le tradizioni nazionali

Oltre alla elevata diversificazione di tipi di servizi, occorre tener presente la grande varietà delle tradizioni nazionali in materia di servizi per l'infanzia.

Ogni Paese, in effetti, ha la sua storia e ha sviluppato servizi differenti anche al fine di rispondere a esigenze specifiche delle famiglie e della collettività.

Nel box che segue sono riassunti i principali caratteri dei servizi di child care, così come si registrano in alcuni Paesi europei.

L'organizzazione dei servizi per l'infanzia in alcuni paesi europei

DANIMARCA

Settore pubblico. La Danimarca ha il più vasto sistema di servizi per l'infanzia (al di sotto dei 7 anni) di tipo pubblico. Tali servizi includono:

- family day-care (da 1 a 3 anni);
- centre-based nurseries (da 0 a 3 anni);
- kindergartens (da 3 a 6 anni)
- age-integrated institutions (dagli 0 ai 6 anni e oltre).

Questi servizi sono aperti 9-10 ore al giorno, per l'intero anno.

Settore privato. Non esistono praticamente nurseries private. La forma più diffusa di child care privato è la family day-care, seguita dalla own-home care.

FRANCIA

La regolamentazione legislativa riguardante la cura dell'infanzia ha una grande tradizione di **servizi pubblici** per bambini dai 3 ai 5 anni. I servizi per tale fascia d'età includono:

- family day-care (assistante maternelle);
- organized family day-care (crèche familiale);
- nurseries (crèche collective)

Settore privato. Esistono anche nurseries private, soggette alla registrazione da parte delle autorità locali. In questo settore vi è anche una forte presenza dell'attività di child-minding.

Settore non-profit. E' importante, in Francia, il movimento delle crèches parentales, diffuse al livello nazionale, per i bambini al di sotto dei 3 anni. Tale movimento, che si è sviluppato a partire dagli anni '70 ed è sottoposto dal 1981 a una autorizzazione amministrativa delle autorità locali, rappresenta un interessante esempio di gestione diretta, da parte dei genitori, di servizi di child care.

Non va dimenticata, infine, sempre nel settore non-profit, l'esperienza delle Maisons Ouvertes, fondate da Françoise Dolto (la prima fu inaugurata nel 1979) e caratterizzate dal fatto di porsi come luoghi di incontro tra adulto e bambino, in cui la presenza del genitore è obbligatoria.

GERMANIA

Nella Repubblica Federale Tedesca i 16 Lander sono responsabili della legislazione e della politica in materia di cura dell'infanzia. I servizi variano, dunque, da uno stato all'altro. Vi è da notare, tuttavia, che la differenza più notevole passa tra i Lander appartenenti alla ex Germania dell'est e quelli della parte occidentale.

Prima dell'unificazione, nella **Germania dell'est** la maggior parte delle madri di bambini piccoli lavorava e, di conseguenza, un gran numero di bambini al di sotto dei 6 anni era ospitato presso centre-based nurseries a finanziamento pubblico. Nella **Germania occidentale**, invece, il livello di impiego femminile era minore e risultava più diffuso il part-time; quindi, anche i servizi per i bambini in età prescolare erano più scarsi, e spesso, a loro volta, part-time.

Settore pubblico. Attualmente, i bambini dagli 0 ai 3 anni sono accolti nelle nurseries e quelli dai 3 ai 6 negli age-integrated services.

Settore privato e non-profit. Data la carenza di servizi pubblici che si registra in Germania (tuttora più accentuata nella parte occidentale), si stanno sviluppando forme di coinvolgimento delle aziende private interessate a mantenere la propria forza-lavoro femminile dopo il periodo di congedo di maternità. Tali forme si situano al confine tra sistema privato vero e proprio e sistema non-profit.

GRECIA

Settore pubblico. Il settore pubblico offre in Grecia la possibilità di frequentare nurseries ("vrefikos stathnos") ai bambini dagli 8 mesi ai 2 anni e mezzo, e mixed-age centres ai bambini dai 2 anni e mezzo ai 5 anni e mezzo. Molti mixed-age centres offrono, inoltre, ai bambini, la opportunità aggiuntiva di frequentare kindergartens, aperti dalle 7.00 alle 16.00 (ad Atene alcuni sono in funzione fino alle 20.00). La pre-school, infine, disponibile per i bambini dai 4 ai 5 anni e mezzo, è invece aperta per tre ore e mezzo al giorno.

Settore privato. Esistono nurseries, così come mixed-age centres e kindergartens privati. Sono invece poco diffusi i servizi di family day-care.

ITALIA

Settore pubblico. In Italia il settore pubblico offre day-nurseries (asili nido) per i bambini al di sotto dei 3 anni e pre-primary schools (scuola materna) per quelli dai 3 ai 6 anni. In alcuni casi vengono offerti anche servizi di child care, oltre l'orario scolastico, per bambini che frequentano la scuola primaria (doposcuola). Tuttavia, solo il 5% dei bambini al di sotto dei 3 anni usufruisce dei servizi di child care pubblici, mentre l'85% dei bambini dai 3 ai 5 anni frequenta la scuola materna.

Settore privato. Esistono day-nurseries for profit (asili nido privati), anche se in numero insufficiente. E' abbastanza diffuso il own-home care (cura dei bambini a casa propria), attraverso operatrici retribuite.

Settore non-profit. Il settore non-profit fa essenzialmente riferimento ai servizi offerti da nurseries e pre-primary schools gestite da istituzioni religiose.

PAESI BASSI

Settore pubblico. I servizi pubblici all'infanzia non sono molto sviluppati, anche a causa del tasso relativamente basso di presenza delle madri nel mercato del lavoro (per lo più impiegate part-time). Negli anni '90 si è registrato comunque un incremento dell'offerta grazie anche a un programma governativo ("Stimulate measures on child care") il quale ha comportato l'adozione di nuove politiche orientate allo sviluppo di differenti servizi come, ad esempio, quelli di family day-care. Il settore pubblico, comunque, offre:

- day-care centres, per bambini dagli 0 ai 4 anni, aperti tutto l'anno e per l'intera giornata;
- servizi di family day-care, introdotti negli anni '90.

Settore privato. Il settore privato prevede soprattutto il child-minding, in virtù del quale operatrici pagate privatamente si prendono cura dei bambini delle madri lavoratrici nelle loro stesse case.

Settore non-profit. Non diversamente da quello che accade nel Regno Unito, anche nei Paesi Bassi i genitori spesso si organizzano per reagire alla mancanza di servizi pubblici, dando vita a **playgroups** (che si svolgono soprattutto in locali fuori casa e sotto la supervisione di insegnanti od operatrici stipendiate), i quali sono però aperti solo pochi giorni a settimana e solo per alcune ore.

REGNO UNITO

Settore pubblico. Nel Regno Unito il sostegno alle donne lavoratrici con figli è stato tradizionalmente considerato un problema privato dei genitori. Solo recentemente, con l'aumento dell'impiego della forza-lavoro femminile, la situazione sta lentamente mutando. Il ruolo del settore pubblico, tuttavia, viene riconosciuto quasi esclusivamente nell'aiuto ai bambini in situazioni svantaggiate e nella garanzia di standard di qualità adeguati nei servizi privati.

Di conseguenza, il settore pubblico è quasi del tutto assente come diretto fornitore di servizi, mentre sono numerose e di diverso tipo le iniziative di carattere privato e non-profit. Non è facile, in ogni caso, distinguere tra i due settori, dato che spesso vi sono forme di sostegno pubblico ad iniziative private.

Con il Children's Act del 1989 sono stati conferiti poteri alle autorità locali per registrare i servizi di child care presenti nei rispettivi territori e monitorarne la qualità, oltre che per provvedere a servizi di day-care per bambini bisognosi. Secondo il Children's Act, viene considerato bisognoso ("in need") un bambino la cui salute o il cui benessere possono essere seriamente lesi senza il sostegno del Social Services Department o dei Community Services". L'assistenza ai bambini bisognosi avviene soprattutto tramite:

- children centres, che offrono una vasta gamma di servizi a bambini residenti in aree svantaggiate e a rischio per motivi familiari e di varia natura;
- family centres, nei quali l'accento è posto sulla necessità di aiutare le famiglie considerate a rischio a risolvere i problemi dell'allevamento, senza offrire però direttamente servizi di child care;
- family day-care, regolamentata dal Children's Act del 1989, di cui però solo una piccola parte dipende dalle autorità pubbliche, essendo in gran parte organizzata al livello non-profit.

Settore privato. Il settore privato offre servizi di vario genere di carattere commerciale (nurseries, kindergartens, ecc.).

Settore non-profit. Il settore non-profit, sviluppatosi notevolmente a causa della scarsa presenza di servizi pubblici e dell'alto costo di quelli privati, prevede, oltre al servizio di family day-care, che ha operato nell'assenza di una regolamentazione specifica fino al 1989, soprattutto i playgroups, rivolti ai bambini dai 2 ai 4 anni, per alcune ore alla settimana, organizzati e finanziati in maniera pressoché totale dai genitori.

SPAGNA

Settore pubblico. Il settore pubblico offre nurseries per i bambini al di sotto dei 4 anni e mixed-age centres per i bambini dagli 0 a 6 anni. I bambini da 3 a 5 anni, così, possono andare alla nursery (fino ai 4 anni) o al mixed-age centre fino ai 6 anni, ma la maggior parte frequenta la pre-school, che di solito è attigua alla primary school. Per la pre-school, non sono previsti servizi di child care oltre l'orario.

Settore privato. Le nurseries e i mixed-age centres privati sono più numerosi di quelli pubblici. La family day-care è rara, mentre è più diffusa la own-home care.

SVEZIA

Settore pubblico. In Svezia il settore pubblico è notevolmente sviluppato. Il numero di bambini in età prescolare che usufruiscono dei servizi offerti dalle autorità comunali è di conseguenza molto elevato (si arriva all'85% dei bambini). I servizi pubblici per bambini in età prescolare (al di sotto dei 7 anni) prendono, genericamente, il nome di "pre-school" e vengono gestiti dalle autorità locali. L'offerta di servizi riguarda:

- day-care centres, nei quali i bambini ricevono cure a tempo pieno mentre i genitori lavorano, che sono aperti 10-12 ore al giorno;
- kindergartens, nei quali è prevalente la funzione di preparazione per la scuola;
- part-time groups, nei quali i bambini dai 4 ai 6 anni possono trascorrere circa tre ore al giorno;
- open pre-schools, nei quali i bambini trascorrono il tempo in compagnia di personale retribuito e di genitori.

Esistono anche forme particolari di servizi di child care, come:

- family day-care, offerta solo da alcuni comuni, che prevede la cura dei bambini ad opera di una "daymother" pagata dall'ente locale;
- parent's clubs, in cui è a disposizione, a cura del comune, un insegnante il quale può essere contattato dai genitori che sono a casa con i loro bambini.

Settore privato. La forma più diffusa di servizio di child care privato è rappresentata dalle "daymothers" private.

Settore non-profit. Vi sono day care centres organizzati da cooperative di genitori che affittano autonomamente i locali e impiegano una o più insegnanti. Queste iniziative collettive vanno sotto il nome di "private care outside the home".

I soggetti promotori dei servizi per l'infanzia

Vi è un terzo elemento - oltre al tipo di prestazioni erogate e alla variabile nazionale - che rende articolata l'offerta dei servizi di child care in Europa, vale a dire il tipo di soggetto che promuove il servizio.

Delle tre variabili, questa forse incide più delle altre sulle modalità di coinvolgimento dei padri nel child care. Si può creare e gestire un servizio per l'infanzia per molti differenti motivi, a partire da varie filosofie e avendo in mente diverse rappresentazioni di ciò di cui hanno bisogno i bambini e i genitori, di come gli operatori debbano interagire con i primi e con i secondi e di quali siano i principali rischi sociali da combattere (ad esempio, l'abbandono dei bambini poveri da parte delle famiglie, l'isolamento dei bambini svantaggiati, gli effetti derivanti dalla rottura del nucleo familiare, la difficoltà della madre di inserirsi nel mondo del lavoro o di proseguire nella carriera professionale, l'indebolimento dei legami all'interno della comunità, ecc.).

Ogni soggetto o tipo di soggetto, insomma, tende a sviluppare una propria cultura, a esprimere differenti agencies (cioè differenti orientamenti all'azione), a maturare peculiari pratiche di child care e a sviluppare una specifica identità³. E' all'interno di queste coordinate che diviene possibile rilevare il grado di attenzione che i differenti attori dedicano alla questione del coinvolgimento dei padri nel child care.

Fare una tipologia dei soggetti, non in base ai loro caratteri formali, ma in riferimento a elementi "di sostanza" non è ovviamente facile. Tuttavia, a partire dall'analisi di una serie di esperienze europee di coinvolgimento dei padri in servizi di child care (di cui si parlerà più avanti), si è cercato di identificare una prima forma di categorizzazione di questi soggetti (escludendo gli organismi privati for profit).

- **Soggetti pubblici.** I soggetti pubblici tendono a cogliere i servizi all'infanzia come parte integrante del sistema di welfare. Vengono perciò accentuati i temi della equità, del supporto alle famiglie in difficoltà e alle "dual-career families" e di intervento in favore dei bambini svantaggiati. Si sta inoltre sviluppando, tra questi soggetti, una crescente attenzione al tema della qualità delle prestazioni rese.

La rete di servizi per l'infanzia in Emilia-Romagna

Un esempio molto positivo di gestione pubblica delle istituzioni educative è rappresentato dalla rete di servizi per l'infanzia della regione italiana Emilia-Romagna.

L'Emilia Romagna è la regione italiana con il più alto numero di servizi per l'infanzia: tutti i bambini della fascia 3-6 anni possono accedere a una *scuola dell'infanzia* e più del 20% dei bambini della fascia 0-3 anni frequenta un nido comunale a tempo pieno.

La peculiarità di questi servizi, che godono di riconoscimenti internazionali unanimi circa la loro qualità, è data dal ruolo centrale attribuito ai bambini nell'azione educativa, connotata da un'alta professionalità degli educatori e da una forte progettualità pedagogica, che sono sostenute, sia da una formazione permanente, sia da figure tecniche con il compito di promuovere la qualità dei servizi al livello territoriale: i *coordinatori pedagogici*. Si tratta di persone laureate, in genere, in pedagogia o in psicologia, che svolgono un ruolo di sostegno degli ope

ratori nella loro azione educativa e sono responsabili della loro formazione e, più in generale, della qualità dei servizi per l'infanzia. Operano al livello territoriale, avendo la responsabilità di coordinare più servizi (in genere 4 o 5).

Accanto ad asili nido e scuole per l'infanzia, esistono in Emilia-Romagna altri servizi - i cosiddetti *servizi integrativi* - con modalità di funzionamento flessibili e diversificate, frequentate da adulti e bambini insieme, che sono stati istituiti come luoghi di aggregazione ludica e sociale, oltre che di promozione sul piano educativo⁴.

- **Soggetti non-profit.** Orientati a interventi di lotta all'esclusione sociale, i soggetti non-profit danno particolare rilievo alla dimensione locale e all'apertura verso la collettività del territorio in cui vivono. Questi servizi, inoltre, tendono a dare rilevanza agli aspetti della partecipazione dei genitori e della loro corresponsabilizzazione nella gestione dei servizi.
- **Soggetti self-help.** L'idea centrale che guida i soggetti orientati al self-help è che gran parte dei problemi possono essere risolti direttamente dagli interessati, incrementando e rafforzando le reti di relazione sociale in cui sono inseriti. Rapporti familiari, amicali, di vicinato, di quartiere sono risorse che, se ben utilizzate, consentono alle persone in difficoltà di trovare un sostegno e un aiuto. Spesso, iniziative di questo tipo mantengono un carattere informale, attraverso la messa in comune di risorse proprie (la casa, il tempo, ecc.).
- **Movimenti sociali.** Il più delle volte i soggetti promotori di servizi per l'infanzia hanno dietro alle spalle una storia di impegno sociale o politico, non necessariamente in aree connesse con l'educazione dei bambini. In questi casi, si pone molto l'accento sull'impegno dei genitori, sulla qualità del rapporto genitori-figli e sui valori educativi trasmessi attraverso questo rapporto.

³ d'Andrea L., Quaranta G., *Soggetti e rischi sociali: contributo per una teoria generale*, paper presentato al Workshop CERFE-SSSU/ASSR, Amsterdam, 1996 e pubblicato in "Democrazia diretta", n. 1, 1996

⁴ Commissione Europea - Rete per l'infanzia (European Commission Network on Childcare), *Papà, chi ti ha insegnato a occuparti di me? (Fathers, nurseries and child care)*, di Patrizia Orsola Ghedini, con la collaborazione di Trevor Chandler, Margy Whalley e Peter Moss, 1994

- **Imprese sociali.** In alcuni casi, ad organizzare forme di servizio all'infanzia a carattere collettivo sono gruppi di persone impegnate in una impresa comune a carattere sociale o professionale e legate da una comunanza di vedute e da rapporti di amicizia. Il servizio viene in tal modo concepito per rispondere a specifiche esigenze connesse con l'organizzazione del lavoro che il gruppo si è dato o per risolvere propri problemi interni (ad esempio, per consentire alle donne di assumere ruoli di responsabilità nell'organizzazione).

I servizi per l'infanzia per i dipendenti della Bayer

L'industria farmaceutica tedesca Bayer è una delle imprese (in Germania molto numerose) che offre ai propri dipendenti servizi volti a facilitare la conciliazione di impegni professionali e familiari.

La Bayer, in particolare, ha istituito due servizi: uno di cura all'infanzia (kindereinrichtungen) e uno per le famiglie (familienservice).

Il primo è un servizio di child care tradizionale, riservato ai dipendenti della Bayer, per i quali è gratuito, e gestito direttamente dall'impresa. Il servizio per le famiglie, anch'esso offerto gratuitamente ai dipendenti, è invece gestito da un ente che ha un contratto con la Bayer per fornire altre forme di cura all'infanzia (child-minders, playgroups, ecc.).

La Bayer, inoltre, ha sostenuto 6 iniziative di genitori (dipendenti dell'impresa) che si sono associati per creare asili nido gestiti direttamente da loro. La Bayer ha in questo caso collaborato mettendo a disposizione i locali e/o l'assistenza finanziaria in genere.

Come si vedrà più avanti, non sono tuttavia pochi i casi in cui i soggetti presentano una natura "mista" (ad esempio, soggetti non-profit, ma sostenuti in modo esclusivo da enti pubblici).

Il fattore qualità

Una delle questioni che stanno emergendo con più forza nell'ambito dei servizi all'infanzia è quella dei criteri con cui valutare la qualità delle prestazioni rese. A differenza di quanto è accaduto in altri settori - ad esempio, nel campo dei servizi agli anziani o in quello dei servizi sanitari - pochi sono, tuttavia, i tentativi finora fatti di definire metodologie di valutazione il più possibile affidabili, di facile uso e globali. Una delle esperienze più avanzate in questa direzione è stata condotta nel 1996 dall'EC Network on Childcare, che ha preparato un documento per la Commissione Europea⁵ prendendo in considerazione i "targets" relativi alla qualità nei servizi per l'infanzia che ciascuno degli Stati Membri dovrebbe raggiungere entro il 2006.

"Alcuni target presuppongono il completo raggiungimento di un obiettivo o di una condizione. Altri prevedono un conseguimento parziale; in questi casi la Commissione ritiene che un obiettivo o una condizione non possano essere completamente raggiunti in tutta Europa entro il 2006, considerando la situazione attuale e quanto realisticamente può essere fatto in dieci anni. I target proposti nel documento rappresentano l'opinione del Network riguardo a ciò che è necessario fare se in dieci anni dovrà esserci vero progresso e a ciò che è praticabile".

I 40 targets proposti dal Network sono ordinati in aree o gruppi:

- Politiche
- Finanza
- Livelli e tipi di servizi
- Educazione
- Rapporto numerico staff/bambini
- Condizioni di lavoro e formazione dello staff
- Ambiente e salute
- Genitori e comunità
- Valutazione.

Per ogni gruppo vengono proposti diversi target. Qui di seguito si riportano quelli che, direttamente o indirettamente, sono rilevanti rispetto alla questione della condivisione di responsabilità tra uomini e donne nel child care.

⁵ European Commission Network on Childcare, *Quality targets in services for young children*, Brussels, 1996. Uno sforzo nella stessa direzione era stato fatto, precedentemente, nell'ambito del seminario europeo su "La qualità nei servizi per l'infanzia" (Barcellona, 1990). In tale occasione si era giunti all'elaborazione di un set di criteri di qualità, suddivisi in dieci aree. I principali risultati del seminario sono riportati in: Balaguer I., Mestres J., Penn H. (eds.), European Commission Network on Childcare, *Quality in childcare services*, edited by Balaguer j., Mestres J., Penn H., Brussels, 1990

GRUPPO N. III: LIVELLI E TIPI DI SERVIZI

target 11: I servizi finanziati con fondi pubblici dovrebbero offrire posti a tempo pieno per almeno il 90% dei bambini da 3 a 6 anni e per almeno il 15% dei bambini sotto i 3 anni.

target 12: I servizi dovrebbero avere orari flessibili e garantire la copertura degli orari di lavoro e dell'anno lavorativo dei genitori, su loro richiesta.

GRUPPO N. IV: EDUCAZIONE

target 16: Tutti i servizi collettivi per i bambini da 0 a 6 anni, nel settore pubblico come in quello privato, dovrebbero proporre valori e obiettivi coerenti, presentati in una filosofia educativa esposta esplicitamente.

target 17: La filosofia educativa dovrebbe essere messa a punto e sviluppata dai genitori, dallo staff e dagli altri soggetti interessati.

GRUPPO N. VI: CONDIZIONI DI LAVORO E FORMAZIONE DELLO STAFF

target 29: Il 20% dello staff impiegato nei servizi collettivi dovrebbe essere rappresentato da uomini.

GRUPPO N. VIII: GENITORI E COMUNITÀ

target 34: I genitori collaborano con i servizi per l'infanzia e vi partecipano. Essi hanno dunque il diritto di dare e ricevere informazioni e di esprimere le loro opinioni, sia formalmente che al livello informale. I processi decisionali all'interno del servizio dovrebbero essere pienamente partecipativi e coinvolgere i genitori, tutto lo staff e, quando possibile, i bambini.

GRUPPO N. IX: VALUTAZIONE

target 38: In tutti i servizi i progressi dei bambini dovrebbero essere regolarmente valutati.

target 39: Le opinioni dei genitori e della comunità in senso ampio dovrebbero essere parte integrante del processo di valutazione.

CAPITOLO TERZO

Le diverse strategie di coinvolgimento dei padri

Sei buoni motivi per coinvolgere i padri

Oltre alle variabili trattate in precedenza - il tipo di servizio, il contesto nazionale e la natura del soggetto promotore - c'è un quarto elemento da considerare e che incide notevolmente sul coinvolgimento dei padri nei servizi di child care: quello della motivazione o, per dirla in termini sociologici, la “agency” di cui è portatore il soggetto che promuove il servizio.

La teoria dell’“agency”

Secondo la teoria sociologica classica - per Max Weber, ad esempio - si intende per agency “il processo di agire in relazione a un set di significati, di motivazioni o di intenzioni”. Buona parte delle azioni umane, almeno tutte quelle che hanno un fine esplicito, rientra dunque in questa definizione.

Più di recente alcuni sociologi, tra cui T. Burns e M. Archer¹ hanno utilizzato il termine agency per definire, non tutte le azioni sociali orientate a un fine ma, tra queste, solo quelle volte a perseguire un obiettivo di cambiamento. In Burns, ad esempio, l'agency, considerata un attributo degli attori sociali, individuali ma soprattutto collettivi, è “l'azione cosciente orientata a modificare le regole”.

¹ Archer M., *The morphogenesis of social agency*, University of Warwick, 1994; Burns T.R., Dietz T., *Human agency, institutional arrangements and evolutionary dynamics*, in *agency in social theory*, SAGE, London, 1995

In questo secondo significato, il concetto di agency è particolarmente pertinente rispetto all'analisi in profondità dei servizi di cura all'infanzia. Ciascun gruppo che promuove un servizio, infatti, è considerato come il portatore di una specifica agency, ovvero di un fine o di una motivazione che orienta le sue azioni. Il campo innovativo in cui tali servizi si muovono, ossia la modificazione dei modelli culturali tradizionali legati alla maternità e alla paternità, fa sì che l'agency di questi servizi presenti comunque tratti di orientamento al cambiamento. Il senso in cui ci si propone di indirizzare il mutamento non è però lo stesso per tutti. Per questo motivo, nel manuale si parlerà di "agencies", al plurale, cercando di rintracciare, in ogni servizio, la particolare spinta all'innovazione che lo contraddistingue.

Non è infatti scontato, come potrebbe apparire a prima vista, quale sia la spinta che conduce un servizio di cura all'infanzia a intraprendere una strategia di coinvolgimento dei padri. Le motivazioni che è possibile individuare sono numerose e tendono a manifestarsi nelle parole, nei documenti e soprattutto nella **consapevolezza** dei responsabili e degli operatori dei servizi.

Nonostante il fatto che le motivazioni, o "agencies", siano molto numerose, è possibile, sulla base della letteratura e della documentazione internazionali, identificarne sei.

Per meglio indagare su questo e su altri aspetti del coinvolgimento dei padri nei servizi di child care, prima della redazione di questo manuale, sono state analizzate in profondità dieci esperienze, che vengono presentate in dettaglio nel prossimo capitolo.

Le sei principali motivazioni emerse sono:

1. la volontà di modificare un modello di paternità considerato superato (qui **l'obiettivo è costituito soprattutto dai padri** e le loro mutate aspettative nei confronti della vita familiare);
2. la volontà di aiutare le donne disoccupate o povere che hanno difficoltà a trovare o a mantenere un posto di lavoro a causa dei propri figli piccoli attraverso la redistribuzione del peso del lavoro di cura tra padri e madri, (qui **l'obiettivo è costituito dalle donne a rischio di esclusione sociale**);
3. la volontà di contribuire alla rimozione degli ostacoli che impediscono alle donne con figli di fare carriera in maniera proporzionata al proprio effettivo valore, sempre attraverso la condivisione delle responsabilità familiari (qui **l'obiettivo è costituito dalle donne, per così dire, "forti"**: risorse umane qualificate a rischio di svalutazione e sottoutilizzazione);
4. la volontà di rimediare alla carenza di servizi educativi adeguati per i bam-

bini in generale e per quelli in difficoltà in particolare utilizzando, come risorse umane, anche i padri, e riconoscendo il valore specifico della loro partecipazione (qui **l'obiettivo è costituito specificamente dai bambini** e dalle loro necessità educative);

5. la volontà di sostenere le famiglie aumentando la condivisione di responsabilità di cura tra i genitori e riducendo i fattori che le conducono alla disgregazione, insieme all'intento di mitigare gli effetti negativi provocati sui bambini dalla separazione o dal divorzio dei genitori, quando questo ha effettivamente luogo (qui **l'obiettivo è la famiglia** nel suo insieme);
6. la volontà di porre fine alla ingiusta distribuzione del carico di responsabilità familiari tra uomini e donne (qui c'è **un obiettivo di giustizia e di parità** tra i sessi).

E' chiaro pertanto che, per valutare le esperienze di coinvolgimento dei padri, occorre tenere presenti le motivazioni prevalenti alla base del servizio.

Sempre parlando di agency, si possono fare altre distinzioni.

- In alcuni casi la partecipazione dei padri è vista come una forma di supporto offerta dal servizio (alla famiglia, alla donna, alla comunità, ai bambini, agli stessi padri - a seconda dei punti di vista prevalenti) e, quindi, sostanzialmente come una fonte di lavoro e di spesa aggiuntiva a cui è necessario far fronte. In altri casi, al contrario, il coinvolgimento dei padri è considerato come una prestazione resa al servizio, fonte di risparmio di risorse umane (e quindi anche di risorse finanziarie), necessario per il funzionamento del servizio stesso.
- Allo stesso modo, in alcuni servizi i padri vengono considerati oggetto di politiche di formazione, di educazione alla paternità, ecc., mentre in altri vengono invece ritenuti fonti di informazione e di competenze da utilizzare e sfruttare come risorse.
- La motivazione generale può inoltre essere influenzata dalla natura giuridica del soggetto promotore (pubblico, non-profit, ecc.). Si può registrare infatti, in molti casi, la tendenza, per soggetti della stessa natura, ad avere motivazioni prevalenti simili. Questo è vero almeno per quanto riguarda i soggetti pubblici, da una parte, e i soggetti privati, nelle loro varie accezioni, dall'altra. Così, ad esempio, l'intento pedagogico nei confronti dei padri è più forte nei servizi di cura all'infanzia pubblici, mentre l'attitudine all'utilizzazione dei padri come risorse ricorre più frequentemente nei servizi privati.

E' da notare, infine, il fatto che esiste una congruenza tra motivazioni generali e obiettivi pratici perseguiti attraverso il coinvolgimento degli uomini. E' chiaro, infatti, che se si incoraggia soprattutto la partecipazione a gruppi di discussione su questioni pedagogiche o familiari, l'obiettivo di rendere un servizio ai padri in termini di formazione personale (con le ricadute che ciò comporta sulla vita familiare in generale, e dei bambini in particolare) è molto forte. Se si cerca invece di impegnarli in turni settimanali nel servizio, a contatto con i bambini, gli obiettivi prevalenti possono essere altri: alleviare il peso del lavoro di cura delle madri, affinché queste non siano eccessivamente svantaggiate sul piano professionale; favorire il contatto tra i padri e i bambini, ecc.

Le pratiche di coinvolgimento dei padri nei servizi

Parlare di “coinvolgimento dei padri nei servizi di cura all'infanzia” o di “condivisione delle responsabilità di cura tra uomini e donne” è però molto generico e rischia di avere poco significato. Occorre infatti chiarire che cosa si intende con queste espressioni.

Bisogna innanzitutto riconoscere che possono esistere **diversi livelli di coinvolgimento** dei padri: si va da un minimo, che può essere rappresentato dal padre che accompagna il figlio a scuola, a un massimo, quando ad esempio un padre svolge turni regolari nel servizio o si occupa della gestione dell'asilo di suo figlio.

Ma il problema non è solo quello di maggiore o minore intensità della partecipazione. C'è anche da distinguere tra **tipi diversi di coinvolgimento**, cioè tra attività che riguardano settori differenti della cura dei bambini. Deve necessariamente essere considerato meno coinvolto, ad esempio, il padre incaricato di un aspetto delicato come la selezione del personale, rispetto a quello che cambia i pannolini ai bambini? E in quali attività si inseriscono con più facilità i padri, e quali invece rifiutano?

Nel corso del lavoro di studio precedente alla stesura di questo manuale, è stato possibile individuare **48 diverse attività elementari** che i padri possono svolgere all'interno di un servizio per l'infanzia. Tali attività sono state poi ordinate in 8 filoni il più possibile omogenei. Questa lista è il frutto dello studio della documentazione relativa a diversi centri di child care al livello europeo e della letteratura internazionale sull'argomento, dalle quali sono state tratte 167 segnalazioni di diverse pratiche condotte dagli uomini. Si è poi passati da 167 a 48 unità attraverso un procedimento di raggruppamento delle pratiche sotto denominazioni omogenee (vedi box seguente).

La metodologia linguistica utilizzata

Nell'impostazione metodologica del lavoro di individuazione e di analisi delle singole pratiche hanno avuto un ruolo rilevante l'analisi del contenuto e l'analisi linguistica.

Nel caso della messa a punto della tipologia delle pratiche a partire dai documenti presi in considerazione, infatti, è stata utilizzata l'**analisi del contenuto**, la quale è consistita essenzialmente nell'esame dei testi e nell'applicazione di alcune procedure di "condensazione" e di "denominazione"², al fine di ottenere un numero limitato, e maggiormente gestibile, di proposizioni.

In altri casi, inoltre, come già detto, è stata impiegata l'**analisi linguistica**, in particolare quella di tipo lessicale, che ha comportato, nella fattispecie, l'applicazione di una procedura di "lemmatizzazione", ovvero di riduzione dei sostantivi e degli aggettivi alla forma singolare e di trasformazione delle forme verbali nei sostantivi corrispondenti.

GLI OTTO FILONI

Si riportano qui di seguito gli otto filoni nei quali sono state raggruppate le 48 pratiche identificate, mettendoli, per quanto possibile, in relazione con l'elenco delle motivazioni, presentato nel paragrafo precedente.

Filone n. 1 Il padre come ponte verso l'esterno

1. partecipazione alle uscite all'aperto
2. accompagnamento dei bambini al cinema, a musei, monumenti, ecc.
3. partecipazione ai campi estivi
4. partecipazione a viaggi con i bambini

² Cfr. Greimas A.J., *Semantica strutturale*, Rizzoli, Milano, 1968

Si tratta di un filone abbastanza tradizionale. L'immagine del padre come contatto tra il piccolo mondo domestico del bambino e la realtà esterna, il mondo del lavoro, della scienza, della natura, ecc. non crea infatti particolari problemi di identità negli uomini, né suscita preoccupazioni nelle madri. Si può solo rimarcare come gli uomini preferiscano in genere praticare questo tipo di attività, molto piacevole, rispetto alle più pesanti incombenze della cura quotidiana.

Questo filone tende a raggruppare attività in cui l'esperienza personale e le competenze dei padri vengono soprattutto messi al servizio dei bambini e delle loro necessità educative (motivazione n. 4).

Filone n. 2
Il padre come ponte tra la casa e il servizio

5. accompagnamento dei bambini presso il servizio
6. trasporto dei bambini (oltre i propri figli)
7. scambio di informazioni sulle esperienze e gli interessi dei figli
8. partecipazione alla fase di inserimento del bambino nel servizio

Si tratta di pratiche che, pur se poco impegnative dal punto di vista del tempo richiesto, vengono tradizionalmente svolte dalle madri. Il crescente coinvolgimento dei padri in questo genere di attività comporta allora che questi si facciano carico, spesso per la prima volta, di rappresentare agli operatori il mondo del bambino, sia dal punto di vista pratico, sia dal punto di vista interiore. Ciò li costringe a riflettere e ad interessarsi di aspetti di cui non si erano precedentemente occupati.

Questo filone sembra rispondere prioritariamente ad esigenze di equa divisione del lavoro tra uomini e donne, favorendo così l'attività lavorativa delle madri (motivazioni nn. 2, 3 e 6).

Filone n. 3
Il padre animatore

9. presenza durante la fruizione di programmi radiofonici o televisivi
10. gioco con i bambini
11. racconto di storie
12. recita di preghiere con i bambini
13. animazione dei pasti comuni con giochi e storie
14. esecuzione di musiche o canzoni per i bambini
15. organizzazione di attività sportive (partite, tornei, ecc.)
16. organizzazione di momenti festivi, di recite e altre iniziative artistiche

In questo filone sono raggruppate attività di diverso genere, che hanno in comune la caratteristica di valorizzare i padri e il loro modo di stare con i bambini.

Si tratta di attività che prevedono in genere una certa periodicità, e il fatto che i padri ne siano in parte incaricati può, in alcuni casi, contribuire a ridurre in qualche misura il fabbisogno di personale del servizio, fornendo inoltre possibilità di ripetuti contatti tra padri e figli (prevalente motivazione n. 4).

Filone n. 4
Il padre educatore

17. gestione di attività di laboratorio
18. gestione di corsi per i bambini
19. sostegno nell'esecuzione dei compiti scolastici
20. impegno specifico (come tutor) nei confronti di un bambino che non sia il proprio figlio
21. gestione di corsi o altri servizi per gli adulti
22. partecipazione regolare alle attività quotidiane con i bambini (turni)

Anche qui ci si trova di fronte ad attività che comportano un contatto diretto con i bambini. Rispetto a quello precedente, però, il filone n. 4 si caratterizza per l'assunzione da parte del padre, spesso in prima persona, di una responsabilità di carattere educativo abbastanza rilevante, che richiede normalmente la partecipazione a momenti di formazione e il confronto continuo con lo staff.

In questo caso, inoltre, alla valorizzazione e alla utilizzazione della "risorsa padre", si aggiunge anche la volontà di favorire una più giusta distribuzione di responsabilità di cura tra uomini e donne nelle situazioni in cui queste ultime sono fortemente impegnate nella gestione diretta del servizio (soprattutto nell'ambito dei servizi privati, nelle loro varie forme) (motivazioni nn. 2, 3 e 4).

Filone n. 5
Il padre dispensatore di cure

- 23. massaggi ai bambini
- 24. pulizia e cambio dei bambini
- 25. cucina

Questo filone contiene un genere di attività da cui tradizionalmente gli uomini sono esclusi o, piuttosto, si auto-escludono.

Proporre una partecipazione dei padri mette così in luce la volontà di agire profondamente sullo stereotipo di un modello di paternità considerato obsoleto, oltre a rispondere a esigenze di maggior contatto tra padri e figli e di parità tra i genitori.

Filone n. 6
Il padre che fa "lavoretti" e piccoli servizi

- 26. sperimentazione del materiale in uso ai bambini
- 27. costruzione e riparazione di giocattoli
- 28. esecuzione di decorazioni
- 29. esecuzione occasionale di lavori di manutenzione
- 30. lavaggio della biancheria
- 31. esecuzione delle pulizie e riordino

A questo filone sono ricondotte attività di servizio, la maggior parte delle quali tradizionalmente maschili (il lavaggio della biancheria e l'esecuzione di pulizie sono le uniche eccezioni e risultano, infatti, assolutamente poco praticate dai padri). Rispetto ai filoni precedenti, tali pratiche hanno la caratteristica di non comportare un contatto diretto con i bambini.

Pertanto, proporre ai padri questo genere di attività significa spesso far leva su competenze consolidate per dare luogo a un primo incontro con il servizio, utilizzando in ogni caso le loro capacità come risorse per i bambini (motivazione n. 4).

Filone n. 7
Il padre come manager del servizio

32. partecipazione a comitati di genitori competenti a prendere decisioni in relazione alla gestione del servizio
33. partecipazione alle riunioni di staff
34. pubblicizzazione delle attività del servizio all'esterno
35. coinvolgimento attivo nelle iniziative di fund-raising organizzate dal servizio
36. ricerca dei locali dove svolgere le attività del servizio
37. gestione e manutenzione ordinarie dei locali
38. gestione dei rapporti burocratici con gli enti locali responsabili del riconoscimento e del controllo del servizio
39. gestione dei rapporti con i soggetti finanziatori
40. scelta dei consulenti
41. scelta e reclutamento dei lavoratori dipendenti
42. messa a punto del budget
43. messa a punto del regolamento interno
44. partecipazione al consiglio di amministrazione del servizio
45. preparazione del progetto educativo

Questo filone raggruppa un gran numero di attività di carattere gestionale, ai diversi livelli. Si tratta di pratiche abbastanza consone alla tradizionale rappresentazione di sé degli uomini, ma che comportano un impegno piuttosto intenso e l'assunzione di dirette responsabilità nella vita del servizio. L'intensità del coinvolgimento è dunque, in questo filone, piuttosto forte, anche se manca l'aspetto del contatto diretto con i bambini.

Proponendo ai padri questo tipo di impegno, si intende utilizzare le loro capacità con una visione molto partecipativa e poco burocratica del funzionamento del servizio, tipica dei soggetti privati piuttosto che di quelli pubblici (motivazione n. 4).

Filone n. 8
Il padre come destinatario di politiche di formazione

46. partecipazione a gruppi di discussione su questioni pedagogiche
47. partecipazione a gruppi di discussione su questioni personali e familiari
48. partecipazione ad attività di formazione.

Qui il padre è oggetto di azioni formative e destinatario di un servizio. Nonostante sembrino poco numerose, queste attività si incontrano invece con una elevatissima frequenza, soprattutto nei servizi di natura pubblica.

Le motivazioni dominanti sono, in questo caso, la n. 1 (la volontà di superare un modello obsoleto di paternità) e la n. 5 (la volontà di aiutare le famiglie in difficoltà a risolvere i loro problemi e i genitori soli ad affrontare con più facilità la loro condizione).

Strategie di coinvolgimento

Uno dei pochi studiosi che hanno trattato la questione del coinvolgimento dei padri nei servizi per l'infanzia in termini molto concreti e pratici è certamente James A. Levine, autore, insieme a Dennis T. Murphy e Sherill Wilson, di un manuale - *Getting Men Involved. Strategies for Early Childhood Programs* (Scholastic, New York, 1993) - sulla partecipazione dei padri nel child care.

Levine e i suoi colleghi definiscono un percorso, composto da 4 tappe, volto a favorire il progressivo inserimento dei padri all'interno dei servizi di questo tipo.

La **prima tappa** consiste nel creare un ambiente favorevole al coinvolgimento dei padri (“Creating a father-friendly environment”). Questa fase comporta, tra l'altro, riconoscere le resistenze esplicite o implicite da parte delle madri o del personale nei confronti della partecipazione dei padri, aiutare gli uomini a superare le proprie paure e creare occasioni o luoghi in cui i padri possano sentirsi a casa propria.

La **seconda tappa** è quella orientata a coinvolgere i padri nei programmi di cura dei bambini (“Recruiting men to your program”), attraverso differenti metodi, quali i colloqui con i genitori, il coinvolgimento delle madri o dei padri più sensibili per mobilitare gli uomini, lo svolgimento di attività di mailing e di diffusione di informazioni o il ricorso ad incentivi, anche monetari (come la copertura delle spese sostenute).

La **terza tappa** prevede l'inserimento dei padri all'interno di programmi di coinvolgimento strutturati, attraverso un processo che spesso si attiva mediante l'organizzazione di incontri e iniziative destinate ai soli maschi.

La **quarta tappa**, infine, è quella rivolta a sostenere nel tempo la partecipazione dei padri. Anche in questo caso, vengono proposte differenti pratiche, quali la realizzazione di bollettini, la conduzione di valutazioni collettive dei progressi fatti e degli ostacoli incontrati o lo sviluppo di reti di relazione che mettano in contatto i padri con organismi e associazioni locali.

PARTE SECONDA

Dieci storie

In questa seconda parte del manuale vengono presentate dieci esperienze di coinvolgimento dei padri nei servizi di cura all'infanzia in Europa.

I criteri utilizzati nella selezione dei casi da approfondire sono stati diversi.

Da una parte, infatti, sono state prese in considerazione le realtà nelle quali, alla pratica del coinvolgimento dei padri, si aggiungesse una forte consapevolezza del significato e delle implicazioni al livello sociale della esperienza condotta (è il caso, in particolare, del Pen Green Centre di Corby, delle Crèches parentales francesi e del Centro di cooperazione familiare di Roma). Dall'altra, sono stati scelti anche alcuni centri che, pur non essendo particolarmente impegnati in un lavoro di auto-interpretazione, potessero fornire qualche indicazione circa il livello di coinvolgimento dei padri nei diversi tipi di servizi.

Proprio in ragione di questi criteri di selezione, i servizi osservati presentano caratteristiche di base piuttosto diverse tra loro. Alcuni sono di grandi, altri di piccole dimensioni; alcuni sono servizi di cura tradizionali e “generalisti” (ad esempio, asilo nido), altri sono di tipo innovativo specializzati (ad esempio, ludoteca); altri ancora raggruppano in sé tipologie differenti.

Ecco la lista dei servizi osservati:

- BROCKLEBANK PLAYGROUPS AND NURSERY, Wandsworth Primary Play Association, Londra/Regno Unito
- PEN GREEN CENTRE, Corby/Regno Unito
- CRÈCHE PARENTALE “LES BAMBOUS”, ACEPP, Parigi/Francia
- ÖPPNA FORSKOLAN TANTO, Stoccolma/Svezia
- CASA DE NIÑOS, Comunidad de Madrid, Cadalso de los Vidrios (Madrid)/Spagna
- KINDERDAGVERBLIJF PRIMO, KION, Nijmegen/Olanda
- EDEL LISBERGS BØRNEHAVE, Copenhagen/Danimarca
- DEN INTEGREREDE INSTITUTION, Århus/Danimarca
- IL SALOTTO DELLE FIABE-CENTRO GIOCHI, Comune di Bologna, Bologna/Italia
- ASILETTO E CIRCOLO DEI RAGAZZI, Centro di cooperazione familiare, Roma/Italia

Uno dei significati di questa ricognizione è stato quello di verificare, per così dire, “sul campo”, il peso delle diverse variabili - il tipo di servizio, il contesto nazionale, il tipo di soggetto promotore, le motivazioni - che incidono sull'effettiva possibilità di coinvolgimento dei padri nei servizi di cura all'infanzia, nonché sulla tendenza delle variabili stesse a combinarsi tra loro secondo specifici modelli.

Nel corso dell'analisi delle dieci esperienze si è cercato di realizzare una valutazione tecnica, assumendo, come base, i criteri classici della valutazione, vale a dire quelli di pertinenza, efficacia, impatto ed efficienza (vedi box seguente).

I quattro concetti fondamentali della teoria della valutazione

I parametri tradizionalmente utilizzati per la valutazione di interventi pubblici e di programmi, interventi e policies di altro genere sono quattro: l'efficacia, la pertinenza, l'impatto e l'efficienza.

- con il termine **efficacia** si intende il rapporto tra i risultati che si ottengono (o che ci si auspica di ottenere) attraverso la realizzazione di un programma e gli obiettivi specifici che erano stati prestabiliti al riguardo;
- con il termine **pertinenza** si intende normalmente il rapporto tra gli obiettivi specifici di un programma e il contesto, nel suo senso più ampio (sociale, economico, istituzionale, politico, ecc.), in cui tale programma viene realizzato;
- con il termine **impatto** si intende l'insieme di effetti duraturi (ovvero non occasionali o temporanei) connessi alla realizzazione di un programma; secondo una ulteriore accezione, con tale termine ci si riferisce al grado di assenso espresso nei confronti di un programma o, se si preferisce, al livello di consonanza tra un programma e le aspettative dei suoi potenziali (e/o reali) beneficiari in merito;
- con il termine **efficienza** si intende, infine, il rapporto tra i risultati che si ottengono (o che ci si auspica di ottenere) attraverso la realizzazione di un programma e le risorse impiegate (o da impiegare) per raggiungerli.

Valutare obiettivamente il successo dei tentativi di coinvolgimento dei padri è molto utile per stabilire, concretamente, quale esperienza può essere vantaggioso tentare di replicare e con quali strumenti. Non è detto, infatti, che un'idea anche molto buona, o assai giusta, possa poi essere realizzata efficacemente.

L'**efficacia** è stata valutata, da una parte, calcolando il numero di padri per bambino che si può registrare in ogni servizio e, dall'altra, verificando la soddisfazione dei soggetti coinvolti e il grado di sintonia (cioè di accordo) tra le diverse componenti del servizio a proposito del progetto di inserimento dei padri.

La **pertinenza** è stata accertata confrontando gli obiettivi espliciti che si intendeva perseguire con il coinvolgimento dei padri e i rischi sociali che si voleva, con questa operazione, mettere sotto controllo.

L'**impatto** è stato valutato, da un lato, attraverso l'esame dei rapporti esistenti tra il servizio e gli altri soggetti, pubblici o privati, operanti sul territorio, in relazione alla questione del coinvolgimento dei padri e, dall'altro, attraverso la rilevazione del grado di soddisfazione dei genitori non coinvolti (e dunque, in un certo senso, esterni rispetto all'operazione), soprattutto in termini di consenso a tale operazione.

L'**efficienza**, infine, è stata misurata confrontando le spese sostenute dal servizio in rapporto al programma di coinvolgimento dei padri con il valore delle attività volontarie da essi svolte.

1.

Scommettere sul self-help

Broklebank Playgroups and Nursery - Londra

La prima esperienza presa in considerazione è quella di un centro di Londra, il Brocklebank Playgroups and Nursery, associato alla federazione Wandsworth Primary Play Association (WPPA), che riunisce la maggior parte dei playgroups attivi nella zona (borough) londinese di Wandsworth.

I playgroups londinesi, aperti dalle due ore e mezzo alle tre ore, per tre fino a cinque mattine a settimana durante l'anno scolastico, sono a volte gestiti come un'attività commerciale, a volte invece su base non-profit, con un forte coinvolgimento dei genitori.

In questo secondo caso, le quote a carico dei genitori sono tenute basse grazie all'attività di fund-raising. In molti di questi gruppi i genitori fanno dei turni e trascorrono periodicamente una mattinata ad aiutare lo staff nelle attività con i bambini.

Alcuni gruppi, che rispondono a determinati standard di qualità e che raggiungono un elevato livello di offerta di servizi, ricevono finanziamenti dalle autorità locali, che vengono rinnovati ogni anno.

L'adesione ad una federazione di playgroups (cosa che è avvenuta non solo in questa zona, ma anche in molte altre), comporta che questi gruppi, nati con un'ispirazione tipicamente legata al self-help, cioè alla collaborazione tra abitanti dello stesso quartiere per raggiungere obiettivi di mutuo soccorso anche molto modesti, tendano ad inserirsi in una dimensione più ampia e a porsi finalità di maggiore respiro.

Alcuni centri riescono anche a trasformarsi in piccole imprese di fornitura di servizi di cura a carattere non-profit. Il WPPA, infatti, raccoglie ora associazioni che, oltre ai playgroups, offrono altri servizi, non solo per bambini in età prescolare, ma in generale per bambini dagli 0 agli 11 anni: pre-school, family centres, full-

time nurseries, after-school care, ludoteche.

E' il caso anche di questo centro di Brocklebank, che è riuscito a estendere la sua offerta di servizi dai soli playgroups (per loro natura piuttosto limitati) a una full-time nursery, ben più incisiva, non fosse altro che per gli orari più estesi, e a un servizio di after-school care (per bambini dai 3 agli 11 anni).

la storia

Da un ventennio in aiuto delle famiglie

Nel 1961 alcuni gruppi di genitori di Wandsworth, attraverso un annuncio pubblicato su un giornale, si misero in contatto tra loro nell'intento di costituire servizi di child care per il quartiere, fondando così il nucleo di quello che sarebbe diventato il WPPA. Il primo playgroup fu fondato 27 anni fa.

A quell'epoca risale anche la fondazione del playgroup di Brocklebank, sorto con l'obiettivo di incoraggiare e sostenere le famiglie a basso reddito attraverso la fornitura di servizi di child care e la valorizzazione delle capacità dei genitori.

Per i primi quattro anni il servizio si è sostenuto finanziariamente facendo unicamente ricorso alle quote dei genitori e al lavoro volontario degli operatori. Nel 1965, invece, è riuscito ad ottenere il finanziamento da parte delle autorità locali.

Il playgroup di Brocklebank ha aperto anche, nel 1990, una full-time nursery, che viene sostenuta con le quote pagate dai genitori.

l'attività

Non solo playgroups

Il Brocklebank Playgroups and Nursery opera dunque nel borough londinese di Wandsworth, coinvolgendo nelle sue attività circa 60 famiglie e un ugual numero di bambini. Gli operatori professionali sono 18.

Accanto ai più antichi playgroups, come è stato detto, esiste oggi anche una full-time nursery. Il centro fornisce inoltre un servizio di after-school care durante l'anno scolastico. Nel complesso, gli orari di apertura del centro sono dalle 8 alle 16.00, per cinque giorni a settimana.

ALCUNE INFORMAZIONI DI BASE

Indirizzo

Brocklebank Playgroups and Nursery
76 Swaffield Road
Wandsworth SW18
LONDON, SW184AE
tel. +44 181 877 3875
WPPA: tel. +44 181 6738877
fax +44 181 6750109

- **Statuto:** il centro ha uno statuto, che è quello del WPPA, a cui tutti i gruppi che si associano devono aderire.
- **Regolamento:** esiste anche un regolamento interno, che si occupa degli aspetti igienico- sanitari e della sicurezza, degli standard di qualità, del comportamento degli operatori e del ruolo dei genitori.
- **Pianificazione:** la pianificazione delle attività è effettuata collegialmente dallo staff.
- **Valutazione:** la valutazione dei risultati raggiunti è affidata al coordinatore.
- **Riunioni di staff:** si tengono ogni mese.
- **Consulenti:** il ricorso a consulenti esterni è piuttosto raro.
- **Corsi di formazione e aggiornamento:** le attività di formazione vengono organizzate direttamente dal WPPA per gli operatori (compresi i manager) e i genitori. In alcuni casi, il centro si serve dei corsi organizzati dal National Vocational Qualification South Thames College e dal Kids Club Network.

Per quanto riguarda l'**organizzazione interna**, nel WPPA esiste un "comitato esecutivo" i cui membri vengono periodicamente eletti. All'interno del centro di Brocklebank c'è un coordinatore, che dedica interamente la sua attività al **management**.

La struttura di Brocklebank fa parte del WPPA, ma i **rapporti con gli altri playgroups** sono saltuari e concernono l'organizzazione di iniziative comuni, lo scambio di punti di vista ed esperienze e la realizzazione di attività di formazione o aggiornamento.

I **rapporti con le autorità locali** (Social Services Department) e con le scuole vengono definiti "abbastanza buoni", anche se sono occasione di qualche incomprendimento, dovuta soprattutto, secondo la coordinatrice, Geraldine O'Brien, alla "mancanza di comunicazione". I rapporti con gli ispettori dei servizi di child care (Registration and Educational Departments), ugualmente definiti "abbastanza buoni", non danno invece luogo a particolari problemi.

Per quanto riguarda le **fonti di finanziamento** dei servizi, esse sono diverse per la nursery (quote dei genitori) e per i playgroups e la after-school care (che usufruiscono di finanziamenti pubblici). L'attività di fund-raising è volta, tra l'altro, proprio a tenere basse le quote pagate dai genitori della nursery.

I **risultati finanziari** del centro di Brocklebank vengono definiti, da Geraldine O'Brien, adeguati, almeno per il momento. La necessità del fund-raising è legata però, oltre che alla volontà di rendere gratuiti tutti i servizi, al desiderio di migliorarli e di espanderli ulteriormente.

la cultura

Valorizzare le competenze dei genitori

Il Brocklebank Playgroups and Nursery è un soggetto con tratti marcatamente non-profit e, soprattutto, riconducibile all'area del self-help. Non a caso, il rapporto con le autorità locali, che pure finanziano interamente il playgroup, è vissuto come un rapporto con un soggetto del tutto esterno.

Anche la posizione sul ruolo dei servizi non-profit in ambito educativo è molto netta. Coordinatrice, operatori e genitori ritengono che le autorità pubbliche debbano finanziare maggiormente questo genere di servizi, per la loro utilità, per la loro vicinanza alle esigenze della gente e soprattutto per il fatto che costano poco e sono accessibili a tutti. Secondo i genitori intervistati, ai soggetti non-profit dovrebbe essere riconosciuto un ruolo centrale nella fornitura di servizi, attribuendo allo stato solo una funzione di supporto.

Per quanto riguarda il contesto ideale e culturale di riferimento, gli intervistati si richiamano con insistenza al valore che deve essere attribuito al coinvolgimento dei genitori, considerati figure indispensabili nei playgroups, soprattutto per lo sviluppo del bambino. La partecipazione dei genitori è vista pertanto come una risorsa utile, per la sostenibilità del servizio, per una crescita sana dei bambini e anche per il bene degli stessi genitori. Secondo la coordinatrice “valorizzando le capacità dei genitori, si è sempre cercato di coniugare sopravvivenza, educazione e adult education”.

le motivazioni

Servizi per chi non li ha

La motivazione che appare dominante nel caso del Brocklebank Playgroups è quella di fornire servizi in zone e per fasce di reddito che ne sono scarsamente provviste, puntando molto, per garantire un'alta qualità educativa, sul coinvolgimento dei genitori.

In questo quadro, i padri sono considerati come portatori di particolari capacità, costituendo, come le madri, una risorsa preziosa per i playgroups.

Un'ultima notazione a tale proposito riguarda il fatto che, rispetto a Brocklebank, il WPPA ha un atteggiamento analogo sulla tematica dell'inserimento dei padri. Megan Robinson, manager dell'associazione, con un'esperienza di 28 anni di lavoro con i playgroups di Wandsworth, sostiene infatti: "Il WPPA è un'associazione volontaria che si occupa dei bambini del borough di Wandsworth. Uno dei nostri obiettivi primari è il coinvolgimento dei **genitori** nelle tematiche educative dei loro figli. Come organizzazione volontaria, non potremmo esistere senza il coinvolgimento dei genitori, in particolare non saremmo in grado di offrire un servizio accessibile, a costi contenuti. Per noi questo input (il lavoro volontario dei genitori) è essenziale".

Se questo atteggiamento è caratteristico dei playgroups, la stessa cosa non si può però dire delle nurseries. La full-time nursery che è stata aperta negli ultimi anni a Brocklebank, infatti, sembra avere un orientamento diverso, riuscendo con difficoltà a integrare i genitori nella sua attività.

E' evidente, in questo caso, il peso che il **tipo di servizio** (una delle variabili riportate sopra¹) ha rispetto alle modalità, e alla stessa possibilità, di coinvolgimento dei genitori e dei padri in particolare. La nursery è infatti un servizio in cui la partecipazione di padri e madri è tradizionalmente molto più limitata che non in un playgroup, il quale nasce dalla volontà dei genitori e viene realizzato con loro. Non stupisce, pertanto, il fatto che il tasso di partecipazione dei genitori nella nursery, a Brocklebank, sia inferiore rispetto a quello registrato nei playgroups.

le pratiche di coinvolgimento dei padri **Padri "artigiani" per il servizio**

I padri del Brocklebank Playgroups and Nursery partecipano a 24 delle 48 pratiche individuate in precedenza. Le madri svolgono invece 25 attività, in parte diverse rispetto a quelle in cui sono coinvolti i padri.

Solo le madri, ad esempio, sono presenti ai pasti o alle merende, animandoli con canzoncine e giochi, puliscono e cambiano i bambini, cucinano, eseguono le pulizie e riordinano. Solo i padri, per contro, costruiscono e riparano giocattoli ed eseguono occasionalmente lavori di manutenzione.

Si nota dunque una ripartizione dei compiti tra madri e padri che sembra rispettare le consolidate distinzioni tra "compiti maschili" e "compiti femminili". Questo

¹ Cfr. la Parte I

fatto, peraltro, mostra come il coinvolgimento dei padri in un playgroup quale quello di Brocklebank non risponda tanto a motivazioni legate alla volontà di innovare modelli familiari o di paternità superati, quanto alla necessità di utilizzare le capacità dei genitori per far funzionare concretamente il servizio.

I padri, in ogni caso, come le madri, partecipano entrambi anche a un gran numero di altre attività, come viene mostrato più avanti

Le pratiche di coinvolgimento dei padri sperimentate a Brocklebank sono sintetizzate nel prospetto che segue. Si è fatto, anche in questo caso riferimento agli otto filoni di attività descritti nella Parte prima del manuale.

QUADRO RIASSUNTIVO DELLE PRATICHE

Brocklebank Playgroups and Nursery

PRESENTI

ASSENTI

Filone n. 1: il padre come ponte verso l'esterno

1. partecipazione alle uscite all'aperto
2. accompagnamento dei bambini a cinema, musei, monumenti, ecc.
3. partecipazione ai campi estivi
4. partecipazione a viaggi con i bambini

Filone n. 2: il padre come ponte tra la casa e il servizio

- | | |
|--|---|
| <ol style="list-style-type: none"> 5. accompagnamento dei bambini presso il servizio 6. trasporto dei bambini (oltre che i propri figli) 7. scambio di informazioni sulle esperienze e gli interessi del figlio | <ol style="list-style-type: none"> 8. partecipazione alla fase di inserimento del bambino nel servizio |
|--|---|

*PRESENTI**ASSENTI***Filone n. 3: il padre animatore**

- 10. gioco con i bambini
- 11. racconto di storie
- 14. esecuzione di musiche o canzoni per i bambini
- 15. organizzazione di attività sportive (partite, tornei, ecc.)

- 9. presenza durante la fruizione di programmi radiofonici o televisivi
- 12. recita di preghiere con i bambini
- 13. animazione dei pasti in comune con giochi e storie
- 16. organizzazione di momenti festivi, recite e altre iniziative artistiche

Filone n. 4: il padre educatore

- 19. sostegno nell'esecuzione dei compiti scolastici
- 22. partecipazione regolare alle attività quotidiane con i bambini (turni)

- 17. gestione di attività di laboratorio
- 18. gestione di corsi per i bambini
- 20. impegno specifico (come tutor) nei confronti di un bambino che non sia il proprio figlio
- 21. gestione di corsi o altri servizi per gli adulti

Filone n. 5: il padre dispensatore di cure

- 23. massaggi ai bambini
- 24. pulizia e cambio dei bambini
- 25. cucina

Filone n. 6: il padre che fa "lavoretti" e piccoli servizi

- 27. costruzione e riparazione di giocattoli
- 28. esecuzione di decorazioni
- 29. esecuzione occasionale di lavori di manutenzione

- 26. sperimentazione del materiale in uso ai bambini
- 30. lavaggio della biancheria
- 31. esecuzione delle pulizie e riordino

<i>PRESENTI</i>	<i>ASSENTI</i>
Filone n. 7: il padre come manager del servizio	
32. partecipazione a comitati di genitori competenti a prendere decisioni in relazione alla gestione del servizio	33. partecipazione alle riunioni di staff
34. pubblicizzazione delle attività del servizio all'esterno	36. ricerca dei locali dove svolgere le attività del servizio
35. coinvolgimento attivo negli eventi di fund-raising organizzati dal servizio	38. gestione dei rapporti burocratici con gli enti locali responsabili del riconoscimento e del controllo del servizio
37. gestione e manutenzione ordinaria dei locali	40. scelta dei consulenti
39. gestione dei rapporti con i soggetti finanziatori	42. messa a punto del budget
41. scelta e reclutamento dei lavoratori dipendenti	43. messa a punto del regolamento interno
	44. partecipazione al consiglio di amministrazione del servizio
	45. preparazione del progetto educativo
Filone n. 8: il padre come destinatario di politiche di formazione	
46. partecipazione a gruppi di discussione su questioni pedagogiche	47. partecipazione a gruppi di discussione su questioni personali e familiari
	48. partecipazione ad attività di formazione

Come si può notare, l'unico filone le cui attività sono tutte svolte dai padri del gruppo di Brocklebank è il primo, cioè quello tipico di organismi che intendono utilizzare i padri come risorsa per sostenere il servizio, valorizzandone anche le specifiche capacità e competenze.

A Brocklebank risultano anche praticate tre delle quattro attività riconducibili al secondo filone (legate, come accennato in precedenza, alla motivazione prevalente di sollevare le madri da alcune delle loro tradizionali responsabilità). Attività come accompagnare i figli presso il servizio, andarli a riprendere e fermarsi a scambiare informazioni sui bambini con gli operatori, nonostante implicino una quantità di lavoro molto ridotta, vengono vissute da genitori e operatori come importanti tappe verso una maggiore partecipazione dei padri.

La buona quantità di pratiche svolte in riferimento alla collaborazione alla gestione del servizio (filone n. 7) e il fatto che alcuni padri partecipino a turni regolari (si tratta della pratica considerata più intensa in relazione al filone n. 4) conduce, ancora una volta, a sottolineare l'atmosfera di impresa comune che caratterizza l'ambiente dei playgroups.

Nessuna delle tre attività relative al filone del padre come dispensatore di cure (n. 5) viene segnalata a Brocklebank. Si tratta, d'altra parte, delle pratiche più innovative, in quanto presuppongono un progressivo superamento dei tradizionali modelli di paternità.

Non vanno trascurate le attività svolte dai padri in relazione al filone dei cosiddetti "lavoretti" (n. 6); come si notava in precedenza, i padri effettuano quelli più tradizionalmente maschili (mentre non si occupano affatto di quelli considerati femminili).

Si può notare, infine, la scarsa presenza, invece, di attività legate alla partecipazione a gruppi di discussione e ad attività di formazione (filone n. 8). Solo una attività è stata infatti segnalata in questo ambito, a conferma di come la motivazione di produrre un mutamento di cultura e di mentalità nei padri (la prima tra quelle elencate nel capitolo terzo della Parte I del manuale) sia poco rilevante rispetto ad altre, di carattere più concreto.

ELEMENTI DI VALUTAZIONE

Per il Brocklebank Playgroups and Nursery, si tratta ora di applicare all'esperienza di inserimento dei padri le quattro categorie della teoria della valutazione.

efficacia

Ancora troppo pochi

I **padri coinvolti**, a diversi livelli e con diversa frequenza, nelle attività del servizio sono 7. Dal momento che le famiglie che utilizzano il servizio sono circa 60, questo vuol dire che è coinvolto in qualche modo circa 1 padre su 8,5.

Il rapporto non è quindi molto elevato, ma neanche trascurabile, tenendo conto che queste cifre si riferiscono anche alla nursery, in cui il tasso di partecipazione dei genitori in generale, e dei padri in particolare, è inferiore. Va anche considerato che la grande enfasi posta sul ruolo dei genitori, tipica dei playgroups, non è sinonimo di coinvolgimento dei **padri**. Come si è visto nell'analisi delle pratiche, anzi, vi è la

tendenza a far ricorso a ruoli di genere piuttosto tradizionali, il che è di freno, in una certa misura, a uno sviluppo della partecipazione dei padri al di là delle forme e delle dimensioni attuali.

Va detto, peraltro, che tra i padri coinvolti, solo uno partecipa in modo continuativo e regolare, pur se, negli ultimi anni, si registra una presenza crescente anche degli altri padri.

Il dato di una partecipazione dei padri non molto estesa si traduce anche in un grado di **soddisfazione**, circa questa esperienza, non particolarmente elevato. Genitori ed operatori sono concordi nel considerarla, al più, abbastanza buona o, alcune volte, modesta. Queste valutazioni, d'altra parte, mettono anche in evidenza un'aspettativa rispetto a una maggiore condivisione di responsabilità, a cui il servizio dovrà in qualche modo dare risposta.

Per quanto riguarda, infine, la **sintonia**, cioè l'accordo, tra tutti i soggetti coinvolti nel servizio, non sembrano esistere conflitti e divergenze di opinioni circa l'esperienza di inserimento dei padri, forse perché questa è ancora una questione marginale nella vita del servizio.

pertinenza

Far sopravvivere i playgroups

Rispetto all'obiettivo dominante per il centro di Brocklebank - utilizzare i genitori (padri e madri) ai fini della sopravvivenza stessa del servizio - la strategia di coinvolgimento dei padri adottata appare abbastanza pertinente. Quanto meno lo è rispetto al **tipo** di attività in cui padri e madri sono impegnati, anche se la tendenza rimane quella di puntare molto sulle madri e ancora poco sui padri.

impatto

Farsi conoscere

E' difficile valutare l'impatto dell'esperienza di coinvolgimento dei padri sull'ambiente esterno, in quanto le informazioni fornite circa le relazioni che il gruppo intrattiene con le altre istituzioni educative e con le autorità locali, che non sono sufficienti.

Per quanto riguarda invece i genitori che non partecipano, si registra un certo scetticismo circa la possibilità di incrementare il coinvolgimento dei padri. I genitori non coinvolti risultano, inoltre, scarsamente informati su ciò che altri genitori fanno

all'interno del centro. L'impatto all'esterno, dunque, non è molto forte. In questo senso (su tale aspetto concordano anche i responsabili del servizio), sarebbe necessario rilanciare l'operazione, puntando maggiormente, come sostiene la coordinatrice Geraldine O'Brien, sugli aspetti di adult education.

efficienza
Con i padri si risparmia

Nel caso del Brocklebank Playgroups and Nursery il coinvolgimento dei padri non comporta alcuna spesa aggiuntiva per il servizio (come accade spesso, invece, nei servizi pubblici). Al contrario, i padri producono servizi valutabili in termini economici e molto preziosi per la sopravvivenza del gruppo. In particolare, sempre secondo la coordinatrice, l'intervento dei padri consente risparmi, soprattutto per quel che riguarda la costruzione e la riparazione dei giocattoli e le periodiche ristrutturazioni dei locali (pratiche n. 27 e 29 del sesto filone).

2. Al confine tra pubblico e non-profit

Pen Green Centre - Corby

Il Pen Green Centre for under 5s and families di Corby rappresenta un'esperienza piuttosto nota al livello europeo, per essere stata fatta oggetto di studio e di programmi di scambio culturale da parte della rete europea sul child care².

Si tratta di un servizio con caratteristiche miste, tratte in parte da quelle tipiche dei servizi pubblici e in parte da quelle proprie dei servizi non-profit. È questo, tra gli altri, uno dei motivi del grande interesse che l'esperienza suscita negli osservatori.

la storia

Dall'emergenza alla "governance"

Il Pen Green Centre si trova a Corby, una cittadina di circa 52.000 abitanti nelle Midlands orientali dell'Inghilterra. Fino al 1910 Corby era solo un piccolo villaggio ma poi, in seguito all'apertura di una grande acciaieria, si trasformò in un importante insediamento industriale che attirò molti emigranti, soprattutto dalla Scozia e dall'Europa centrale. La situazione cambiò però di nuovo bruscamente nel 1980, quando l'acciaieria chiuse e 5.000 lavoratori furono licenziati.

² Cfr. il documento della Rete europea per l'infanzia *Papà, chi ti ha insegnato a occuparti di me?*, op. cit.

Il Pen Green Centre nacque proprio allora, nel 1983, in un periodo di grande difficoltà per la popolazione di Corby. La disoccupazione maschile, negli anni '80, superava il 43% e gli indici di povertà erano molto elevati. In quel periodo a Corby non esistevano servizi per l'infanzia gestiti dalle autorità locali; c'erano pochi playgroups, una sola nursery privata e nessun'altra opportunità per i bambini al di sotto dei cinque anni.

Il centro, ospitato in una ex scuola media situata vicino alle fonderie, si trovava in una zona residenziale diventata nel frattempo “un ghetto abitato da famiglie indigenti e da anziani, in cui molte case erano abbandonate, molti negozi sprangati e protetti da griglie di ferro e l'offerta di servizi era molto limitata”³.

Secondo Trevor Chandler, direttore del centro, “sono state due le spinte che hanno portato alla fondazione del Pen Green. Da un lato, la constatazione dell'esistenza di soggetti istituzionali presenti sul territorio, competenti nei due settori dell'Educazione e dei Servizi Sociali, disposti ad impegnarsi per la fornitura di servizi alla popolazione (è stata soprattutto determinante l'iniziativa di un membro del Consiglio della Contea (county counsellor). Dall'altro lato, hanno giocato un ruolo importante, nella nascita di un servizio particolare come il Pen Green Centre, le specifiche necessità della popolazione di Corby”.

Il Pen Green Centre è nato dunque all'interno di un soggetto pubblico, il Northamptonshire County Council, ma deve la sua esistenza al particolare impegno di alcuni individui (il gruppo promotore era composto soprattutto da funzionari e da esponenti dell'autorità locale insieme a gruppi del volontariato-). Da allora, inoltre, il centro si è sviluppato in maniera atipica rispetto ai tradizionali servizi sociali presenti in Gran Bretagna e ha sempre mantenuto una sua propria identità anche se i fondi provengono in gran parte dalla autorità locale.

l'attività

Un ampio spettro di prestazioni

Il Pen Green Centre opera, con un notevole margine di autonomia, nell'ambito istituzionale del Northamptonshire County Council, Social Services and Education Divisions.

Il centro coinvolge nelle sue attività circa 400 bambini e 30 operatori, tra dipendenti e volontari. Oltre ai bambini, un gran numero di adulti usufruisce della vasta gamma di servizi offerti, che va la di là del child care inteso in senso tradizionale, grazie alla grande attenzione dedicata proprio agli adulti e alla comunità in generale che caratterizza l'approccio del Pen Green.

³ Ibidem

I servizi sono gratuiti e ugualmente accessibili a tutti (anche se esiste una lista d'attesa, perché il numero delle domande è molto elevato). Il centro offre un vasto spettro di servizi, è aperto dalle ore 8.00 alle 16.00, cinque giorni a settimana, 50 settimane all'anno, molto di più dei servizi di child care tradizionali.

Sono sei le principali aree di attività.

1. Educazione e cura di alta qualità (high quality education and care), che comprende:

- * l'asilo nido;
- * un gruppo di allevamento (“nurture group”) flessibile per bambini con esigenze educative particolari;
- * il servizio delle visite periodiche al domicilio dei bambini da parte di un “family worker”.

2. Educazione dei genitori: educazione degli adulti e della comunità (parent education: adult/ community education), che prevede diversi tipi di corsi per i genitori:

- * alcuni orientati ad aumentarne le competenze come educatori (attraverso, ad esempio, la frequenza alle riunioni del gruppo Basic Skills Unit-Parents as Educators);
- * altri volti ad inserirli in processi di apprendimento continuo per adulti (further adult education) attraverso, ad esempio, la partecipazione all'Open University Study Group.

3. Servizi di sostegno alle famiglie (family support services), che prevedono:

- * un programma estensivo di 26 gruppi di lavoro tematici;
- * asili per permettere ai genitori di partecipare ai gruppi anche quando non possono lasciare a casa i propri figli;
- * lavoro diretto con le famiglie;
- * organizzazione di “pranzi della comunità” (community lunches);
- * servizi di consulenza.

4. Attività orientate alla comunità (community regeneration), che comprendono, tra le altre cose:

- * playgroups;
- * clubs per il doposcuola (after-school clubs);
- * Club dei giovani (Youth Club);
- * organizzazione di vacanze familiari per genitori e bambini;
- * mattinate della comunità/sessioni di gioco (community mornings/play sessions)
- * il progetto “Wider Opportunities for Women”, per le donne che rientrano nel mondo del lavoro dopo avere avuto figli, finanziato dal FSE.

5. Servizi sanitari per i bambini e le famiglie (child and family health services), che comprende:

- * ambulatori per i bambini;
- * alimentazione infantile;
- * consultori;
- * gruppi su tematiche sanitarie;
- * pianificazione familiare;
- * test di gravidanza
- * massaggi ai bambini e aroma-terapia.

6. Formazione e ricerca (training and research), che comprende:

- * ricerca sui genitori come operatori;
- * ricerca sui servizi di sostegno per i genitori;
- * supervisione dello staff;
- * programma di qualificazione dello staff, che include programmi specifici di formazione sulle questioni di genere
- * formazione continua "inservice";
- * progetti di ricerca (*Men as carers*, col Network europeo sul child care; *Child development*, con la Leicester University; *Management*, con la University of Wolverhampton; *Effective early learning*, con il Worcester College);
- * programmi di formazioni e stage per gli studenti;
- * formazione per il settore volontario e per i childminders.

ALCUNE INFORMAZIONI DI BASE

Indirizzo

Pen Green Center
Pen Green Lane
CORBY
Northants NN17 1BJ
Northamptonshire

tel. +44 1536 400068
fax +44 1536 406637

- **Statuto:** il centro non ha uno statuto in senso proprio, ma una "Dichiarazione di intenti", che è stata scritta dallo staff insieme ai genitori.
- **Regolamento:** esiste un regolamento interno che si occupa di orari, rapporti con i genitori, norme di sicurezza e norme igienico-sanitarie.
- **Pianificazione:** le attività del centro sono oggetto di una siste-

matica azione di pianificazione alla quale partecipa, a cadenza settimanale, tutto lo staff.

- **Valutazione:** i servizi forniti sono soggetti a una valutazione permanente.
- **Riunioni di staff:** ogni settimana si svolgono la riunione di staff della nursery e quella del centro in generale.
- **Consulenti:** il centro fa uso di consulenti, soprattutto nel campo dell'educazione, della psicologia e, fatto meno consueto, del management.
- **Corsi di formazione e aggiornamento:** il centro li organizza per i lavoratori, per i genitori in generale e per i genitori facenti parte dello staff e stipendiati dal centro. La partecipazione a corsi organizzati da altri soggetti è ugualmente favorita per le stesse categorie di persone.

Per quanto riguarda l'**organizzazione interna**, vi sono diverse équipes che lavorano sui vari programmi: l'équipe dirigente, che include il direttore del centro, il suo vice, il direttore della nursery e il senior family worker; l'équipe della nursery; l'équipe dell'amministrazione; l'équipe della ricerca e dello sviluppo; l'équipe del gruppo di allevamento (nurture group); le équipes dei progetti con finanziamenti separati (ad esempio quella del Wider Opportunities Project, finanziato dal Fondo Sociale Europeo); l'équipe della manutenzione e della pulizia e l'équipe della cucina. Vi è inoltre un coordinatore del servizio degli asili comunitari. Va notato, infine, che fanno parte dello staff anche alcuni genitori, che vengono assunti e stipendiati dal centro.

Al di sopra di questi organismi vi è un Policy Group, che ha la responsabilità di prendere le decisioni più rilevanti circa le attività e lo sviluppo del centro, composto dai rappresentanti delle varie componenti del Pen Green: operatori sanitari e componenti della autorità locali, responsabili del centro, staff e genitori.

Per quanto riguarda la gestione dei servizi, esistono, all'interno del Pen Green Centre, figure professionali che si concentrano soprattutto sul **management** (direttore del servizio, vice-direttore e direttore della nursery), ma, in ogni caso, tutti sono impegnati anche nelle diverse attività del centro.

Per quanto riguarda l'apertura del centro rispetto all'ambiente esterno, il Pen Green fa parte di alcuni **network**, al livello nazionale (Family Centres Network e National Children Bureau) e locale (Training Groups Network, Youth Services Group Network, ecc.).

L'adesione al Family Centres Network ricorda come il modello di partenza del Pen Green sia quello dei Family Centres o dei Children and Family Centres del Regno Unito (vedi capitolo primo), cioè centri polivalenti, che offrono diversi tipi di servizi ai genitori e ai bambini, con un orientamento prevalente per le famiglie in difficoltà. Tale modello è stato poi interpretato autonomamente a Corby dove lo scopo è quello di fornire alla comunità un ampio e generale accesso ai servizi. Il centro, quindi, non ha scelto di lavorare solo con le famiglie in difficoltà e non c'è uno stigma per chi frequenta il servizio.

Il centro, inoltre, intrattiene rapporti con l'Under 8 Advisory Group, che riunisce tutte le persone coinvolte nel child care, al livello istituzionale o volontario, e con la responsabile del personale insegnante sul territorio di Corby.

Per quanto riguarda i **rapporti con le autorità locali**, il centro è finanziato principalmente dalla divisione "Educazione" e dalla divisione "Servizi sociali". Le relazioni con tali soggetti vengono intrattenute all'interno delle strutture di gestione del centro e nel quadro delle politiche delle due divisioni. Si manifestano talvolta punti di vista divergenti circa le strategie e la gestione pratica del servizio, soprattutto in relazione ai principi che devono essere posti alla base degli interventi del centro.

I **risultati finanziari** del centro non erano adeguati fino a qualche tempo fa a rispondere alle esigenze della comunità di riferimento. Tale problema, che in un servizio privato, o non-profit, è spesso causa di chiusura e fallimento, nel Pen Green Centre non ha arrestato né l'attività né, tanto meno, l'espansione dei servizi. Il centro ha, infatti, raccolto fondi per ampliare le proprie prestazioni attraverso, ad esempio, Fondi europei, cofinanziamenti (servizi sociali e autorità sanitarie) e il sostegno da parte di alcune Charities, ad esempio, Children in Needs. I servizi restano completamente gratuiti per i genitori.

E' dunque proprio nell'ambito finanziario che la commistione di tratti tipici del settore dei servizi sociali pubblici (la gratuità, il deficit cronico di bilancio) e del soggetto non-profit (il fund-raising) è maggiormente evidente.

la cultura

Lo stato ha bisogno del non-profit

Come si accennava in precedenza, il Pen Green Centre può essere considerato un ibrido tra un soggetto pubblico tradizionale e un soggetto indipendente, privato ma senza fini di lucro (non-profit).

Questa particolare condizione si riflette sulle opinioni dei dirigenti del centro riguardo al ruolo che devono svolgere i soggetti pubblici e dei soggetti non-profit. Essi, infatti, indicano come centrale l'apporto del non-profit nell'erogazione dei

servizi, ma giudicano nel contempo insostituibile la funzione di supporto e di coordinamento delle istituzioni pubbliche.

Anche le opinioni circa la qualità dei rapporti con le autorità locali di Corby, promotrici esse stesse del servizio, risentono del carattere ibrido del centro. Sempre secondo Trevor Chandler, infatti, questi rapporti sono caratterizzati dal fatto che il Pen Green, ha propri valori di riferimento e una filosofia peculiare. Secondo una operatrice, infatti, “il Pen Green Centre è un servizio molto particolare, originale e avanzato, che a volte può spiazzare i suoi interlocutori”.

D'altra parte, l'obiettivo perseguito dal centro è oggettivamente ambizioso. Il Pen Green Centre si propone infatti di organizzare un luogo integrato di servizi educativi, familiari e sociali, facilmente accessibile, flessibile e rispondente ai bisogni di tutti i bambini della zona e delle loro famiglie.

le motivazioni **Contro l'esclusione sociale**

La storia del Pen Green Centre è molto importante per comprendere qual è stato il problema sociale per la cui soluzione è nato il servizio.

La situazione di difficoltà economica della zona è stata infatti fonte di crisi anche al livello delle famiglie, e dei bambini in particolare. Tra l'altro, come rileva Trevor Chandler, a Corby, negli anni '80, si è verificata la paradossale situazione per cui, a fronte della gravissima disoccupazione maschile, si registrava una situazione più favorevole all'occupazione delle donne.

Da qui nascevano questioni di diverso tipo: il basso reddito di numerose famiglie, le difficoltà organizzative legate al fatto che molte madri lavoravano, i problemi di formazione delle donne e quelli di scoraggiamento e frustrazione di molti uomini. Si trattava, dunque, di venire incontro alle necessità dell'intera comunità, anche se l'attenzione principale era rivolta al sostegno alle famiglie a basso reddito e alle donne impegnate in lavori fuori casa.

In questa prima fase, tuttavia, secondo gli operatori del centro, il tentativo di inserire i padri non è stato molto fortunato, anche a causa della grave crisi, professionale e umana, che molti padri vivevano in relazione alla loro condizione di disoccupati.

Dal momento della sua fondazione, tuttavia, la situazione sociale di Corby è mutata e altre motivazioni per il coinvolgimento dei padri si sono presentate, riscuotendo anche maggiore successo nell'indurre effettivamente i padri alla partecipazione. Tra queste, la volontà di modificare modelli superati di paternità e quella di rimediare all'ingiustizia derivante da un carico di lavoro di cura squilibrato a svan-

taggio delle donne, unitamente all'interesse per il coinvolgimento dei padri in gruppi di discussione e in altri momenti di riflessione volti ad aiutare le famiglie a rischio di disintegrazione o quelle in cui i genitori sono separati o divorziati.

Questo approccio integrato del Pen Green Centre alla questione della condivisione di responsabilità di cura tra uomini e donne è unico nel panorama dei servizi osservati e costituisce forse la particolarità più significativa di questo centro.

Secondo l'ipotesi di lavoro presentata nel capitolo terzo del manuale, il fatto che un soggetto dotato di una duplice natura (a metà tra pubblico e privato, si diceva) adotti un numero di strategie di coinvolgimento dei padri maggiore rispetto al solito non è inspiegabile. Il centro di Corby è portatore infatti di tratti di motivazione tipici del settore pubblico (**l'offerta** di servizi ai padri) e di tratti propri dei soggetti non-profit (la **richiesta** di servizi ai padri).

Perché i conti tornino, è però anche interessante andare a vedere che cosa succede a Corby nel campo delle effettive pratiche di coinvolgimento dei padri.

le pratiche di coinvolgimento dei padri

Pari in tutto

Nel Pen Green Centre il coinvolgimento dei padri risulta molto ampio. Delle 48 pratiche identificate in precedenza, solo 7 non risultano applicate, come emerge dal quadro riassuntivo appresso riportato.

QUADRO RIASSUNTIVO DELLE PRATICHE**Pen Green Centre***PRESENTI**ASSENTI***Filone n. 1: il padre come ponte verso l'esterno**

1. partecipazione alle uscite all'aperto
2. accompagnamento dei bambini a cinema, musei, monumenti, ecc.
3. partecipazione ai campi estivi
4. partecipazione a viaggi con i bambini

Filone n. 2: il padre come ponte tra la casa e il servizio

5. accompagnamento dei bambini presso il servizio
6. trasporto dei bambini (oltre che i propri figli)
7. scambio di informazioni sulle esperienze e gli interessi del figlio
8. partecipazione alla fase di inserimento del bambino nel servizio

Filone n. 3: il padre animatore

- | | |
|---|---|
| <ol style="list-style-type: none">9. presenza durante la fruizione di programmi radiofonici o televisivi10. gioco con i bambini11. racconto di storie12. recita di preghiere con i bambini15. organizzazione di attività sportive (partite, tornei, ecc.)16. organizzazione di momenti festivi, recite e altre iniziative artistiche | <ol style="list-style-type: none">13. animazione dei pasti comuni con giochi e storie14. esecuzione di musiche o canzoni per i bambini |
|---|---|

*PRESENTI**ASSENTI***Filone n. 4: il padre educatore**

17. gestione di attività di laboratorio
18. gestione di corsi per i bambini
19. sostegno nell'esecuzione dei compiti scolastici
20. impegno specifico (come tutor) nei confronti di un bambino che non sia proprio figlio
21. gestione di corsi o altri servizi per adulti
22. partecipazione regolare alle attività quotidiane con i bambini (turni)

Filone n. 5: il padre dispensatore di cure

23. massaggi ai bambini
24. pulizia e cambio dei bambini
25. cucina

Filone n. 6: il padre che fa “lavoretti” e piccoli servizi

- | | |
|--|-------------------------------|
| 26. sperimentazione del materiale in uso ai bambini | 30. lavaggio della biancheria |
| 27. costruzione e riparazione di giocattoli | |
| 28. esecuzione di decorazioni | |
| 29. esecuzione occasionale di lavori di manutenzione | |
| 31. esecuzione delle pulizie e riordino | |

<i>PRESENTI</i>	<i>ASSENTI</i>
Filone n. 7: il padre come manager del servizio	
32. partecipazione a comitati di genitori competenti a prendere decisioni in relazione alla gestione del servizio	37. gestione e manutenzione ordinarie dei locali
33. partecipazione alle riunioni di staff	40. scelta dei consulenti
34. pubblicizzazione delle attività del servizio all'esterno	44. partecipazione al consiglio di amministrazione del servizio
35. coinvolgimento attivo negli eventi di fund-raising organizzati dal servizio	45. preparazione del progetto educativo
36. ricerca dei locali dove svolgere le attività del servizio	
38. gestione dei rapporti burocratici con gli enti locali responsabili del riconoscimento e del controllo del servizio	
39. gestione dei rapporti con i soggetti finanziatori	
41. scelta e reclutamento dei lavoratori dipendenti	
42. messa a punto del budget	
43. messa a punto del regolamento interno	
Filone n. 8: il padre come destinatario di politiche di formazione	
46. partecipazione a gruppi di discussione su questioni pedagogiche	
47. partecipazione a gruppi di discussione su questioni personali e familiari	
48. partecipazione ad attività di formazione	

L'ampissimo ventaglio di opportunità di partecipazione che viene offerto ai padri dei bambini nel Pen Green Centre mostra che il coinvolgimento dei genitori viene colto sotto profili differenti e in relazione a motivazioni diverse.

La forte partecipazione di padri ai numerosi gruppi di discussione (filone ottavo) testimonia della volontà dei responsabili del centro di aiutare i genitori, e i padri in particolare, anche con corsi specifici dedicati solo a loro, ad adempiere nel migliore dei modi alla propria funzione di educatori, soprattutto nel caso di famiglie che si trovano in particolari difficoltà. D'altra parte, il fatto che ai padri vengano anche affidate così tante e varie funzioni di gestione, ai più diversi livelli (filoni terzo, quarto, sesto e settimo), dimostra come il centro abbia un grande bisogno dell'ap-

porto dei padri, in quanto risorsa indispensabile di fronte ai tanti impegni che il centro stesso si assume.

ELEMENTI DI VALUTAZIONE

E' a questo punto necessario fornire alcuni elementi per una valutazione dell'esperienza del coinvolgimento dei padri nel Pen Green Centre sulla base delle quattro categorie della valutazione: efficacia, pertinenza, impatto ed efficienza.

efficacia

Più padri, più opportunità

Per quanto riguarda il **numero di padri** coinvolti, secondo il direttore del Pen Green, Trevor Chandler, a fronte dei 200 bambini che frequentano, in modo diverso, il centro, vi sono circa 70 padri coinvolti in maniera regolare (circa 1 ogni 3). In maniera occasionale, invece, partecipa alle attività circa il 90% dei padri (quindi circa 180 persone).

Inutile dire che si tratta di cifre e percentuali molto elevate, che parlano di una buona efficacia degli sforzi di coinvolgimento dei padri.

E' da notare, inoltre, come, negli ultimi anni, il numero dei padri coinvolti sia aumentato, così come si sono ampliati gli ambiti in cui è richiesto il loro apporto (ad esempio, di recente sono stati incoraggiati a partecipare ad attività più insolite per loro, come il baby massage).

Anche il grado di **soddisfazione** circa la partecipazione dei padri espresso da tutti gli interessati (staff, madri e padri coinvolti) appare elevato, soprattutto dal punto di vista della qualità dell'impegno. Un membro dello staff intervistato ha anche messo in evidenza che da qualche tempo i padri cominciano a sentirsi più a loro agio e più a casa loro al centro, che in precedenza veniva percepito come un luogo appartenente quasi esclusivamente alle donne.

In relazione al grado di **sintonia**, cioè all'accordo che si può registrare tra le diverse componenti del centro per quanto riguarda il tentativo di coinvolgimento dei padri, si può notare l'esistenza di opinioni diverse tra i membri dello staff e i genitori (madri e padri). I primi, infatti, segnalano frequenti attriti e divergenze di opinioni tra i genitori coinvolti e, in misura minore, tra questi e lo staff e tra questi e gli altri genitori. I secondi, invece, rilevano una sostanziale sintonia tra tutti i soggetti che partecipano all'attività del centro.

Va comunque sottolineato come, all'interno del centro, il confronto tra le varie componenti sia fortemente incoraggiato, attraverso incontri e riunioni periodiche organizzate appositamente per verificare l'andamento dei servizi.

pertinenza

Verso un nuovo modo di fare il papà

Per valutare la pertinenza della strategia di inserimento dei padri nel Pen Green, occorre confrontare tale strategia (espressa nelle pratiche) con le motivazioni. Bisogna dunque tornare a quanto si è detto a proposito della situazione di Corby, e delle motivazioni che sono state alla base della nascita del centro (vedi prima).

E' soprattutto in relazione alle motivazioni affermatesi più di recente (la volontà di modificare un modello di paternità superato; l'intento di rimediare all'ingiustizia nel lavoro di cura tra uomini e donne; la volontà di aiutare le famiglie in difficoltà suggerendo una pratica di condivisione di responsabilità più diffusa⁴), piuttosto che rispetto alle due per così dire "storiche", che l'inserimento dei padri è apparso pertinente, cioè commisurato agli obiettivi. Le decine di gruppi di discussione e di studio, su questioni personali, familiari e pedagogiche, infatti, rappresentano forse il tratto più rilevante, non fosse altro che per lo spettro di tematiche affrontate e per l'ampiezza della partecipazione, dell'esperienza del centro.

impatto

Informazione diffusa

Più difficile è valutare l'impatto determinato dalla operazione del coinvolgimento dei padri sull'ambiente in cui il centro si situa, soprattutto perché, mentre si registra un vasto consenso da parte degli operatori e dei genitori, non si hanno notizie precise per quanto riguarda l'atteggiamento delle autorità locali e degli altri servizi presenti sul territorio. Tuttavia, il frequente riferimento all'esistenza di valori diversi tra il Pen Green Centre e le altre istituzioni educative di Corby potrebbe fare pensare che l'enfasi sul coinvolgimento dei genitori, e dei padri in particolare, non sia condivisa con la stessa intensità.

Se si considerano, invece, i genitori non direttamente coinvolti nelle attività, essi esprimono entusiasmo per il carattere partecipativo del servizio e il loro grado di in-

⁴ Secondo Chandler "è importante coinvolgere i padri per compensare lo squilibrio che si verifica quando si lavora solo con le donne. Se in una coppia uno dei partner è impegnato nella propria crescita personale e l'altro no, questa situazione può in alcuni casi creare conflitti e squilibrare il rapporto nella coppia".

formazione su quello che i padri fanno all'interno del centro è molto elevato. Pur partecipando meno, inoltre, i genitori meno coinvolti non sembrano affatto estranei alla vita del centro. In questo senso, l'impatto delle strategie partecipative adottate al Pen Green Centre sembra essere molto forte.

efficienza

La questione dei costi

Ancora più difficile è valutare il rapporto costi/benefici del coinvolgimento dei padri in termini economici.

La partecipazione dei padri comporta, secondo Chandler, alcuni costi aggiuntivi per il servizio, soprattutto in termini di risorse umane e di formazione. In questa affermazione si riconosce un tratto che è già stato identificato come tipico dei servizi sociali pubblici: i padri partecipano per arrecare un beneficio a se stessi e alle loro famiglie e non per rendere un servizio al centro stesso. D'altra parte, il centro fa uso di volontari per mandare avanti numerosi servizi, e tra questi ci sono anche alcuni padri. Tuttavia, il valore del loro lavoro, così come l'entità della spesa aggiuntiva che essi comportano, non è, secondo gli operatori del centro, facilmente quantificabile.

3.

Un movimento sociale per i bambini: le “crèches parentales”

Crèche parentale “Les Bambous” - Parigi

Una importante esperienza osservata in Francia è quella di una delle crèches parentales aderente alla federazione ACEPP (Association des Collectifs Enfants Parents Professionnels).

L'ACEPP, nata nel 1981, è una rete di associazioni e di persone legata a una cultura educativa innovativa, fondata sulla condivisione di responsabilità nei confronti del bambino tra padri, madri ed educatori specializzati per l'infanzia. L'ACEPP sostiene e promuove la creazione di servizi per la cura dell'infanzia da 0 a 6 anni, a gestione diretta dei genitori.

Nel 1995 i servizi federati all'ACEPP erano 1.130 in tutta la Francia, di cui 230 nelle grandi città, 570 nelle città piccole e medie e 330 in ambiente rurale.

L'ACEPP ha l'obiettivo di facilitare e rendere possibile l'esperienza di genitori che gestiscono in proprio un servizio di cura per l'infanzia. A questo scopo offre diversi servizi:

- animazione di una rete attiva di collaborazione e solidarietà;
- diffusione di informazioni nei confronti di un vasto pubblico di genitori, operatori del settore sociale e d'impresa, ecc.;
- consulenza tecnica per la messa in opera di progetti a carattere partecipativo per la prima infanzia;
- formazione degli associati: genitori, volontari, operatori e giovani inseriti nei servizi;

- ricerca-azione per la messa a punto di metodologie d'intervento specifiche in diversi settori, quali quello rurale, quello dei quartieri popolari e periferici e quello interculturale, ecc.;
- fornitura di servizi agli associati per facilitare la gestione di un servizio di cura per l'infanzia;
- edizione e diffusione di documenti destinati ai soggetti coinvolti nei servizi per la prima infanzia.

La consulenza tecnica

Per quanto riguarda l'attività di offerta di consulenza tecnica ai gruppi di genitori ed operatori che vogliono costituire un servizio di cura all'infanzia a carattere associativo, l'ACEPP offre assistenza tecnica nei seguenti ambiti:

1. costituzione del gruppo di genitori (attraverso annunci sui giornali, avvisi da affiggere in vari luoghi, ecc.);
2. costituzione dell'associazione, redazione dello statuto, ecc.;
3. primi contatti (con le persone e gli organismi, locali e centrali, cui è necessario far conoscere la nuova associazione);
4. messa a punto di un dossier di presentazione, contenente tutte le informazioni di base e la documentazione sull'associazione, da aggiornare periodicamente;
5. ricerca locali (nel settore privato, attraverso il comune, ecc.);
6. analisi dei bisogni locali (prendendo in considerazione il numero delle nascite, i servizi già esistenti e la loro localizzazione in funzione dei genitori che potrebbero partecipare, ecc.);
7. elaborazione del progetto di creazione (esaminando le caratteristiche del tipo di popolazione potenzialmente interessato: se le donne lavorano o no, la percentuale di famiglie immigrate e la loro origine, le altre istituzioni esistenti - scuole, servizi sanitari, ecc. - e i rapporti di partnership che sarebbe interessante instaurare);
8. definizione del progetto educativo, in cui si identifichino i valori pedagogici che si intende offrire prioritariamente ai propri bambini e le risorse umane e materiali disponibili perché il progetto si realizzi;
9. messa a punto del regolamento interno, che descriva in modo preciso il funzionamento del servizio in rapporto al progetto educativo;

10. redazione del bilancio preventivo di gestione, prevedendo le spese in relazione al progetto di funzionamento della struttura e le fonti di finanziamento possibili;
11. redazione del bilancio preventivo degli investimenti, distinguendo i grandi lavori nell'edificio, l'acquisto dei mobili e dei materiali pedagogici (giochi, libri, ecc.);
12. selezione e reclutamento degli operatori;
13. acquisizione dell'autorizzazione all'apertura.

Fonte: ACEPP, Créer un lieu d'accueil pour les petits enfants, 1992

E' interessante, infine, mettere in rilievo, tra le molte attività che l'ACEPP svolge al di là della consulenza tecnica, quella relativa alla diffusione di informazioni sulle tematiche riguardanti la cura dei bambini e le crèches presso un pubblico piuttosto vasto. Tra i soggetti destinatari di tale attività vi sono infatti i manager delle aziende.

Questo particolare è interessante perché l'ACEPP svolge, tra l'altro, un importante ruolo di mediazione tra le associazioni di genitori e i datori di lavoro, favorendo la nascita di crèches nelle singole aziende, che spesso mettono a disposizione locali, permettono una certa flessibilità degli orari o partecipano addirittura finanziariamente, pur di risolvere l'annoso, e costoso, problema della perdita di risorse umane (soprattutto femminili) a causa della mancanza di servizi pubblici adeguati per l'infanzia.

La Carta per l'accoglienza del bambino

I caratteri originali dell'esperienza dell'ACEPP sono messi in evidenza negli articoli della Carta per l'accoglienza del bambino.

“Tutti i servizi di accoglienza gestiti dai genitori si impegnano a:

1. Promuovere la considerazione dei bambini nella società come soggetti completi.
2. Assicurare una pratica flessibile di presenza/assenza del genitore per una buona elaborazione psicologica della separazione.

3. Ricercare la “parola vera” *nei confronti del* bambino e l'ascolto della parola *del* bambino.
 4. Favorire il conseguimento dell'autonomia del bambino rispettando i suoi ritmi individuali.
 5. Assicurare la crescita culturale del bambino, elemento fondamentale del percorso educativo.
- ***
6. Riconoscere il genitore come il primo educatore del bambino.
 7. Garantire il diritto assoluto alla presenza dei genitori nel servizio di cura del bambino, riconoscendone l'interesse educativo.
 8. Ricordare ai genitori i loro obblighi di partecipazione nel servizio, da organizzare al meglio delle loro possibilità.
 9. Accettare le domande dei genitori e favorire la loro espressione in tempi e luoghi privilegiati.
 10. Favorire l'incontro, gli scambi e la solidarietà tra i genitori.
 11. Riconoscere l'associazione dei genitori come istanza gestionale e decisionale.
- ***
12. Riconoscere l'operatore come animatore permanente della vita quotidiana del servizio.
 13. Rispettare la sua competenza professionale, il suo saper fare e la sua ricerca personale.
 14. Valorizzare la particolarità del mestiere dell'operatore permanente nel servizio gestito dai genitori e sviluppare l'accesso a momenti di formazione, iniziali e complementari adeguati.
 15. Elaborare un progetto pedagogico progressivo con la partecipazione effettiva dei genitori e degli operatori.
 16. Favorire il dialogo tra genitori e operatori a proposito del bambino, delle sue relazioni e della sua evoluzione.
 17. Equilibrare e regolare la relazione triangolare bambino-genitore-operatore per la valorizzazione di ciascuno dei tre elementi.
- ***
18. Promuovere l'iniziativa collettiva come caratteristica fondamentale della cittadinanza attiva.
 19. Ricercare la concertazione e il coordinamento con le altre strutture gestite dai genitori, particolarmente attraverso l'ACEPP.
 20. Ricercare l'apertura e la comunicazione con gli altri servizi di cura per l'infanzia.

21. Promuovere la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del bambino.
22. Rispettare le leggi e i regolamenti in vigore, concorrere al loro miglioramento per una migliore cura del bambino.”

Fonte: Assemblea Generale dell'ACEPP del 25 novembre 1989 (traduzione a cura degli autori)

Come il documento riportato sopra mette bene in evidenza, sono tre gli elementi di originalità che caratterizzano l'azione dell'ACEPP.

Il primo (artt. 1-11 della Carta) consiste nel fatto che l'ACEPP è un'associazione di servizi a gestione diretta dei genitori, la cui responsabilità e centralità è affermata sotto ogni punto di vista: affettivo, educativo, gestionale e organizzativo.

Il secondo elemento (artt. 12-17) riguarda l'importanza assegnata a un rapporto di mutuo rispetto tra genitori ed operatori, che viene messo in risalto in quanto non è da considerarsi un risultato scontato. Va segnalato anzi, a questo proposito, che solo nel 1991 la sigla ACEPP è stata completata con l'aggiunta della seconda P, che sta per *professionels* (operatori).

Tale aggiunta, secondo la rivista dell'ACEPP, è “rivelatrice di un'evoluzione delle crèches parentales. La realtà ci mostra che il coinvolgimento degli operatori è sempre più determinante per l'esistenza e per il funzionamento delle crèches. Molte crèches associative vengono create infatti da genitori e operatori insieme e alcune impiegano un buon numero di operatori dipendenti. I genitori, d'altra parte, si stanno configurando sempre più come *manager*, incaricati dell'organizzazione, degli incontri ufficiali con i funzionari del comune o con i soggetti che finanziano la crèche, soprattutto quando, per esigenze di lavoro, sono costretti a ridurre la loro permanenza nel servizio a contatto diretto con i bambini”⁵.

Il terzo elemento caratteristico delle crèches parentales, che induce a considerare questo tipo di servizi come espressione di un “movimento sociale”, fa riferimento al collegamento (stabilito nella Carta, nel gruppo di articoli 18-22) tra l'iniziativa dei servizi associativi di cura all'infanzia e la cittadinanza attiva, all'apertura agli altri soggetti operanti sul territorio e al miglioramento del quadro normativo del proprio paese, anche in relazione a strumenti del diritto internazionale come la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del bambino.

Un'ultima notazione riguarda la particolare situazione che il movimento delle crèches sta vivendo attualmente. Infatti, a seguito di un progetto di riordino dei servizi per l'infanzia francesi, che comporta l'innalzamento di molti standard minimi

⁵ “Gazette des Collectifs Enfants Parents Professionnels”, n. 53, 1er trimestre 1996, Paris, p. 2.

di qualità, le crèches, con il loro tipico carattere familiare, che spesso non sarebbe all'altezza dei nuovi requisiti richiesti, rischiano di scomparire. Sono in corso, per questo motivo, numerose iniziative promosse dall'ACEPP, che vanno sotto lo slogan "Sauver le crèches" (salvare le crèches).

la storia

Un annuncio sul giornale

La Crechè parentale "Les Bambous", situata nella Regione parigina, è nata nel 1985. L'iniziativa è partita da un piccolo gruppo di genitori (5 in tutto) e da un'educatrice che si conoscevano tra loro e che erano al corrente dell'esperienza delle crèches parentales.

Attraverso un annuncio sul giornale si è preso contatto con altri genitori e, mediante il collegamento con l'ACEPP, è nata la Crèche "Les Bambous".

La spinta per la fondazione di un servizio autonomo, gestito direttamente dai genitori, è stata soprattutto - secondo la responsabile tecnica della Crèche, Maryam Hariri - la contestazione degli asili e delle scuole materne tradizionali, considerati "troppo chiusi, rigidi e concepiti come un parcheggio". I genitori che hanno fondato la Crèche desideravano una struttura più sensibile, per i bambini e per loro stessi, al fine di poter stare il più possibile insieme ai propri figli.

l'attività

Gli operatori siamo noi

La Crèche "Les Bambous" opera a Garenne-Colombes (Parigi) e coinvolge attualmente 13 famiglie e 13 bambini. La Crèche è aperta cinque giorni a settimana, dalle 8.00 alle 18.00.

Gli operatori dipendenti sono 5, di cui 2 a tempo pieno (la responsabile tecnica educatrice d'infanzia e un'ausiliaria di puericultura) e 3 a metà tempo (2 con un "contratto lavoro-solidarietà", della durata di un anno, con salario pagato in parte dallo stato e in parte dalla Crèche stessa, e 1 con un "contratto qualificazione", anche in questo caso con un salario assicurato in parte dallo stato e in parte dalla Crèche).

ALCUNE INFORMAZIONI DI BASE

Indirizzo

"Les Bambous"
12 bis, Rue Jean Bonal
LA GARENNE - COLOMBES
92.250
tel. +33 1 47809691

ACEPP
15 Rue du Charolais
75012 PARIS
tel. +33. 1. 44738520
fax +33. 1. 44738539

- **Statuto:** esiste uno statuto scritto, elaborato a partire dai modelli messi a disposizione dall'ACEPP.
- **Regolamento:** c'è anche un regolamento interno, che si occupa della partecipazione dei genitori, del funzionamento del Bureau, del funzionamento dell'équipe professionale e delle quote, che i genitori pagano in relazione al loro reddito.
- **Pianificazione:** non esiste una pianificazione sistematica delle attività, che vengono invece proposte di volta in volta, in relazione ai bisogni dei bambini.
- **Valutazione:** non si effettua un'attività di valutazione vera e propria, che viene invece svolta, nel corso delle riunioni dell'équipe professionale e durante le riunioni di Crèche.
- **Riunioni di staff:** ogni settimana c'è un incontro della responsabile tecnica con il suo vice (l'ausiliaria a tempo pieno), ogni mese si riuniscono i membri dell'équipe professionale, una volta tra loro e l'altra nel corso delle riunioni mensili organizzate dai genitori.
- **Consulenti:** non si fa ricorso a consulenti esterni.
- **Corsi di formazione e aggiornamento:** la Crèche non organizza corsi di formazione veri e propri, ma la responsabile tecnica gestisce lei stessa momenti di formazione "pratica" per i membri dell'équipe; operatori e genitori partecipano poi alle attività di formazione organizzate dall'ACEPP.

Per quanto riguarda l'**organizzazione interna**, lo statuto prevede l'esistenza di un Bureau, incaricato della gestione della Crèche, e di un responsabile tecnico, che dirige l'équipe professionale. Il Bureau, eletto ogni anno in assemblea, è composto di soli genitori.

Si occupano, quindi, del **management**, genitori e operatori, ma non vi sono figure professionali totalmente dedite alla gestione del servizio, partecipando tutti an-

che alle attività con i bambini.

I **rapporti con gli altri servizi educativi** presenti sul territorio si svolgono soprattutto attraverso i canali dell'ACEPP. Tali rapporti, giudicati molto positivamente, hanno come oggetto, soprattutto, lo scambio di informazioni e la realizzazione di iniziative comuni (tra cui la già citata "Sauver les crèches").

Seppure di natura assai diversa, sono reputati buoni anche i rapporti con il PMI (Protection Maternelle Infantile), l'ente dipartimentale competente per il controllo igienico-sanitario della Crèche, il cui parere positivo è propedeutico per la richiesta di finanziamenti statali (c'è una visita degli ispettori puericultori ogni anno).

Non sono positivi, invece, i **rapporti con l'amministrazione locale** (municipalità). Ogni anno, infatti, la Crèche "Les Bambous" presenta una domanda di finanziamento, domanda che viene regolarmente respinta in base all'argomentazione che esistono tanti altri asili "classici" e che non c'è bisogno di altri servizi, soprattutto di tipo parentale.

Le **fonti di finanziamento** del servizio, dunque, sono costituite in questa Crèche (diversamente da quanto accade per altre, che accedono anche a finanziamenti erogati degli enti locali), dalle quote dei genitori e dal contributo della CAF (Caisse d'Allocations Familiales), organismo statale che garantisce 57 franchi al giorno a bambino e il Conseil Général du Département du Hauts de Seine.

In generale, comunque, i **risultati finanziari** della Crèche, cioè la congruità tra le sue entrate e le sue necessità, sono reputati soddisfacenti dalla responsabile tecnica del servizio.

la cultura **Cittadini attivi**

La Crèche "Les Bambous", così come in generale le altre crèches aderenti all'ACEPP, rappresenta un tipo particolare di soggetto non-profit, non completamente assimilabile ad altri soggetti senza scopo di lucro.

L'ACEPP è infatti un movimento prevalentemente composto da genitori che si sono uniti sulla base della convinzione, probabilmente ereditata dai movimenti degli anni '60 e '70, che la cittadinanza attiva fosse la strada giusta per risolvere alcuni dei più pressanti problemi sociali del nostro tempo (vedi il punto n. 18 della Carta sull'accoglienza del bambino, riportata sopra). Questo tratto, caratteristico della cultura delle crèches parentales, spiega perché la questione dei servizi per l'infanzia sia inserita, nell'ottica dell'ACEPP, nell'ambito di problematiche di più ampio respiro, quali la lotta per il miglioramento del quadro normativo nazionale sulle tematiche relative all'infanzia, l'applicazione della Convenzione delle Nazioni Unite sui

diritti del bambino, l'integrazione delle famiglie di immigrati, la qualificazione delle zone rurali svantaggiate.

Considerando l'ACEPP come espressione di un movimento sociale (cosa che del resto fanno i membri stessi), si spiegano anche altri tratti culturali specifici dell'associazione.

La cultura pedagogica di base delle crèches parentales ha infatti alcuni elementi di originalità che la pongono, in alcuni casi, in conflitto con le istituzioni educative tradizionali. Sono tipiche delle crèches dell'ACEPP, ad esempio, l'insistenza sulla flessibilità dell'offerta dei servizi educativi e l'affermazione del diritto "assoluto", dei genitori e dei bambini, alla presenza attiva dei genitori, a pieno titolo, all'interno del servizio (vedi il punto n. 7 della Carta sull'accoglienza del bambino, riportata sopra). Le crèches nascono infatti, spesso da gruppi di genitori delusi dagli asili tradizionali e intenzionati a dare vita a un servizio che sia davvero a loro misura.

A partire da tali assunti si è consolidato poi un interessante lavoro di ricerca pedagogica e psicologica, volto a valutare i vantaggi specifici di questo tipo di approccio sullo sviluppo del bambino e sugli stessi genitori.

Per certi versi, è quindi scontato che l'opinione di operatori e genitori sul ruolo delle istituzioni non-profit nella fornitura di servizi di cura all'infanzia sia decisamente orientato ad affermare la loro centralità, la loro autonomia e responsabilità. È emblematico della cultura dell'ACEPP circa le ragioni d'essere delle crèches e dei servizi non-profit in generale, il giudizio di un genitore della Crèche "Les Bambous": "le istituzioni dello stato sono troppo lontane dai problemi della gente, soprattutto nel settore dei servizi per l'infanzia, e i cittadini devono allora prendersi la responsabilità di risolvere autonomamente i loro problemi".

le motivazioni

Un servizio "family friendly"

Passando ad analizzare la "agency" della Crèche "Les Bambous", si può dire che la volontà di modificare un modello di paternità considerato sorpassato (motivazione n. 1 dell'elenco riportato nel capitolo terzo del manuale), la volontà di rimediare all'assenza di servizi educativi ritenuti adeguati, valorizzando il ruolo dei genitori (motivazione n. 4), e l'intento di riequilibrare la situazione svantaggiosa per le donne quanto al lavoro di cura (motivazione n. 6), sono quelle dominanti. In questo quadro si situa, dunque, l'inserimento dei padri.

Va detto che esistono, tra le crèches, differenze anche notevoli, determinate, ad esempio, dall'ambiente, rurale o urbano, in cui si trovano, dal livello culturale ed economico dei partecipanti, dalla loro composizione etnica, ecc.

Così, se si può affermare che la motivazione legata alla volontà di rimediare a una situazione di carenza di servizi adeguati o di servizi in generale, è la quella fondamentale che sta alla base dell'intero movimento delle crèches parentales, l'incidenza delle altre può variare a seconda del tipo di crèche in questione.

Nell'esperienza delle crèches parentales convivono in ogni caso diverse motivazioni, che si integrano tra loro e che danno vita a una tipologia di attività svolte dai genitori (e dai padri in particolare) molto ampia, come si vedrà più avanti.

le pratiche di coinvolgimento dei padri **Una presenza diversificata**

La ricognizione delle pratiche nella Crèche “Les Bambous” dà il sorprendente risultato di un numero maggiore di attività documentate in relazione agli uomini che non alle donne. Gli uomini, infatti, ne svolgono effettivamente 39 su 48, mentre le donne 37.

Questa differenza è dovuta al fatto che le attività effettuate unicamente dai padri sono 3 (riparare o costruire giocattoli; realizzare lavori di manutenzione dei locali; organizzare attività sportive), mentre una sola è ad esclusivo appannaggio delle donne (partecipazione ai “campi” estivi).

Questo dato non deve però farne perdere di vista un altro, più rilevante, e cioè che il tempo dedicato dalle madri alle attività nella Crèche e la frequenza della loro permanenza nel servizio è di gran lunga maggiore rispetto ai padri.

Può essere utile, a questo punto, presentare lo schema delle attività a cui partecipano i padri nella Crèche, divise per filoni.

E' da notare che, tra le attività effettivamente praticate, ne è stata segnalata una (organizzazione dei turni dei genitori) che non ricorre nell'elenco di seguito riportato.

QUADRO RIASSUNTIVO DELLE PRATICHE

Crèche “Les Bambous”

PRESENTI

ASSENTI

Filone n. 1: il padre come ponte verso l'esterno

- | | |
|---|--|
| 1. partecipazione alle uscite all'aperto | 3. partecipazione ai campi estivi |
| 2. accompagnamento dei bambini a cinema, musei, monumenti, ecc. | 4. partecipazione a viaggi con i bambini |

Filone n. 2: il padre come ponte tra la casa e il servizio

5. accompagnamento dei bambini presso il servizio
6. trasporto dei bambini (oltre i propri figli)
7. scambio di informazioni sulle esperienze e gli interessi del figlio
8. partecipazione alla fase di inserimento del bambino nel servizio

Filone n. 3: il padre animatore

- | | |
|---|--|
| 10. gioco con i bambini | 9. presenza durante la fruizione di programmi radiofonici o televisivi |
| 11. racconto di storie | 12. recita di preghiere con i bambini |
| 13. animazione dei pasti in comune con giochi e storie | |
| 14. esecuzione di musiche o canzoni per i bambini | |
| 15. organizzazione di attività sportive (partite, tornei, ecc.) | |
| 16. organizzazione di momenti festivi, recite e altre iniziative artistiche | |

*PRESENTI**ASSENTI***Filone n. 4: il padre educatore**

- | | |
|--|---|
| 17. gestione di attività di laboratorio | 19. sostegno nell'esecuzione dei compiti scolastici |
| 18. gestione di corsi per i bambini | |
| 20. impegno specifico (come tutor) nei confronti di un bambino che non sia il proprio figlio | |
| 21. gestione di corsi o altri servizi per gli adulti | |
| 22. partecipazione regolare alle attività quotidiane con i bambini (turni) | |

Filone n. 5: il padre dispensatore di cure

- | | |
|----------------------------------|-------------------------|
| 25. cucina | 23. massaggi ai bambini |
| 24. pulizia e cambio dei bambini | |

Filone n. 6: il padre che fa “lavoretti” e piccoli servizi

- | | |
|--|---|
| 27. costruzione e riparazione di giocattoli | 26. sperimentazione del materiale in uso ai bambini |
| 28. esecuzione di decorazioni | |
| 29. esecuzione occasionale di lavori di manutenzione | |
| 30. lavaggio della biancheria | |
| 31. esecuzione delle pulizie e riordino | |

<i>PRESENTI</i>	<i>ASSENTI</i>
Filone n. 7: il padre come manager del servizio	
32. partecipazione a comitati di genitori competenti a prendere decisioni in relazione alla gestione del servizio	33. partecipazione alle riunioni di staff
34. pubblicizzazione delle attività del servizio all'esterno	
35. coinvolgimento attivo negli eventi di fund-raising organizzati dal servizio	
36. ricerca dei locali dove svolgere le attività del servizio	
37. gestione e manutenzione ordinarie dei locali	
38. gestione dei rapporti burocratici con gli enti locali responsabili del riconoscimento e del controllo del servizio	
39. gestione dei rapporti con i soggetti finanziatori	
40. scelta dei consulenti	
41. scelta e reclutamento dei lavoratori dipendenti	
42. messa a punto del budget	
43. messa a punto del regolamento interno	
44. partecipazione al consiglio di amministrazione del servizio	
45. preparazione del progetto educativo	
Filone n. 8: il padre come destinatario di politiche di formazione	
46. partecipazione a gruppi di discussione su questioni pedagogiche	48. partecipazione ad attività di formazione
47. partecipazione a gruppi di discussione su questioni personali e familiari	
- organizzazione dei turni dei genitori	

In questa elencazione risulta con grande evidenza che, unica tra tutti i servizi osservati, la Crèche “Les Bambous” registra, tra quelle svolte dai padri, 13 su 14 delle pratiche relative al filone del padre-manager.

Si tratta, tuttavia, di un dato che non deve stupire, visto che questo genere di crèches si caratterizza proprio per il fatto di essere a gestione diretta dei genitori.

La sempre maggiore implicazione dei genitori in generale nel management delle crèches e il pericolo di un loro distacco dalle attività a contatto diretto con i bambini, anzi, è stato recentemente oggetto di riflessione nell'ambito dell'ACEPP. Sulla rivista dell'associazione si osserva comunque che le crèches, nella loro varietà, offrono molti modelli diversi di partecipazione, alcuni più orientati al management, altri invece maggiormente volti a favorire la figura dei genitori come educatori. Fermo restando il fatto che i genitori, insieme con gli operatori, creano e gestiscono la Crèche (quindi un elemento di management è insito nella natura stessa della partecipazione di padri e madri), vi sono casi in cui i genitori sono fortemente coinvolti anche nelle attività con i bambini.

E' la situazione, si può dire, della Crèche "Les Bambous", nella quale si registra la partecipazione dei padri in 6 su 8 delle pratiche relative al filone del padre animatore (il terzo) e in 5 su 6 di quelle attinenti al filone del padre educatore (il quarto), attività che ovviamente comportano un contatto con i bambini.

Vi è anche una alta partecipazione dei padri ad attività tradizionalmente maschili (filone n. 6, quello del padre che esegue "lavoretti"). La volontà di innovare rispetto a un modello di padre superato è testimoniata, tra le attività di cura in senso stretto (filone n. 5), dal fatto che i padri cambiano i bambini e di tanto in tanto cucinano.

Va sottolineato, però, che i padri svolgono tutte le attività relative al filone n. 2 (il padre come ponte tra la casa e il servizio), filone riconducibile alla motivazione prevalente di un riequilibrio tra le responsabilità di cura tra uomini e donne, ma che ha anche un legame con l'innovazione dei modelli tradizionali di padre.

ELEMENTI DI VALUTAZIONE

efficacia

I bambini li aspettano

Nella Crèche "Les Bambous" tutti i padri partecipano, in diverso modo, alle attività del servizio.

Tuttavia, i padri coinvolti in maniera regolare sono 6 su 13 (quasi 1 su 2, dunque), mentre il livello di partecipazione degli altri varia notevolmente.

Il numero dei padri coinvolti e il livello della partecipazione sono soggetti a mutamenti nel corso degli anni, poiché dipendono dal diverso atteggiamento dei padri,

e delle famiglie in generale, che si succedono nella Crèche. In questi ultimi anni, ad esempio, secondo Maryam Hariri, responsabile tecnico della Crèche, si è ampliata la sfera di intervento dei padri e tende ad aumentare anche la loro assiduità: “è aumentata la voglia di venire alla crèche, e i papà cercano sempre di trovare un po' di tempo per questa attività di cui, altrimenti, sentirebbero la mancanza”.

In merito alla **soddisfazione** dei diversi soggetti coinvolti (responsabile, operatori, genitori, madri e padri) circa la partecipazione dei padri, essa risulta elevata per quel che riguarda la qualità del coinvolgimento e più ridotta per quel che concerne la quantità di tempo dedicato dai padri alle attività del servizio. Uno dei genitori intervistati ha poi sottolineato che i soggetti in assoluto più soddisfatti risultano essere proprio i bambini: “i bambini chiedono di avere i padri, e la forte domanda da parte loro è forse il migliore indicatore del successo dell'esperienza di partecipazione”.

Passando infine alla **sintonia**, cioè all'accordo tra le diverse componenti del servizio in relazione al coinvolgimento dei padri, viene segnalata l'esistenza di punti di vista divergenti o di piccoli conflitti che, di tanto in tanto, emergono, soprattutto tra gli operatori e i genitori e all'interno del gruppo dei genitori.

I punti di divergenza possono essere diversi, quali l'ammontare delle quote a carico dei genitori (che, come si è visto, variano nelle diverse crèches a seconda dei finanziamenti ottenuti e delle condizioni particolari di ciascuna crèche), questioni pedagogiche (ad esempio, alcuni genitori vogliono che i figli mangino tutto per forza) o di stile di vita in generale (la pulizia è uno di tali problemi). In questi casi, secondo la responsabile tecnica, l'équipe degli operatori rappresenta un po' il punto di riferimento per la continuità dell'orientamento pedagogico e culturale generale della Crèche.

Un ultimo motivo di attrito ricorrente tra i genitori, riportato dagli intervistati, è quello del loro diseguale coinvolgimento, che spinge coloro che partecipano di più a chiedere un maggiore impegno da parte di tutti.

pertinenza

A misura di bambini e genitori

Come si è detto, la principale motivazione che sembra caratterizzare la Crèche (come tutte le altre aderenti all'ACEPP) è quella di creare un servizio per l'infanzia flessibile, a misura di bambini e genitori, diverso dagli asili tradizionali e nel quale il contributo dei genitori in generale, e dei padri in particolare, venga valorizzato.

Rispetto a questa motivazione, le pratiche di coinvolgimento effettivo dei padri risultano fortemente pertinenti. I filoni di attività collegabili a tale motivazione (tutte quelle che enfatizzano le capacità educative e manageriali dei padri), infatti, vengono ampiamente praticate dai padri della Crèche “Les Bambous”.

Riguardo alle altre due motivazioni specifiche della Crèche “Les Bambous”, e cioè la volontà di modificare un modello sorpassato di paternità e quella di riequilibrare il lavoro di cura tra uomini e donne, la valutazione è meno univoca.

Se è vero che i padri sono molto presenti, svolgendo anche alcune attività tradizionalmente femminili, come fare le pulizie e riordinare i locali, e talvolta, cucinare, è anche vero, però, che sono soprattutto le madri, per ammissione degli stessi padri, a seguire giorno per giorno i bambini negli aspetti più tradizionali della cura. Nonostante ciò, è indubbio che esista un certo riequilibrio di responsabilità tra madri e padri.

impatto **Una forte identità**

L'impatto dell'iniziativa di coinvolgimento dei padri nella Crèche “Les Bambous” sull'ambiente circostante non appare particolarmente elevato. Due sono gli elementi che inducono a tale affermazione.

Il primo è quello dei cattivi rapporti della Crèche con le autorità locali, che sembrano proprio contestare e disconoscere i caratteri che fanno della Crèche un servizio unico nel suo genere, da sostenere perché utile all'intera comunità.

Il secondo elemento riguarda un certo isolamento della Crèche rispetto ad altri servizi presenti sul territorio, a parte gli asili aderenti all'ACEPP.

Un dato che però corregge in parte questo giudizio è quello del ruolo svolto dalla Crèche come luogo di formazione per giovani educatori, in fase di inserimento e in corso di qualificazione, che potrebbe essere significativo per una diffusione dei principi e dei modelli operativi di un servizio partecipativo come questo.

Diverso sarebbe, naturalmente, il discorso se, invece che di una singola crèche, si trattasse di valutare l'impatto dell'ACEPP in quanto tale sulla cultura e sulle prassi educative in generale.

efficienza
Ridurre i costi

E' difficile fare una valutazione economica del coinvolgimento dei padri. Si tratta, infatti, di un servizio che non potrebbe sopravvivere senza i genitori, dato che è stato fondato da genitori e viene gestito attualmente con la loro partecipazione diretta.

Didier Favre, responsabile della formazione dell'ACEPP, tuttavia, sostiene che la partecipazione volontaria dei padri, e delle madri, evitando l'assunzione di personale dipendente, comporta un risparmio chiaramente quantificabile.

4.

Uno spazio per genitori in difficoltà

Öppna Forskolan Tanto - Stoccolma

Il playgroup svedese Tanto, della rete Öppna Forskolan, è un servizio pubblico, che rappresenta un tipo di playgroup particolare, in cui vige la regola della presenza obbligatoria dei genitori, funzionale, non tanto a garantire l'attività del servizio, quanto ad aiutare i genitori con bambini piccoli a rompere l'isolamento e a socializzare tra loro.

la storia

Una iniziativa di recente costituzione

Il playgroup Tanto, che si trova in un quartiere popolare, poco distante dal centro di Stoccolma, fa parte, come già accennato, di una rete di playgroups, denominata Öppna Forskolan.

Tale rete, nata nel 1993, è stata fondata dal Comune di Stoccolma, o meglio, dal partito socialdemocratico al governo nel Comune di Stoccolma, allo scopo di fornire un sostegno ai genitori di bambini molto piccoli (0 - 6 anni).

I destinatari di questo tipo di servizi sono infatti soprattutto i genitori alle prime armi e quelli separati o divorziati, che si trovano alle prese con le loro nuove responsabilità, spesso in condizioni di solitudine, e che hanno perciò un grande bisogno di confrontarsi con altri genitori.

l'attività
Insieme per giocare

Il playgroup Tanto coinvolge nelle sue attività circa 35 famiglie e altrettanti bambini. Va detto però che, considerando le caratteristiche di questo centro e, in particolare, il fatto che non si tratta di lasciare i propri figli ma di trattenerli con loro per alcune ore, la partecipazione di bambini e genitori non è assidua come nel caso dei servizi tradizionali. I bambini presenti nel servizio ogni giorno sono infatti, di solito, non più di una decina.

Ci sono due operatrici fisse. La responsabile (direttrice) è una funzionaria del Comune, con l'incarico di seguire questo particolare playgroup della rete Öppna Forskolan. La gestione finanziaria del servizio è garantita dal Comune di Stoccolma.

Il playgroup è aperto cinque giorni a settimana, dal lunedì al venerdì, dalle 9.00 alle 12.00 e il lunedì anche il pomeriggio, dalle 13.00 alle 16.00. Negli altri pomeriggi il playgroup è chiuso come servizio e nei suoi locali vengono tenuti corsi di lingue organizzati dal Comune. Il playgroup non è in funzione, durante l'estate, dal 19 giugno al 19 agosto, data in cui riaprono le scuole.

La partecipazione è completamente gratuita (a parte le gite e le attività straordinarie) e non è richiesta alcuna iscrizione, né vi è un obbligo di frequenza: i genitori, con i loro figli, sono liberi di venire e partecipare quando vogliono.

Dal momento che la presenza dei genitori è obbligatoria, le attività si basano soprattutto sul gioco libero dei bambini seguiti dai rispettivi genitori presenti. Sono previsti però due momenti comuni (alle 10.30 e il lunedì pomeriggio) in cui, con l'animazione degli operatori, bambini e genitori si riuniscono per cantare, assistere a brevi spettacoli e partecipare insieme a piccoli giochi.

ALCUNE INFORMAZIONI DI BASE

Indirizzo

Öppna Forskolan Tanto
Druken Birg
S-100 STOCKHOLM
tel. +468 856385
fax +468 850150

- **Statuto:** è rappresentato dall'atto pubblico di istituzione dei playgroups della rete Öppna Forskolan.
- **Regolamento:** esiste un regolamento interno che si occupa degli orari e che stabilisce la gratuità del servizio e l'obbligatorietà della presenza dei genitori accanto ai loro figli.
- **Pianificazione:** la pianificazione delle attività del playgroup è svolta, piuttosto informalmente, dalle due operatrici.
- **Valutazione:** le due operatrici, insieme alla responsabile, valutano i risultati raggiunti attraverso le diverse attività del playgroup.
- **Riunioni di staff:** ogni settimana c'è una riunione di staff piuttosto breve; una volta al mese, di venerdì, il servizio rimane chiuso e si svolge una riunione più lunga e formale.
- **Consulenti:** il playgroup fa uso di consulenti, soprattutto nel campo della pedagogia e della psicologia.
- **Corsi di formazione e aggiornamento:** il playgroup non organizza corsi di formazione, ma incoraggia la partecipazione di genitori e operatori a quelli organizzati dal Comune.

Il playgroup fa parte di un **network**, che è rappresentato dalla stessa rete Öppna Forskolan. Una volta ogni tre settimane i servizi appartenenti a questa rete si riuniscono per organizzare iniziative comuni e scambiarsi suggerimenti e impressioni circa il proprio lavoro.

I rapporti con le autorità locali, invece, sono assicurati dalla direttrice del playgroup, Gunnel Gahmberg, che è una funzionaria del Comune e che si occupa degli adempimenti burocratici relativi alla vita del servizio. Nell'ambito di questi rapporti, la direttrice stessa lamenta qualche incomprensione con gli uffici comunali dovuta essenzialmente a problemi burocratici e amministrativi (orari di lavoro, assunzione del personale, questioni economiche, ecc.).

Le **fonti di finanziamento** del servizio sono esclusivamente di natura pubblica e i **risultati finanziari** della gestione vengono definiti, dalla responsabile,

adeguati rispetto alle necessità del playgroup.

la cultura

L'ente locale protagonista

Il Tanto è un servizio completamente pubblico, che non fa ricorso a fonti di finanziamento esterne rispetto all'autorità locale.

La sua cultura può dunque, in qualche misura, essere considerata tipica del modello dei servizi pubblici scandinavi, almeno da quanto emerge dalla interpretazione della responsabile e degli altri soggetti coinvolti che sono stati intervistati. Tutti, genitori compresi, sono infatti convinti della necessità che il sistema pubblico continui ad essere il principale, se non l'unico, attore implicato nella fornitura dei servizi di child care. I soggetti non-profit sono invece visti con una certa diffidenza. Una delle operatrici afferma a questo proposito: “Non sono d'accordo che servizi non pubblici ricevano sostegno da parte dello stato. Penso infatti che nei servizi di cura all'infanzia debba lavorare personale effettivamente specializzato, mentre spesso accade che nei servizi non-profit il personale non sia veramente competente”.

Un'opinione parzialmente diversa viene espressa dall'altra operatrice intervistata la quale, pur riaffermando la centralità dei servizi pubblici, si dice spaventata dal fatto che “le strutture pubbliche cominciano ad essere minacciate anche in Svezia, soprattutto ora che i tagli della spesa stanno interessando proprio il settore della scuola”. In questa situazione, sempre secondo questa interlocutrice, i servizi di tipo non-profit possono utilmente contribuire alla fornitura di servizi, pur mantenendo un ruolo marginale rispetto allo stato.

le motivazioni

La solitudine come rischio

Per illustrare la spinta che è alla base della fondazione del servizio in generale e dell'attenzione al coinvolgimento dei padri in particolare, può essere utile riportare le parole di un'operatrice:

“In Svezia il tasso di divorzi è molto alto. Un bambino su quattro, nella fascia compresa tra 0 e 6 anni, è figlio di genitori divorziati. Per le madri, spesso sole con i bambini, il nostro servizio è importante per vincere la solitudine e per incontrarsi con altre madri. Molte delle donne che frequentano il playgroup sono divorziate. Ma lo stesso vale anche per i padri. E' importante per loro avere un luogo in cui potersi incontrare con i propri bambini. Presso la nostra struttura i padri possono ritrovarsi con i figli, giocare con loro e soprattutto incontrarsi con altri padri che vi-

vono la stessa situazione. Possono venire sempre, ma in particolare hanno dei giorni riservati a loro, e questo per permettere a tutti di stare con i propri bambini senza dovere necessariamente incontrare la moglie.”

La motivazione principale che sta alla base dell'attività del servizio sembra essere, dunque, quella di sostenere le famiglie in crisi. Viene enfatizzata, infatti, la volontà di mitigare gli effetti negativi sui bambini (e anche sui genitori) della separazione o del divorzio, ma anche quella aumentare il grado di condivisione di responsabilità tra i genitori, riducendo i fattori che possono portare le famiglie alla disgregazione.

Altre due motivazioni vanno comunque registrate: la volontà di ridurre lo squilibrio del carico di lavoro di cura tra uomini e donne e il tentativo di proporre modelli di paternità innovativi.

Vi è, insomma, una certa coerenza tra le principali motivazioni indicate dai soggetti coinvolti nel servizio: sostenere la famiglia riducendone l'isolamento; diminuire i fattori che la portano alla disgregazione riequilibrando il carico del lavoro di cura e innovando rispetto al modello tradizionale di padre; aiutare i genitori divorziati quando la rottura si è ormai verificata.

Si può dunque davvero concludere che questo playgroup è rivolto sì ai bambini, ma principalmente tentando di risolvere i problemi dei genitori, attraverso una sorta di “terapia familiare”. La partecipazione dei genitori (e dei padri), in questo contesto, è dunque vista soprattutto come un servizio reso alla famiglia, secondo l'ottica che è stata più volte segnalata come tipica dei soggetti promotori di servizi di natura pubblica.

le pratiche di coinvolgimento dei padri

Ruoli intercambiabili

I padri che partecipano al playgroup Öppna Forskolan Tanto vengono coinvolti in ben 35 delle 48 attività identificate. Come nel caso della Crèche parentale “Les Bambous”, le madri risultano presenti in un numero minore di attività (34), ma la loro partecipazione è decisamente più costante. Il numero di madri coinvolte, inoltre, è più elevato rispetto a quello dei padri.

Va comunque sottolineato un alto grado di intercambiabilità dei ruoli. La pulizia dei bambini, il riordino della sede, la cucina, i massaggi ai bambini, ad esempio, vengono svolti sia dai padri che dalle madri. E' questo forse il servizio, tra i dieci esaminati, a presentare la minore difformità tra uomini e donne nella tipologia delle pratiche effettivamente svolte.

Si riporta anche in questo caso lo schema delle pratiche divise per filone.

QUADRO RIASSUNTIVO DELLE PRATICHE

Öppna Forskolan Tanto

PRESENTI

ASSENTI

Filone n. 1: il padre come ponte verso l'esterno

- | | |
|---|-----------------------------------|
| 1. partecipazione alle uscite all'aperto | 3. partecipazione ai campi estivi |
| 2. accompagnamento dei bambini a cinema, musei, monumenti, ecc. | |
| 4. partecipazione a viaggi con i bambini | |

Filone n. 2: il padre come ponte tra la casa e il servizio

5. accompagnamento dei bambini presso il servizio
6. trasporto dei bambini (oltre i propri figli)
7. scambio di informazioni sulle esperienze e gli interessi del figlio
8. partecipazione alla fase di inserimento del bambino nel servizio

Filone n. 3: il padre animatore

- | | |
|---|--|
| 10. gioco con i bambini | 9. presenza durante la fruizione di programmi radiofonici o televisivi |
| 11. racconto di storie | 12. recita di preghiere con i bambini |
| 13. animazione dei pasti in comune con giochi e storie | 15. organizzazione di attività sportive (partite, tornei, ecc.) |
| 14. esecuzione di musiche o canzoni per i bambini | |
| 16. organizzazione di momenti festivi, recite e altre iniziative artistiche | |

*PRESENTI**ASSENTI***Filone n. 4: il padre educatore**

- | | |
|--|---|
| 17. gestione di attività di laboratorio | 18. gestione di corsi per i bambini |
| 20. impegno specifico (come tutor) nei confronti di un bambino che non sia il proprio figlio | 19. sostegno nell'esecuzione dei compiti scolastici |
| 21. gestione di corsi o altri servizi per gli adulti | |
| 22. partecipazione regolare alle attività quotidiane con i bambini (turni) | |

Filone n. 5: il padre dispensatore di cure

- 23. massaggi ai bambini
- 24. pulizia e cambio dei bambini
- 25. cucina

Filone n. 6: il padre che fa “lavoretti” e piccoli servizi

- | | |
|--|-------------------------------|
| 26. sperimentazione del materiale in uso ai bambini | 30. lavaggio della biancheria |
| 27. costruzione e riparazione di giocattoli | |
| 28. esecuzione di decorazioni | |
| 29. esecuzione occasionale di lavori di manutenzione | |
| 31. esecuzione delle pulizie e riordino | |

*PRESENTI**ASSENTI***Filone n. 7: il padre come manager del servizio**

- | | |
|--|--|
| 34. pubblicizzazione delle attività del servizio all'esterno | 32. partecipazione a comitati di genitori competenti a prendere decisioni in relazione alla gestione del servizio |
| 40. scelta dei consulenti | 33. partecipazione alle riunioni di staff |
| 43. messa a punto del regolamento interno | 35. coinvolgimento attivo negli eventi di fund-raising organizzati dal servizio |
| | 36. ricerca dei locali dove svolgere le attività del servizio |
| | 37. gestione e manutenzione ordinarie dei locali |
| | 38. gestione dei rapporti burocratici con gli enti locali responsabili del riconoscimento e del controllo del servizio |
| | 39. gestione dei rapporti con i soggetti finanziatori |
| | 41. scelta e reclutamento dei lavoratori dipendenti |
| | 42. messa a punto del budget |
| | 44. partecipazione al consiglio di amministrazione del servizio |
| | 45. preparazione del progetto educativo |

Filone n. 8: il padre come destinatario di politiche di formazione

- 46. partecipazione a gruppi di discussione su questioni pedagogiche
- 47. partecipazione a gruppi di discussione su questioni personali e familiari
- 48. partecipazione ad attività di formazione

Un primo elemento da sottolineare è che le attività relative ai tre filoni principalmente collegabili alle motivazioni indicate come prevalenti in questo servizio sono tutte effettivamente praticate dai padri.

Essi svolgono tutte e quattro le attività del secondo filone, volte a conseguire un riequilibrio nelle responsabilità di cura tra uomini e donne. Va anche detto che, in questo caso, un'attività come "accompagnare il bambino presso il servizio" (n. 5) è particolarmente significativa in relazione all'obbligo che i genitori si trattengano all'interno del servizio stesso.

Le attività del quinto filone, miranti soprattutto a introdurre innovazioni nel modello tradizionale di padre (massaggiare i bambini, cambiarli e preparare loro da mangiare), sono anch'esse tutte presenti in questo playgroup.

Anche le tre attività dell'ottavo filone, quello principalmente rivolto al sostegno della famiglia, e delle famiglie disgregate o a rischio di disgregazione in particolare, vengono in questo servizio tutte praticate.

Trattandosi di un servizio in cui è obbligatoria la presenza dei genitori, i padri sono portati a partecipare anche alle attività del terzo e del quarto filone, che includono, rispettivamente, gli interventi di animazione e quelli più specificamente educativi.

Un'ultima notazione può essere fatta, infine, rispetto al settimo filone, in cui sono incluse le attività caratterizzate dal coinvolgimento dei padri nel management. Qui la natura pubblica del servizio è invece massimamente evidente: solo 3 delle 14 attività previste vengono svolte con la partecipazione dei padri (o delle madri, dato che, anche in questo caso, il risultato è identico).

ELEMENTI DI VALUTAZIONE

Si può a questo punto concludere con alcuni brevi note circa la valutazione dell'inserimento dei padri nel servizio in esame.

efficacia

L'entusiasmo dei padri

I **padri coinvolti**, che accompagnano cioè i propri figli presso il playgroup e si trattengono con loro a giocare sono 8. Poiché il servizio è frequentato da circa 35 famiglie, risulta coinvolto circa 1 padre su 4. Le operatrici segnalano un elevato entusiasmo da parte dei padri coinvolti e notano un progressivo incremento degli ambiti in cui essi sono attivamente presenti.

Per questo, se la **soddisfazione** dei soggetti coinvolti circa l'aspetto quantitativo della partecipazione dei padri non è particolarmente elevata, un grande apprezzamento viene espresso invece riguardo alla qualità di tale impegno.

Per quanto riguarda, invece, la **sintonia**, cioè l'accordo di tutti i soggetti coinvolti in relazione alla partecipazione dei padri, le operatrici segnalano l'esistenza di piccoli occasionali conflitti, che sorgono per lo più tra i genitori, relativamente alle regole di comportamento da imporre ai bambini (ad esempio, in occasione di liti tra i bambini, ecc.).

pertinenza

Aiutare le famiglie in crisi

La pertinenza del servizio appare elevata. La motivazione principale, relativa al sostegno alla famiglia, e quelle secondarie, volte a riequilibrare il carico di lavoro di cura tra uomini e donne e a innovare un modello obsoleto di paternità, trovano infatti tutte una corrispondenza nel ventaglio delle attività effettivamente proposte ai padri e da questi praticate.

impatto

Una presenza che cresce

Il servizio sembra avere un buon impatto nei confronti dei padri che lo frequentano, i quali diventano assidui e si impegnano con sempre maggiore intensità. Non si hanno però notizie sufficienti per valutare l'impatto al livello esterno.

efficienza

Investire per i genitori

Trattandosi di un servizio funzionale alla partecipazione dei genitori, quelle che il playgroup sostiene in generale possono essere tutte considerate spese volte a favorire il coinvolgimento di padri e madri (non vi sono spese specifiche per i padri). Ci si trova dunque, in questo caso, pienamente nell'ottica della partecipazione intesa come un servizio reso ai genitori e, in tal senso, fonte di spesa.

5.

Qualcosa di nuovo nella campagna madrilenas

Casa de niños - Cadalso de los Vidrios

Le Casas de niños fanno parte della Rete pubblica di centri per educazione dell'infanzia della regione di Madrid, fondata nel 1984. Oltre alle Casas de niños, tale Rete comprende le Escuelas de educación infantil e le Aulas infantiles en centros de educación de personas adultas, tutti servizi pubblici a frequenza non obbligatoria per bambini in età prescolare.

Le Casas de niños, in particolare, accolgono bambini dagli 0 ai 6 anni, divisi in due cicli di educazione (0-3 e 3-6 anni).

Le Casas de niños “sviluppano un programma educativo che si rivolge tanto ai bambini quanto agli adulti responsabili della loro educazione (genitori, nonni, tutor e persone con ruoli di cura), al fine di coordinare e armonizzare il lavoro educativo svolto dalle famiglie e dagli educatori”⁶. A tale fine, la partecipazione dei genitori è un obiettivo considerato prioritario dal progetto educativo delle Casas. I genitori i cui figli frequentano il servizio si impegnano infatti:

- ad accompagnare ogni giorno i propri figli alla Casa e a rimanere con loro nelle occasioni concordate con gli educatori;
- a riunirsi settimanalmente con gli altri genitori in piccoli gruppi;
- a partecipare a un incontro mensile con il gruppo completo dei genitori e degli educatori;

⁶ *Casas de niños*, Comunidad de Madrid, 1995, p. 6 (trad. a cura degli autori)

- a partecipare alle diverse attività di formazione;
- a collaborare, nei limiti delle proprie possibilità, al funzionamento e allo sviluppo del servizio.

La Casa de niños che è stata osservata è quella di Cadalso de los Vidrios, un piccolo comune non lontano da Madrid, in ambiente rurale.

la storia

Non solo in città

La Casa di Cadalso de los Vidrios è stata fondata nel 1990, seguendo la procedura prevista dalla Rete pubblica di centri per educazione dell'infanzia della regione di Madrid. Il Comune ha infatti richiesto alla regione di Madrid l'istituzione del servizio e, a seguito di un accordo tra le due amministrazioni, la regione si è accollata l'85% del costo del programma (creazione e gestione della Casa), oltre al coordinamento e alla direzione tecnica.

La Casa de niños di Cadalso de los Vidrios è l'unico servizio per i bambini in età prescolare del comune. La scelta per questo particolare tipo di servizio è dovuta, secondo la responsabile, Catalina Picazo Martinez, al fatto che "ci si è resi conto che era opportuno, soprattutto in una zona rurale, mettere a disposizione dei bambini e delle loro famiglie una realtà più complessa rispetto all'asilo tradizionale". Una Casa de niños, infatti, è un centro educativo e sociale rivolto ai bambini e alla "comunità educativa" in senso ampio.

l'attività

Per i più piccoli

La Casa di Cadalso de los Vidrios accoglie 35 bambini dagli 0 ai 3 anni. Il servizio è aperto dalle 9,30 alle 17,00, cinque giorni a settimana, dal 1° settembre all'ultimo giorno lavorativo del mese di luglio. Nel servizio sono impegnati 3 operatori.

Il servizio offerto dalle Casas de niños è gratuito; i genitori danno comunque un piccolo contributo, così come prevedono le norme regionali, le quali consentono ai singoli comuni di stabilire quote a carico dei genitori; tali quote non possono comunque superare le 2.000 pesetas mensili.

ALCUNE INFORMAZIONI DI BASE

Indirizzo

Casa de niños
Consejería de Education y Cultura
Comunidad de Madrid
Calle Alcalà 32
CADALSO DE LOS VIDRIOS
tel. +34 1 58041 73/75/80/82
fax +34 1 5804173

- **Statuto:** esiste uno statuto scritto del servizio, che è un atto pubblico emanato dal Comune.
- **Regolamento:** il regolamento interno è in corso di stesura da parte del consiglio educativo della casa, formato dal responsabile, da due genitori e da un rappresentante del Comune.
- **Pianificazione:** la pianificazione delle attività del servizio è affidata ai direttori di zona (responsabili di tutte le case attive in un determinato territorio) e ai tecnici del dipartimento del Comune che si occupa di educazione infantile.
- **Valutazione:** i tecnici del dipartimento per l'educazione infantile del Comune sono incaricati di valutare i risultati delle attività delle case nel territorio di loro competenza.
- **Riunioni di staff:** si svolgono riunioni tra i direttori di zona e i tecnici del Comune ogni quindici giorni.
- **Consulenti:** esiste un'équipe di consulenti della regione, composta da psicologi, da pedagogisti e da insegnanti di sostegno (EAT - Equipo de Atención Temprana), costantemente in contatto con i direttori di zona, con i quali si incontra periodicamente. Nel settore fiscale, legale e amministrativo la Casa ricorre alla consulenza dei tecnici del Comune.
- **Corsi di formazione e aggiornamento:** il servizio organizza corsi di formazione per operatori e per genitori e incoraggia la partecipazione dei primi (compreso il direttore) ai corsi organizzati dalla regione.

Per quanto riguarda l'**organizzazione interna**, il responsabile del servizio è il direttore di zona, incaricato di seguire tutte le case presenti in un determinato ambito territoriale. Al di sopra del direttore di zona vi sono due cariche politiche: il capo area e il capo servizio, mentre, accanto a lui, lavorano i tecnici del dipartimento per l'educazione infantile del Comune.

Tutte queste figure, compreso il direttore di zona, si occupano del **management** in generale e non operano nel servizio con ruoli educativi. A contatto con i bambini, invece, ci sono gli educatori (che a Cadalso sono tre).

La Casa di Cadalso de los Vidrios è inserita nel **network** di tutte le Casas de niños della regione, che a sua volta è parte della Rete pubblica di centri già citata.

I rapporti con le autorità locali, data la natura pubblica del servizio, sono continui e riguardano principalmente le questioni economiche. Nell'ambito dei rapporti con la Equipo de Atención Temprana, invece, che hanno per oggetto questioni di natura pedagogica, si registrano frequentemente divergenze di opinioni dovute, secondo la responsabile, al fatto che i membri di tale équipe “sono più interessati ai bambini difficili, mentre noi abbiamo l'esigenza di porre la stessa attenzione su tutti.”

I risultati finanziari del servizio, infine, sono giudicati positivamente dalla responsabile in relazione alle necessità della Casa.

la cultura **Coordinare genitori e operatori**

La cultura condivisa da responsabili e operatori della Casa de niños di Cadalso de los Vidrios è quella tipica dei soggetti pubblici erogatori di servizi, basata sulla convinzione della centralità dell'attore pubblico rispetto ai soggetti privati e a quelli non-profit, i quali vengono visti come marginali e, in alcuni casi, pericolosi.

E' un tratto caratteristico dei soggetti pubblici, inoltre, come si è già potuto constatare in altri casi, affrontare la questione della partecipazione dei genitori ai servizi educativi frequentati dai loro figli con un certo intento pedagogico nei confronti dei genitori stessi, al fine di “coordinare il loro comportamento con quello degli educatori nella Casa”. Questo ruolo educativo, che si realizza attraverso lo stesso coinvolgimento dei genitori nelle attività del centro⁷, si concretizza, nella Casa di Cadalso, nella apertura del servizio, due giorni a settimana, ai genitori, i quali sono invitati ad assistere e a partecipare alle attività con i bambini. Questa iniziativa rappresenta un impegno aggiuntivo per l'équipe educativa, piuttosto che un effettivo sostegno dei genitori al centro.

Si può da ultimo notare come, nel bilancio del servizio, la voce “partecipazione dei genitori” rappresenti una fonte di spesa (in materiale didattico, libri, ecc.) e non anche una fonte di risparmio (in risorse umane, materiali, ecc.).

⁷ Ibidem

le motivazioni
La qualità come obiettivo

Passando ora ad analizzare le motivazioni principali che sono alla base dell'istituzione della Casa de niños di Cadalso de los Vidrios, bisogna tenere presente l'importanza rivestita dall'ambiente rurale in cui si situa questo servizio (che è, come già indicato, l'unico della zona). Unanimemente, infatti, le persone intervistate (direttrice di zona, operatori e genitori) citano la mancanza di adeguati servizi per l'infanzia come la motivazione più importante alla base della costituzione della Casa.

Anche il tentativo di coinvolgere padri e madri deve essere interpretato in questo quadro. La partecipazione dei genitori ha infatti "l'obiettivo di migliorare la qualità dell'educazione", e la scelta di istituire, a Cadalso de los Vidrios, proprio una Casa de niños, caratterizzata dal coinvolgimento dei genitori, invece di un asilo tradizionale, mette in evidenza la ricerca di un ambiente più adatto per l'educazione dei bambini. Lo scopo del programma di partecipazione dei genitori sembra dunque essere quello di fornire un servizio educativo di alta qualità (riconducibile alla quarta motivazione della lista, che pone l'accento sul servizio in sé).

Appaiono invece praticamente assenti riferimenti ad altre motivazioni, quali la necessità di innovare un modello di paternità superato; sostenere il lavoro femminile; o, infine, redistribuire il carico del lavoro domestico tra uomini e donne.

le pratiche di coinvolgimento dei padri
Utilizzare le abilità maschili

Nella Casa di Cadalso de los Vidrios sono state documentate 14 pratiche di coinvolgimento dei padri nelle attività del servizio, sulle 48 identificate come possibili. E' interessante notare come invece, per le madri, le pratiche segnalate siano 30.

Si riporta, anche in questo caso, l'elenco delle pratiche suddivise per ogni filone.

QUADRO RIASSUNTIVO DELLE PRATICHE

Casa de Niños

PRESENTI

ASSENTI

Filone n. 1: il padre come ponte verso l'esterno

- | | |
|---|---|
| <ol style="list-style-type: none"> 1. partecipazione alle uscite all'aperto 2. accompagnamento dei bambini a cinema, musei, monumenti, ecc. | <ol style="list-style-type: none"> 3. partecipazione ai campi estivi 4. partecipazione a viaggi con i bambini |
|---|---|

Filone n. 2: il padre come ponte tra la casa e il servizio

- | | |
|--|---|
| <ol style="list-style-type: none"> 5. accompagnamento dei bambini presso il servizio 6. trasporto dei bambini (oltre i propri figli) 7. scambio di informazioni sulle esperienze e gli interessi del figlio | <ol style="list-style-type: none"> 8. partecipazione alla fase di inserimento del bambino nel servizio |
|--|---|

Filone n. 3: il padre animatore

- | | |
|--|---|
| <ol style="list-style-type: none"> 10. gioco con i bambini 11. racconto di storie 16. organizzazione di momenti festivi, recite e altre iniziative artistiche | <ol style="list-style-type: none"> 9. presenza durante la fruizione di programmi radiofonici o televisivi 12. recita di preghiere con i bambini 13. animazione dei pasti in comune con giochi e storie 14. esecuzione di musiche o canzoni per i bambini 15. organizzazione di attività sportive (partite, tornei, ecc.) |
|--|---|

*PRESENTI**ASSENTI***Filone n. 4: il padre educatore**

17. gestione di attività di laboratorio
18. gestione di corsi per i bambini
19. sostegno nell'esecuzione dei compiti scolastici
20. impegno specifico (come tutor) nei confronti di un bambino che non sia il proprio figlio
21. gestione di corsi o altri servizi per gli adulti
22. partecipazione regolare alle attività quotidiane con i bambini (turni)

Filone n. 5: il padre dispensatore di cure

23. massaggi ai bambini
24. pulizia e cambio dei bambini
25. cucina

Filone n. 6: il padre che fa “lavoretti” e piccoli servizi

- | | |
|--|---|
| <ol style="list-style-type: none">26. sperimentazione del materiale in uso ai bambini27. costruzione e riparazione di giocattoli28. esecuzione di decorazioni29. esecuzione occasionale di lavori di manutenzione31. esecuzione delle pulizie e riordino | <ol style="list-style-type: none">30. lavaggio della biancheria |
|--|---|

<i>PRESENTI</i>	<i>ASSENTI</i>
Filone n. 7: il padre come manager del servizio	
34. pubblicizzazione delle attività del servizio all'esterno	32. partecipazione a comitati di genitori competenti a prendere decisioni in relazione alla gestione del servizio
	33. partecipazione alle riunioni di staff
	35. coinvolgimento attivo negli eventi di fund-raising organizzati dal servizio
	36. ricerca dei locali dove svolgere le attività del servizio
	37. gestione e manutenzione ordinarie dei locali
	38. gestione dei rapporti burocratici con gli enti locali responsabili del riconoscimento e del controllo del servizio
	39. gestione dei rapporti con i soggetti finanziatori
	40. scelta dei consulenti
	41. scelta e reclutamento dei lavoratori dipendenti
	42. messa a punto del budget
	43. messa a punto del regolamento interno
	44. partecipazione al consiglio di amministrazione del servizio
	45. preparazione del progetto educativo
Filone n. 8: il padre come destinatario di politiche di formazione	
	46. partecipazione a gruppi di discussione su questioni pedagogiche
	47. partecipazione a gruppi di discussione su questioni personali e familiari
	48. partecipazione ad attività di formazione

Il quadro della partecipazione dei padri che risulta da questo schema è abbastanza ben definito.

I padri sono inseriti nelle pratiche del primo, del secondo e, in misura minore, del terzo filone. Per quanto riguarda il primo filone, si tratta di attività che sono tradizionalmente affidate ai padri e che non richiedono loro un impegno continuativo. La presenza dei padri nelle attività del secondo filone testimonia invece di uno sforzo per coinvolgere gli uomini in compiti più spesso femminili, anche se si tratta di impegni estremamente leggeri. I padri, nella Casa di Cadalso, infine, giocano anche un certo ruolo come animatori nelle attività dei bambini.

Non sono invece praticate le attività riconducibili al quarto, al quinto e al settimo filone, che comportano un impegno costante, a contatto con i bambini o attraverso l'assunzione di responsabilità manageriali all'interno del servizio (va notato che le madri sono presenti in misura maggiore in questi tre filoni). Sono invece numerose le attività del sesto filone effettuate dai padri, nel quale essi risultano maggiormente coinvolti.

Nel complesso, dunque, mentre l'inserimento dei padri nelle attività con i bambini, incoraggiato dal servizio (quanto meno nei due giorni che sono dedicati ai genitori), sembra ancora parziale, e i padri sono in netta minoranza rispetto alle madri, nelle attività più tradizionalmente maschili (dal portare i bambini all'esterno del servizio - filone 1 - ai lavoretti - filone 6) i padri vengono coinvolti con maggiore facilità.

Va notato, infine, come i padri non partecipino ai gruppi di discussione su questioni pedagogiche, personali e familiari e ai momenti di formazione organizzati dal servizio (in cui sono invece presenti le madri), a conferma del fatto che il coinvolgimento dei genitori, promosso dal servizio, non ha forse tematizzato specificamente la questione dei padri, trattando piuttosto della partecipazione dei genitori in generale. D'altra parte, a proposito delle motivazioni, si è già constatata l'assenza, tra gli obiettivi connessi con il coinvolgimento dei genitori, dell'intendimento di riequilibrare le responsabilità di cura tra uomini e donne, o di innovare il modello di paternità tradizionale.

ELEMENTI DI VALUTAZIONE

efficacia

Qualche delusione

I **padri coinvolti** in maniera regolare sono solo 2 su 35, mentre partecipano occasionalmente alle attività altri 3 padri (in tutto è coinvolto un padre su sette).

Le opinioni degli intervistati riguardo a questo scarso coinvolgimento sono in parte divergenti. Mentre per la responsabile e per gli operatori, infatti, si tratta di ri-

sultati deludenti, giustificabili in riferimento all'ambiente rurale in cui il servizio opera, dai genitori le percentuali sono ritenute accettabili. Il grado di **soddisfazione** circa la qualità della partecipazione dei padri è invece piuttosto elevato per tutti.

Circa la **sintonia** tra le diverse componenti del servizio riguardo all'inserimento dei genitori, non si registrano conflitti o significative diversità di vedute tra il responsabile, i genitori e gli operatori, anche perché l'interazione tra questi soggetti è molto limitata. La scarsa conflittualità sembra dunque indicare un limitato coinvolgimento dei genitori piuttosto che l'esistenza di una effettiva sintonia.

pertinenza **Aggiustare il tiro**

Il principale obiettivo perseguito dalla Casa di Cadalso con il coinvolgimento dei genitori - quello cioè di elevare la qualità del servizio - appare solo limitatamente raggiunto, almeno per quanto riguarda la partecipazione dei soli padri.

Il fatto che i padri non svolgano alcuna attività propria del quarto filone (in cui il padre assume il ruolo di educatore abbastanza stabilmente all'interno del servizio) e che, d'altra parte, essi non seguano corsi di formazione, né partecipino ai gruppi di discussione in cui vengono scambiate informazioni e indicazioni sull'andamento della Casa, riduce infatti il contributo che tali figure possono apportare per il miglioramento della qualità dei servizi del centro.

impatto **Alla ricerca di un ruolo**

L'impatto del programma di coinvolgimento dei padri sull'ambiente esterno al servizio appare abbastanza limitato, almeno per quel che riguarda i padri non coinvolti, i quali risultano piuttosto estranei all'ambiente e non conoscono le attività svolte dai 5 padri maggiormente impegnati. Oltre tutto, la diffusa partecipazione delle madri sembra un elemento che tende, paradossalmente, a scoraggiare gli uomini, in quanto, come afferma un padre intervistato: "le donne si prendono tutto lo spazio, inibendo i padri".

efficienza
Una voce in bilancio

I genitori, la cui partecipazione è esplicitamente prevista nel progetto delle Casa de niños, sono una fonte di spesa nel servizio. Il coinvolgimento dei padri, al di là della loro presenza nei giorni dedicati ai genitori, non favorisce il risparmio di risorse umane sul versante degli educatori, che sono comunque presenti, e può comportare al massimo esigue riduzioni delle spese per quanto riguarda i “lavoretti” che i padri di tanto in tanto svolgono. Tale risparmio non è però, ad opinione della responsabile, quantificabile.

6.

Un asilo attento alle problematiche femminili

Kinderdagverblijf Primo - Nimega

Il Kinderdagverblijf Primo fa parte della rete KION (Kinder Opvang Nijmegen), che raggruppa 70 servizi nella città olandese. E' un asilo situato nel centro della città di Nijmegen, in un quartiere piuttosto elegante.

la storia

Un network urbano

KION è un'associazione con caratteri non-profit nata dall'unione di quasi tutti gli asili e i playgroups di Nijmegen.

Il Kinderdagverblijf Primo, fondato nell'ambito di KION nel 1991, riceve finanziamenti da parte dello stato, che si integrano con i contributi versati dai genitori.

l'attività

Si lavora per piccoli gruppi

Il Kinderdagverblijf Primo, a cui fanno riferimento 160 famiglie, accoglie circa 200 bambini dagli 0 ai 4 anni, divisi in gruppi composti da un massimo di 8 bambini fino a 1 anno, di 12 da 2 a 3 anni, 16 da 3 a 4 anni. Lavorano nel servizio 18 operatori.

Il servizio è aperto cinque giorni a settimana, dalle 7.00 alle 19.00. Durante le vacanze estive, il centro resta in funzione per le famiglie che ne hanno bisogno, le quali devono però pagare una quota aggiuntiva.

ALCUNE INFORMAZIONI DI BASE

Indirizzo

Kinderdagverblijf Primo
Bijleveldsingel 153
6522B NIJMEGEN
tel. +24 36 04 233

- **Statuto:** lo statuto è quello dell'associazione KION.
- **Regolamento:** esiste un regolamento interno, anch'esso messo a punto da KION, che si occupa degli standard per le dimensioni degli ambienti, per il numero di bambini in ciascun gruppo, per le norme igieniche e di sicurezza, per gli orari.
- **Pianificazione:** non esiste una sistematica attività di pianificazione. Il lavoro viene programmato di volta in volta dalla direttrice e dagli operatori.
- **Valutazione:** gli operatori, insieme alla direttrice, valutano l'andamento del servizio.
- **Riunioni di staff:** le riunioni di staff si svolgono mensilmente.
- **Consulenti:** il servizio ricorre normalmente a consulenti nei campi della pedagogia, della psicologia, del management e in quello fiscale.
- **Corsi di formazione e aggiornamento:** il servizio, insieme all'associazione KION, organizza corsi di formazione per gli operatori e per i genitori. Incoraggia inoltre la partecipazione ai corsi organizzati da alcune istituzioni specializzate.

Per quanto riguarda l'**organizzazione interna**, vi sono, accanto alla direttrice (Marja Theunissen), un Comitato degli operatori e un Comitato dei genitori, per la cui composizione non si fa ricorso ad elezioni. Chi lavora nei comitati lo fa per la sua competenza e perché è disponibile a farlo. Due persone, all'interno del servizio, si occupano esclusivamente di **management**: la direttrice e il suo assistente.

Il centro fa parte del **network** rappresentato dalla stessa associazione KION, alla quale si appoggia per iniziative specifiche quali la realizzazione di momenti di formazione, la consulenza sulle questioni relative al personale e all'organizzazione

del lavoro. I rapporti con gli altri asili della rete sono valutati positivamente dalla direttrice e dal personale del Kinderdagverblijf Primo. Qualche dissenso viene registrato saltuariamente quando si tratta di assumere decisioni in merito ad aspetti organizzativi del servizio (come, ad esempio, la definizione degli orari di apertura).

Il centro intrattiene buoni **rapporti anche con gli altri asili della città** che non fanno riferimento alla rete KION. Ciò avviene soprattutto in occasione dell'organizzazione di momenti formativi per il personale e per i genitori e di incontri su temi di comune interesse (ad esempio, la formulazione di proposte per migliorare l'assetto normativo del settore).

I rapporti con il Comune sono invece fundamentalmente legati ad adempimenti burocratici in relazione al sostegno economico che tale istituzione assicura al servizio.

Prendendo in esame le **fonti di finanziamento**, si coglie più chiaramente la natura del servizio. Sebbene tali fonti siano soprattutto pubbliche (i genitori contribuiscono solo limitatamente, pagando quote modeste), il servizio mantiene una forte autonomia di gestione comportandosi come se intrattenesse, con le autorità locali, un rapporto di convenzione. Riveste una notevole importanza il fatto che una parte dei finanziamenti proviene anche dalle imprese presso le quali lavorano i genitori dei bambini che frequentano il servizio.

I risultati finanziari del servizio, infine, vengono valutati positivamente dalla responsabile del centro.

la cultura **Autonomia e non-profit**

Come per il Pen Green Centre ci si trova, anche nel caso del centro Kinderdagverblijf Primo, in presenza di un soggetto con caratteristiche “miste”, a cavallo tra la dimensione pubblica e quella non-profit. Si tratta infatti di un servizio finanziato da istituzioni pubbliche, ma con una sua identità autonoma, legata alla dimensione associativa rappresentata dalla rete KION. Ad esempio, i lavoratori dipendenti vengono scelti direttamente dallo staff insieme al Comitato dei genitori e il regolamento è frutto esclusivamente delle decisioni dei soggetti che operano nel centro, eventualmente con l'assistenza di KION.

L'esistenza di una identità non-profit autonoma è dimostrata anche dalla tendenza dei genitori e degli operatori a sottolineare l'utilità delle istituzioni non-profit in campo educativo e l'opportunità che vengono finanziate dallo stato. Un operatore, d'altro canto, ha espresso la preoccupazione che l'autonomia dell'asilo possa venire limitata da una eccessiva dipendenza da finanziamenti pubblici. Sempre su questo tema, un genitore afferma che “non ci si può aspettare che lo stato faccia tutto; è ne-

cessario invece che deleghi alcune responsabilità, anche in campo educativo, ad altri soggetti, offrendo un sostegno economico.”

le motivazioni

Sostenere le donne

Operatori e genitori del Kinderdagverblijf Primo indicano concordemente, tra gli obiettivi alla base della nascita del servizio e della sua configurazione come una struttura caratterizzata dalla forte partecipazione dei genitori, quelli che pongono al centro il soggetto femminile, vale a dire:

- aiutare le donne disoccupate o povere che hanno difficoltà a trovare o a mantenere un posto di lavoro a causa dei propri figli piccoli;
- contribuire alla rimozione degli ostacoli che impediscono alle donne con figli di fare carriera in maniera proporzionata al proprio effettivo valore;
- porre fine alla ingiusta distribuzione del carico di responsabilità familiari tra uomini e donne.

Meno segnalata, ma presente tra le motivazioni citate, vi è, infine, quella di innovare un modello di paternità considerato sorpassato, attraverso una maggiore condivisione di responsabilità tra madri e padri nell'ambito del servizio.

E' interessante notare come gli uomini intervistati (padri coinvolti e un operatore) suggeriscano una ulteriore motivazione: la volontà di aiutare **gli uomini** che hanno difficoltà a trovare o a mantenere un posto di lavoro a causa dei propri figli piccoli, sottolineando così lo spirito fortemente egualitario di chi frequenta il centro.

le pratiche di coinvolgimento dei padri

Conoscere i propri figli

Nel Kinderdagverblijf Primo sono state segnalate 24 attività a cui partecipano i padri, mentre non è stata registrata alcuna differenza tra madri e padri: i genitori sono infatti coinvolti in relazione alle stesse attività. Si deve tenere presente, in ogni caso, per valutare correttamente la situazione, che i padri rappresentano, anche in questo servizio, una minoranza.

Si può osservare ora in che cosa si sostanzia esattamente la partecipazione dei genitori nel Kinderdagverblijf Primo, e in quali filoni di attività i padri risultino più presenti.

QUADRO RIASSUNTIVO DELLE PRATICHE**Kinderdagverblijf Primo***PRESENTI**ASSENTI***Filone n. 1: il padre come ponte verso l'esterno**

- | | |
|---|-----------------------------------|
| 1. partecipazione alle uscite all'aperto | 3. partecipazione ai campi estivi |
| 2. accompagnamento dei bambini a cinema, musei, monumenti, ecc. | |
| 4. partecipazione a viaggi con i bambini | |

Filone n. 2: il padre come ponte tra la casa e il servizio

5. accompagnamento dei bambini presso il servizio
6. trasporto dei bambini (oltre i propri figli)
7. scambio di informazioni sulle esperienze e gli interessi del figlio
8. partecipazione alla fase di inserimento del bambino nel servizio

Filone n. 3: il padre animatore

- | | |
|---|--|
| 10. gioco con i bambini | 9. presenza durante la fruizione di programmi radiofonici o televisivi |
| 15. organizzazione di attività sportive (partite, tornei, ecc.) | 11. racconto di storie |
| 16. organizzazione di momenti festivi, recite e altre iniziative artistiche | 12. recita di preghiere con i bambini |
| | 13. animazione dei pasti in comune con giochi e storie |
| | 14. esecuzione di musiche o canzoni per i bambini |

*PRESENTI**ASSENTI***Filone n. 4: il padre educatore**

- | | |
|--|---|
| <ul style="list-style-type: none"> 20. impegno specifico (come tutor) nei confronti di un bambino che non sia il proprio figlio 21. gestione di corsi o altri servizi per gli adulti | <ul style="list-style-type: none"> 17. gestione di attività di laboratorio 18. gestione di corsi per i bambini 19. sostegno nell'esecuzione dei compiti scolastici 22. partecipazione regolare alle attività quotidiane con i bambini (turni) |
|--|---|

Filone n. 5: il padre dispensatore di cure

- | | |
|--|---|
| <ul style="list-style-type: none"> 24. pulizia e cambio dei bambini | <ul style="list-style-type: none"> 23. massaggi ai bambini 25. cucina |
|--|---|

Filone n. 6: il padre che fa "lavoretti" e piccoli servizi

- | | |
|---|--|
| <ul style="list-style-type: none"> 28. esecuzione di decorazioni | <ul style="list-style-type: none"> 26. sperimentazione del materiale in uso ai bambini 27. costruzione e riparazione di giocattoli 29. esecuzione occasionale di lavori di manutenzione 30. lavaggio della biancheria 31. esecuzione delle pulizie e riordino |
|---|--|

Filone n. 7: il padre come manager del servizio

- | | |
|--|--|
| <ul style="list-style-type: none"> 32. partecipazione a comitati di genitori competenti a prendere decisioni in relazione alla gestione del servizio 34. pubblicizzazione delle attività del servizio all'esterno 38. gestione dei rapporti burocratici con gli enti locali responsabili del riconoscimento e del controllo del servizio 41. scelta e reclutamento dei lavoratori dipendenti 42. messa a punto del budget 43. messa a punto del regolamento interno 44. partecipazione al consiglio di amministrazione del servizio | <ul style="list-style-type: none"> 33. partecipazione alle riunioni di staff 35. coinvolgimento attivo negli eventi di fund-raising organizzati dal servizio 36. ricerca dei locali dove svolgere le attività del servizio 37. gestione e manutenzione ordinarie dei locali 39. gestione dei rapporti con i soggetti finanziatori 40. scelta dei consulenti 45. preparazione del progetto educativo |
|--|--|

*PRESENTI**ASSENTI*

Filone n. 8: il padre come destinatario di politiche di formazione

46. partecipazione a gruppi di discussione su questioni pedagogiche
47. partecipazione a gruppi di discussione su questioni personali e familiari
48. partecipazione ad attività di formazione

Il modello di partecipazione che viene delineato da questo schema è abbastanza indifferenziato rispetto al genere sessuale dei genitori. La partecipazione dei padri non è dunque caratterizzata dalla pratica di attività tradizionalmente “maschili” (filone sesto), ma si configura essenzialmente come una presenza intensa soprattutto in due ambiti:

- la comunicazione e lo scambio di informazioni e opinioni sul bambino e in merito ai problemi educativi in generale (è significativo a, questo proposito, l'alto numero di pratiche registrate nei filoni 2 e 8);
- la gestione del servizio attraverso la partecipazione ad organi quali, ad esempio, il Comitato dei genitori (filone 7).

Meno presente è la figura del padre animatore (filone 3) o quella del padre educatore all'interno del servizio.

Questa distribuzione delle pratiche tra i diversi filoni testimonia del carattere “misto” del soggetto in esame. La sovvenzione pubblica, che risolve in gran parte i problemi economici del servizio, impedisce infatti che la partecipazione dei genitori, e dei padri in particolare, venga incoraggiata nell'ottica del risparmio di risorse umane (con la previsione di turni, ecc.). Quando prevale questo punto di vista, infatti, le attività del terzo e del quarto filone tendono ad essere dominanti.

D'altra parte, a differenza di quanto accade nei soggetti interamente pubblici, la forte partecipazione dei genitori alla gestione testimonia dell'autonomia del servizio e dell'esistenza di una sua identità associativa.

ELEMENTI DI VALUTAZIONE

Qualche breve cenno, per concludere, sui risultati dell'applicazione delle quattro categorie della teoria della valutazione al coinvolgimento dei padri in questo servizio.

efficacia

Superare le incomprensioni

Il **numero dei padri coinvolti** può dare una prima indicazione circa l'efficacia delle modalità del loro coinvolgimento. Nel centro Kinderdagverblijf Primo sono impegnati circa 30 padri, vale a dire un padre su 5. Esistono, tuttavia, diversi livelli di partecipazione. I padri attivi al livello gestionale del servizio sono infatti 2, quelli presenti con una certa continuità assommano invece a una decina, mentre gli altri partecipano solo occasionalmente alle attività del servizio.

Per quanto riguarda la **soddisfazione** degli operatori e dei genitori circa la partecipazione dei padri, tutti gli intervistati riconoscono che i padri coinvolti sono troppo pochi in relazione alle madri anche se, dal punto di vista qualitativo, il loro apporto è giudicato positivamente.

In merito alla **sintonia** (cioè l'accordo tra i diversi soggetti che operano nel servizio in relazione al coinvolgimento dei padri), va segnalata l'esistenza di punti di vista diversi, e in alcuni casi conflittuali, tra la direzione, gli operatori e i genitori coinvolti. Le persone intervistate riferiscono di incomprensioni circa la delimitazione dei rispettivi ruoli. Lo staff lamenta, ad esempio, il fatto che i genitori si "intromettono" in materie che non sono di loro competenza. Questo, d'altra parte, produce nei genitori la sensazione che la loro partecipazione non sia considerata utile o non sia completamente gradita. La direzione, che sembra orientata a favorire l'inserimento e la partecipazione dei genitori, d'altra parte, si trova in alcuni casi in disaccordo con il personale.

La limitata sintonia tra la direzione e lo staff professionale e tra quest'ultimo e i genitori potrebbe essere considerata uno dei maggiori ostacoli al coinvolgimento dei padri, poiché le divergenze riguardano proprio il grado auspicato di inserimento dei genitori nelle attività del servizio.

pertinenza
Equamente genitori

Gli obiettivi della partecipazione dei genitori, e dei padri in particolare, nel Kinderdagverblijf Primo, consistono soprattutto nell'aiutare le donne con figli nel proprio lavoro e nel riequilibrare il carico del lavoro di cura tra uomini e donne.

Rispetto a tali obiettivi, le attività in cui i padri sono effettivamente coinvolti risultano abbastanza pertinenti. E' significativo, ad esempio, che le attività proprie del secondo filone, che maggiormente sembrano collegarsi a queste finalità, vengano tutte praticate dai padri del Kinderdagverblijf Primo.

impatto
Un contributo alle politiche per l'infanzia

Quanto all'impatto, possono essere messi in evidenza due elementi.

In primo luogo l'adesione del servizio alla rete associativa KION potenzia l'impatto dell'esperienza del Kinderdagverblijf Primo sulle altre realtà educative. KION, infatti, con i suoi 17 asili nella città di Nijmegen e con i suoi contatti nel resto del paese, è una realtà importante nel mondo dell'educazione in Olanda.

In secondo luogo, il Kinderdagverblijf Primo, essendo un servizio convenzionato con lo stato, gode del consenso e dell'appoggio delle istituzioni pubbliche, e può indirettamente influire sulle politiche pubbliche nell'ambito dei servizi per l'infanzia.

efficienza
Un'esperienza in attivo

Secondo un padre coinvolto, "è evidente che il servizio potrebbe funzionare benissimo anche senza la partecipazione dei genitori". Il coinvolgimento dei padri non ha dunque lo scopo di conseguire un risparmio economico, e questo anche in virtù dei finanziamenti che il servizio riceve. Tuttavia, la direttrice rileva che l'inserimento dei genitori comporta, di fatto, un risparmio, a fronte del quale non si registrano spese aggiuntive. L'esperienza è, dunque, in attivo.

7.

Proteggere i bambini a rischio

Edel Lisbergs Børnehavn - Copenhagen

L'Edel Lisbergs Børnehavn è un kindergarten localizzato in un quartiere molto povero della periferia di Copenhagen e caratterizzato da una forte ispirazione cristiana, che si riflette nelle motivazioni che animano la sua attività. Il servizio unisce l'attenzione al coinvolgimento dei genitori con una particolare preoccupazione per i bambini in difficoltà.

la storia

Una storia di 80 anni

Il servizio è stato fondato nel 1920, in un periodo di grave crisi economica e di dilagante disoccupazione. Le madri, costrette ad accettare qualsiasi lavoro riuscissero a trovare, dovevano lasciare soli i propri figli, spesso per strada. Edel Lisbergs, un'insegnante benestante e molto legata alla chiesa, volle prendersi cura di questi bambini fondando un asilo che consentisse di tenerli in un luogo tranquillo e sicuro (in strada andavano incontro a molti rischi, come quello di ferirsi venendo investiti dalle carrozze).

Inizialmente, l'asilo era del tutto privato e si sosteneva grazie alle risorse della stessa Lisbergs e alle rette pagate dai genitori. Chi non poteva permettersi di sostenere una simile spesa veniva però esentato da tale pagamento.

Ancora oggi l'asilo non ha perso la sua ispirazione originaria ed è anzi gestito da un'associazione cristiana (Menighedernes Daginstitutioner), di cui fa parte la responsabile del servizio.

l'attività
Dieci ore al giorno

L'Edel Lisbergs Børnehave è un kindergarten che accoglie 43 bambini da 0 a 6 anni. Il centro è aperto cinque giorni a settimana, dalle 6.45 alle 17.00. Vi lavorano 10 operatori.

ALCUNE INFORMAZIONI DI BASE

Indirizzo

Edel Lisbergs Børnehave
Hjortholmsalle 312400
1448 - KØBENHAVN NV
tel. +45. 31284018
fax +45 31248212

- **Statuto:** il centro ha un proprio statuto, che contiene essenzialmente i principi, di orientamento cristiano, alla base del servizio.
- **Regolamento:** nel regolamento interno sono raccolte le norme relative agli aspetti organizzativi, igienico-sanitari e amministrativi del servizio.
- **Pianificazione:** la pianificazione delle attività del kindergarten è affidato alla sola direttrice del servizio.
- **Valutazione:** anche la valutazione delle attività è svolta dalla direttrice.
- **Riunioni di staff:** vi è una riunione tra gli educatori ogni settimana; l'intero staff si incontra invece una volta al mese.
- **Consulenti:** il servizio si avvale di consulenti, soprattutto nel campo della pedagogia e del management.
- **Corsi di formazione e aggiornamento:** il servizio non organizza corsi di formazione, ma incoraggia la partecipazione degli operatori e dei genitori a quelli organizzati dall'associazione cristiana Menighedernes Daginstitutioner, di cui fa parte l'asilo.

Per quanto riguarda l'**organizzazione interna**, lo statuto prevede un Consiglio, composto da tre membri della Menighedernes Daginstitutioner non eleggibili e da quattro genitori che invece vengono eletti dalle madri e dai padri una volta l'anno (secondo una legge danese, il consiglio deve essere composto in maggioranza da genitori). Il Presidente è eletto dal consiglio stesso.

La direttrice (Anette Schou) si occupa esclusivamente di aspetti legati al **management**.

I rapporti con gli altri servizi educativi della città sono piuttosto sporadici e vertono essenzialmente sullo scambio di esperienze e di informazioni.

I rapporti con le autorità locali sono invece più frequenti e hanno per oggetto principalmente questioni economiche.

Le **fonti di finanziamento** del servizio sono costituite dai fondi pubblici e dalle rette dei genitori. Per quanto riguarda i **risultati finanziari** della gestione del servizio, le entrate vengono giudicate, dalla direttrice, adeguate alle esigenze del centro.

la cultura

Autonomia e ispirazione cristiana

L'Edel Lisbergs Børneshave è un soggetto la cui natura ricorda quella del Pen Green Centre di Corby o quella del Kinderdagverblijf Primo⁸. Si tratta infatti di un ente non-profit, che gestisce un servizio finanziato dallo stato, senza che per questo la sua identità e la sua indipendenza vengano compromesse.

L'identità del servizio, in questo caso, si fonda sulla ispirazione cristiana che lo anima e che è alla sua origine. La sua indipendenza è testimoniata da molti aspetti come, ad esempio, dal fatto che il servizio non si uniforma alle norme danesi, le quali escludono qualsiasi forma di pratica a carattere religioso negli asili finanziati con fondi pubblici.

E' interessante notare come l'identità religiosa del servizio sia anche alla base di piccoli conflitti, non solo con le autorità locali competenti, ma anche con molti genitori, che non la condividono.

le motivazioni

Supplire alla carenza di servizi

Fedele alle sue origini, il centro Edel Lisbergs Børneshave sembra essere l'espressione della volontà di supplire alla mancanza di servizi adeguati per i bambini. L'ispirazione cristiana che anima il servizio lo orienta, inoltre, ad accentuare la rilevanza di interventi di sostegno ai bambini che si trovano, per qualsiasi motivo, in

⁸ Cfr. i capitoli precedenti.

una situazione di difficoltà.

Il coinvolgimento dei genitori (e dei padri in particolare) avviene in questo quadro. La loro partecipazione, infatti, più che come un servizio reso agli stessi genitori (in termini di formazione, animazione, consulenza sui problemi educativi o personali in generale), si configura come uno strumento che permette di ampliare le risorse a disposizione e di offrire maggiori prestazioni senza bisogno di assumere altro personale o di sopportare spese ulteriori.

le pratiche di coinvolgimento dei padri **I padri nel management del servizio**

In questo servizio i padri risultano coinvolti in 19 attività fra le 48 individuate. Le madri sono impegnate nelle stesse attività, con l'unica eccezione dell'esecuzione occasionale di piccoli lavori di manutenzione, considerata tipicamente maschile. Non esistono dunque grosse diversità tra il modello partecipativo maschile e quello femminile. Anche in questo caso, però, ciò che differenzia i padri dalle madri è l'intensità della partecipazione: il numero di padri coinvolti è infatti nettamente minore rispetto a quello delle madri.

Ecco lo schema riassuntivo della partecipazione dei padri nell'Edel Lisbergs Børnehave.

QUADRO RIASSUNTIVO DELLE PRATICHE	
Edel Lisbergs Børnehave	
<i>PRESENTI</i>	<i>ASSENTI</i>
Filone n. 1: Il padre come ponte verso l'esterno	
2. accompagnamento dei bambini a cinema, musei, monumenti, ecc.	1. partecipazione alle uscite all'aperto 3. partecipazione ai campi estivi 4. partecipazione a viaggi con i bambini

*PRESENTI**ASSENTI***Filone n. 2: Il padre come ponte tra la casa e il servizio**

- | | |
|--|---|
| 5. accompagnamento dei bambini presso il servizio | 6. trasporto dei bambini (oltre i propri figli) |
| 7. scambio di informazioni sulle esperienze e gli interessi del figlio | |
| 8. partecipazione alla fase di inserimento del bambino nel servizio | |

Filone n. 3: il padre animatore

- | | |
|---|--|
| 10. gioco con i bambini | 9. presenza durante la fruizione di programmi radiofonici o televisivi |
| 14. esecuzione di musiche o canzoni per i bambini | 11. racconto di storie |
| 16. organizzazione di momenti festivi, recite e altre iniziative artistiche | 12. recita di preghiere con i bambini |
| | 13. animazione dei pasti in comune con giochi e storie |
| | 15. organizzazione di attività sportive (partite, tornei) |

Filone n. 4: il padre educatore

- | |
|--|
| 17. gestione di attività di laboratorio |
| 18. gestione di corsi per i bambini |
| 19. sostegno nell'esecuzione dei compiti scolastici |
| 20. impegno specifico (come tutor) nei confronti di un bambino che non sia il proprio figlio |
| 21. gestione di corsi o altri servizi per gli adulti |
| 22. partecipazione regolare alle attività quotidiane con i bambini (turni) |

Filone n. 5: il padre dispensatore di cure

- | |
|----------------------------------|
| 23. massaggi ai bambini |
| 24. pulizia e cambio dei bambini |
| 25. cucina |

*PRESENTI**ASSENTI*

Filone n. 6: il padre che fa “lavoretti” e piccoli servizi

- | | |
|--|---|
| 29. esecuzione occasionale di lavori di manutenzione | 26. sperimentazione del materiale in uso ai bambini |
| | 27. costruzione e riparazione di giocattoli |
| | 28. esecuzione di decorazioni |
| | 30. lavaggio della biancheria |
| | 31. esecuzione delle pulizie e riordino |

Filone n. 7: il padre come manager del servizio

- | | |
|--|---|
| 32. partecipazione a comitati di genitori competenti a prendere decisioni in relazione alla gestione del servizio | 33. partecipazione alle riunioni di staff |
| 34. pubblicizzazione delle attività del servizio all'esterno | 36. ricerca dei locali dove svolgere le attività del servizio |
| 35. coinvolgimento attivo negli eventi di fund-raising organizzati dal servizio | 37. gestione e manutenzione ordinarie dei locali |
| 38. gestione dei rapporti burocratici con gli enti locali responsabili del riconoscimento e del controllo del servizio | 39. gestione dei rapporti con i soggetti finanziatori |
| 41. scelta e reclutamento dei lavoratori dipendenti | 40. scelta dei consulenti |
| 42. messa a punto del budget | 45. preparazione del progetto educativo |
| 43. messa a punto del regolamento interno | |
| 44. partecipazione al consiglio di amministrazione del servizio | |

Filone n. 8: il padre come destinatario di politiche di formazione

- | | |
|---|--|
| 46. partecipazione a gruppi di discussione su questioni pedagogiche | 48. partecipazione ad attività di formazione |
| 47. partecipazione a gruppi di discussione su questioni personali e familiari | |

Il modello di partecipazione dei padri, nell'Edel Lisbergs Børnehavn, è simile a quello adottato da altri servizi - come, ad esempio, il Kinderdagverblijf Primo - in cui i padri vengono coinvolti soprattutto in attività connesse con la gestione del servizio (filone 7), mentre non vengono incoraggiati a integrarsi nelle attività quotidiane (filoni 3 e 4).

La scarsa ricorrenza di pratiche nei filoni 5 (il padre dispensatore di cure) e 6 (il padre che fa i "lavoretti") è indicativa del fatto che l'obiettivo principale di questo servizio non è la socializzazione dei padri ad attività tradizionalmente femminili (come, ad esempio, il cambio dei pannolini) e che, d'altra parte, il loro contributo non viene neanche visto nell'ottica dei lavori tradizionalmente maschili, come quelli manuali.

Molto numerose e qualificanti, invece, come si è detto, sono le attività a cui partecipano i padri nel campo del management, anche al fine di favorire un loro maggiore coinvolgimento nella vita di tutti i giorni dei figli. A questo proposito, Anette Schou, responsabile del servizio, nota che "se un cambiamento c'è stato, nell'atteggiamento dei padri rispetto al servizio negli ultimi dieci anni, è che prima si interessavano solo delle questioni amministrative in senso stretto. Oggi, invece, mentre si occupano ancora della gestione, prestano una maggiore attenzione al benessere psico-fisico e sociale del bambino, proponendo metodologie educative, attività nuove, ecc."

ELEMENTI DI VALUTAZIONE

Si può a questo punto passare ad applicare, all'esperienza di coinvolgimento dei padri, le quattro categorie della teoria della valutazione.

efficacia

Una partecipazione in crescita

Il **numero complessivo dei padri coinvolti** è di 13 unità (più di un padre ogni tre). Tra questi, 3 collaborano con il servizio al livello manageriale, poiché fanno parte del Consiglio dei genitori (tre genitori su quattro, in questo organismo, sono dunque uomini), 7 sono coinvolti nelle attività del centro in maniera abbastanza regolare e altri 3 partecipano invece solo saltuariamente.

Va sottolineato che il numero dei padri e il livello della loro partecipazione è, secondo la direttrice, notevolmente aumentato negli ultimi anni. E' solo da un anno, ad esempio, che i padri rivestono ruoli manageriali stabili e questa è un'esperienza davvero nuova, per loro e per gli operatori.

Il **grado di soddisfazione** circa gli aspetti quantitativi e qualitativi della partecipazione dei padri è generalmente buono. Esso risulta, tuttavia, più elevato tra gli operatori e la direttrice di quanto non lo sia presso i genitori, che segnalano spesso la difficoltà di inserirsi nelle attività del servizio, soprattutto a causa della mancanza di tempo.

Per quanto riguarda, infine, la **sintonia** (cioè l'accordo tra i diversi soggetti implicati nel servizio in relazione alla partecipazione dei padri), l'unico motivo di contrasto tra direzione e genitori (coinvolti e non) è legato alla pratica religiosa, che molti genitori rifiutano; un dissidio, quindi, che appare non tanto legato alla partecipazione di questi ultimi, quanto ai rapporti tra direzione e genitori in generale.

Va ricordato, comunque, che l'assenza di conflitti specifici provocati dall'ingresso dei genitori, e dei padri in particolare, nel servizio, potrebbe anche essere il segno di una rilevanza del tema nella vita del centro.

pertinenza

Si amplia l'offerta delle prestazioni

Rispetto all'obiettivo principalmente perseguito dall'Edel Lisbergs Børneshave - quello, cioè, di rimediare alla carente offerta di servizi per l'infanzia, in particolare per i bambini in difficoltà - il coinvolgimento dei padri, in prevalenza nel settore del management, risulta pertinente, in quanto permette al servizio di ampliare l'offerta di prestazioni e di incrementare i livelli di qualità facendo ricorso a risorse volontarie. Tuttavia, un maggior coinvolgimento dei padri anche sul versante della cura dei bambini sarebbe auspicabile.

impatto

Un'esperienza concentrata in se stessa

L'impatto della strategia di coinvolgimento dei genitori del servizio sull'ambiente circostante può essere valutato, anche in questo caso, esaminando due aspetti: l'impatto sui rapporti con gli altri asili della città e con le autorità locali e quello sui genitori non coinvolti.

L'impatto sul territorio è ridotto, poiché il centro non è molto collegato con le altre realtà educative presenti nella zona ("per mancanza di tempo", a parere di Annette Schou). Il servizio è invece inserito, come si è detto, in un'associazione cristiana (Menighedernes Daginstitutioner), con la quale i rapporti sono stretti e continui. Per quanto riguarda le autorità locali, le relazioni sono limitate alle questioni di natura burocratica ed economica.

Scarso sembra anche l'impatto sui genitori non coinvolti. Coloro che non partecipano in prima persona alle attività del centro, infatti, o non hanno alcuna informazione su ciò che fanno gli altri o, se ne sono a conoscenza, si dimostrano fortemente scettici sulla possibilità di riuscita e di espansione di un simile tentativo.

efficienza

Decidere la destinazione dei fondi

La direzione dell'Edel Lisbergs Børnehavn, piuttosto che sottolineare le spese o il risparmio che la partecipazione dei padri produce rispetto al bilancio del servizio (che è, come si ricorda, finanziato con fondi pubblici), mette in evidenza che tale partecipazione, soprattutto quando si esplica al livello del management, influenza, entro certi limiti, la destinazione dei fondi. A questo proposito, secondo la direttrice “a una madre interesserà maggiormente che venga comprata una nuova sedia in sostituzione di una che si è rotta, mentre il padre insisterà per la destinazione dei fondi all'organizzazione di una gita”.

8.

Un centro integrato di servizi

Den Integrerede Institution - Århus

La seconda struttura danese osservata è il Den Integrerede Institution, un centro integrato di servizi che ha sede ad Århus, città del nord della Danimarca.

la storia

Conoscere le esigenze dei cittadini

Il Den Integrerede Institution è stato fondato nel 1978 a seguito di una decisione del consiglio comunale di Århus, sulla base di una analisi della domanda di servizi per l'infanzia presente sul territorio.

l'attività

Kindergarten, nursery, playgroup

Den Integrerede Institution si compone di un kindergarten, di una nursery e di un playgroup.

Il servizio è utilizzato da 40 famiglie e accoglie 47 bambini. Vi lavorano 12 operatori e resta aperto dalle 6,30 alle 17,00 per cinque giorni a settimana, durante tutto l'anno.

ALCUNE INFORMAZIONI DI BASE

Indirizzo

Den Integrerede Institution
Tulshøjvej 3
Højbjerg 8270
ÅRHUS
Denmark
tel.+45 86 275523

- **Statuto:** il centro ha un proprio statuto, che prevede le principali cariche.
- **Regolamento:** il regolamento interno contiene le norme relative agli aspetti della sicurezza, del rapporto numerico bambini-operatori, dell'igiene, ecc.
- **Pianificazione:** non vi è una sistematica attività di pianificazione del servizio.
- **Valutazione:** la valutazione delle attività viene effettuata durante le riunioni di staff.
- **Riunioni di staff:** le riunioni di staff si tengono con cadenza mensile.
- **Consulenti:** il servizio si serve di consulenti, soprattutto nel campo della pedagogia, della psicologia e del management.
- **Corsi di formazione e aggiornamento:** il servizio non organizza corsi di formazione, ma incoraggia la partecipazione degli operatori e dei genitori a quelli organizzati dal Comune e da istituti privati.

Per quanto riguarda l'**organizzazione interna**, accanto alla direttrice vi sono una vice-direttrice e un Consiglio di genitori eletto ogni anno. La direttrice e la vice-direttrice si occupano esclusivamente degli aspetti legati al **management**.

I rapporti con gli altri asili della zona, abbastanza frequenti, sono funzionali allo scambio di informazioni e di esperienze e alla messa a punto di strategie comuni. Essi vengono giudicati positivamente anche se, a proposito dell'atteggiamento da tenere rispetto alle iniziative normative delle autorità locali, sorgono spesso conflitti, che rendono difficile adottare una linea unitaria.

Per quanto riguarda, invece, le **autorità pubbliche**, il servizio intrattiene buoni rapporti, oltre che con il Comune, con il Ministero della pubblica istruzione e con le autorità sanitarie della zona, essenzialmente per i controlli e gli adempimenti burocratici di routine.

Le **fonti di finanziamento** sono esclusivamente pubbliche e vengono giudicate insufficienti dalla vice-direttrice, Lene Rikhof.

la cultura

L'iniziativa dell'autorità locale

Den Integrerede Institution è interamente pubblico e la cultura della direzione e degli operatori sembra riflettere tale natura. Questi ultimi, ad esempio, sono d'accordo nel sostenere che debbano essere gli enti pubblici ad avere il ruolo centrale nella erogazione di servizi di cura all'infanzia, mentre le istituzioni non-profit vengono considerate marginali. Alcuni intervistati ritengono addirittura che tali organismi non debbano intervenire nel campo della educazione dei bambini.

le motivazioni

Se le mamme lavorano

La motivazione essenziale per l'avvio del servizio è stata la necessità di fornire agli abitanti di Århus un centro integrato che rispondesse alle loro necessità e che, soprattutto, consentisse alle donne con figli di lavorare e di fare carriera. Alcuni intervistati hanno tuttavia citato altre due motivazioni: realizzare una più equa distribuzione del carico del lavoro di cura tra uomini e donne e superare un modello di paternità obsoleto.

E' in questo quadro, caratterizzato da un insieme complesso di aspettative nei confronti del servizio, che si realizza il coinvolgimento dei padri.

le pratiche di coinvolgimento dei padri

Nei comitati e in cucina

Come si è già visto in altri casi, le pratiche di coinvolgimento dei padri risultano particolarmente numerose laddove si hanno molte aspettative nei confronti del servizio e motivazioni diversificate riguardo alla partecipazione dei padri stessi. In questo centro, infatti, sulle 48 attività identificate, ben 33 vengono svolte dai genitori (non vi è differenza tra uomini e donne quanto alla tipologia di attività effettuate).

Nello schema che segue sono riportate le pratiche di coinvolgimento dei padri registrate nel Den Integrerede Institution.

QUADRO RIASSUNTIVO DELLE PRATICHE

Den Integrerede Institution

PRESENTI

ASSENTI

Filone n. 1: il padre come ponte verso l'esterno

- | | |
|---|---|
| <ol style="list-style-type: none"> 1. partecipazione alle uscite all'aperto 2. accompagnamento dei bambini a cinema, musei, monumenti, ecc. 4. partecipazione a viaggi con i bambini | <ol style="list-style-type: none"> 3. partecipazione ai campi estivi |
|---|---|

Filone n. 2: il padre come ponte tra la casa e il servizio

5. accompagnamento dei bambini presso il servizio
6. trasporto dei bambini (oltre i propri figli)
7. scambio di informazioni sulle esperienze e gli interessi del figlio
8. partecipazione alla fase di inserimento del bambino nel servizio

Filone n. 3: il padre animatore

- | | |
|--|---|
| <ol style="list-style-type: none"> 10. gioco con i bambini 11. racconto di storie 13. animazione dei pasti in comune con giochi e storie 14. esecuzione di musiche o canzoni per i bambini 15. organizzazione di attività sportive (partite, tornei, ecc.) 16. organizzazione di momenti festivi, recite e altre iniziative artistiche | <ol style="list-style-type: none"> 9. presenza durante la fruizione di programmi radiofonici o televisivi 12. recita di preghiere con i bambini |
|--|---|

PRESENTI

ASSENTI

Filone n. 4: il padre educatore

- 17. gestione di attività di laboratorio
- 18. gestione di corsi per i bambini
- 19. sostegno nell'esecuzione dei compiti scolastici
- 20. impegno specifico (come tutor) nei confronti di un bambino che non sia il proprio figlio
- 21. gestione di corsi o altri servizi per gli adulti
- 22. partecipazione regolare alle attività quotidiane con i bambini (turni)

Filone n. 5: il padre dispensatore di cure

- 24. pulizia e cambio dei bambini
- 25. cucina
- 23. massaggi ai bambini

Filone n. 6: il padre che fa "lavoretti" e piccoli servizi

- 27. costruzione e riparazione di giocattoli
- 28. esecuzione di decorazioni
- 29. esecuzione occasionale di lavori di manutenzione
- 31. esecuzione delle pulizie e riordino
- 26. sperimentazione del materiale in uso ai bambini
- 30. lavaggio della biancheria

*PRESENTI**ASSENTI***Filone n. 7: il padre come manager del servizio**

- | | |
|--|--|
| <ul style="list-style-type: none"> 32. partecipazione a comitati di genitori competenti a prendere decisioni in relazione alla gestione del servizio 33. partecipazione alle riunioni di staff 35. coinvolgimento attivo negli eventi di fund-raising organizzati dal servizio 36. ricerca dei locali dove svolgere le attività del servizio 38. gestione dei rapporti burocratici con gli enti locali responsabili del riconoscimento e del controllo del servizio 39. gestione dei rapporti con i soggetti finanziatori 41. scelta e reclutamento dei lavoratori dipendenti 42. messa a punto del budget 43. messa a punto del regolamento interno 44. partecipazione al consiglio di amministrazione del servizio | <ul style="list-style-type: none"> 34. pubblicizzazione delle attività del servizio all'esterno 37. gestione e manutenzione ordinaria dei locali 40. scelta dei consulenti 45. preparazione del progetto educativo |
|--|--|

Filone n. 8: il padre come destinatario di politiche di formazione

- 46. partecipazione a gruppi di discussione su questioni pedagogiche
- 47. partecipazione a gruppi di discussione su questioni personali e familiari
- 48. partecipazione ad attività di formazione

Come si nota, in 7 filoni su 8 i padri sono fortemente coinvolti, il che rispecchia la varietà di obiettivi perseguiti in questo servizio attraverso una loro crescente partecipazione. Il fatto che nemmeno una delle sei attività previste dal filone n. 4 (il padre educatore) siano state registrate ad Århus acquista qui una certa evidenza, ma non stupisce particolarmente se si considera che in nessuno dei servizi pubblici os-

servati questo filone risulta significativamente praticato dai padri⁹. I motivi sono essenzialmente due: da una parte, gli asili pubblici non hanno l'impellente necessità di risparmiare in risorse umane utilizzando stabilmente, per certe mansioni, i genitori. Dall'altra, i servizi pubblici, che spesso perseguono un intento educativo nei confronti degli stessi genitori e della società in generale, non vedono di buon occhio il fatto che un padre assuma una responsabilità pedagogica così importante come quella di gestire stabilmente un aspetto del servizio. Nei servizi a carattere non-profit lo si è già osservato, le attività proprie di questo filone sono assai più praticate dai padri.

E' significativa anche la buona quantità di pratiche rilevate in relazione al settimo filone (quello della gestione del servizio) fatto raro in un servizio interamente pubblico. La partecipazione dei padri al livello gestionale è facilitata, in questo caso, dall'esistenza di un Consiglio dei genitori - in ottemperanza a una legge danese - a cui partecipano anche due uomini (sebbene le donne siano in maggioranza).

ELEMENTI DI VALUTAZIONE

efficacia

Di più per fare di più

I **padri coinvolti** sono 31, di cui 2 si impegnano al livello del management (fanno parte del Consiglio), 9 partecipano alle attività regolarmente e 20 saltuariamente. Complessivamente, il rapporto tra padri coinvolti e totale dei padri è di 1 su 1,5, un rapporto molto alto, che testimonia di una buona efficacia della strategia di coinvolgimento dei padri.

Secondo un'operatrice, se il numero di padri coinvolti non è significativamente aumentato negli ultimi tempi, il loro campo di azione nei confronti dei bambini si è invece molto ampliato.

Sia i genitori che gli operatori manifestano, inoltre, **soddisfazione** circa il livello di partecipazione dei padri mentre, per quanto riguarda la **sintonia**, ossia l'accordo tra i diversi soggetti presenti nel servizio, si verificano piccoli conflitti e incomprensioni tra staff e genitori coinvolti soprattutto in relazione al diverso modo di intendere l'educazione dei figli e ad aspetti quali la disciplina, l'igiene, ecc.

⁹ Cfr., ad esempio, il paragrafo sul servizio Öppna Forskolan Tanto e quello dedicato alla Casa de niños di Cadalso de los Vidrios

pertinenza
Madri più serene

Numerose sono le pratiche in cui i padri vengono coinvolti in questo servizio e, come si è visto, sono riconducibili in modo abbastanza omogeneo ai diversi filoni.

In generale, si può parlare di un buon grado di pertinenza tra gli obiettivi perseguiti e le pratiche di coinvolgimento adottate. Ben 3 attività delle 4 incluse nel primo filone (il padre come ponte verso l'esterno, qui fortemente connesso con la motivazione di rimediare alla carenza di servizi per l'infanzia) vengono svolte dai padri della Den Integrede Institution. Analogamente, sono effettuate tutte le attività del secondo filone (il padre come ponte tra la casa e il servizio, corrispondente alle motivazioni 2 e 3, orientate a sostenere le donne, e alla n. 4).

impatto
L'esperienza si diffonde

Anche in questo caso vanno considerati distintamente l'impatto esterno (sugli altri servizi della città) e l'impatto interno (sui genitori non coinvolti del servizio).

Per quanto riguarda il primo versante, i frequenti rapporti di scambio e discussione con gli altri asili della zona fanno ritenere possibile una diffusione delle pratiche partecipative adottate dal servizio. Il discorso è diverso se si considera il versante interno. Anche in questo caso, infatti, come si è già potuto notare a proposito di molti altri servizi, sembra esserci una netta distinzione tra i padri che partecipano e quelli che non lo fanno, questi ultimi spesso, sono praticamente ignari di quanti siano e cosa facciano i padri più coinvolti.

efficienza
Bilancio in pareggio

In questo servizio gli aspetti economici della partecipazione dei padri non appaiono rilevanti, né in relazione alle spese che tale partecipazione può comportare, né riguardo a possibili risparmi. Si tratta, in ogni caso, di un atteggiamento abbastanza ricorrente nei servizi pubblici, che godono di finanziamenti da parte degli enti locali.

9.

Non solo di domenica

Salotto delle fiabe - Bologna

A partire dagli anni '80, La Regione Emilia Romagna, accanto alla rete di asili nido e scuole per l'infanzia¹⁰, ha promosso lo sviluppo di nuovi tipi di servizi, allo scopo di diversificare l'offerta, creando luoghi di aggregazione ludica, educative e sociale e di diffondere il patrimonio di conoscenze sull'infanzia accumulato all'interno delle strutture esistenti anche agli adulti i cui figli non frequentavano tali servizi.

In Emilia Romagna ne sono stati istituiti un centinaio. Il Salotto delle fiabe è uno di questi.

la storia

Una idea nuova

La storia della nascita di servizi di nuovo tipo è riassunta in un documento illustrativo del Comune di Bologna. "Il consiglio comunale di Bologna ha approvato nel 1992, su proposta dell'assessorato delle politiche scolastiche, il Progetto Infanzia, all'interno del quale viene ridefinita e rilanciata la progettualità riferita ai servizi per l'infanzia, in relazione ai bisogni formativi dei bambini da 0 a 6 anni. (...) Per quanto riguarda, in specifico, la fascia 0-3 anni, il progetto prevede, oltre a un consolidamento dell'offerta nido, anche una diversificazione e un arricchimento dell'offerta mediante l'istituzione di nuove tipologie di servizi"¹¹.

¹⁰ Cfr. il box nella parte prima del manuale

¹¹ *Progetto Infanzia - Servizi Educativi Territoriali*, a cura del Comune di Bologna, Assessorato politiche scolastiche, 1995-96

Il Salotto delle fiabe è stato attivato nel settembre del 1991 e “mira ad offrire (in stretto collegamento con la Biblioteca di Quartiere, a fianco e in continuità con i Nidi e le Scuole di Territorio) momenti di gioco, di animazione e di lettura particolarmente adatti ad un'età tra 0 e 8 anni”¹².

l'attività

Molte occasioni per stare insieme

Il Salotto delle fiabe, situato a Bologna, nel quartiere Borgo Panigale, è un centro giochi e lettura che, a differenza di un asilo tradizionale, coinvolge bambini e genitori, in maniera non continuativa, secondo proposte giornaliere differenziate.

Il martedì e il venerdì, dalle 9,00 alle 12,00, i nidi, le scuole materne, il primo ciclo delle scuole elementari e altre strutture educative possono prenotarsi per utilizzare gli spazi e i materiali del centro. Il mercoledì (16,30 - 18,30) e il sabato (10,00 - 12,30) sono dedicati all'utenza libera del servizio (laboratorio e spazio lettura). Il giovedì, dalle 9,30 alle 12,00, si svolgono incontri guidati con bambini e genitori, mentre dalle 18,00 alle 20,00 sono previste riunioni per gli adulti. Il sabato, infine, dalle 8,00 alle 13,00, i bambini iscritti alle scuole materne del quartiere, che hanno la necessità di frequentare in questo giorno della settimana e che ne hanno fatto richiesta, sono intrattenuti con attività e giochi.

Dato questo tipo di offerta, è più difficile del solito stabilire il numero di bambini e di famiglie che frequentano il centro. Secondo il coordinatore pedagogico (Andrea Benini), nel 1995 hanno usufruito del servizio circa 2.500 bambini, anche se il nucleo più stabile si aggira sui 300, pari più o meno a 250 famiglie.

Oltre al coordinatore pedagogico, nel centro lavorano due educatrici abilitate ad operare negli asili nido e un'insegnante di scuola materna.

Per accedere al servizio è necessario munirsi del cosiddetto *baby pass*, fornito dal Comune (il costo è di 30.000 lire per 20 accessi).

¹² Cfr. il documento *Centro Giochi - Quartiere Borgo Panigale* a cura del Comune di Bologna, Assessorato politiche scolastiche

ALCUNE INFORMAZIONI DI BASE

Indirizzo

Salotto delle fiabe
Via Marco Emilio Lepido 175
40100 BOLOGNA
tel. +39 051 401289

- **Statuto:** lo statuto del centro è rappresentato dalla legge regionale di istituzione del servizio del 1989.
- **Regolamento:** il regolamento si occupa degli orari di accesso e di utilizzazione della biblioteca e del centro giochi, oltre che delle quote che i genitori devono versare.
- **Pianificazione:** la pianificazione è affidata al coordinatore pedagogico.
- **Valutazione:** la valutazione delle attività avviene informalmente durante le riunioni di staff.
- **Riunioni di staff:** le riunioni di staff non hanno una cadenza fissa, anche se si tengono di solito ogni mese.
- **Consulenti:** il servizio si serve di consulenti, soprattutto nel campo della pedagogia e della psicologia.
- **Corsi di formazione e aggiornamento:** una delle attività istituzionali del servizio è proprio l'organizzazione di momenti di formazione per i genitori. Gli operatori partecipano, invece, a corsi di aggiornamento e formazione organizzati dal Comune.

L'**organizzazione interna** prevede, come si è detto, un coordinatore, che si occupa esclusivamente di questioni pedagogiche e di **management**, accanto alle tre educatrici, che lavorano invece a contatto con i bambini.

Il **network** a cui fa riferimento il Salotto delle fiabe è quello dei servizi pubblici per l'infanzia della regione Emilia-Romagna, che comprende asili nido, scuole materne e servizi di nuovo tipo. Questi ultimi si sono poi costituiti nel Coordinamento SET (Servizi Educativi Territoriali), che raggruppa anche asili nido part-time e centri giochi come quello in esame.

Il centro intrattiene stretti **rapporti con gli altri servizi educativi** pubblici del territorio, che fanno uso regolare della struttura. Per quanto riguarda, invece, i **rapporti con le autorità locali** competenti, particolarmente intensi sono quelli con il presidente di quartiere, con la commissione scuola del comune e con la commissione cultura del Comune.

Le **fonti di finanziamento** sono pubbliche, anche se gli utenti versano una quota per il *baby pass*. I **risultati finanziari** sono però giudicati insoddisfacenti dal coordinatore pedagogico, secondo il quale le esigenze del centro sono sottostimate, mentre “sarebbe necessario investire maggiormente sul personale e sull'offerta di materiali e di giochi per l'esterno”.

la cultura

La responsabilità delle istituzioni pubbliche

La cultura di riferimento del Salotto delle fiabe, come del resto quella degli altri centri del suo genere, si ricollega alla tradizione dei servizi pubblici per l'infanzia della regione Emilia Romagna e si caratterizza per una forte sottolineatura del ruolo del sistema pubblico. L'enfatizzazione delle responsabilità delle istituzioni pubbliche in relazione all'educazione dei bambini è condivisa dagli operatori e dai genitori.

I genitori mostrano una certa diffidenza nei confronti degli enti a carattere non-profit ed esprimono la convinzione che la loro presenza sul palcoscenico dei servizi per l'infanzia debba mantenersi marginale. Tale orientamento non è tanto fondato sul timore di una eccessiva influenza culturale delle organizzazioni non-profit, che, secondo il coordinatore pedagogico “hanno tensioni ideali preziose e possono dare contributi tangibili a costi contenuti”. Si ritiene, però, che tali enti debbano rimanere sullo sfondo, perché la loro presenza rischia di fornire al sistema pubblico l'alibi per non intervenire direttamente. “Lo stato deve continuare a farsi carico direttamente dell'educazione dei bambini, senza delegare nessuno”, afferma infatti un'educatrice.

Idee molto simili vengono espresse anche dai genitori intervistati, secondo i quali la buona riuscita dei servizi in questa zona della città testimonia della possibilità che le istituzioni pubbliche forniscano prestazioni di alta qualità.

le motivazioni

Risposte per famiglie che cambiano

Le motivazioni che hanno condotto alla nascita di servizi non tradizionali sono esplicitamente descritte in un documento del Comune di Bologna¹³.

¹³ Cfr. nota precedente

Secondo tale documento “i cambiamenti strutturali che in questi ultimi anni hanno investito l’istituzione famiglia comportano profonde modificazioni anche nei modelli di cura ed educazione dei bambini. Come conseguenza si verifica una diversificazione di richieste rivolte ai servizi per la prima infanzia. (...) I servizi progettati in questi ultimi anni cercano allora di rispondere ad una duplice esigenza:

offrire agli **adulti**:

- * luoghi di incontro e socializzazione in cui poter parlare tra genitori/nonni e con personale esperto in educazione dei problemi relativi ai bambini;
- * luoghi in cui poter arricchire, attraverso l’osservazione degli interventi degli operatori, i propri modelli di interazione con i bambini;
- * luoghi in cui poter condividere momenti di gioco con i propri figli, eventualmente anche dopo il lavoro, in uno spazio allestito in modo idoneo e ricco di stimoli;

offrire ai **bambini**:

- * una possibilità di socializzazione con i coetanei;
- * un luogo dove avviare gradualmente le prime esperienze di autonomia, attraverso un progressivo distanziamento tra sé e l’adulto che lo accompagna;
- * uno spazio che offra contesti di apprendimento e di gioco più allargati, che si integrino, pur diversificandosi, con quelli familiari.”

Prosegue, in un altro passo, lo stesso documento: “a Bologna, come in altre città, esiste il problema delle liste d’attesa per l’ingresso al nido, nonostante la percentuale di copertura dell’utenza sia una delle più alte (circa il 33%). Si è cercato dunque di dare una risposta, anche se parziale, al problema, istituendo alcuni nidi part-time, rivolti ai bambini che sono rimasti esclusi dai nidi e a chi desidera usufruire di un servizio a tempo parziale. Per utilizzare al meglio le risorse di spazio, di materiali e di personale l’amministrazione si è orientata verso il modello nido part-time più centro gioco, con l’obiettivo di istituirne uno per ogni quartiere cittadino. Attualmente sono stati attivati dieci centri che rientrano nel progetto sulle *nuove tipologie*”.

Il brano è stato riportato per intero perché riassume efficacemente le motivazioni principali alla base del servizio, e il quadro in cui va vista la partecipazione dei genitori, e dei padri in particolare.

E’ infatti dominante la motivazione di rimediare alle carenze dei servizi per l’infanzia: da un lato, per supplire alla mancanza di posti nei nidi pubblici; dall’altro, per introdurre servizi più adeguati e flessibili rispetto alle nuove esigenze educative dei bambini e alle necessità delle famiglie.

Dal documento, e dalla natura stessa e dalle attività del servizio esaminato, traspare però anche la volontà di agevolare quel mutamento dei modelli parentali e di cura che si sta verificando oggi nella società, volontà che si può far risalire alla prima delle motivazioni individuate.

le pratiche di coinvolgimento dei padri
Papà, mi racconti una storia?

I padri del Salotto delle fiabe sono coinvolti in 18 attività fra le 48 prese in considerazione. Questa cifra, già di per sé non trascurabile, assume però una particolare valenza se si considera che, rispetto a un servizio tradizionale, questo centro svolge un numero più limitato di attività.

Vanno anche segnalate le differenze tra le attività a cui partecipano i padri e quelle in cui sono attive le madri. Delle 20 attività svolte dalle madri, 3 sono praticate in modo esclusivo rispetto ai padri: la gestione di corsi per i bambini, la frequenza alle riunioni di staff e la collaborazione alla messa a punto del progetto educativo, tutte attività di un certo impegno e che comportano una continuità nella partecipazione all'interno del servizio. I padri, a loro volta, in più rispetto alle madri, eseguono occasionalmente lavori di manutenzione. Le altre attività sono invece tutte comuni.

Nello schema che segue sono riportate le pratiche effettuate dai padri dei bambini che frequentano il Salotto delle fiabe.

QUADRO RIASSUNTIVO DELLE PRATICHE

Salotto delle fiabe

PRESENTI

ASSENTI

Filone n. 1: il padre come ponte verso l'esterno

1. partecipazione alle uscite all'aperto
2. accompagnamento dei bambini a cinema, musei, monumenti, ecc.
3. partecipazione ai campi estivi
4. partecipazione a viaggi con i bambini

*PRESENTI**ASSENTI***Filone n. 2: il padre come ponte tra la casa e il servizio**

- | | |
|--|---|
| <ul style="list-style-type: none"> 5. accompagnamento dei bambini presso il servizio 6. trasporto dei bambini (oltre i propri figli) 7. scambio di informazioni sulle esperienze e gli interessi del figlio | <ul style="list-style-type: none"> 8. partecipazione alla fase di inserimento del bambino nel servizio |
|--|---|

Filone n. 3: il padre animatore

- | | |
|---|--|
| <ul style="list-style-type: none"> 10. gioco con i bambini 11. racconto di storie 14. esecuzione di musiche o canzoni per i bambini 16. organizzazione di momenti festivi, recite e altre iniziative artistiche | <ul style="list-style-type: none"> 9. presenza durante la fruizione di programmi radiofonici o televisivi 12. recita di preghiere con i bambini 13. animazione dei pasti in comune con giochi e storie 15. organizzazione di attività sportive (partite, tornei, ecc.) |
|---|--|

Filone n. 4: il padre educatore

- | | |
|---|--|
| <ul style="list-style-type: none"> 17. gestione di attività di laboratorio | <ul style="list-style-type: none"> 18. gestione di corsi per i bambini 19. sostegno nell'esecuzione dei compiti scolastici 20. impegno specifico (come tutor) nei confronti di un bambino che non sia il proprio figlio 21. gestione di corsi o altri servizi per gli adulti 22. partecipazione regolare alle attività quotidiane con i bambini (turni) |
|---|--|

Filone n. 5: il padre dispensatore di cure

- | | |
|--|---|
| <ul style="list-style-type: none"> 24. pulizia e cambio dei bambini | <ul style="list-style-type: none"> 23. massaggi ai bambini 25. cucina |
|--|---|

*PRESENTI**ASSENTI***Filone n. 6: il padre che fa “lavoretti” e piccoli servizi**

- | | |
|---|--|
| <ul style="list-style-type: none"> 26. sperimentazione del materiale in uso ai bambini 27. costruzione e riparazione di giocattoli 28. esecuzione di decorazioni 29. esecuzione occasionale di lavori di manutenzione | <ul style="list-style-type: none"> 30. lavaggio della biancheria 31. esecuzione delle pulizie e riordino |
|---|--|

Filone n. 7: il padre come manager del servizio

- | | |
|---|---|
| <ul style="list-style-type: none"> 34. pubblicizzazione delle attività del servizio all'esterno 35. coinvolgimento attivo negli eventi di fund-raising organizzati dal servizio | <ul style="list-style-type: none"> 32. partecipazione a comitati di genitori competenti a prendere decisioni in relazione alla gestione del servizio 33. partecipazione alle riunioni di staff 36. ricerca dei locali dove svolgere le attività del servizio 37. gestione e manutenzione ordinaria dei locali 38. gestione dei rapporti burocratici con gli enti locali responsabili del riconoscimento e del controllo del servizio 39. gestione dei rapporti con i soggetti finanziatori 40. scelta dei consulenti 41. scelta e reclutamento dei lavoratori dipendenti 42. messa a punto del budget 43. messa a punto del regolamento interno 44. partecipazione al consiglio di amministrazione del servizio 45. preparazione del progetto educativo |
|---|---|

Filone n. 8: il padre come destinatario di politiche di formazione

- 46. partecipazione a gruppi di discussione su questioni pedagogiche
- 47. partecipazione a gruppi di discussione su questioni personali e familiari
- 48. partecipazione ad attività di formazione

I filoni di attività in cui i padri risultano più attivi sono il secondo (il padre come ponte tra la casa e l'asilo), il terzo (il padre animatore) e l'ottavo (il padre come destinatario di politiche di formazione).

Il secondo e l'ottavo filone includono pratiche prevalentemente legate alla motivazione di superare un modello di paternità obsoleto. La rilevanza delle pratiche del terzo filone è invece da ricollegare alla specifica natura del servizio, vale a dire quella di un centro giochi in cui i bambini e i genitori possono avere uno spazio comune per stare insieme.

Le pratiche meno frequenti sono quelle incluse nei filoni 1 e 5, i quali raggruppano attività non ricollegabili alle prestazioni offerte da questo tipo di servizio. Le altre attività in cui i padri non sono coinvolti rientrano soprattutto nei filoni 4 e 7.

Si tratta di pratiche che, implicando un impegno continuo e l'assunzione di una responsabilità precisa nei confronti del servizio, appaiono inusuali per una struttura pubblica (la quale, in generale, tende ad utilizzare quasi esclusivamente operatori) e parzialmente in contraddizione con il tipo di rapporto (meno stretto e più saltuario rispetto a un asilo tradizionale) che questo servizio tende a instaurare con le famiglie e con i bambini.

ELEMENTI DI VALUTAZIONE

efficacia

50 e contenti

Il primo indicatore dell'efficacia dell'inserimento dei padri, cioè il **numero dei padri coinvolti**, è abbastanza difficile da valutare. Il peso dei circa 50 padri che partecipano in qualche modo alle attività del servizio può essere differenzialmente valutato a seconda che si metta in relazione ai 2.500 utenti che ogni anno usufruiscono del servizio o al nucleo di coloro che frequentano in modo più continuo (circa 250 famiglie). Adottando questa seconda procedura, che appare la più corretta, il rapporto tra padri coinvolti e totale dei padri in generale è di 1 su 5.

Va anche detto che il coinvolgimento dei padri resta occasionale, come si evince anche dal tipo di pratiche che risultano documentate. Tuttavia, secondo il coordinatore pedagogico, rispetto ai primi tempi di attività del servizio, l'impegno dei padri, che si limitava in precedenza al solo accompagnamento dei figli, è aumentato.

Non vi è grande **soddisfazione**, comunque, circa la riuscita del tentativo di coinvolgimento dei padri, almeno tra gli operatori. Questi ritengono infatti che il numero dei padri attivi sia basso e che il livello di partecipazione sia ancora super-

ficiale. Va messo in rilievo, però, che i padri intervistati si dichiarano invece soddisfatti. Questa differenza di valutazione va riferita probabilmente all'esistenza di diverse aspettative circa la innovatività e il significato del servizio.

Proprio la presenza di questo contrasto può indicare una scarsa **sintonia** (cioè l'accordo tra tutti i soggetti interessati al coinvolgimento dei padri) tra operatori e genitori a proposito della partecipazione dei padri.

pertinenza **Una nuova paternità**

Come si è detto, due sono le motivazioni alla base della costituzione del Salotto delle fiabe: contribuire al superamento di un modello obsoleto di paternità e fornire un servizio di qualità contribuendo anche a rimediare alla carenza di posti nei nidi pubblici. Rispetto alla prima motivazione, le attività effettivamente praticate dai padri sembrano essere abbastanza pertinenti. Il servizio, infatti, coinvolge i padri in un buon numero di attività di formazione e di momenti di scambio di informazioni e di esperienze sull'educazione dei figli e sui problemi delle famiglie in generale.

Per quanto riguarda la seconda motivazione, l'attività del Salotto delle fiabe appare meno pertinente. Secondo un'operatrice, questo è dovuto, tra l'altro, alla ristrettezza degli orari di apertura (soprattutto di quelli per l'utenza libera).

impatto **Uno spazio per la città**

Il modello innovativo circa il rapporto tra genitori e servizi pubblici per l'infanzia sperimentato nel Salotto delle fiabe, che pure ha una apertura al pubblico molto limitata, ha un forte impatto sul territorio, soprattutto se si pensa ai continui rapporti di questo servizio con le altre strutture della città, le quali usufruiscono delle sue attrezzature e del suo personale, e al grande numero di bambini che ogni anno frequentano il servizio.

I genitori dei bambini che frequentano il Salotto delle fiabe (si tratta di bambini che spesso usufruiscono dei nidi, delle scuole materne, ecc.) hanno così l'occasione di sperimentare un tipo diverso di rapporto con il servizio, in cui la presenza del genitore, e quindi anche del padre, occupa un posto centrale nelle modalità di utilizzazione del servizio stesso.

D'altra parte, il centro, per la sua caratteristica di funzionare part-time, si rivolge anche a quelle famiglie che, per scelta, non mandano i figli negli asili tradizionali,

ampliando così la propria capacità di raggiungere su un numero molto esteso di famiglie.

efficienza

Un buon investimento

Anche nel caso del Salotto delle fiabe, come per gli altri asili interamente pubblici di cui si è parlato, la partecipazione dei genitori non è ricercata per il suo potenziale valore economico. In questo caso, poi, essendo i genitori destinatari di attività di informazione e formazione e di attività volte alla crescita personale, il loro coinvolgimento comporta l'utilizzo di risorse materiali, finanziarie ed umane ad hoc.

10.

Puntare sulle donne

Asiletto e Circolo dei ragazzi - Roma

L'Asiletto e il Circolo dei ragazzi sono due centri gestiti da una cooperativa, il Centro di Cooperazione familiare. Si tratta di servizi che i promotori di alcuni istituti di ricerca sociale e di un movimento per la difesa dei diritti dei cittadini, hanno deciso di mettere a disposizione dei propri associati proprio attraverso la istituzione della cooperativa.

la storia

Un'assemblea delle donne

Il servizio per i bambini in età prescolare, detto "Asiletto", è nato, nel 1980, come esperienza informale di aiuto reciproco tra le donne che lavoravano negli enti sopra citati, riunite in una "Assemblea delle donne" (ASDO). Nel 1983 il servizio si è rafforzato in virtù dell'accordo intercorso tra ASDO e i dirigenti di tali enti, volto a legittimare e a sostenere il fatto che le mamme stesse si organizzassero per accudire i propri figli. Sono stati così stabiliti turni per la presenza delle madri accanto ai bambini e per la utilizzazione delle proprie abitazioni come luoghi di accoglienza del servizio.

Il sostegno fornito dagli enti all'Asiletto, che fino a quel momento era stato quasi interamente autogestito dalle madri, è diventato più incisivo a partire dal 1985, quando si è riusciti a coinvolgere nei turni di presenza nel servizio (in particolare per l'animazione) buona parte di coloro che operano negli enti promotori del servizio. Ha cominciato così a collaborare con l'Asiletto un numero maggiore di persone, uomini e donne, compresi coloro che non avevano figli e che vedevano, in tale attività, un'occasione di crescita personale e di adult education.

Il crescere del numero dei bambini e l'acquisizione di una maggiore consapevolezza circa il significato di una simile esperienza ha portato poi, nel 1989, alla decisione di compiere un forte passo in avanti nell'organizzazione del servizio. Così, attraverso un seminario di studi pedagogici, tenutosi presso l'Istituto di Studi Avanzati di Rocca di Papa, è stata compiuta un'intensa attività di progettazione educativa che ha portato alla costituzione del Centro di cooperazione familiare, cui si è fatto cenno.

Tale cooperativa, promossa in particolar modo dall'ASDO, aveva tra le sue finalità, oltre al sostegno della maternità per le donne impegnate professionalmente, anche la fornitura per tutti i soci, di servizi di carattere sia materiale, come spese collettive all'ingrosso, sia non materiale (eventi culturali, occasioni di formazione personale).

Gli enti promotori si sono assunti, in questa fase, la responsabilità di provvedere finanziariamente alle necessità dei servizi della Cooperativa, come forma di investimento sul lavoro femminile e anche di remunerazione indiretta alle famiglie dei soci che lavoravano nelle loro imprese professionali o politiche.

L'Asiletto ha così acquisito una sede stabile, mentre si è istituito un altro centro, anch'esso dotato di una sede autonoma, per i ragazzi più grandi (oltre i 6 anni): il Circolo dei ragazzi, con obiettivi educativi adeguati a una fascia d'età superiore. In questa fase è stato anche ingaggiato un certo numero di operatori, mentre alcune madri hanno assunto un ruolo professionale stabile di educatrici all'interno dei servizi.

Negli ultimi anni, l'Asiletto, il Circolo e gli altri servizi del Centro di cooperazione familiare hanno intensificato le proprie attività di fund-raising, per alleggerire il peso che grava sugli enti promotori, ma anche per valorizzare il significato e la ricchezza della propria esperienza.

l'attività

Child care e adult education

L'Asiletto, che in passato è arrivato a ospitare fino a 20 bambini, coinvolge oggi 11 famiglie e 11 bambini, suddivisi in due fasce di età (da 0 a 3 anni e da 3 a 6 anni), anche se con una prevalenza di momenti comuni. Il Circolo è invece frequentato, anche se con livelli di partecipazione diversi, da 23 ragazzi, appartenenti a 19 famiglie.

I lavoratori dipendenti sono 2 nell'Asiletto e 2 nel Circolo, mentre gli operatori stabili (madri e padri, ma anche persone appartenenti agli enti sostenitori, pur senza figli presenti nei servizi) sono 15 nell'Asiletto e 11 nel Circolo. Ruotano, poi, intorno all'Asiletto una ventina di altri collaboratori volontari e intorno al Circolo circa

una dozzina. Si tratta delle altre madri e, soprattutto, dei padri (coinvolti meno sistematicamente) e, anche in questo caso, di altre persone che hanno piacere a partecipare.

ALCUNE INFORMAZIONI DI BASE

Indirizzo

Asiletto
Via Avezzana, 2/B
00195 ROMA
tel. +39 06 3215402

Circolo dei ragazzi
Via Grazioli Lante, 16
00195 ROMA
tel. +39 06 3728150/37281541

- **Statuto:** Asiletto e Circolo fanno riferimento allo statuto del Centro di cooperazione familiare.
- **Regolamento:** il regolamento interno dell'Asiletto contiene le norme igienico-sanitarie, quelle relative ai turni degli operatori volontari, gli orari e l'accesso al servizio. Il Circolo non ha un regolamento interno vero e proprio, ma un "Codice" in cui sono contenute indicazioni circa i comportamenti che i ragazzi devono tenere nei rapporti tra di loro e nelle relazioni con i responsabili del servizio.
- **Pianificazione:** le linee di pianificazione del lavoro sono affidate, in entrambi i servizi, ai direttori, che le confrontano con lo staff in riunioni periodiche.
- **Valutazione:** la valutazione delle attività avviene, in entrambi i servizi, durante le riunioni di staff.
- **Riunioni di staff:** le riunioni di staff si tengono con cadenza settimanale all'Asiletto e quindicinale al Circolo e hanno il compito di eseguire un sistematico monitoraggio di tutte le attività.
- **Consulenti:** entrambi i servizi si servono di consulenti, soprattutto nei campi della pedagogia, della psicologia, della pediatria e dell'alimentazione.
- **Corsi di formazione e aggiornamento:** i due servizi organizzano corsi di formazione, per operatori e genitori, soprattutto presso gli enti di ricerca che li sostengono; la partecipazione a corsi organizzati da altri istituti è incoraggiata, soprattutto al livello dei due direttori dei servizi.

L'**organizzazione interna** dell'Asiletto prevede, accanto al direttore (Claudia Colonnello), la responsabile per la cura dei bambini da 0 a 3 anni, l'animatrice per i bambini da 3 a 6 anni e il Servizio primario, composto dalle madri, dai padri e dalle

altre persone della Cooperativa coinvolte che si impegnano, attraverso i turni, a garantire una presenza qualificata nelle diverse fasce orarie in cui è suddiviso il pomeriggio.

Nel Circolo, invece, il direttore (Adriana Bizzarri) è affiancato da un consulente per le attività educative, da un'animatrice e da un'équipe denominata MQPE (Modello quotidiano di presenza educativa), composta da uomini e donne (per lo più, ma non esclusivamente, genitori dei ragazzi del Circolo) che garantiscono, anche in questo caso a turno, una presenza nelle ore in cui si eseguono i compiti scolastici, per controllare e valorizzare il lavoro dei ragazzi. Una figura molto importante nel Circolo è poi quella del tutor, cioè di un adulto che stabilisce un rapporto particolare con un ragazzo, aiutandolo nello studio e proponendo attività di carattere culturale, sportivo e ricreativo in relazione agli interessi e alle preferenze del suo "pupillo".

Non esistono, invece, figure che si dedichino esclusivamente al **management**, dal momento che anche i direttori sono attivamente coinvolti nelle attività con bambini e ragazzi.

I due servizi non fanno parte di un **network** di istituzioni educative ma, come si è detto, sono inseriti in un sistema articolato di enti.

I rapporti con gli altri servizi educativi presenti sul territorio sono quasi inesistenti per quanto riguarda l'Asiletto (a parte le relazioni, che invece sono frequenti, con il Circolo). Il Circolo ha invece contatti abbastanza stabili, oltre che con l'Asiletto, con il gruppo scout della zona e, anche se meno sistematicamente, con le scuole.

I rapporti con le autorità locali sono poco frequenti per quanto riguarda l'Asiletto, e si limitano all'adempimento di pratiche burocratiche. Sono invece praticamente inesistenti per il Circolo dei ragazzi.

Le fonti di finanziamento dei due servizi sono costituite dal contributo degli enti sostenitori e dai proventi delle attività (di ricerca, formazione, ecc.) che il Centro di cooperazione familiare ha intrapreso, soprattutto nel contesto delle istituzioni europee, allo scopo di valorizzare la propria esperienza nell'ambito educativo e sociale in generale. I genitori si limitano a pagare una piccola quota per l'acquisto delle merende.

I risultati finanziari della gestione dei servizi sono considerati nel complesso soddisfacenti da entrambi i direttori.

la cultura
Un'impresa sociale

La cultura dei due servizi del Centro di cooperazione familiare può essere considerata tipica dei soggetti che, nella prima parte del manuale, sono state definite “imprese sociali”¹⁴.

Questa categoria di soggetti, che organizza servizi la cui natura è molto vicina a quelli di carattere non-profit (di cui sono già stati presentati numerosi esempi), si distingue però da questi ultimi perché il suo obiettivo non è costituito dai servizi in sé, ma consiste in un'impresa, di tipo professionale, politico, sociale o anche commerciale. I servizi che vengono istituiti servono allora a colmare un vuoto, a risolvere una difficoltà interna e a promuovere una strategia.

Nel caso del Centro di cooperazione familiare, l'orientamento degli enti promotori a sostenere servizi rivolti alle donne e alle famiglie in generale si fonda sulla necessità di salvaguardare le proprie risorse umane di sesso femminile, destinate altrimenti a essere marginalizzate, soprattutto negli ambiti della ricerca scientifica e dell'intervento sociale nella tutela dei diritti dei cittadini, i quali si caratterizzano per l'impegno intenso e la mancanza di orari stabiliti una volta per tutte. Aspetti questi che fanno sì che i servizi pubblici tradizionali, spesso non accessibili, non siano nemmeno adeguati alle specifiche esigenze degli interessati; d'altra parte i servizi privati a pagamento risultano troppo costosi.

Sulla questione dei servizi gestiti da imprese di carattere non-profit, le persone intervistate si dichiarano tutte convinte dell'opportunità che lo stato sostenga questo tipo di associazioni, sottolineando la crescente difficoltà che incontrano le istituzioni pubbliche, a fornire servizi adeguati quanto al numero, alla flessibilità rispetto alle esigenze sempre più differenziate dei cittadini e, infine, ai costi.

E' tipico, poi, dei soggetti appartenenti all'area delle imprese sociali, rivolgere una particolare attenzione alla opportunità di trasmettere in qualche modo ai figli, qualcosa della passione per il proprio lavoro e per i propri ideali, ciò rende ancor più accattivante l'idea di organizzare servizi espressamente progettati per un ambiente che condivide alcune scelte professionali, politiche e umane fondamentali.

Questo atteggiamento di fondo si rileva chiaramente nelle parole degli intervistati che si richiamano frequentemente ai contesti ideali e spirituali alla base della fondazione dei servizi in esame, contesti che si ritrovano anche nei contenuti educativi dell'Asiletto e del Circolo.

le motivazioni
Donne, uomini, bambini

¹⁴ Cfr. capitolo secondo

Quanto detto fin qui è utile per comprendere le motivazioni della strategia di coinvolgimento dei padri attuata con sempre maggiore convinzione negli anni dal Centro di cooperazione familiare.

Come si è visto, i due servizi sono nati soprattutto in funzione dell'obiettivo di permettere alle donne con figli di impegnarsi pienamente nella vita professionale senza per questo penalizzare la propria famiglia, ma anzi ponendo al centro dell'attenzione le necessità educative ed affettive dei bambini. Questa è senz'altro la motivazione prevalente. Lo stesso coinvolgimento dei padri risponde a tale esigenza, a cui si aggiunge, semmai, la volontà di realizzare una più giusta distribuzione del carico delle cure parentali tra uomini e donne. E' emerso più di recente infine, secondo un padre intervistato, l'intento di modificare un modello di paternità ritenuto ormai superato.

le pratiche di coinvolgimento dei padri **Flessibilità dei ruoli**

Nell'**Asiletto** sono state documentate 27 attività praticate dai padri sulle 48 identificate. Si tratta di un numero abbastanza elevato, che acquista maggiore significato se si considera che, in questo caso, i padri sono coinvolti con una notevole continuità.

Va anche notato che le madri, un tempo sole a occuparsi del servizio¹⁵, partecipano tuttora a un numero superiore di attività (35).

In particolare, le attività nelle quali le madri non vengono affiancate dai padri sono in alcuni casi tradizionalmente femminili (pulizia e cambio dei bambini, partecipazione alla fase di inserimento del bambino nel servizio, presenza durante la fruizione di programmi radiofonici o televisivi). In altri casi, invece, le pratiche svolte dalle madri sono tipicamente maschili (organizzazione di attività sportive con i bambini, costruzione e riparazione di giocattoli) o hanno un carattere spiccatamente manageriale (messa a punto del regolamento interno, scelta dei consulenti, scelta e reclutamento dei lavoratori dipendenti). Ciò potrebbe essere dovuto al fatto che, nella prima fase della storia dell'Asiletto, erano le donne a occuparsi di tutto.

Nel **Circolo dei ragazzi** sono state registrate, come nell'Asiletto, 27 attività praticate dai padri, rispetto alle 32 effettuate dalle madri (uno scarto, dunque, leggermente minore tra uomini e donne rispetto a quello registrato nell'Asiletto). Le attività in cui risultano coinvolte le sole madri sono: l'esecuzione delle pulizie e il riordino dei locali, la messa a punto del budget, la presenza durante la fruizione di programmi radiofonici o televisivi, la scelta e il reclutamento dei lavoratori dipen-

¹⁵ Cfr. la parte sulla storia del Centro di cooperazione familiare, all'inizio di questo paragrafo

denti e l'esecuzione occasionale di lavori di manutenzione.

Negli schemi che seguono sono sintetizzate separatamente le attività svolte nell'Asiletto e quelle praticate nel Circolo, perché le diverse esigenze di bambini e ragazzi portano naturalmente i due servizi a coinvolgere i genitori, e i padri in particolare, in attività differenti.

QUADRO RIASSUNTIVO DELLE PRATICHE

Asiletto

PRESENTI

ASSENTI

Filone n. 1: il padre come ponte verso l'esterno

- | | |
|--|--|
| <ol style="list-style-type: none"> 1. partecipazione alle uscite all'aperto 2. accompagnamento dei bambini a cinema, musei, monumenti, ecc. 3. partecipazione ai campi estivi | <ol style="list-style-type: none"> 4. partecipazione a viaggi con i bambini |
|--|--|

Filone n. 2: il padre come ponte tra la casa e il servizio

- | | |
|--|---|
| <ol style="list-style-type: none"> 5. accompagnamento dei bambini presso il servizio 6. trasporto dei bambini (oltre i propri figli) 7. scambio di informazioni sulle esperienze e gli interessi del figlio | <ol style="list-style-type: none"> 8. partecipazione alla fase di inserimento del bambino nel servizio |
|--|---|

*PRESENTI**ASSENTI***Filone n. 3: il padre animatore**

- 10. gioco con i bambini
- 11. racconto di storie
- 12. recita di preghiere con i bambini
- 13. animazione dei pasti comuni con giochi e storie
- 14. esecuzione di musiche o canzoni per i bambini
- 16. organizzazione di momenti festivi, recite e altre iniziative artistiche

- 9. presenza durante la fruizione di programmi radiofonici o televisivi
- 15. organizzazione di attività sportive (partite, tornei, ecc.)

Filone n. 4: il padre educatore

- 17. gestione di attività di laboratorio
- 18. gestione di corsi per i bambini
- 22. partecipazione regolare alle attività quotidiane con i bambini (turni)

- 19. sostegno nell'esecuzione dei compiti scolastici
- 20. impegno specifico (come tutor) nei confronti di un bambino che non sia il proprio figlio
- 21. gestione di corsi o altri servizi per adulti

Filone n. 5: il padre dispensatore di cure

- 23. massaggi ai bambini
- 24. pulizia e cambio dei bambini
- 25. cucina

Filone n. 6: il padre che fa "lavoretti" e piccoli servizi

- 28. esecuzione di decorazioni
- 29. esecuzione occasionale di lavori di manutenzione

- 26. sperimentazione del materiale in uso ai bambini
- 27. costruzione e riparazione di giocattoli
- 30. lavaggio della biancheria
- 31. esecuzione delle pulizie e riordino

*PRESENTI**ASSENTI***Filone n. 7: il padre come manager del servizio**

- 32. partecipazione a comitati di genitori competenti a prendere decisioni in relazione alla gestione del servizio
- 33. partecipazione alle riunioni di staff
- 35. coinvolgimento attivo negli eventi di fund-raising organizzati dal servizio
- 36. ricerca dei locali dove svolgere le attività del servizio
- 37. gestione e manutenzione ordinaria dei locali
- 39. gestione dei rapporti con i soggetti finanziatori
- 44. partecipazione al consiglio di amministrazione del servizio
- 45. preparazione del progetto educativo

- 34. pubblicizzazione delle attività del servizio all'esterno
- 38. gestione dei rapporti burocratici con gli enti locali responsabili del riconoscimento e del controllo del servizio
- 40. scelta dei consulenti
- 41. scelta e reclutamento dei lavoratori dipendenti
- 42. messa a punto del budget
- 43. messa a punto del regolamento regolamento

Filone n. 8: il padre come destinatario di politiche di formazione

- 46. partecipazione a gruppi di discussione su questioni pedagogiche
- 48. partecipazione ad attività di formazione

- 47. partecipazione a gruppi di discussione su questioni personali e familiari

QUADRO RIASSUNTIVO DELLE PRATICHE

Circolo dei Ragazzi

PRESENTI

ASSENTI

Filone n. 1: il padre come ponte verso l'esterno

- | | |
|---|---|
| <ul style="list-style-type: none"> 1. partecipazione alle uscite all'aperto 2. accompagnamento dei bambini a cinema, musei, monumenti, ecc. 4. partecipazione a viaggi con i bambini | <ul style="list-style-type: none"> 3. partecipazione ai campi estivi |
|---|---|

Filone n. 2: il padre come ponte tra la casa e il servizio

- | | |
|---|---|
| <ul style="list-style-type: none"> 5. accompagnamento dei bambini presso servizio 6. trasporto dei bambini (oltre i propri figli) | <ul style="list-style-type: none"> 7. scambio di informazioni sulle il il esperienze e gli interessi del figlio 8. partecipazione alla fase di inserimento del bambino nel servizio |
|---|---|

Filone n. 3: il padre animatore

- | | |
|---|---|
| <ul style="list-style-type: none"> 10. gioco con i bambini 11. racconto di storie 14. esecuzione di musiche o canzoni per i bambini 16. organizzazione di momenti festivi, recite e altre iniziative artistiche | <ul style="list-style-type: none"> 9. presenza durante la fruizione di programmi radiofonici o televisivi 12. recita di preghiere con i bambini 13. animazione dei pasti comuni con giochi e storie 15. organizzazione di attività sportive (partite, tornei, ecc.) |
|---|---|

Filone n. 4: il padre educatore

- | | |
|---|--|
| <ul style="list-style-type: none"> 17. gestione di attività di laboratorio 18. gestione di corsi per i bambini 19. sostegno nell'esecuzione dei compiti scolastici 20. impegno specifico (come tutor) nei confronti di un bambino che non sia il proprio figlio 22. partecipazione regolare alle attività quotidiane con i bambini (turni) | <ul style="list-style-type: none"> 21. gestione di corsi o altri servizi per adulti |
|---|--|

*PRESENTI**ASSENTI***Filone n. 5: il padre dispensatore di cure**

- 23. massaggi ai bambini
- 24. pulizia e cambio dei bambini
- 25. cucina

Filone n. 6: il padre che fa “lavoretti” e piccoli servizi

- | | |
|--|---|
| <ul style="list-style-type: none"> 27. costruzione e riparazione di giocattoli 28. esecuzione di decorazioni 29. esecuzione occasionale di lavori di manutenzione | <ul style="list-style-type: none"> 26. sperimentazione del materiale in uso ai bambini 30. lavaggio della biancheria 31. esecuzione delle pulizie e riordino |
|--|---|

Filone n. 7: il padre come manager del servizio

- | | |
|---|---|
| <ul style="list-style-type: none"> 33. partecipazione alle riunioni di staff 32. partecipazione a comitati di genitori competenti a prendere decisioni in relazione alla gestione del servizio 35. coinvolgimento attivo negli eventi di fund-raising organizzati dal servizio 36. ricerca dei locali dove svolgere le attività del servizio 37. gestione e manutenzione ordinaria dei locali 39. gestione dei rapporti con i soggetti finanziatori 44. partecipazione al consiglio di amministrazione del servizio 45. preparazione del progetto educativo | <ul style="list-style-type: none"> 34. pubblicizzazione delle attività del servizio all'esterno 38. gestione dei rapporti burocratici con gli enti locali responsabili del riconoscimento e del controllo del servizio 40. scelta dei consulenti 41. scelta e reclutamento dei lavoratori dipendenti 42. messa a punto del budget 43. messa a punto del regolamento interno |
|---|---|

Filone n. 8: il padre come destinatario di politiche di formazione

- | | |
|--|--|
| <ul style="list-style-type: none"> 46. partecipazione a gruppi di discussione su questioni pedagogiche 47. partecipazione a gruppi di discussione su questioni personali e familiari | <ul style="list-style-type: none"> 48. partecipazione ad attività di formazione |
|--|--|

Le differenze riscontrabili tra i due servizi non sono molto significative, soprattutto se si tiene conto che per lo più si ricollegano alla differente età dei bambini cui i centri si rivolgono e quindi alle differenti esigenze che li caratterizzano.

In entrambi i servizi, tuttavia, l'andamento è simile. Si rileva una partecipazione diffusa dei padri in tutti i filoni. Forse nell'Asiletto è più accentuato il ruolo del padre animatore, mentre nel Circolo quello del padre educatore ma, osservando le pratiche in dettaglio, si può rimarcare come queste differenti accentuazioni appaiano connesse con la diversa età dei bambini.

Una notazione può essere fatta sull'assenza dei padri nelle pratiche del filone n. 5, che riguarda, per la sua natura, il solo Asiletto (il padre dispensatore di cure). Tale assenza però ha un significato relativo, se si pensa che, in relazione a questo filone, le stesse madri sono coinvolte esclusivamente nella pulizia e nel cambio dei bambini, e anche qui solo in parte, poiché questo, come anche la cucina, è un compito svolto soprattutto dal personale dipendente. Resta il fatto che i padri non sono ancora stati coinvolti nel cambio dei pannolini, che ha anche un'importante valenza simbolica riguardo alla volontà di condividere le responsabilità di cura tra uomini e donne.

Si passa ora ad applicare ai due servizi in esame le quattro categorie della teoria della valutazione.

ELEMENTI DI VALUTAZIONE

efficacia

Verso la parità

I padri coinvolti nell'Asiletto sono 11, di cui 4 al livello della gestione del servizio e 7 nei turni periodici, con un rapporto di 1 su 1 rispetto al numero di bambini e di famiglie coinvolte. Il rapporto è praticamente identico nel Circolo dove, a fronte di 19 famiglie, vi sono 18 padri che collaborano, a diverso livello, al servizio. In particolare, 2 sono inseriti al livello della gestione, mentre 16 svolgono attività o in attività con una periodicità ben determinata.

In entrambi i servizi, dunque, il tentativo di far partecipare i padri sembra, da questo punto di vista, piuttosto riuscito. I responsabili intervistati, come anche gli operatori e i genitori, concordano nel ritenere che l'area di intervento dei padri si sia allargata negli ultimi tempi, arrivando a comprendere forme di impegno continuativo (nel Servizio primario dell'Asiletto, o nel cosiddetto MQPE del Circolo, ad esempio) impensabili fino a qualche anno fa.

Vi è **soddisfazione**, in entrambi i servizi, circa la riuscita della strategia di inserimento dei padri. Si tratta, tuttavia, di un processo ancora in corso. Una madre impegnata nel Circolo, ad esempio, sostiene la necessità di eliminare le ultime differenze tra uomini e donne, sia ampliando ulteriormente gli ambiti di intervento dei padri, sia estendendo la loro partecipazione dal punto di vista quantitativo per renderlo più vicino allo standard di impegno delle madri. Insomma, “si può fare di meglio!”. I padri, d'altra parte, considerano la nuova esperienza nei servizi molto interessante, tra l'altro perché “incide sul coinvolgimento dei padri anche a casa e ha conseguenze sull'educazione dei bambini che saranno visibili nel futuro”.

Dal punto di vista della **sintonia**, cioè dell'accordo tra i diversi soggetti quanto al coinvolgimento dei padri, si registra, in un clima da tutti descritto come di sostanziale unità.

pertinenza

Donne nel decision making

Il numero dei padri coinvolti e il tipo di attività praticate sembrano essere pertinenti rispetto alle motivazioni principali dei due servizi (la volontà di permettere alle donne con figli di impegnarsi professionalmente e l'intento di redistribuire più equamente il carico del lavoro di cura tra uomini e donne).

Solo riguardo alla motivazione legata alla volontà di innovare un modello di padre considerato obsoleto, la pertinenza della strategia di coinvolgimento dei padri risulta minore. Le attività del quinto filone (il padre come dispensatore di cure), che si riconnettono a questa motivazione, non sono infatti praticate dai padri. Il mutamento del modello di paternità è tuttavia collegabile anche alle attività dell'ottavo filone (il padre destinatario di politiche di formazione) e, in questo ambito, i padri sono più attivi in entrambi i servizi.

impatto

Evitare l'isolamento

E' forse relativamente all'impatto che i due servizi osservati si dimostrano più carenti. Un certo isolamento dei centri rispetto al territorio in cui si trovano ad operare fa sì che la loro esperienza, per tanti versi ricca e interessante, rischi di rimanere confinata nell'ambito dei soci del Centro di cooperazione familiare. L'impressione è che, per quanto riguarda l'aspetto dell'apertura verso l'esterno, ci sia una delega al Centro di cooperazione familiare, realtà senza dubbio più integrata. Solo negli ultimi anni, grazie alle attività di fund-raising recentemente avviate, la pubblicizzazione e la

valorizzazione dei due servizi hanno cominciato ad essere considerate un obiettivo da perseguire in un'ottica di apertura e di scambio con le altre esperienze educative.

efficienza
Con i padri più risorse

Asiletto e Circolo dei ragazzi, sono stati fondati dai genitori, non potrebbero vivere senza il loro apporto. Se in un primo tempo il lavoro volontario proveniva prevalentemente dalle madri, oggi la strategia di inserimento dei padri comporta anche vantaggi, in termini economici e di risparmio di tempo, non indifferenti.

Non si registrano, d'altra parte, spese aggiuntive relative al coinvolgimento dei padri, il che sembra mostrare come le strategie adottate al riguardo siano sostenibili anche dal punto di vista del rapporto costi/benefici.

PARTE TERZA
Le 48 pratiche

Pratica n. 1 **Partecipazione alle uscite all'aperto**

Filone n. 1
Il padre come ponte verso l'esterno

Descrizione

Questa attività consiste nell'accompagnare i bambini in occasione delle loro uscite all'aperto, prevalentemente in ville, parchi-giochi, ecc., a volte insieme agli operatori o ad altri genitori, a volte da soli.

Di solito il regolamento interno del servizio stabilisce quale debba essere il rapporto numerico adulti/bambini e come vadano composti, dal punto di vista dell'età, i gruppi dei bambini stessi.

L'iniziativa per l'organizzazione dell'uscita può essere presa dagli operatori o dai padri stessi. In alcuni casi, il regolamento prevede che vengano effettuate uscite periodiche.

Ostacoli

Tra gli ostacoli citati nelle fonti consultate in relazione al coinvolgimento dei padri in questa pratica, ricorrono con più frequenza i seguenti:

- i padri mostrano scarsa attenzione alla sicurezza fisica e ad alcuni bisogni materiali dei bambini; talvolta, questo porta i bambini a preferire comunque la presenza delle madri;
- i padri hanno difficoltà a partecipare a questa attività, soprattutto per gli orari in cui abitualmente essa si svolge, che cadono spesso nel mezzo della giornata lavorativa.

Fattori di facilitazione

Tra i fattori che facilitano l'inserimento dei padri in questa attività si possono invece citare i seguenti:

- è più facile che i padri, e anche i bambini, si sentano rilassati durante le uscite all'aperto a cui partecipano se, in precedenza, i primi hanno avuto modo di familiarizzarsi con i bambini stessi e l'ambiente in generale, attraverso qualche periodo di permanenza nel servizio;

- quando i padri ricoprono, durante le uscite, il ruolo di guide o di "esperti" in qualche campo (ad esempio, naturalisti), ciò li rende più affascinanti agli occhi dei bambini e facilita il loro inserimento.

Obiettivi

Gli obiettivi del coinvolgimento dei padri in questa attività sono principalmente quello di approfittare della disponibilità di risorse aggiuntive (in termini di personale, di mezzi di trasporto, ecc.) e quello di favorire il loro inserimento nel servizio attraverso la possibilità di integrarsi nel suo sistema di regole.

Fonti di informazione

- Interviste nei dieci servizi esaminati
- La Gazette des ACEPP, n. 53, primo semestre 1996
- Rapporto della Rete per l'Infanzia della Commissione Europea, *Employment, equality and caring for children*, 1993
- Rapporto della Rete per l'Infanzia della Commissione Europea, *Papà chi ti ha insegnato ad occuparti di me? (Fathers, nurseries and child care)*, 1995
- Documento illustrativo della Comunidad de Madrid sulle Casas de niños, 1995/1996

Pratica n. 2
**Accompagnamento dei bambini a
cinema, musei, monumenti, ecc.**

Filone n. 1
Il padre come ponte verso l'esterno

Descrizione

Questa attività consiste nell'accompagnare i bambini in occasione delle attività di carattere culturale organizzate al di fuori della sede (cinema, visite a musei e monumenti, ecc.), che vengono scelte dagli educatori o proposte dai padri.

Ostacoli

I principali ostacoli all'impegno dei padri in questa pratica risultano essere i seguenti:

- i padri mostrano scarsa attenzione alla sicurezza fisica e ad alcuni bisogni materiali dei bambini; talvolta, questo porta i bambini a preferire comunque la presenza delle madri.
- i padri hanno difficoltà a partecipare a questa attività, soprattutto per gli orari in cui abitualmente essa si svolge che cadono spesso nel mezzo della giornata lavorativa.

Fattori di facilitazione

Tra i fattori che facilitano l'inserimento dei padri in questa attività vengono citati i seguenti:

- è più facile che i padri, e anche i bambini, si sentano rilassati durante le uscite all'aperto a cui partecipano se, in precedenza, i primi hanno avuto modo di familiarizzarsi con i bambini stessi e l'ambiente in generale, attraverso qualche periodo di permanenza nel servizio;
- quando i padri ricoprono, durante le uscite, il ruolo di guide o di "esperti" in qualche campo (ad esempio, studiosi d'arte), ciò li rende più affascinanti agli occhi dei bambini e facilita il loro inserimento.

Obiettivi

L'obiettivo principale del coinvolgimento dei padri in questa attività è quello di valorizzare le loro particolari competenze, rendendo la visita più divertente, interessante e utile per i bambini.

Un altro obiettivo è, ovviamente, quello di avere, in occasione dell'uscita, maggiore disponibilità di persone e di mezzi di trasporto.

Fonti di informazione

- Interviste nei dieci servizi esaminati

Pratica n. 3 **Partecipazione ai campi estivi**

Filone n. 1
Il padre come ponte verso l'esterno

Descrizione

Questa attività consiste nel partecipare ai periodi di soggiorno in località amene che alcuni servizi organizzano durante l'estate o all'inizio della stagione estiva, prima della chiusura del servizio, allo scopo di far trascorrere ai bambini qualche giorno in luoghi salubri e all'aria aperta.

I padri possono partecipare a tutto il periodo di soggiorno (ma è più raro) o garantire la loro presenza secondo un sistema di turni.

Ostacoli

Il principale ostacolo alla partecipazione dei padri in questa attività è costituito dalla difficoltà di assentarsi dal lavoro per un periodo di tempo relativamente lungo.

Fattori di facilitazione

Un fattore che facilita la partecipazione dei padri ai campi estivi è la definizione di turni che coincidano con i week-end o con i giorni festivi.

In alcuni casi, se ad esempio il luogo del soggiorno non è troppo lontano da quello di residenza o di lavoro, i padri possono raggiungere i bambini la sera, partecipare alla cena e al momento di andare a letto e trattenersi la notte, anche per contribuire alla sicurezza, ripartendo poi la mattina successiva.

Obiettivi

L'obiettivo principale del coinvolgimento dei padri in questa attività è quello di supplire alle necessità di personale (per la cura, l'animazione, la sicurezza, ecc.) che di solito aumentano durante tali soggiorni.

Si tratta, inoltre, di un modo per far trascorrere ai padri una intera giornata (o più di una) accanto ai figli, coinvolgendoli in attività di cura delle quali, nella vita ordinaria, tendono spesso a non occuparsi.

Fonti di informazione

- Interviste nei dieci servizi esaminati
- Documento dell'European Commission Network on Childcare, *Childcare services for rural families*, 1994

Pratica n. 4
Partecipazione a viaggi con i
bambini

Filone n. 1
Il padre come ponte verso l'esterno

Descrizione

Questa attività consiste nel partecipare ai viaggi organizzati dal servizio, che possono durare una giornata intera o più di una.

Normalmente i padri accompagnano i bambini insieme al personale del servizio. A volte, l'iniziativa per la gita può essere presa direttamente dai padri, altre volte questi ultimi, in base a loro esperienze personali, possono suggerire destinazioni particolari.

Ostacoli

Gli ostacoli citati nelle fonti in relazione al coinvolgimento dei padri in questa pratica sono i seguenti:

- i padri mostrano scarsa attenzione alla sicurezza fisica e ad alcuni bisogni materiali dei bambini; talvolta, questo porta i bambini a preferire comunque la presenza delle madri;
- i padri hanno difficoltà di assentarsi dal lavoro per un periodo di tempo relativamente lungo.

Fattori di facilitazione

Anche i fattori che facilitano l'inserimento dei padri in questa pratica sono gli stessi segnalati relativamente ad altre attività dello stesso filone:

- l'ostacolo rappresentato dalla difficoltà dei padri ad assentarsi dal lavoro per periodi relativamente lunghi viene superato, soprattutto in quei servizi dove il rapporto con gli operatori lo consente, programmando i viaggi per i week-end o nei giorni festivi;
- è più facile che i padri, e anche i bambini, si sentano rilassati durante i viaggi a cui partecipano se, in precedenza, essi hanno avuto modo di familiarizzarsi con i bambini stessi e l'ambiente in generale, attraverso qualche periodo di permanenza nel servizio;

- quando i padri ricoprono, durante le uscite, il ruolo di guide o di "esperti" in qualche campo (ad esempio, naturalisti, studiosi d'arte, ecc.), ciò li rende più affascinanti agli occhi dei bambini e facilita il loro inserimento.

Obiettivi

L'obiettivo principale del coinvolgimento dei padri in questa attività è quello di avere un maggior numero di persone adulte che viaggiano insieme ai bambini, aumentando così la sicurezza.

Non vanno sottovalutati, in ogni caso, altri obiettivi, come quello di permettere ai padri di passare alcune giornate insieme ai loro figli e quello di sfruttare le eventuali specifiche competenze di alcuni in relazione all'oggetto del viaggio.

Fonti di informazione

- Interviste nei dieci servizi esaminati

Pratica n. 5
Accompagnamento dei bambini
presso il servizio

Filone n. 2
Il padre come ponte tra la casa e il servizio

Descrizione

Questa attività consiste nell'accompagnare i figli presso il servizio e/o nell'andarli a riprendere al termine della giornata. I padri lo possono fare da soli o insieme alle madri, prima di recarsi al lavoro o prima di rientrare a casa dopo il lavoro. I bambini vengono accompagnati in macchina, in moto, in bicicletta o a piedi.

Ostacoli

Gli ostacoli principali citati nelle fonti consultate in relazione al coinvolgimento dei padri in questa pratica sono:

- i turni del servizio, se troppo rigidi, possono scoraggiare i padri dall'accompagnare o riprendere i figli;
- i bambini hanno spesso voglia di giocare a casa e convincerli a uscire rapidamente non è sempre facile; i padri sembrano incontrare maggiori difficoltà rispetto alle madri nel gestire questa situazione.

Fattori di facilitazione

I fattori di facilitazione riscontrati per l'inserimento dei padri in questa attività sono invece i seguenti:

- la flessibilità degli orari del servizio;
- la presenza di parcheggi vicino al servizio;
- la presenza di operatori maschi;
- il clima familiare nel servizio, che incoraggia la conversazione e lo scambio di informazioni tra padri e operatori (in alcune strutture è previsto un angolo dove si offre il the o il caffè ai genitori, che si fermano così più volentieri).

Obiettivi

L'obiettivo principale del coinvolgimento dei padri in questa attività è quello di superare il modello tradizionale in cui si prevede che solo la madre, nell'accompagnare i propri bambini, intrattenga relazioni con gli educatori, informandosi e ricevendo notizie circa le attività, gli interessi e i problemi dei figli.

Si tratta, naturalmente, appena del primo passo verso una maggiore condivisione di responsabilità di cura tra uomini e donne.

Fonti di informazione

- Interviste nei dieci servizi esaminati
- Rapporto dell'European Commission Network on Childcare, *Employment, equality and caring for children*, 1993
- Rapporto della Rete per l'Infanzia della Commissione Europea, *Papà chi ti ha insegnato ad occuparti di me? (Fathers, nurseries and child care)*, 1995
- Documento illustrativo della Comunidad de Madrid sulle Casas de niños, 1995/1996

Pratica n. 6
**Trasporto dei bambini
(oltre i propri figli)**

Filone n. 2
Il padre come ponte tra la casa e il servizio

Descrizione

Questa attività consiste nell'accompagnare presso il servizio o nel riportare a casa anche altri bambini oltre al proprio, quando qualche genitore ha difficoltà per motivi contingenti o di orari di lavoro.

Ostacoli

Non sono stati riportati, rispetto a questa pratica, ostacoli particolari incontrati dagli uomini.

Fattori di facilitazione

Un fattore di facilitazione consiste nella reciproca conoscenza dei genitori, il che accade più facilmente nei servizi gestiti da associazioni di genitori o da imprese sociali.

Obiettivi

L'obiettivo principale del coinvolgimento dei padri in questa attività è quello di inserire anche loro nella rete delle famiglie dei bambini che frequentano il servizio, gestita altrimenti dalle sole madri.

Fonti di informazione

- Interviste nei dieci servizi esaminati

Pratica n. 7
**Scambio di informazioni sulle
esperienze e gli interessi dei figli**

Filone n. 2
Il padre come ponte tra la casa e il servizio

Descrizione

Questa attività consiste nel confrontarsi con gli educatori e con gli altri genitori circa le esperienze, gli interessi e i problemi dei propri figli, al di là dei succinti scambi di informazioni che avvengono occasionalmente, ad esempio quando si accompagnano o si vanno a riprendere i bambini.

Ostacoli

Tra gli ostacoli alla partecipazione dei padri a questa attività sono stati segnalati:

- la carenza di operatori maschi;
- una maggiore reticenza, rispetto alle madri, a parlare apertamente dei problemi dei figli con gli operatori;
- una certa diffidenza iniziale e una difficoltà maggiore, rispetto alle madri, a entrare in relazione con gli altri genitori.

Fattori di facilitazione

Tra i fattori di facilitazione si possono invece riportare:

- l'esistenza di spazi adatti alla socializzazione spontanea, come giardini, angoli predisposti con le sedie per prendere il caffè, stanze apposite (*family rooms*), ecc.;
- l'esistenza di momenti formali previsti per lo scambio di informazioni tra genitori e operatori circa l'andamento dei bambini;
- la presenza di operatori maschi.

Obiettivi

Gli obiettivi principali del coinvolgimento dei padri in questa attività sono due.

Il primo è quello di far conoscere al padre i problemi quotidiani e i progressi del proprio figlio.

Il secondo è quello di favorire le relazioni sociali tra i padri. Quanto più, infatti, il servizio viene visto come un luogo frequentato anche dagli uomini, tanto più sarà facile, per i padri, inserirsi nelle sue attività.

Fonti di informazione

- Interviste nei dieci servizi esaminati

Pratica n. 8
**Partecipazione alla fase di
inserimento del bambino
nel servizio**

Filone n. 2
Il padre come ponte tra la casa e il servizio

Descrizione

Questa attività consiste nell'inserire in maniera graduale il bambino nel servizio, rimanendo con lui in un primo tempo e poi lasciandolo solo per periodi via via più lunghi. Il periodo dell'inserimento dura di solito una o due settimane.

Ostacoli

Tra gli ostacoli alla partecipazione dei padri a questa attività è stata segnalata una certa ostilità da parte del datore di lavoro o dei colleghi in generale a concedere permessi per questo motivo. E' infatti necessario prendere qualche giorno di ferie.

Fattori di facilitazione

Tra i fattori di facilitazione si possono invece riportare:

- il contatto tra gli operatori e il padre prima dell'inserimento del bambino nel servizio (in alcuni centri, ad esempio, un *social worker* prende contatto con le famiglie qualche tempo prima dell'ingresso del bambino).

Obiettivi

Gli obiettivi del coinvolgimento dei padri in questa attività sono diversi.

Uno è quello di ripartire più equamente, tra padre e madre, un impegno gravoso dal punto di vista del tempo che sottrae ad entrambi.

Un altro consiste nel familiarizzare il padre con l'ambiente del servizio, avviando con lui un rapporto che può approfondirsi in seguito.

Un ulteriore obiettivo è quello di accreditare, agli occhi del bambino, anche il padre, e non solo la madre, come rassicurante figura di riferimento familiare.

Fonti di informazione

- Interviste nei dieci servizi esaminati
- Rapporto della Rete per l'Infanzia della Commissione Europea, *Papà chi ti ha insegnato ad occuparti di me? (Fathers, nurseries and child care)*, 1995

Pratica n. 9
**Presenza durante la fruizione
di programmi radiofonici
o televisivi**

Filone n. 3
Il padre animatore

Descrizione

Questa attività consiste nell'essere presenti mentre i bambini assistono a cartoni animati, documentari o film adatti alla loro età, o ascoltano programmi radiofonici, rispondendo alle loro domande, interpretando per loro i passaggi più difficili e rassicurandoli nei momenti emozionanti o tristi.

Ostacoli

Non sono stati segnalati ostacoli particolari rispetto a questa attività nei servizi che prevedono, di tanto in tanto, la visione e l'ascolto di programmi televisivi e radiofonici.

Fattori di facilitazione

Un fattore di facilitazione rispetto all'inserimento dei padri in questa attività è la consuetudine: se sono sempre i padri a far loro compagnia in queste occasioni, i bambini li aspetteranno con entusiasmo.

Obiettivi

Coinvolgere gli uomini in questa pratica, volta a impedire che i bambini fruiscono da soli e passivamente di programmi televisivi e radiofonici, ha l'obiettivo di incoraggiare la confidenza e il dialogo tra bambini e padri.

Fonti di informazione

- Interviste nei dieci servizi esaminati
- Brevi interviste presso altri servizi non inclusi tra i dieci esaminati

Pratica n. 10 **Gioco con i bambini**

Filone n. 3
Il padre animatore

Descrizione

Questa attività consiste nel giocare liberamente con i bambini, al di fuori di turni o di orari prestabiliti, per lo più quando si vanno a riprendere alla fine della giornata.

Ostacoli

Non sono stati segnalati ostacoli particolari rispetto al coinvolgimento dei padri in questa attività.

Fattori di facilitazione

Tra i fattori di facilitazione sono stati invece segnalati i seguenti:

- l'aver a disposizione giochi di diverso tipo (puzzles, giochi di costruzione, giochi di società) e, soprattutto, strutture all'aperto (altalene, scivoli, ma anche piccoli spazi per il calcio, ecc.) che rendono più piacevole, per i padri, giocare con i figli;
- il coinvolgimento di altri bambini rispetto ai propri figli, che favorisce la socializzazione dei bambini stessi;
- la regolarità, che crea nei bambini una vera e propria attesa per l'arrivo dei padri, sia del proprio che di quello degli altri;
- la flessibilità degli orari del servizio.

Obiettivi

Incoraggiare i padri a giocare con i propri figli nel servizio serve, da una parte, a far passare momenti piacevoli a tutti in uno spazio attrezzato e, dall'altra, a ridurre, per i bambini, la distanza tra la casa e il servizio, identificabile così come un luogo familiare, frequentato anche dai padri, oltre che da loro stessi e dalle mamme.

Fonti di informazione

- Interviste nei dieci servizi esaminati
- Brevi interviste presso altri servizi non inclusi tra i dieci esaminati
- La Gazette des ACEPP, n. 53, primo semestre 1996

Pratica n. 11 **Racconto di storie**

Filone n. 3
Il padre animatore

Descrizione

Questa attività consiste nel riunire i bambini e raccontare loro una storia.

Può trattarsi di un'attività occasionale o di un appuntamento fisso in una determinata ora della giornata.

Ostacoli

Non sono stati segnalati ostacoli particolari rispetto al coinvolgimento dei padri in questa attività, se non il fatto che essa cade spesso nel mezzo della giornata lavorativa.

Fattori di facilitazione

Come fattore di facilitazione è stata indicata l'esistenza di uno spazio fisso per la lettura a voce alta o il racconto delle storie, che crea una consuetudine, attesa con piacere dai bambini.

Un ulteriore fattore di facilitazione consiste nella disponibilità, presso la sede del servizio, di libri adatti alle diverse età dei bambini.

Obiettivi

Il coinvolgimento dei padri in questa attività permette di creare uno spazio per la comunicazione tra i padri e i bambini in cui i contenuti e le modalità di interazione possano essere diversi rispetto a quelli tradizionalmente femminili, a cui i bambini sono più abituati.

Fonti di informazione

- Interviste nei dieci servizi esaminati
- La Gazette des ACEPP, n. 53, primo semestre 1996

Pratica n. 12 **Recita di preghiere con i bambini**

Filone n. 3
Il padre animatore

Descrizione

Questa attività consiste nel recitare insieme ai bambini una breve preghiera, spesso da loro integrata in modo spontaneo, in alcuni momenti particolari (ad esempio, prima di mangiare).

E' naturalmente necessario che non ci siano contrasti tra i genitori sull'opportunità di tale pratica e sulle sue modalità.

Ostacoli

Non sono stati segnalati ostacoli particolari rispetto al coinvolgimento dei padri a questa attività, se non il fatto che essa cade spesso nel mezzo della giornata lavorativa.

Fattori di facilitazione

Come fattore di facilitazione rispetto a questa pratica è stato indicato il fatto che il tempo molto breve richiesto permette anche ai padri più impegnati di parteciparvi spesso.

Obiettivi

Svolgere questa attività permette ai padri di familiarizzarsi con l'ambiente del servizio e con i bambini e costituisce così un primo passo sulla strada di una loro maggiore partecipazione.

Fonti di informazione

- Interviste nei dieci servizi esaminati

Pratica n. 13
**Animazione dei pasti
comuni con giochi e storie**

Filone n. 3
Il padre animatore

Descrizione

Questa attività consiste nell'intrattenere i bambini durante i pasti o le merende con il racconto di storie, lette o inventate, narrate o mimate, oppure con giochi di parole o altri giochi che si possono fare mentre si mangia.

I padri, in alcuni servizi, rispettano turni settimanali di presenza all'ora del pasto o della merenda e per animare tali momenti.

Ostacoli

Il principale ostacolo è rappresentato dagli orari. E' più difficile, ad esempio, che i padri siano presenti per la merenda, che cade di solito nel mezzo della giornata lavorativa, piuttosto che non nel momento del pranzo o della cena, che spesso corrispondono, rispettivamente, a una pausa per gli stessi genitori e al termine della giornata lavorativa.

Anche un menù sgradito o una giornata faticosa vengono riportati come ostacoli: i bambini sono infatti, in questo caso, meno disposti a farsi coinvolgere.

Fattori di facilitazione

Tra i fattori di facilitazione del coinvolgimento dei padri sono stati invece riportati i seguenti:

- la vicinanza del servizio al luogo di lavoro;
- la predisposizione di indicazioni e di materiali utili a svolgere il programma di animazione previsto.

Obiettivi

Lo scopo di questa attività è quello di utilizzare la presenza dei padri in particolare per eliminare la confusione e il disordine durante i pasti, mantenere centralizzata la conversazione e ridurre la durata della permanenza a tavola, evitando i tempi morti dovuti a capricci, liti, ecc. Il fatto che durante la cena ci sia un padre presente, oltre ad essere un diversivo di notevole efficacia per quanto riguarda l'attenzione dei bambini e il mantenimento della disciplina, rappresenta anche un modo per introdurre i padri nel servizio senza richiedere loro un impegno troppo gravoso.

Fonti di informazione

- Interviste nei dieci servizi esaminati
- Brevi interviste presso altri servizi non inclusi tra i dieci esaminati

Pratica n. 14
Esecuzione di musiche o canzoni
per i bambini

Filone n. 3
Il padre animatore

Descrizione

Questa attività consiste nell'animare qualche momento della giornata cantando e suonando strumenti musicali.

In alcuni servizi sono previsti momenti determinati della giornata in cui si fa musica, così che i padri disponibili e che sanno suonare qualche strumento possono intervenire. Altre volte, si tratta di occasioni particolari (feste, ecc.), in cui si invitano i padri a suonare e cantare con i bambini.

Ostacoli

Alcuni operatori notano come sia più facile per le madri inserirsi spontaneamente quando i bambini cantano insieme. I padri tendono invece a partecipare solo se hanno una competenza specifica, ad esempio nel suonare uno strumento musicale.

Fattori di facilitazione

Tra i fattori di facilitazione del coinvolgimento dei padri sono stati invece riportati i seguenti:

- la creazione di una sorta di “inventario” delle specifiche competenze dei padri, che consente di individuare coloro che sanno suonare uno strumento musicale o sono abili nel cantare;
- la disponibilità di maracas, tamburelli e altri semplici strumenti che permettano a tutti, anche a chi non ha particolari competenze musicali, di partecipare;
- la regolarità della pratica, per cui i padri sanno che in un determinato orario è possibile arrivare, con uno strumento, e suonare un po' con i bambini;

Obiettivi

Lo scopo del coinvolgimento dei padri in questa attività è quello di utilizzare le persone nel modo più consono alle proprie capacità e passioni, che possono così trasmettere ai propri figli, arricchendo la loro cultura e la loro esperienza di vita.

Fonti di informazione

- Interviste nei dieci servizi esaminati
- Brevi interviste presso altri servizi non inclusi tra i dieci esaminati
- La Gazette des ACEPP, n. 53, primo semestre 1996

Pratica n. 15
Organizzazione di attività
sportive (partite, tornei, ecc.)

Filone n. 3
Il padre animatore

Descrizione

Questa attività consiste nell'organizzare attività e competizioni sportive anche con una certa regolarità, andando oltre il semplice gioco spontaneo con i bambini e insegnando loro le regole fondamentali di alcuni sport.

Ostacoli

Come per tutte le attività a cadenza periodica, l'ostacolo principale è rappresentato dal verificarsi di imprevisti sul lavoro che impediscono di rispettare con regolarità l'impegno assunto, dal momento che tali evenienze prevalgono quasi sempre sugli accordi presi con il servizio.

Per il resto, trattandosi di un'attività che viene considerata, dagli interessati, tipicamente maschile, non vi sono normalmente problemi di inserimento rilevanti.

Fattori di facilitazione

Tra i fattori di facilitazione del coinvolgimento dei padri è stato riportato soprattutto il seguente:

- la previsione di date e orari determinati in cui svolgere l'attività, che renda possibile ai padri di intervenire con regolarità (un certo numero di volte al mese o in fine giornata, ad esempio);
- la flessibilità dell'organizzazione del servizio, per garantire comunque lo svolgimento dell'attività o la sua sostituzione con altre;
- la creazione di una sorta di "inventario" delle specifiche competenze dei padri, che consente di individuare coloro che hanno particolari abilità in pratiche sportive.

Obiettivi

Lo scopo del coinvolgimento dei padri in questo servizio è, in primo luogo, quello di utilizzare le loro competenze per insegnare ai bambini il rispetto delle regole, il valore della lealtà, del gioco di squadra, ecc. In secondo luogo, questa attività è a sua volta un servizio che viene reso ai padri, fornendo loro l'occasione e la "scusa" per fare sport e stare con i propri figli.

Fonti di informazione

- Interviste nei dieci servizi esaminati

Pratica n. 16
**Organizzazione di momenti
festivi, recite ed altre
iniziative artistiche**

Filone n. 3
Il padre animatore

Descrizione

Questa attività consiste nel collaborare all'organizzazione di feste, recite e altre iniziative in diverse occasioni (compleanni, Natale, ecc.).

La partecipazione può avvenire a diversi livelli: coinvolgimento nella programmazione e nell'organizzazione in senso stretto, cucina, animazione, esecuzione di musiche, recitazione, preparazione della scenografia o dei costumi, ecc.

Molto spesso queste attività festive hanno lo scopo di raccogliere fondi per qualche organizzazione di beneficenza.

Ostacoli

I maggiori ostacoli si incontrano, in questo caso, se si tenta di coinvolgere i padri in aspetti dell'organizzazione della festa che non considerano adatti. Ciascuno deve insomma avere la possibilità di partecipare solo alle attività che preferisce.

Oltre a questi, l'ostacolo più frequentemente riportato è la difficoltà a partecipare alle prove e alle altre attività preparatorie, che cadono spesso nel mezzo della giornata lavorativa.

Fattori di facilitazione

Tra i fattori di facilitazione del coinvolgimento dei padri possono invece citarsi i seguenti:

- la creazione di una sorta di "inventario" delle specifiche competenze dei padri, che consente di individuare coloro che hanno particolari abilità in campo artistico;
- la partecipazione di altri padri;
- selezionare le attività preparatorie che possono essere svolte al di fuori degli orari di lavoro (nei week-end o di sera).

Obiettivi

La partecipazione dei padri all'organizzazione di queste attività permette, da una parte, di avere a disposizione un maggior numero di persone, dotate di specifiche capacità e competenze e, dall'altra, di moltiplicare le occasioni di incontro tra i padri e tra padri e bambini all'interno del servizio.

Fonti di informazione

- Interviste nei dieci servizi esaminati
- Brevi interviste presso altri servizi non inclusi tra i dieci esaminati
- Rapporto della Rete per l'Infanzia della Commissione Europea, *Papà chi ti ha insegnato ad occuparti di me? (Fathers, nurseries and child care)*, 1995
- Rapporto dell'European Commission Network on Childcare, *employment, equality and caring for children*, 1993
- Rapporto dell'European Commission Network on Childcare, *Childcare services for rural families*, 1994

Pratica n. 17 Gestione di attività di laboratorio

Filone n. 4
Il padre educatore

Descrizione

Questa attività consiste nell'insegnare ai bambini a manipolare diversi materiali (carta, legno, stoffa, ecc.) per costruire oggetti e giocattoli.

Può trattarsi di un'attività occasionale (in alcuni casi i padri vengono chiamati a lavorare con i bambini per riparare oggetti che si sono rotti), ma più spesso è un appuntamento fisso, gestito dai padri, a volte a turno.

Ostacoli

Si tratta di una attività considerata tipicamente maschile e che non pone perciò particolari problemi.

Nel caso di corsi veri e propri che prevedono una frequenza determinata, come per tutte le attività a cadenza periodica, l'ostacolo principale è rappresentato dal verificarsi di imprevisti sul lavoro che impediscono di rispettare con regolarità l'impegno assunto, dal momento che tali evenienze prevalgono quasi sempre sugli accordi presi con il servizio.

Fattori di facilitazione

Tra i fattori di facilitazione del coinvolgimento dei padri sono stati invece citati i seguenti:

- la flessibilità dell'organizzazione del servizio, per garantire comunque lo svolgimento dell'attività o la sua sostituzione con altre;
- la disponibilità dell'attrezzatura necessaria;
- la previsione di date e orari determinati in cui svolgere l'attività, che renda possibile ai padri di intervenire con regolarità (un certo numero di volte al mese o in fine giornata, ad esempio);
- la creazione di una sorta di "inventario" delle specifiche competenze dei padri, che consente di individuare coloro che hanno particolari abilità tecniche.

Obiettivi

La partecipazione dei padri all'organizzazione di attività laboratoriali permette, da una parte, di avere a disposizione un maggior numero di persone dotate di specifiche capacità e competenze e, dall'altra, di moltiplicare le occasioni di incontro tra i padri e tra padri e bambini all'interno del servizio.

Queste attività, d'altra parte, costituiscono delle buone occasioni per consentire un primo momento di partecipazione dei padri, o l'inserimento dei più riluttanti, perché non vengono stravolti gli schemi tradizionali di divisione dei compiti nei confronti dei bambini tra uomini e donne.

Fonti di informazione

- Interviste nei dieci servizi esaminati
- Brevi interviste presso altri servizi non inclusi tra i dieci esaminati

Pratica n. 18 **Gestione di corsi per i bambini**

Filone n. 4
Il padre educatore

Descrizione

Questa attività consiste nel gestire un corso periodico (con cadenza settimanale, quindicinale, ecc.) riguardante temi su cui il padre è competente e che variano anche in relazione all'età dei bambini. Si va dai corsi di canto, di danza, di disegno e di recitazione ai corsi sugli animali e le piante, di informatica, ecc.

Ostacoli

Come per tutte le attività a cadenza periodica, l'ostacolo principale è rappresentato dal verificarsi di imprevisti sul lavoro che impediscono di rispettare con regolarità l'impegno assunto, dal momento che tali evenienze prevalgono quasi sempre sugli accordi presi con il servizio.

Fattori di facilitazione

Tra i fattori di facilitazione del coinvolgimento dei padri possono invece citarsi i seguenti:

- la flessibilità dell'organizzazione del servizio, per garantire comunque lo svolgimento dell'attività o la sua sostituzione con altre;
- l'esistenza di interessi personali, siano essi legati o meno alla professione esercitata;
- la previsione di date e orari determinati in cui svolgere l'attività, che renda possibile ai padri di intervenire con regolarità (un certo numero di volte al mese o in fine giornata, ad esempio).

Obiettivi

Il fatto che i padri assumano l'impegno di collaborare con il servizio in maniera continuativa, gestendo un corso, fa sì che il servizio stesso venga visto sempre più come un luogo familiare, dove poter esprimere utilmente la propria identità e le proprie passioni, piuttosto che come un luogo estraneo, di esclusiva competenza delle madri.

La presenza di padri impegnati stabilmente nel servizio, inoltre, è un fattore di incoraggiamento per gli altri a partecipare più attivamente.

Come per altre attività dello stesso filone, questa pratica può infine considerarsi un'esperienza di adult education per i padri coinvolti.

Fonti di informazione

- Interviste nei dieci servizi esaminati
- Brevi interviste presso altri servizi non inclusi tra i dieci esaminati
- La Gazette des ACEPP, n. 53, primo semestre 1996

Pratica n. 19 Sostegno nell'esecuzione dei compiti scolastici

Filone n. 4
Il padre educatore

Descrizione

Questa attività consiste nel seguire i bambini impegnati con i compiti scolastici attraverso l'offerta di spunti di ricerca e di studio, di metodologie di lavoro e di consigli. Può essere svolta con la collaborazione di padri che, a turno, si prestano ad aiutare i bambini nel loro lavoro. In questo caso, data la delicatezza dell'impegno, i padri sono di solito anche tenuti a partecipare a corsi di formazione e riunioni di staff.

Ostacoli

In alcuni casi è stato riportato, come un elemento che rende meno proficua questa attività, il fatto che i padri tendono a occuparsi prevalentemente dei propri figli, trascurando gli altri.

Come per tutte le attività a cadenza periodica, l'ostacolo principale è rappresentato dal verificarsi di imprevisti sul lavoro che impediscono di rispettare con regolarità l'impegno assunto, dal momento che tali evenienze prevalgono quasi sempre sugli accordi presi con il servizio.

Fattori di facilitazione

Tra i fattori di facilitazione del coinvolgimento dei padri possono invece citarsi i seguenti:

- il dialogo e il coordinamento continui con gli operatori;
- la partecipazione a riunioni di staff e a corsi di formazione.
- la previsione di date e orari determinati in cui svolgere l'attività, che renda possibile ai padri di intervenire con regolarità (un certo numero di volte al mese, ad esempio);

Va aggiunto che nei servizi in cui è previsto questo tipo di attività i padri sono spesso più ascoltati dai bambini e più seguiti dalle madri, forse per la novità di vederli impegnati in un lavoro che, di solito, è appannaggio esclusivo di operatori specializzati e delle mamme.

Obiettivi

L'obiettivo principale del coinvolgimento dei padri in questa attività è il mutamento del modello tradizionale secondo il quale, soprattutto nei primi anni di scuola, sono le madri a seguire gli impegni e il rendimento scolastici dei figli.

Lavorare insieme ai bambini per l'esecuzione dei compiti, inoltre, favorisce una migliore comprensione, da parte dei padri, delle difficoltà e degli impegni che i figli devono affrontare quotidianamente, avvicinando così il padre al mondo del figlio.

Anche in questo caso, infine, la presenza stabile di padri nel servizio può incoraggiare gli altri ad assumere a loro volta un ruolo più attivo.

Fonti di informazione

- Interviste nei dieci servizi esaminati
- Brevi interviste presso altri servizi non inclusi tra i dieci esaminati

Pratica n. 20
Impegno specifico (come tutor)
nei confronti di un bambino che
non sia il proprio figlio

Filone n. 4
Il padre educatore

Descrizione

Questa attività consiste nell'attribuire a ogni padre disponibile il tutoring di un bambino o di un ragazzo, con l'obiettivo di incoraggiare un rapporto duraturo di fiducia e di amicizia, che gli sia di aiuto, sia per i problemi tipici dell'adolescenza, sia per il suo percorso formativo, scolastico e non.

In altri casi, il rapporto tra adulto e bambino (o ragazzo) nasce spontaneamente con la frequentazione del servizio da parte del padre e si sviluppa in modo più informale.

Ostacoli

Tra i principali ostacoli all'impegno dei padri in questa attività, si segnalano i seguenti:

- la difficoltà di mantenere contatti e relazioni costanti con il bambino o ragazzo, che garantiscano l'efficacia dell'intervento;
- una certa ritrosia a instaurare un rapporto che richiede un notevole coinvolgimento personale.

Fattori di facilitazione

Tra i fattori di facilitazione del coinvolgimento dei padri possono invece citarsi i seguenti:

- la possibilità di scegliere orari e luoghi di incontro e di studio in maniera molto libera, in diretto contatto con il ragazzo;
- il dialogo e il coordinamento continui con gli operatori;
- la partecipazione a riunioni di staff e corsi di formazione.

Obiettivi

L'obiettivo principale del coinvolgimento dei padri in questa attività è quello di fornire a bambini e adolescenti la possibilità di avere un adulto, al di là dei genitori, che rappresenti per loro un punto di riferimento e un amico fidato con il quale consigliarsi o sfogarsi in caso di difficoltà. Il tutor svolge anche un'importante funzione di stimolo culturale e di approfondimento dei particolari interessi del suo "pupillo".

In questo senso, l'attività del tutor può anche qualificarsi, a pieno titolo, come un'esperienza con risvolti educativi per lo stesso adulto, un'attività, cioè, di adult education (come lo sono molte attività di questo quarto filone).

Fonti di informazione

- Interviste nei dieci servizi esaminati
- Brevi interviste presso altri servizi non inclusi tra i dieci esaminati

Pratica n. 21
**Gestione di corsi o di altri
servizi per gli adulti**

Filone n. 4
Il padre educatore

Descrizione

Questa attività consiste nella gestione, da parte dei padri, di corsi diretti agli altri adulti che frequentano il servizio. Si tratta di un'attività che implica dunque l'assunzione di una responsabilità diretta nei confronti del servizio.

I corsi possono riguardare i più diversi argomenti: dalla psicologia ai massaggi ai bambini. In alcuni casi, più che di corsi veri e propri, si tratta di gruppi di discussione e di incontro tra i genitori, organizzati e animati da un padre o da un gruppo di padri.

Ostacoli

In questo caso il principale ostacolo è la riluttanza, soprattutto iniziale, dei padri a lasciarsi coinvolgere in attività e su temi che molti percepiscono ancora come di pertinenza esclusivamente femminile.

Come per tutte le attività a cadenza periodica, l'ostacolo principale è rappresentato dal verificarsi di imprevisti sul lavoro che impediscono di rispettare con regolarità l'impegno assunto, dal momento che tali evenienze prevalgono quasi sempre sugli accordi presi con il servizio.

Fattori di facilitazione

Gli elementi che possono invece facilitare l'inserimento dei padri sono:

- il dialogo e il coordinamento continui con gli operatori;
- la partecipazione a riunioni di staff e corsi di formazione;
- la previsione di date e orari determinati in cui svolgere l'attività, che renda possibile ai padri di intervenire con regolarità (un certo numero di volte al mese o in fine giornata, ad esempio).

Obiettivi

L'obiettivo principale del coinvolgimento dei padri nell'organizzazione di corsi per gli adulti è quello di renderli, in qualche modo, corresponsabili dell'andamento del servizio, valorizzando, al tempo stesso, le loro specifiche competenze.

La presenza di padri che gestiscono attività e corsi all'interno del servizio è inoltre di stimolo e di incoraggiamento per gli altri padri a una maggiore partecipazione.

Fonti di informazione

- Interviste nei dieci servizi esaminati
- La Gazette des ACEPP, n. 53, primo semestre 1996

Pratica n. 22
Partecipazione regolare
alle attività quotidiane
con i bambini (turni)

Filone n. 4
Il padre educatore

Descrizione

Questa attività consiste nell'inserire i padri, come operatori, nelle attività quotidiane che si svolgono all'interno del servizio con mansioni analoghe a quelle degli educatori di professione.

Di solito i padri vengono impegnati in turni (settimanali, quindicinali o mensili) di alcune ore e, al fine di svolgere meglio il proprio lavoro con i bambini, partecipano alle riunioni di staff e ai momenti di formazione previsti per il personale o appositamente per loro.

Ostacoli

I principali ostacoli segnalati sono:

- la diffidenza da parte degli educatori professionali, che possono avvertire la presenza dei padri, e più in generale quella dei genitori, come un'intrusione, come una forma di controllo e addirittura, in alcuni casi, come un rischio per la stessa sicurezza dei bambini,
- i conflitti che sorgono, quando il coinvolgimento dei padri è più rilevante, tra gli stessi padri, tra padri e madri, e più in generale tra genitori e operatori in ordine ad alcune scelte di fondo (ad esempio su questioni come la disciplina, l'alimentazione, gli orari, ecc.).

Fattori di facilitazione

Gli elementi che possono facilitare l'inserimento dei padri sono:

- la possibilità di fissare i turni in orari compatibili con il lavoro;
- il dialogo e il coordinamento continui con gli operatori;
- la partecipazione a riunioni di staff e corsi di formazione.

Tra gli elementi a favore di un coinvolgimento stabile dei padri nei turni e nelle attività più quotidiane del servizio viene spesso riportato il fatto che i padri sono in molti casi portatori di modelli alternativi nel rapporto con i bambini, che arricchiscono l'offerta educativa del servizio e moltiplicano le figure di riferimento per i bambini.

Obiettivi

I centri che praticano l'inserimento dei genitori nei turni perseguono generalmente un obiettivo di sostenibilità del servizio stesso. Si tratta infatti, di solito, di strutture private a carattere non-profit, nate spesso per volontà degli stessi genitori, che partecipano poi attivamente alla vita del servizio.

Incoraggiare specificamente la presenza dei padri, poi, ha lo scopo di riequilibrare la distribuzione del lavoro di cura tra uomini e donne, perseguendo così un obiettivo di parità.

Viene, inoltre, messo in risalto di frequente che i bambini traggono importanti benefici dalla presenza stabile dei padri nel servizio e gli stessi padri sperimentano un nuovo modello di paternità, che molti ritengono più consono alle loro aspettative e ai loro desideri.

Infine, la presenza regolare di padri nelle attività ordinarie del servizio, è di stimolo e di incoraggiamento per gli altri padri a una maggiore partecipazione.

Fonti di informazione

- Interviste nei dieci servizi esaminati
- Brevi interviste presso altri servizi non inclusi tra i dieci esaminati
- Documento ACEPP, *Le point de vue des familles*, 1992
- Documento ACEPP, *Créer un lieu d'accueil pour les petits enfants*, 1993
- Documento illustrativo dei servizi nel Borough di Barnet, Londra, *New under Fives in Barnet Information*, 1994

Pratica n. 23 **Massaggi ai bambini**

Filone n. 5
Il padre dispensatore di cure

Descrizione

Questa attività consiste nel coinvolgere i padri nella esecuzione della tecnica dei massaggi ai bambini, utili per calmare i neonati che hanno difficoltà a dormire e, in generale, per rilassare e gratificare i più piccoli.

Il coinvolgimento dei padri in questa attività può comportare la diretta applicazione del massaggio ai bambini nel servizio (soprattutto nel caso in cui i padri sono inseriti in turni), ma più spesso si limita a prevedere che i padri, in gruppo e con un operatore specializzato, imparino la tecnica per essere poi in grado di ripeterla a casa.

Ostacoli

L'ostacolo alla partecipazione dei padri più citato in relazione a questa attività è il disagio che colpisce molti uomini nell'aver a che fare, al livello di contatto fisico, con un bambino molto piccolo.

Vi sono poi tutti i problemi connessi al modello culturale maschile tradizionale, riscontrabili in tutte le pratiche del filone n. 5, ritenute prettamente femminili. Pertanto, gli uomini che svolgono questo tipo di attività potrebbero essere considerati una "avanguardia" nel processo di mutamento degli stereotipi sui ruoli dei genitori.

Non va dimenticato, infine, che l'esecuzione da parte di uomini, nell'ambito del servizio, di una pratica di questo genere, può ingenerare diffidenza nelle madri in relazione all'attualissimo tema della violenza sui bambini.

Fattori di facilitazione

Il più segnalato, tra gli elementi di facilitazione per la partecipazione maschile, è la presenza rassicurante di altri padri, o anche di operatori maschi, che nel servizio svolgono la stessa attività.

Obiettivi

L'obiettivo che la partecipazione dei padri ad attività come i massaggi ai bambini permette di conseguire è, soprattutto, il superamento di un modello di paternità caratterizzato da una rigida separazione dei ruoli maschili e femminili nei confronti dei figli.

Fonti di informazione

- Interviste nei dieci servizi esaminati

Pratica n. 24 **Pulizia e cambio dei bambini**

Filone n. 5
Il padre dispensatore di cure

Descrizione

Questa attività consiste nel cambiare i pannolini sporchi dei bambini e nell'assistere nella pulizia corporale.

Si possono distinguere due modalità di coinvolgimento dei padri rispetto a tale semplice attività. La prima, più diffusa, prevede che il padre, presente per un qualsiasi motivo nel servizio, cambi o lavi il proprio figlio all'occorrenza. La seconda invece, prevede che il padre, presente nel servizio perché di turno o perché impegnato in attività regolari con i bambini, abbia tra le sue incombenze anche quella di lavare i bambini che si sporcano.

Ostacoli

Le difficoltà che alcuni padri incontrano nel cambiare i bambini sono di origine culturale e legate principalmente al fatto che essi sono meno abituati a farlo. Cambiare il proprio figlio comincia però a non essere più un problema per molti.

Ostacoli più forti, e differenze maggiori tra madri e padri, si incontrano invece se si tratta di cambiare il pannolino a un altro bambino, cosa che le madri sono disposte a fare in misura molto maggiore.

Bisogna infine ricordare che l'esecuzione da parte di uomini, nell'ambito del servizio, di una pratica di questo genere, può ingenerare diffidenza nelle madri, in particolare in relazione alla questione della violenza sui bambini.

Fattori di facilitazione

Il più segnalato, tra gli elementi di facilitazione per la partecipazione dei padri a questa pratica, è la presenza rassicurante di altri padri, o anche di operatori maschi, che nel servizio svolgano la stessa attività.

Obiettivi

L'obiettivo, come nel caso di altre pratiche di questo filone, è essenzialmente quello di favorire nei padri l'assunzione di modelli di comportamento più favorevoli alla reale condivisione di responsabilità di cura tra uomini e donne.

Fonti di informazione

- Interviste nei dieci servizi esaminati
- Brevi interviste presso altri servizi non inclusi tra i dieci esaminati
- La Gazette des ACEPP, n. 53, primo semestre 1996

Pratica n. 25 Cucina

Filone n. 5 Il padre dispensatore di cure

Descrizione

Questa attività consiste nel preparare pranzo, merenda o cena nei servizi in cui tali pasti sono previsti e può essere svolta sporadicamente o regolarmente.

La cucina come prestazione ordinaria si trova più facilmente in quei servizi che con maggiore convinzione fanno affidamento sui genitori, e quindi anche sui padri, come risorse umane per la propria sostenibilità (ciò avviene soprattutto nei servizi non-profit).

Ostacoli

Come per le altre pratiche del filone, gli ostacoli che i padri possono incontrare nel dedicarsi alla cucina sono soprattutto di carattere culturale. Si tratta infatti di un'occupazione che non tutti ritengono adatta a un uomo.

Nel caso in cui cucinare rappresenti un incarico stabile, come per tutte le attività a cadenza periodica, l'ostacolo principale è rappresentato dal verificarsi di imprevisti sul lavoro che impediscono di rispettare con regolarità l'impegno assunto, dal momento che tali evenienze prevalgono quasi sempre sugli accordi presi con il servizio.

Fattori di facilitazione

I fattori di facilitazione più segnalati sono i seguenti:

- la creazione di una sorta di "inventario" delle specifiche competenze dei padri, che consente di individuare coloro che hanno particolari abilità in ambito culinario;
- la presenza rassicurante di altri padri, o anche di operatori maschi, che nel servizio svolgano la stessa attività.

Obiettivi

L'obiettivo, come nel caso di altre pratiche di questo filone, è essenzialmente quello di favorire l'assunzione, da parte dei padri, di modelli di comportamento più favorevoli alla reale condivisione di responsabilità di cura tra uomini e donne.

Fonti di informazione

- Interviste nei dieci servizi esaminati
- La Gazette des ACEPP, n. 53, primo semestre 1996
- Documento illustrativo della Comunidad de Madrid sulle Casas de niños, 1995/1996

Pratica n. 26
Sperimentazione del materiale
in uso ai bambini

Filone n. 6
Il padre che fa "lavoretti" e piccoli servizi

Descrizione

Questa attività consiste nel verificare la sicurezza dei giocattoli e delle strutture in cui giocano i bambini e la loro conformità all'età di chi li utilizza e alle finalità educative del servizio.

In alcuni casi, il parere dei padri viene dato nel contesto della programmazione degli acquisti futuri per il servizio.

Ostacoli

Non sono stati segnalati ostacoli particolari alla partecipazione dei padri ad attività di questo genere.

Fattori di facilitazione

Il fatto che si tratti di un'attività che non richiede l'impiego di molto tempo e che non confligge con gli stereotipi culturali maschili sono indubbiamente elementi che facilitano la partecipazione degli uomini.

Obiettivi

Incoraggiare la partecipazione degli uomini all'attività di sperimentazione del materiale educativo ha principalmente la finalità di promuovere la corresponsabilizzazione dei padri nelle scelte del servizio.

Fonti di informazione

- Interviste nei dieci servizi esaminati

Pratica n. 27
Costruzione e riparazione
di giocattoli

Filone n. 6
Il padre che fa "lavoretti" e piccoli servizi

Descrizione

Questa attività consiste nel riparare i giocattoli che si rompono e nel costruirne di nuovi, sia di piccole che di notevoli dimensioni (ad esempio, le grandi strutture per il gioco all'aperto).

A volte, vi sono alcuni padri, a cui è riconosciuta una particolare abilità in questi lavori, che vengono chiamati quando si rompe un giocattolo o si ha in progetto di costruirne uno nuovo. Altre volte vengono fissati giorni specifici (nella settimana, o nel mese) dedicati alla riparazione dei giocattoli.

Ostacoli

Non sono stati segnalati ostacoli particolari alla partecipazione dei padri ad attività di questo genere.

Fattori di facilitazione

Per quanto riguarda, invece, i fattori di facilitazione, si possono citare i seguenti:

- la disponibilità dell'attrezzatura necessaria;
- la previsione di date e orari determinati in cui svolgere l'attività, che renda possibile ai padri di intervenire con regolarità (un certo numero di volte al mese o in fine giornata, ad esempio);
- la creazione di una sorta di "inventario" delle specifiche competenze dei padri, che consente di individuare coloro che hanno particolari abilità tecniche.

Il fatto, infine, che si tratta di un'attività che non confligge con gli stereotipi culturali maschili è indubbiamente un elemento che favorisce la partecipazione dei padri.

Obiettivi

L'obiettivo del coinvolgimento dei padri nella riparazione e nella costruzione dei giocattoli risponde, in primo luogo, ad esigenze di carattere pratico del servizio.

Lo svolgimento di questa attività ha anche l'effetto di responsabilizzarli circa il buon funzionamento del servizio e rappresenta inoltre, in molti casi, un punto di partenza rassicurante (poiché corrisponde a ciò che viene considerato culturalmente adatto ad un uomo) per un maggior coinvolgimento successivo.

Fonti di informazione

- Interviste nei dieci servizi esaminati
- Brevi interviste presso altri servizi non inclusi tra i dieci esaminati
- Rapporto della Rete per l'Infanzia della Commissione Europea, *Papà chi ti ha insegnato ad occuparti di me? (Fathers, nurseries and child care)*, 1995
- Documento ACEPP, *Le point de vue des familles*, 1992
- Documento illustrativo della Comunidad de Madrid sulle Casas de niños, 1995/1996

Pratica n. 28 Esecuzione di decorazioni

Filone n. 6
Il padre che fa "lavoretti" e piccoli servizi

Descrizione

Questa attività consiste nell'eseguire lavori di abbellimento del servizio o del suo spazio esterno come pitturare, costruire pupazzi o scenografie per le recite dei bambini, eseguire quadri o disegni da appendere al muro, ecc.

Ostacoli

Non sono stati segnalati ostacoli particolari alla partecipazione dei padri ad attività di questo genere.

Fattori di facilitazione

Per quanto riguarda, invece, i fattori di facilitazione, si possono citare i seguenti:

- la creazione di una sorta di "inventario" delle specifiche competenze dei padri, che consente di individuare coloro che hanno particolari abilità tecniche;
- la disponibilità dell'attrezzatura necessaria.

Il fatto, infine, che si tratta di un'attività che non confligge con gli stereotipi culturali maschili è indubbiamente un elemento che favorisce la partecipazione dei padri.

Obiettivi

L'obiettivo del coinvolgimento dei padri nell'esecuzione di decorazioni, come in genere tutte le pratiche di questo filone, risponde, in primo luogo, ad esigenze di carattere pratico del servizio.

Anche in questo caso, tuttavia, il fatto che i padri si impegnino a lavorare per abbellire i locali ha l'effetto di responsabilizzarli circa il buon funzionamento del servizio e rappresenta, in molti casi, il punto di partenza per ulteriori occasioni di partecipazione.

Fonti di informazione

- Interviste nei dieci servizi esaminati
- Brevi interviste presso altri servizi non inclusi tra i dieci esaminati
- Documento ACEPP, *Le point de vue des familles*, 1992
- Documento illustrativo della Comunidad de Madrid sulle Casas de niños, 1995/1996

Pratica n. 29
Esecuzione occasionale
di lavori di manutenzione

Filone n. 6
Il padre che fa "lavoretti" e piccoli servizi

Descrizione

Questa attività consiste nell'eseguire piccole riparazioni nel servizio, su richiesta dei responsabili, nel caso si verificano guasti o danni alle strutture o agli elettrodomestici, ecc.

Ostacoli

Non sono segnalati ostacoli particolari alla partecipazione dei padri ad attività di questo genere, se non la difficoltà a far coincidere la occasionalità e la tempestività richieste da alcuni interventi con la disponibilità di tempo dei padri.

Fattori di facilitazione

- Per quanto riguarda, invece, i fattori di facilitazione, si possono citare i seguenti:
- la creazione di una sorta di "inventario" delle specifiche competenze dei padri, che consente di individuare coloro che hanno particolari abilità tecniche;
 - la disponibilità dell'attrezzatura necessaria;

Il fatto, infine, che si tratta di un'attività che non confligge con gli stereotipi culturali maschili è indubbiamente un elemento che favorisce la partecipazione dei padri.

Obiettivi

L'obiettivo del coinvolgimento dei padri nell'esecuzione di piccole riparazioni è, in primo luogo, di carattere pratico.

Anche in questo caso, tuttavia, l'impegno dei padri ha l'effetto di responsabilizzarli circa il buon funzionamento del servizio e rappresenta, spesso, un punto di partenza per ulteriori occasioni di partecipazione.

Fonti di informazione

- Interviste nei dieci servizi esaminati
- Brevi interviste presso altri servizi non inclusi tra i dieci esaminati
- Documento dell'European Commission Childcare Network, *Childcare services for rural families*, 1994
- La Gazette des ACEPP, n. 53, primo semestre 1996
- Documento ACEPP, *Le point de vue des familles*, 1992

Pratica n. 30 **Lavaggio della biancheria**

Filone n. 6
Il padre che fa "lavoretti" e piccoli servizi

Descrizione

Questa attività consiste nel fare il bucato della biancheria sporca in dotazione al servizio: tende, coperture dei divani, lenzuola, ecc..

Si tratta di un'attività affidata ai genitori nei servizi privati a carattere non-profit e, soprattutto, nei più piccoli. Quelli di più grandi dimensioni, infatti, tendono a consegnare la biancheria sporca ad aziende specializzate.

Il bucato può essere fatto sul posto, nel caso in cui il servizio abbia gli elettrodomestici e lo spazio necessari, o nelle case dei genitori, che a turno ritirano la biancheria e la riportano lavata e stirata entro un termine stabilito.

Ostacoli

Il maggiore ostacolo al coinvolgimento dei padri in questa attività è di carattere culturale: il bucato continua ad essere visto, quasi invariabilmente, come un compito specificamente femminile, che gli uomini tendono ad evitare, in alcuni casi anche perché convinti di non avere la competenza necessaria.

Fattori di facilitazione

Per quanto riguarda, invece, i fattori di facilitazione, si possono citare i seguenti:

- la organizzazione di turni che non prevedono distinzioni tra madri e padri nell'esecuzione della attività;
- la chiara segnalazione delle indicazioni per il lavaggio;
- la presenza di altri padri, o anche di operatori maschi, che nel servizio svolgano la stessa attività.

Obiettivi

Il servizio che affida il lavaggio della biancheria ai padri persegue indubbiamente scopi di carattere molto pratico.

Tuttavia, in questo caso più che in altri, il mutamento dei modelli tradizionali di divisione del lavoro di cura tra uomini e donne è un obiettivo evidente.

Fonti di informazione

- Interviste nei dieci servizi esaminati
- La Gazette des ACEPP, n. 53, primo semestre 1996

Pratica n. 31 Esecuzione delle pulizie e riordino

Filone n. 6
Il padre che fa "lavoretti" e piccoli servizi

Descrizione

Questa attività consiste nel riordinare e pulire i locali in cui si svolge il servizio, al momento della chiusura o in altre occasioni appositamente dedicate a questi lavori.

Come per la pratica precedente (il lavaggio della biancheria), questi lavori sono usualmente affidati ai genitori nei servizi di carattere non-profit di piccole dimensioni.

In genere, le operazioni di riordino e pulizia da parte dei genitori al termine della giornata sono sommarie e presuppongono un intervento più accurato, che viene svolto in altri momenti (sempre al livello volontario o, più spesso, da parte di professionisti).

Ostacoli

Il maggiore ostacolo al coinvolgimento degli uomini in questa attività è di carattere culturale: si tratta di operazioni ritenute di competenza delle donne.

Fattori di facilitazione

- Per quanto riguarda, invece, i fattori di facilitazione, si possono citare i seguenti:
- la organizzazione di turni che non prevedono distinzioni tra madri e padri nell'esecuzione della attività;
 - la disponibilità della attrezzatura necessaria;
 - la presenza rassicurante di altri padri, o anche di operatori maschi, che nel servizio svolgono la stessa attività.

Obiettivi

Analogamente a quanto osservato per la pratica precedente, il fatto di affidare ai padri operazioni di pulizia e riordino del servizio persegue prioritariamente obiettivi di carattere pratico.

Tuttavia, in questo caso più che in altri, il mutamento dei modelli tradizionali di divisione del lavoro di cura tra uomini e donne è un obiettivo evidente.

Fonti di informazione

- Interviste nei dieci servizi esaminati
- Brevi interviste presso altri servizi non inclusi tra i dieci esaminati
- La Gazette des ACEPP, n. 53, primo semestre 1996

Pratica n. 32
**Partecipazione a comitati di
genitori competenti a prendere
decisioni in relazione alla
gestione del servizio**

Filone n. 7
Il padre come manager del servizio

Descrizione

Questa attività consiste nella partecipazione dei padri alle riunioni dei comitati dei genitori che si occupano di alcuni aspetti della vita del servizio.

In alcuni casi, questi comitati, composti da soli genitori (e perciò diversi da altri organismi di gestione, in cui sono presenti anche i responsabili e lo staff) hanno una funzione soprattutto consultiva e limitati poteri decisionali, inerenti ad alcuna materia soltanto. In altri casi, invece, i loro poteri sono più estesi.

Ostacoli

Il maggiore ostacolo alla partecipazione dei padri a questa attività è costituito dalla difficoltà ad assentarsi dal lavoro per periodi relativamente lunghi: spesso le riunioni si tengono durante l'orario di lavoro.

Fattori di facilitazione

Il fattore di facilitazione più citato (e praticato) è quello di fissare le riunioni al di fuori degli orari di lavoro (nei week-end o di sera).

Un altro fattore di facilitazione è costituito dalla presenza di altri padri nel comitato.

Obiettivi

L'obiettivo del coinvolgimento dei padri nei comitati di genitori è essenzialmente quello di responsabilizzare le famiglie nel loro insieme, e non solo le madri, sul buon andamento del servizio.

La partecipazione dei padri, inoltre, accresce le possibilità di sostegno che il comitato dei genitori può fornire al servizio stesso e mette in campo nuove risorse umane da valorizzare e utilizzare adeguatamente.

Fonti di informazione

- Interviste nei dieci servizi esaminati
- Brevi interviste presso altri servizi non inclusi tra i dieci esaminati
- Documento dell'European Commission Childcare Network, *Childcare services for rural families*, 1994
- Documento ACEPP, *Créer un lieu d'accueil pour les petits enfants*, 1993

Pratica n. 33
Partecipazione
alle riunioni di staff

Filone n. 7
Il padre come manager del servizio

Descrizione

Questa attività consiste nel partecipare alle riunioni di staff che si tengono di solito con cadenza regolare e nelle quali si tratta sistematicamente ogni aspetto del servizio e si prendono le decisioni più adeguate per risolvere i problemi o avviare nuove iniziative.

Le riunioni di staff prevedono, di norma, la partecipazione dei responsabili del servizio e degli operatori. In molti casi, tuttavia, è contemplata anche la partecipazione dei genitori o di loro rappresentanti. Questo succede di solito nei servizi in cui i genitori svolgono un ruolo importante e più spesso in quelli che presentano tratti di identità non-profit.

Ostacoli

Il maggiore ostacolo citato in relazione alla partecipazione degli padri a queste riunioni consiste nel fatto che esse cadono spesso nel mezzo della giornata lavorativa.

Un ulteriore ostacolo viene identificato nell'atteggiamento di diffidenza che, talvolta, alcuni operatori professionali possono avere nei confronti dei padri, ma anche più in generale verso i genitori, che si occupano più direttamente dell'andamento del servizio.

Non va dimenticato, infine, che la partecipazione alle riunioni di staff ha senso se si è impegnati anche, a qualsiasi livello, nelle attività quotidiane che durante le riunioni vengono prese in considerazione. Laddove i padri non sono coinvolti, o lo sono marginalmente, nel servizio, è ovvio che non partecipino neanche a queste riunioni.

Fattori di facilitazione

Il principale fattore di facilitazione sarebbe quello di fissare le riunioni al di fuori degli orari di lavoro (nei week-end o di sera, ad esempio). In questo caso, però, tale soluzione non è sempre praticabile, poiché gli operatori e i responsabili sono di solito disponibili soltanto durante l'orario lavorativo.

Altri fattori di facilitazione segnalati sono:

- la presenza di altri padri, o anche di operatori maschi, che nel servizio svolgano la stessa attività.
- il dialogo e il confronto costanti con gli operatori (soprattutto per evitare malintesi e dissapori).

Obiettivi

Il coinvolgimento dei padri nelle riunioni di staff sancisce la loro piena responsabilizzazione nei confronti del servizio e la loro disponibilità a ricoprire ruoli stabili e a rappresentare davvero risorse umane da valorizzare per migliorare la qualità del servizio stesso.

Fonti di informazione

- Interviste nei dieci servizi esaminati

Pratica n. 34
**Pubblicizzazione delle attività
del servizio all'esterno**

Filone n. 7
Il padre come manager del servizio

Descrizione

La pubblicizzazione del servizio all'esterno comporta lo svolgimento di attività di diverso tipo, quali la redazione di opuscoli informativi, la pubblicazione di notizie riguardanti il servizio sui giornali locali, la partecipazione a rubriche radiofoniche o televisive, ecc.

Tale attività è tanto più intensa quanto più è innovativo il servizio in questione. I padri, poi, svolgono più frequentemente attività di divulgazione quando questa concerne proprio la loro partecipazione alle attività del servizio.

Ostacoli

Non sono stati segnalati particolari ostacoli alla partecipazione dei padri ad attività di questo genere, che presuppongono un già forte coinvolgimento nel servizio.

Fattori di facilitazione

Un fattore di facilitazione riportato più volte rispetto a questa attività è costituito dalla professione dei padri coinvolti. E' ovvio che i giornalisti, ma anche coloro che lavorano in ambiti in cui sono previste intense relazioni pubbliche, hanno più occasioni di diffondere all'esterno l'esperienza del servizio.

Un ulteriore fattore di facilitazione consiste nel fatto che tale attività può essere svolta anche dai padri che in generale non dedicano molto tempo al servizio, dal momento che l'impegno richiesto può essere gestito liberamente quanto a orari o a scadenze.

Obiettivi

Il coinvolgimento dei padri nelle attività di pubblicizzazione corrisponde all'obiettivo di avere una gestione quanto più possibile trasparente del servizio, in modo che i genitori arrivino a conoscerne tutti gli aspetti.

Quando tale conoscenza si realizza anche attraverso la partecipazione dei padri alle diverse attività del servizio, è possibile utilizzare il loro mondo di relazioni pubbliche per aumentare l'impatto del servizio stesso sulla realtà esterna.

Fonti di informazione

- Interviste nei dieci servizi esaminati
- Documento ACEPP, *Créer un lieu d'accueil pour les petits enfants*, 1993

Pratica n. 35
Coinvolgimento attivo
negli eventi di fund-raising
organizzati dal servizio

Filone n. 7
Il padre come manager del servizio

Descrizione

Questa attività consiste nel partecipare alle attività organizzate dal servizio in funzione della raccolta di fondi per diverse finalità. Si tratta per lo più di feste ed eventi dedicati ai genitori, in cui si vendono dolci, oggetti, disegni, ecc. o in cui hanno luogo piccole aste o lotterie.

In alcuni casi, il ricavato delle feste o di altre forme di raccolta va ad associazioni di volontariato, spesso dedicate specificamente ai bambini. In altri casi, soprattutto nei servizi che non godono, o godono solo parzialmente, di finanziamenti pubblici, i fondi servono invece a integrare le entrate del servizio.

Ostacoli

Non sono stati segnalati particolari ostacoli alla partecipazione dei padri ad attività di questo genere, se non la mancanza di interesse per eventi (come le feste) in cui i padri spesso si annoiano.

Fattori di facilitazione

Tra i fattori che invece facilitano l'inserimento dei padri in questa attività si possono citare i seguenti:

- la creazione di una sorta di "inventario" delle specifiche competenze dei padri, che consente di individuare coloro che hanno particolari abilità.
- lo svolgimento degli eventi nei week-end, nei giorni festivi o nei periodi di vacanza.

Obiettivi

Gli obiettivi del coinvolgimento dei padri in questa attività vanno ricercati, al di là dell'evidente vantaggio che ne deriva, nella creazione di momenti di incontro tra i genitori, nei quali anche i padri possano percepire il servizio come qualcosa di "proprio", a cui essi contribuiscono.

Fonti di informazione

- Interviste nei dieci servizi esaminati
- Brevi interviste in altri servizi non inclusi tra i dieci esaminati

Pratica n. 36
**Ricerca dei locali dove svolgere
le attività del servizio**

Filone n. 7
Il padre come manager del servizio

Descrizione

Questa attività consiste nel ricercare locali per il servizio.

In alcuni casi, si tratta dell'attività che i padri intraprendono quando si tratta di organizzare un servizio direttamente gestito dai genitori.

In altri casi, si tratta della collaborazione che i padri offrono quando il servizio frequentato dai loro figli ha bisogno di locali, per trasferirsi, per ampliare gli spazi disponibili o per organizzare qualche attività aggiuntiva rispetto a quelle ordinarie.

Ostacoli

Non sono stati segnalati ostacoli particolari alla partecipazione dei padri ad attività di questo genere.

Fattori di facilitazione

Tra i fattori di facilitazione, l'unico segnalato consiste nell'eventuale esperienza del padre nel settore immobiliare o le sue relazioni professionali in grado di garantire contatti utili in questo campo.

Obiettivi

L'obiettivo del coinvolgimento dei padri in questa attività è di natura molto concreta. Anche in questo caso, comunque, l'esperienza di collaborazione nata in relazione alla ricerca dei locali può contribuire a facilitare una successiva maggiore collaborazione tra padri e servizio.

Fonti di informazione

- Interviste nei dieci servizi esaminati
- Documento ACEPP, *Créer un lieu d'accueil pour les petits enfants*, 1993

Pratica n. 37
Gestione e manutenzione
ordinarie dei locali

Filone n. 7
Il padre come manager del servizio

Descrizione

Questa attività consiste nell'assumere, di solito insieme ad altri genitori, la responsabilità della gestione e della manutenzione dei locali nei quali si svolge il servizio. A differenza della pratica che prevede l'esecuzione occasionale di lavori di manutenzione (n. 29), questa richiede la assunzione di un impegno specifico e duraturo in ordine alla vigilanza sul buono stato dei locali e sull'efficace funzionamento degli impianti.

Ostacoli

Questa pratica richiede un impegno leggero, ma costante, e un ostacolo segnalato a questo proposito è la difficoltà dei padri a garantire la continuità della loro azione.

Non va dimenticato, inoltre, quanto sia importante in questo genere di attività la collaborazione tra padri ed operatori professionali. Un ostacolo frequentemente segnalato è, infatti, la mancanza di fiducia nell'efficacia dell'intervento dei padri in tale ambito.

Fattori di facilitazione

Tra i fattori di facilitazione, invece, si possono segnalare:

- l'esistenza di gruppi di lavoro interni già consolidati;
- il dialogo e il confronto costanti con gli operatori;
- la presenza di altri padri, o anche di operatori maschi, che nel servizio svolgono la stessa attività.

Obiettivi

L'obiettivo della partecipazione dei padri a tale attività è in questo caso di natura soprattutto pratica.

La collaborazione dei padri in relazione alla gestione e alla manutenzione ordinaria dei locali del servizio testimonia poi l'esistenza di un livello già alto di coinvolgimento e di responsabilizzazione dei padri in ordine al servizio frequentato dai figli.

Fonti di informazione

- Interviste nei dieci servizi esaminati
- Rapporto dell'European Commission Network on Childcare, *Employment, equality and caring for children* 1993
- Documento ACEPP, *Créer un lieu d'accueil pour les petits enfants*, 1993

Pratica n. 38
Gestione dei rapporti burocratici
con gli enti locali responsabili
del riconoscimento e del
controllo del servizio

Filone n. 7
Il padre come manager del servizio

Descrizione

Questa attività consiste nell'assumere, di solito insieme ad altri genitori, la responsabilità della gestione dei rapporti con le autorità locali in relazione ai più diversi adempimenti burocratici o alle richieste che provengono invece dal servizio.

In alcuni casi, i padri gestiscono le visite che le commissioni incaricate di vigilare sulla sicurezza e l'igiene dei servizi sono tenute a eseguire, o forniscono alle autorità la documentazione relativa al servizio, ecc.

In altri casi, invece, i padri si fanno portatori degli interessi del servizio e li rappresentano davanti alle autorità locali (istanze contro possibili chiusure o riduzioni del servizio, ecc.).

Ostacoli

Il principale ostacolo segnalato a proposito della partecipazione dei padri a questa attività, deriva dall'atteggiamento delle amministrazioni locali, che spesso non prendono sul serio, come interlocutori, non solo i padri, ma in generale i genitori.

Fattori di facilitazione

I padri sono incoraggiati a partecipare alla rappresentanza del servizio di fronte alle autorità locali quando lo conoscono approfonditamente. Non si tratta, dunque, di un'attività da proporre ai padri in prima battuta, ma casomai quando si è già consolidato un rapporto di collaborazione con il servizio.

Un ulteriore elemento di facilitazione consiste nel fatto che tale attività può essere svolta anche dai padri che in generale non dedicano molto tempo al servizio, dal momento che l'impegno richiesto da questa pratica può essere gestito liberamente quanto a orari o a scadenze.

Obiettivi

La collaborazione in ordine ai rapporti con le autorità locali fa sì che i padri, in qualche modo, si identifichino con il servizio ed entrino a farne effettivamente parte a pieno titolo.

Fonti di informazione

- Interviste nei dieci servizi esaminati
- Brevi interviste presso altri servizi non inclusi tra i dieci esaminati
- Documento ACEPP, *Créer un lieu d'accueil pour les petits enfants*, 1993

Pratica n. 39
Gestione dei rapporti
con i soggetti finanziatori

Filone n. 7
Il padre come manager del servizio

Descrizione

Questa attività consiste nella cura e nella gestione dei rapporti del servizio con i soggetti che lo finanziano. Si tratta di un'attività che viene affidata ai genitori soprattutto nei servizi a carattere non-profit finanziati dallo stato, ma si può trovare anche nei servizi che ricevono finanziamenti da enti privati di diverso genere (dalle industrie, ad esempio, come nel caso delle imprese sociali). Questa pratica non viene svolta, invece, nei servizi pubblici.

Ostacoli

Il principale ostacolo segnalato a proposito della partecipazione dei padri a questa attività, deriva dall'atteggiamento delle amministrazioni locali, che spesso non prendono sul serio, come interlocutori, non solo i padri, ma in generale i genitori.

Fattori di facilitazione

I padri sono incoraggiati a partecipare alla rappresentanza del servizio di fronte alle autorità locali o ad enti privati quando lo conoscono approfonditamente. Non si tratta, dunque, di un'attività da proporre ai padri in prima battuta, ma casomai quando si è già consolidato un rapporto di collaborazione il servizio.

Un ulteriore elemento di facilitazione consiste nel fatto che tale attività può essere svolta anche dai padri che in generale non dedicano molto tempo al servizio, dal momento che l'impegno richiesto da questa pratica può essere gestito liberamente quanto a orari o a scadenze.

Obiettivi

Come molte altre attività di questo filone, anche questa comporta una profonda implicazione nella gestione del servizio e una piena assunzione di responsabilità nei suoi confronti.

Fonti di informazione

- Interviste nei dieci servizi esaminati

Pratica n. 40
Scelta dei consulenti

Filone n. 7
Il padre come manager del servizio

Descrizione

Questa attività consiste nell'assistere la direzione del servizio nella scelta di consulenti. L'iniziativa per il ricorso a un consulente può partire dai responsabili del servizio, e poi i padri individuano la persona adatta, o può essere assunta direttamente dai padri, che propongono anche il tipo di esperto da consultare.

Ostacoli

Non sono stati segnalati ostacoli particolari alla partecipazione dei padri ad attività di questo genere.

Fattori di facilitazione

Si segnala come fattore di facilitazione per il coinvolgimento dei padri in questa attività l'esistenza di comitati di genitori o di altri organismi analoghi.

Obiettivi

La partecipazione dei padri nella scelta dei consulenti può rappresentare un primo passo nella strategia volta al loro coinvolgimento nel servizio.

Fonti di informazione

- Interviste nei dieci servizi esaminati

Pratica n. 41
Scelta e reclutamento
dei lavoratori dipendenti

Filone n. 7
Il padre come manager del servizio

Descrizione

Questa attività consiste nell'assistere la direzione del servizio nella scelta del personale.

In alcuni servizi, i padri sono presenti ai colloqui di selezione del personale in quanto facenti parte del comitato dei genitori o di altri organi analoghi. In altri casi, i padri vengono tutti invitati a partecipare.

Ostacoli

Non sono stati segnalati ostacoli rilevanti, se non il fatto che i padri hanno difficoltà a partecipare a questa attività, soprattutto per gli orari in cui abitualmente essa si svolge, che cadono spesso nel mezzo della giornata lavorativa.

In relazione ad entrambi i genitori - padri e madri - è stato invece rilevato come le opinioni di questi ultimi e quelle dello staff siano, all'atto pratico della decisione sull'assunzione di personale, molto spesso in contrasto.

Fattori di facilitazione

Tra i fattori che facilitano la partecipazione dei padri a questa attività sono stati invece riportati i seguenti:

- fissare i colloqui al di fuori degli orari di lavoro (nei week-end o di sera);
- una approfondita conoscenza delle caratteristiche del servizio;
- l'esistenza di specifiche regole al riguardo (in alcuni paesi, ad esempio, vigono norme che prescrivono la presenza obbligatoria di un genitore quando si assume personale);
- l'esistenza di comitati di genitori o di altri organismi analoghi.

Obiettivi

La partecipazione dei padri nella scelta del personale dipendente risponde soprattutto alla necessità di responsabilizzarli di fronte a una scelta così delicata.

Richiedere il parere dei padri a questo proposito ha inoltre la funzione di sottolineare che, per l'assunzione di una persona che dovrà stare a contatto con i bambini, anche le loro opinioni, aspettative e preoccupazioni vengono tenute in considerazione

Fonti di informazione

- Interviste nei dieci servizi esaminati
- Rapporto della Rete per l'Infanzia della Commissione Europea, *Papà chi ti ha insegnato ad occuparti di me? (Fathers, nurseries and child care)*, 1995
- Documento ACEPP, *Créer un lieu d'accueil pour les petits enfants*, 1993

Pratica n. 42
Messa a punto del budget

Filone n. 7
Il padre come manager del servizio

Descrizione

Questa attività consiste nel partecipare alle decisioni in relazione all'uso del denaro nel servizio.

I padri, in alcuni casi, partecipano come membri del comitato dei genitori o del consiglio di amministrazione. Altre volte sono previste forme pubbliche di discussione, con la partecipazione di tutti i genitori interessati.

Ostacoli

Non sono stati segnalati ostacoli particolari alla partecipazione dei padri ad attività di questo genere.

Fattori di facilitazione

Tra i fattori che facilitano il coinvolgimento dei padri in questa pratica sono stati invece riportati i seguenti:

- fissare gli incontri o le riunioni al di fuori degli orari di lavoro (nei week-end o di sera);
- la approfondita conoscenza del servizio;
- l'esistenza di comitati di genitori o di altri organismi analoghi.

Obiettivi

In generale, la partecipazione dei genitori alla messa a punto del budget persegue principalmente obiettivi di trasparenza. Il coinvolgimento dei padri, in particolare, ha anche l'obiettivo di conseguire la loro massima responsabilizzazione nei confronti del servizio.

Fonti di informazione

- Interviste nei dieci servizi esaminati
- Documento ACEPP, *Le point de vue des familles*, 1992
- Documento ACEPP, *Créer un lieu d'accueil pour les petits enfants*, 1993

Pratica n. 43
Messa a punto
del regolamento interno

Filone n. 7
Il padre come manager del servizio

Descrizione

Questa attività consiste nel partecipare alla messa a punto delle norme che regolano la vita del servizio: orari, igiene, sicurezza, disciplina, partecipazione dei genitori, ecc.

Quando i padri intervengono in tale ambito, lo fanno, in genere, in qualità di membri del comitato dei genitori o del consiglio di amministrazione del servizio.

Altre volte, invece, vengono convocate riunioni con tutti i genitori e gli operatori per definire norme e regole su cui tutti possano concordare.

Ostacoli

Non sono stati segnalati ostacoli particolari alla partecipazione dei padri ad attività di questo genere (che presuppongono comunque un precedente coinvolgimento nel servizio).

L'unico elemento di difficoltà rilevato, che però riguarda i genitori in generale e non i soli padri, si riferisce alla grande quantità di tempo che spesso le discussioni sulle regole comportano e alle tensioni che a volte ne conseguono.

Fattori di facilitazione

Tra i fattori che facilitano la partecipazione dei padri a questa attività sono stati invece riportati i seguenti:

- la approfondita conoscenza del servizio;
- l'esistenza di comitati di genitori o di altri organismi analoghi;
- fissare gli incontri o le riunioni al di fuori degli orari di lavoro (nei week-end o di sera).

Obiettivi

La partecipazione dei padri alla messa a punto del regolamento interno contribuisce a far sì che norme definite non vengano poi ridotte ad affermazioni meramente formali, ma siano condivise, applicate e difese da tutti, genitori e operatori.

Fonti di informazione

- Interviste nei dieci servizi esaminati
- Documento ACEPP, *Créer un lieu d'accueil pour les petits enfants*, 1993

Pratica n. 44
Partecipazione al consiglio di
amministrazione del servizio

Filone n. 7
Il padre come manager del servizio

Descrizione

Questa attività consiste nella partecipazione agli organismi direttivi del servizio.

Ostacoli

A volte, inoltre, viene segnalata l'esistenza di una certa tensione tra i padri e i rappresentanti degli operatori all'interno del Consiglio, che è riconducibile a una più generale conflittualità tra questi ultimi e i rappresentanti dei genitori.

Un ulteriore ostacolo è rappresentato dalla difficoltà dei padri ad assentarsi dal lavoro per periodi relativamente lunghi: spesso le riunioni si tengono durante l'orario di lavoro.

Fattori di facilitazione

Tra i fattori che facilitano la partecipazione dei padri a questa attività sono stati invece riportati i seguenti:

- fissare gli incontri o le riunioni al di fuori degli orari di lavoro (nei week-end o di sera);
- la approfondita conoscenza del servizio.

Obiettivi

La partecipazione dei padri negli organismi direttivi testimonia la volontà del servizio di condividere effettivamente le responsabilità educative e al tempo stesso l'intenzione dei padri di occuparsi stabilmente dei problemi del servizio.

Fonti di informazione

- Interviste nei dieci servizi esaminati
- Documento ACEPP, *Créer un lieu d'accueil pour les petits enfants*, 1993
- Documento illustrativo della Comunidad de Madrid sulle Casas de niños, 1995/1996
- Documento illustrativo della Comunidad de Madrid sulla Red Publica de Escuelas de Educación Infantil, 1995/1996

Pratica n. 45
Preparazione
del progetto educativo

Filone n. 7
Il padre come manager del servizio

Descrizione

Questa attività consiste nel prendere parte alla redazione del progetto educativo, prima dell'avvio del servizio o in occasione delle sue successive modificazioni.

Si tratta di un'attività tipica dei servizi privati di carattere non-profit o comunque nati su iniziativa di un gruppo di genitori.

Ostacoli

Non sono stati segnalati ostacoli particolari alla partecipazione dei padri ad attività di questo genere.

Naturalmente, tale partecipazione dipende molto dal ruolo che viene riconosciuto ai genitori all'interno del servizio.

Fattori di facilitazione

Come fattore di facilitazione al coinvolgimento dei padri viene indicata la frequenza a momenti di formazione sui temi pedagogici di maggior rilievo per la messa a punto del progetto educativo.

Obiettivi

La partecipazione dei padri, e più in generale dei genitori alla messa a punto del progetto educativo testimonia della volontà di istituire un servizio fortemente partecipato fin dall'inizio, in cui i genitori, più che utenti, siano protagonisti e responsabili della riuscita dell'impresa.

Fonti di informazione

- Interviste nei dieci servizi esaminati
- Documento ACEPP, *Créer un lieu d'accueil pour les petits enfants*, 1993

Pratica n. 46
**Partecipazione a gruppi di
discussione su questioni
pedagogiche**

Filone n. 8
Il padre come destinatario di
politiche di formazione

Descrizione

Questa attività consiste nel partecipare a gruppi di discussione, per i soli padri o per entrambi i genitori, su temi relativi all'educazione dei propri figli.

I gruppi si riuniscono, di solito nelle ore serali, presso il servizio; a volte sono composti dai soli genitori, altre volte vi sono anche gli operatori, altre volte ancora è presente un operatore incaricato di animare la discussione.

Ostacoli

Gli ostacoli che i padri incontrano nel partecipare a questi gruppi sono di diverso tipo:

- la difficoltà di trovare un tema che interessi tutti, anche in relazione alle diverse fasce d'età cui appartengono i bambini che frequentano il servizio;
- situazioni di disagio e di ansia che i padri vivono se si trovano in minoranza in un gruppo in cui ci sono molte donne.

Fattori di facilitazione

Come fattori di facilitazione alla partecipazione dei padri sono stati invece indicati i seguenti:

- la possibilità di scegliere fra diversi tipi di gruppo, così da consentire ai padri di inserirsi in quello in cui si sentono più a loro agio;
- fissare le riunioni dei gruppi al di fuori degli orari di lavoro (nei week-end o di sera);
- la disponibilità di spazi confortevoli per le riunioni;
- la presenza di altri padri, o anche di operatori maschi, che svolgano la stessa attività.

Obiettivi

La partecipazione dei padri a questi gruppi ha lo scopo di farli sentire sempre più inseriti nel servizio, dimostrando che anche i loro problemi di padri nei confronti dei figli sono importanti e vengono tenuti in considerazione.

Con la presenza dei padri ai gruppi si favorisce, inoltre, anche la socializzazione degli uomini tra loro nell'ambito del servizio.

Fonti di informazione

- Interviste nei dieci servizi esaminati
- Brevi interviste in altri servizi non inclusi tra i dieci esaminati
- Rapporto dell'European Commission Network on Childcare, *Employment, equality and caring for children* 1993
- Rapporto della Rete per l'Infanzia della Commissione Europea, *Papà chi ti ha insegnato ad occuparti di me? (Fathers, nurseries and child care)*, 1995
- Documento ACEPP, *Le point de vue des familles*, 1992
- Documento illustrativo della Comunidad de Madrid sulle Casas de niños, 1995/1996

Pratica n. 47
**Partecipazione a gruppi
di discussione su questioni
personali e familiari**

Filone n. 8
Il padre come destinatario di
politiche di formazione

Descrizione

Questa attività consiste nel partecipare a gruppi di discussione su questioni personali e familiari relative alla educazione dei figli.

Può trattarsi di attività informali, ma più spesso sono incontri organizzati dal servizio, a volte come parte di un programma specifico.

Ostacoli

Gli ostacoli che i padri incontrano nel partecipare a questi gruppi sono di diverso tipo:

- mancanza di abitudine, da parte degli uomini, a parlare apertamente dei loro problemi, soprattutto in presenza di altri uomini;
- situazioni di disagio e di ansia che i padri vivono se si trovano in minoranza in un gruppo in cui ci sono molte donne.

Fattori di facilitazione

Come fattori di facilitazione al coinvolgimento dei padri sono stati invece indicati i seguenti:

- il rispetto della privacy e il fatto che nessuno esprima giudizi sugli altri componenti del gruppo;
- fissare le riunioni dei gruppi al di fuori degli orari di lavoro (nei week-end o di sera);
- la disponibilità di spazi confortevoli per le riunioni;
- la possibilità di scegliere fra diversi tipi di gruppo, così da consentire ai padri di inserirsi in quello in cui si sentono più a loro agio;
- la presenza di altri padri che svolgano la stessa attività.

Obiettivi

L'obiettivo della partecipazione dei padri a questi gruppi consiste nell'aiutarli ad esprimere liberamente i propri sentimenti e i propri problemi, in modo che possano usufruire dei consigli e dell'esperienza degli altri padri che spesso hanno già affrontato le stesse situazioni.

La frequentazione dei gruppi da parte dei padri favorisce, inoltre, il superamento di un modello obsoleto di paternità e l'accREDITAMENTO di modelli alternativi.

Fonti di informazione

- Interviste nei dieci servizi esaminati
- Brevi interviste in altri servizi non inclusi tra i dieci esaminati
- Rapporto della Rete per l'Infanzia della Commissione Europea, *Papà chi ti ha insegnato ad occuparti di me? (Fathers, nurseries and child care)*, 1995
- Documento ACEPP, *Le point de vue des familles*, 1992
- Documento ACEPP, *Créer un lieu d'accueil pour les petits enfants*, 1993
- Documento illustrativo della Comunidad de Madrid sulle Casas de niños, 1995/1996

Pratica n. 48
**Partecipazione ad attività
di formazione**

Filone n. 8
Il padre come destinatario di
politiche di formazione

Descrizione

Questa attività consiste nel partecipare alle attività di formazione organizzate direttamente dal servizio o da altri soggetti specializzati. Tali attività sono infatti spesso rivolte, non solo ai responsabili e agli operatori, ma anche ai genitori interessati.

Ostacoli

Il principale ostacolo è rappresentato dalla difficoltà dei padri ad assentarsi dal lavoro per periodi relativamente lunghi: spesso gli incontri si tengono durante l'orario di lavoro.

In molti casi, tuttavia, si registra anche una certa inclinazione dei padri a giudicare gli argomenti trattati in questi gruppi di competenza delle donne o dei professionisti dell'educazione.

Fattori di facilitazione

Come fattori di facilitazione alla partecipazione dei padri sono stati invece indicati i seguenti:

- la scelta di temi che riguardino direttamente anche il rapporto tra padri e figli;
- fissare le riunioni al di fuori degli orari di lavoro (nei week-end o di sera);
- la presenza di altri padri che svolgano la stessa attività.

Obiettivi

L'obiettivo della partecipazione dei padri ai momenti di formazione messi a disposizione dal servizio è essenzialmente quello di avvicinarli alle tematiche educative più importanti per il loro rapporto con i figli.

Nel caso in cui i padri siano invece già inseriti nelle attività del servizio, questa pratica assolve in pieno in pieno la sua funzione formativa in senso stretto.

Fonti di informazione

- Interviste nei dieci servizi esaminati
- Brevi interviste in altri servizi non inclusi tra i dieci esaminati
- Rapporto della Rete per l'Infanzia della Commissione Europea, *Papà chi ti ha insegnato ad occuparti di me? (Fathers, nurseries and child care)*, 1995
- Documento ACEPP, *Créer un lieu d'accueil pour les petits enfants*, 1993
- Documento illustrativo della Comunidad de Madrid sulle Casas de niños, 1995/1996

Conclusioni

I risultati dell'osservazione dei dieci servizi presi in esame sono stati illustrati nell'intento di mettere in rilievo soprattutto le loro differenze, quanto alla natura giuridica, alle motivazioni e alle attività. Si è voluto, insomma, rintracciare le particolari "buone pratiche" volte al coinvolgimento dei padri presenti in ognuna di queste esperienze e mostrare i principi su cui si fondano, gli scopi che perseguono e, entro certi limiti, la loro efficacia.

Ci si è anche interrogati circa le relazioni esistenti tra le diverse variabili. Quali sono le attività svolte, di solito, dai servizi pubblici in cui vengono coinvolti i padri? E quali invece si effettuano nei servizi di tipo non-profit? Quali sono le connessioni ricorrenti tra motivazioni e attività praticate?

Seguendo questi percorsi, si è cercato di dare un ordine alle molte e diverse forme tra quelle che assumono i servizi "partecipativi", e di mostrare come non esista una unica strategia vincente da adottare per coinvolgere i padri. Ogni strategia potrà avere successo se sarà coerente rispetto agli obiettivi perseguiti e adeguata alle caratteristiche del servizio nel quale si sperimenta.

Potrebbe però essere utile, a questo punto, assumere una prospettiva unitaria, ricorrendo nel complesso la effettiva diffusione delle 48 attività elementari identificate nel corso degli studi preliminari per la ricerca che è alla base del presente manuale (cfr. appendice).

A questo fine, le 48 pratiche sono state suddivise per gruppi sulla base del numero di servizi in cui sono state registrate. I risultati di questa operazione sono sintetizzati nello schema che segue.

Per ogni attività si riporta il numero con cui essa è stata contrassegnata negli schemi dei singoli servizi (cfr. parte seconda) e il filone a cui appartiene (riportato tra parentesi in numeri romani).

Pratiche registrate in tutti i servizi

- 5. accompagnamento dei bambini presso il servizio (II)
- 7. scambio di informazioni sulle esperienze e gli interessi dei figli (II)
- 10. gioco con i bambini (III)

Pratiche registrate in 9 servizi su 10

- 2. accompagnamento dei bambini al cinema, a musei, monumenti, ecc. (I)
- 6. trasporto dei bambini (oltre i propri figli) (I)
- 16. organizzazione di momenti festivi, di recite e altre iniziative artistiche (III)
- 28. esecuzione di decorazioni (VI)
- 29. esecuzione occasionale di lavori di manutenzione (VI)
- 46. partecipazione a gruppi di discussione su questioni pedagogiche (VIII)

Pratiche registrate in 8 servizi su 10

- 1. partecipazione alle uscite all'aperto (I)
- 11. racconto di storie (III)
- 27. costruzione e riparazione di giocattoli (VI)
- 34. pubblicizzazione delle attività del servizio all'esterno (VII)
- 47. partecipazione a gruppi di discussione su questioni personali e familiari (VIII)

Pratiche registrate in 7 servizi su 10

- 14. esecuzione di musiche o canzoni per i bambini (III)
- 32. partecipazione a comitati di genitori competenti a prendere decisioni in relazione alla gestione del servizio (VII)
- 35. coinvolgimento attivo negli eventi di fund-raising organizzati dal servizio (VII)

Pratiche registrate in 6 servizi su 10

- 4. partecipazione a viaggi con i bambini (I)
- 8. partecipazione alla fase di inserimento del bambino nel servizio (II)
- 15. organizzazione di attività sportive con i bambini (partite, tornei, ecc.) (III)
- 24. pulizia e cambio dei bambini (V)
- 41. scelta e reclutamento dei lavoratori dipendenti (VII)
- 43. messa a punto del regolamento interno (VII)
- 48. partecipazione ad attività di formazione (VIII)

Pratiche registrate in 5 servizi su 10

- 17. gestione di attività di laboratorio (IV)
- 20. impegno specifico (come tutor) nei confronti di un bambino che non sia proprio figlio (IV)
- 22. partecipazione regolare alle attività quotidiane con i bambini (turni) (IV)
- 31. esecuzione delle pulizie e riordino (VI)
- 38. gestione dei rapporti burocratici con gli enti locali (VII) responsabili del riconoscimento e del controllo del servizio (VII)
- 39. gestione dei rapporti con i soggetti finanziatori (VII)
- 42. messa a punto del budget (VII)
- 44. partecipazione al consiglio di amministrazione del servizio (VII)

Pratiche registrate in 4 servizi su 10

- 13. animazione dei pasti comuni con giochi e storie (III)
- 21. gestione di corsi o altri servizi per gli adulti (IV)
- 25. cucina (V)
- 26. sperimentazione del materiale in uso ai bambini (VI)
- 36. ricerca dei locali dove svolgere le attività del servizio (VII)

Pratiche registrate in 3 servizi su 10

- 3. partecipazione ai campi estivi (VII)
- 18. gestione di corsi per i bambini (IV)
- 19. sostegno nell'esecuzione dei compiti scolastici (IV)
- 33. partecipazione alle riunioni di staff (VII)
- 37. gestione e manutenzione ordinarie dei locali (VII)

Pratiche registrate in 2 servizi su 10

- 12. recita di preghiere con i bambini (III)
- 23. massaggi ai bambini (V)
- 40. scelta dei consulenti (VII)
- 45. preparazione del progetto educativo (VII)

Pratiche registrate in un solo servizio

- 9. presenza durante la fruizione di programmi radiofonici o televisivi (III)
- 30. lavaggio della biancheria (VI)

Da una rapida lettura della lista precedente si nota che le attività più praticate sono indubbiamente quelle che richiedono poco sforzo e un tempo limitato.

Risultano, invece, meno praticate le attività che, per motivi culturali, i padri tuttora tendono a rifiutare (lavaggio della biancheria, massaggi ai bambini), o quelle più impegnative (gestione di corsi, scelta dei consulenti, preparazione del progetto educativo) o, infine, quelle che più raramente gli stessi servizi prevedono sia per i padri che per le madri (visione di programmi radiofonici o televisivi, recita di preghiere, ecc.).

Si può anche notare che le attività più impegnative, come quelle incluse nel quarto filone (il padre educatore), e le pratiche più innovative per gli uomini, come quelle relative al quinto filone (il padre dispensatore di cure), compaiono solo a un certo punto della classificazione (a partire dal gruppo delle pratiche rintracciate in 6 servizi su 10).

Va detto tuttavia che, al di là di queste osservazioni, è difficile identificare filoni di attività che vengono in particolare preferiti o rifiutati dai padri. In tal senso, vi è infatti un certo equilibrio tra le attività di ciascun filone. Pertanto, si può parlare solo di attività più o meno gradite.

La descrizione delle singole pratiche aveva proprio lo scopo di facilitare la comprensione delle principali caratteristiche di ciascuna di esse, degli ostacoli più rilevanti che si incontrano nella loro attuazione e, al contrario, degli elementi che possono contribuire al loro successo.

In particolare, a proposito degli ostacoli e dei fattori di facilitazione, si possono fare alcune osservazioni generali.

L'ostacolo alla partecipazione dei padri che, nel corso della ricerca precedente alla stesura del manuale, è stato citato più frequentemente da operatori e genitori nei servizi osservati, riguarda la **mancanza di tempo**. Tale espressione, tuttavia, è piuttosto generica, e può assumere, in questo contesto, significati differenti.

Se ne possono individuare almeno tre:

1. I padri hanno difficoltà a partecipare ad attività che richiedono periodi relativamente lunghi di assenza dal lavoro (soggiorni estivi, gite, ecc.), anche perché sono piuttosto riluttanti a chiedere permessi o a dedicare giorni di ferie a questo genere di iniziative.
2. I padri, per gli stessi motivi, hanno difficoltà a partecipare ad attività che hanno luogo durante l'orario di lavoro.
3. I padri, infine, hanno difficoltà a garantire regolarmente la propria presenza in quelle attività che si svolgono con una cadenza periodica, perché, in caso di impegni di lavoro imprevisti, anche al di là dell'orario di lavoro, sono quasi sempre questi ultimi a prevalere sugli accordi presi con il servizio.

In questi tre casi, la mancanza di tempo genericamente lamentata ha comunque un suo fondamento pratico e i servizi, attraverso una programmazione flessibile, possono mettere in atto diverse misure volte a facilitare la presenza dei padri.

In altri casi, invece, lamentare la mancanza di tempo per attività che ne richiedono molto poco, o che possono svolgersi in orari e giorni diversi da quelli lavorativi, o che permettono di auto-organizzarsi, magari a casa (molti sono gli esempi descritti nel capitolo precedente), è il segno, semmai, di una **scarsa disponibilità** ad impegnarsi nell'ambito dei servizi, o anche della esigua rilevanza attribuita a questo genere di attività, che viene sopravanzato, nella lista delle priorità, da qualunque altra incombenza.

Un'ultima osservazione a proposito degli **ostacoli** riguarda, in alcuni casi, il fatto che essi impediscono non solo la partecipazione dei padri, ma anche quella delle madri. Tra i filoni di attività individuati, infatti, ce ne sono alcuni in cui è il coinvolgimento dei genitori in generale a costituire un elemento innovativo, senza particolari distinzioni tra uomini e donne.

Si tratta, in particolare, del filone a cui fanno riferimento le attività di gestione del servizio. In questo caso, alcuni dei possibili ostacoli riportati, come ad esempio la diffidenza degli operatori nei confronti della possibilità che i genitori "mettano bocca" sull'andamento quotidiano del servizio, interessano in ugual modo padri e madri. Non è escluso, anzi, che in alcune circostanze siano i padri ad essere avvantaggiati rispetto alle madri.

Per quanto riguarda, invece, i **fattori che possono facilitare l'inserimento dei padri**, passati in rassegna nel capitolo precedente a proposito di ciascuna pratica, essi sono riconducibili a due categorie generali:

1. gli elementi di facilitazione che possono provenire dagli stessi servizi;
2. i fattori di facilitazione per così dire "oggettivi", che i servizi devono conoscere, ma sui quali hanno limitate possibilità di agire.

Rientrano, ad esempio, nella prima categoria: la flessibilità del servizio (sia in relazione agli orari che all'organizzazione in generale); la disponibilità di tutte le attrezzature necessarie alle attività che i padri svolgono con i bambini; l'attenzione alle particolari attitudini e competenze dei singoli padri, da registrare e utilizzare poi nella proposta di forme di collaborazione con il servizio.

Rientrano invece nella seconda categoria gli elementi della cultura maschile tradizionale che, pur costituendo un ostacolo all'introduzione di pratiche che presuppongono modelli di paternità innovativi (ostacolo di cui bisogna comunque essere consapevoli), aiutano nello stesso tempo a individuare quali attività, ad esempio, possono essere proposte per stabilire un primo e poco problematico contatto tra i padri e il servizio.

Un ulteriore elemento che va considerato nell'ambito delle facilitazioni per l'inserimento di padri nei servizi è la esperienza di coloro che svolgono lavori caratterizzati dalla flessibilità degli orari.

A questo punto di potrebbero trarre due conclusioni di carattere generale.

1. Si può dire che il coinvolgimento dei padri non rappresenta, o non è soltanto, un fine in sé. Possono esserci infatti molte buone ragioni che spingono a tentare una simile esperienza. Conoscere qual è la propria "buona ragione" e cosa ci si aspetta da un tentativo di questo genere è importante per individuare la strategia migliore da seguire. In questo sono ovviamente avvantaggiati i servizi in cui è maggiore la consapevolezza circa le effettive motivazioni e gli obiettivi che li animano.
2. Si può, inoltre, affermare che, una volta scelto l'approccio considerato più adeguato nel singolo caso, ogni attività e ogni pratica di coinvolgimento, al di là dell'appartenenza a uno stesso filone, presentano ostacoli specifici di tipo culturale, tecnico o organizzativo, che è necessario individuare e che è spesso possibile, con strategie mirate, ma anche con semplici accorgimenti pratici, superare.

Appendice metodologica

1. La ricerca

La stesura del manuale è stata preceduta dalla realizzazione di una **ricerca**, finalizzata a individuare e ad analizzare alcune esperienze significative di coinvolgimento dei padri nei servizi di cura all'infanzia in Europa.

Tali esperienze sono state identificate attraverso una **ricognizione**, condotta al livello europeo, che ha comportato l'attivazione di una rete di esperti e di persone direttamente coinvolte, a diverso titolo, nei servizi di cura all'infanzia. Sono state così raggiunte e intervistati un centinaio di interlocutori, appartenenti a diversi paesi dell'Unione Europea.

Questi contatti hanno portato all'individuazione di una ventina di servizi per l'infanzia orientati a favorire la partecipazione dei padri. A questi centri è stata inviata una breve **scheda censimentaria**, volta a raccogliere informazioni di carattere generale su ciascuno di essi.

Sulla base delle schede censimentarie, si è proceduto alla **selezione** delle esperienze da esaminare in profondità. In questa fase è stato anche realizzato un incontro di lavoro con alcuni esperti europei per discutere i primi risultati della ricerca.

Per l'**analisi in profondità** delle dieci "storie" selezionate sono state utilizzate le quattro categorie della teoria sociologica dei soggetti¹: cultura; orientamento all'azione (o "agency"; azione socialmente significativa; costruzione dell'identità.

cultura

Per quanto riguarda la cultura, si è proceduto innanzitutto alla individuazione del soggetto promotore di ciascun servizio, stabilendo quali fossero la sua natura giuridica (pubblica, privata, non profit o mista) e i suoi tratti culturali fondamentali. Sono state studiate, inoltre, la storia del soggetto e le reti nelle quali esso è inserito. Infine, sono state considerate individuate le iniziative formative e di aggiornamento da cui le persone che fanno parte del soggetto promotore traggono ispirazione per la loro attività quotidiana.

agency

Ciascun soggetto è stato poi analizzato a partire dalla identificazione del rischio sociale che ha inteso mettere a regime attraverso la creazione di un servizio con tratti di innovatività. Sono state dunque messe in evidenza le motivazioni alla base della costituzione del servizio e gli obiettivi della sperimentazione di forme di coinvolgimento dei padri.

¹ - d'Andrea L., Quaranta G., *Soggetti e rischi sociali: contributo per una teoria generale*, in "Democrazia Diretta", n. 1, 1996

azione significativa

L'analisi dell'attività innovativa dei soggetti osservati ha comportato la descrizione sintetica delle pratiche di coinvolgimento dei padri adottate in ciascun servizio, e l'individuazione dei fattori che hanno contribuito al successo o al cattivo esito delle diverse esperienze.

identità

L'identità, definibile come una struttura funzionale al controllo a lungo raggio del proprio comportamento nell'ambiente², è stata analizzata, per ciascun soggetto, sia in relazione all'ambiente interno, sia in relazione a quello esterno.

Per quanto riguarda il controllo dell'**ambiente interno**, sono stati invece valutati elementi come: le attività di progettazione e valutazione; le attività di monitoraggio; le attività di formazione e aggiornamento; l'andamento dei bilanci; la definizione esplicita di figure di management.

Per quel che concerne il controllo dell'**ambiente esterno**, sono stati presi in esame: i rapporti con le autorità locali; l'inserimento in network di organizzazioni; le fonti di finanziamento; il ricorso a consulenti.

Ciascuna esperienza di coinvolgimento dei padri è stata, infine, analizzata attraverso i parametri messi a punto nella **teoria della valutazione**. Di tale teoria sono stati utilizzati i quattro concetti fondamentali: la pertinenza, l'efficacia, l'impatto e l'efficienza.

² T. Luckmann, *L'identità come conquista*, in "Democrazia diretta" n. 3, 1991

2. Fonti

L'indagine ha comportato la consultazione delle fonti riportate qui di seguito.

A - INTERVISTE AD ESPONENTI DEI DIVERSI SOGGETTI PRESENTI NEL SERVIZIO PRESO IN ESAME

- responsabili;
- operatori;
- padri coinvolti
- madri coinvolte
- padri non coinvolti
- madri non coinvolte

B - OSSERVAZIONE DIRETTA DEI SERVIZI

C - DOCUMENTAZIONE

- documentazione prodotta dagli stessi servizi (materiale informativo, opuscoli, ecc.)
- altra documentazione disponibile (ad esempio rassegne stampa, ecc.)

3. Strumenti tecnici

Per la realizzazione della raccolta delle informazioni sul campo sono stati predisposti i seguenti strumenti tecnici:

- questionario per i responsabili dei servizi;
- questionario per gli operatori dei servizi;
- questionario per i genitori coinvolti nei servizi;
- questionario per i genitori non coinvolti nei servizi;
- griglia per la registrazione delle singole pratiche di coinvolgimento dei padri
- griglia per la lettura della documentazione.

Appendice bibliografica

DOCUMENTAZIONE CONSULTATA

BALAGUER I., MESTRES J., PENN H. (eds.), European Commission Network on Childcare, *Quality in Childcare Services*, Report of an EC Network on Childcare Technical Seminar, Barcelona, May 4-5, 1990, Bruxelles, 1991

COMMISSION EUROPEENNE, DGV, *L'Unione Européenne et la famille*, in "Europe Sociale", n. 1, 1994, Brussels

COMMISSION OF THE EUROPEAN COMMUNITIES, *The Family and the Desire for Children*, in: "Eurobarometer, Public Opinion in the European Community", August 1990

DEVEN F., EUROPEAN COMMISSION NETWORK ON CHILDCARE, *Men Media & Childcare*, Newspaper coverage of men as carers in seven EU countries, Population & family Research Centre, Bruxelles, 1994

EUROPEAN COMMISSION NETWORK ON CHILDCARE, *Employment, Equality and Caring for Children*, Bruxelles, 1990/1994

EUROPEAN COMMISSION NETWORK ON CHILDCARE, *Men as Carers for Children*, Report on a seminar held in Glasgow, May 18-19, 1990

EUROPEAN COMMISSION NETWORK ON CHILDCARE, *Mothers, Fathers and Employment 1985-1991*, Bruxelles, 1993

EUROPEAN COMMISSION NETWORK ON CHILDCARE, *Uomini e lavoro di cura (Men as Carers. Towards a Culture of Responsibilities, Sharing and Reciprocity between the Genders in the Care and Upbringing of Children)*, Report of an international seminar held in Ravenna, May 21-22, 1993

EUROPEAN COMMISSION NETWORK ON CHILDCARE, *Leave Arrangements for Workers with Children. A Review of Leave Arrangements in the Member States of the European Union and Austria, Finland, Norway and Sweden*, Bruxelles, 1994

EUROPEAN COMMISSION NETWORK ON CHILDCARE, *Childcare Services for Rural Families*, Bruxelles, 1994

EUROPEAN COMMISSION NETWORK ON CHILDCARE, *Family Day Care in Europe*, Bruxelles, 1995

EUROPEAN COMMISSION NETWORK ON CHILDCARE, *Quality Targets in Services for Young Children*, Bruxelles, 1996

EUROPEAN COMMISSION NETWORK ON CHILDCARE, *Review of Services for Young Children in the EU*, Bruxelles, 1996

GHEDINI P.O., CHANDLER T., WHALLEY M., MOSS P., EUROPEAN COMMISSION NETWORK ON CHILDCARE, *Papà, chi ti ha insegnato a occuparti di me? (Fathers, Nurseries and Childcare)*, Bruxelles, 1994

HMSO, *Father Figures: Fathers in the Families of the 90s*, Edinburgh, 1995

ISP (Istituto di Studi sulla Paternità), *Bollettino*, vari numeri, Roma, 1995

JENSEN J., EUROPEAN COMMISSION NETWORK ON CHILDCARE, *Men as Workers in Childcare Services*, Bruxelles, 1996

HIGH COUNCIL FOR POPULATION AND FAMILY (Haut Conseil de la Population et de la Famille), *Reconciling professional and family life better: how far have we come? (Mieux concilier la vie professionnelle et la vie familiale: ou en sommes-nous?)*, Report of the High Council, September 1991

REGIONE EMILIA-ROMAGNA, Assessorato alla Formazione Professionale, Lavoro, Scuola e Università, Ufficio Infanzia, *Paternità, maternità e condivisione degli impegni di cura dei figli*, Bologna, 1991

RAPOPORT R., MOSS P., *Exploring Ways of Integrating Men and Women as Equals at Work: Parental Leave in Sweden and Career Breaks in the UK*, Report to the Ford Foundation, November 1989

ROLL, J., EUROPEAN COMMISSION (DGV), *Lone Parent Families in the European Community: 1992 Report*, Bruxelles, 1992

BIBLIOGRAFIA

- ALBINO GILBERT L., *Two Careers, One Family, The Promise of Gender Equality*, SAGE, London, 1993, Series on Close Relationships
- ALBINO GILBERT L., DANCER L.S., "Dual-Earner Families in the United States and Adolescent Development", in: Lewis S., Izraeli D.N., Hootsmans H.M. (eds.), *Dual-Earner families*, SAGE, London, 1992
- AMATO P.R., BOOTH A., "Changes in Gender Role Attitudes and Perceive Marital Quality", in: *American Sociological Review*, Vol. 60, 1995
- AMBROGETTI F., "Un Contributo Per La Teoria Sociologica Dei Rischi", In: *Democrazia Diretta*, N. 2, 1995
- ARCHER M.S., *The Morphogenesis of Social Agency*, University of Warwick, 1990
- ARENDELL T., *Fathers and Divorce*, SAGE, London, 1995
- ARNLAUG L., *Concepts of Caring: Loving, Thinking and Doing*, Institute of Social Research, Oslo, 1994
- BADOLATO G., *Identità paterna e relazione di coppia: trasformazione dei ruoli genitoriali*, Giuffrè, Milano, 1993
- BENGSTON G., NASMAN E., *The Swedish Dual Earn Family: a Review of Research on Parents with Pre-school Children and the Work-family Interface in the 1980s*. Report for the Ford Foundation, 1992 (unpublished)
- BLAU D.M. (ed.), *The Economics Of Child Care*, Russel Sage Foundation, New York, 1995
- BRANDTH B., KVANDE E., *Changing Masculinities . The Reconstruction of Fathering*. Paper given at Conference "Family Sociology, Developing the Field", Voksenasen, March 2-4, 1992
- BRANNEN J., MOSS P., "British Households after Maternity Leave", in: Lewis S., Izraeli D.N., Hootsmans H.M. (eds.), *Dual-Earner Families*, SAGE, London, 1992
- BROD H., KAUFMAN M. (eds.), *Theorizing Masculinities*, SAGE, London, 1994, Research on Men and Masculinities Series, Vol. 5
- BRONFENBRENNER U., *Child Care in the Anglo-Saxon Model*, 1991

- BURNS T.R., DIETZ T., "Human Agency, Institutional Arrangements and Evolutionary Dynamics", in: *Agency and Social Theory*, SAGE, London, 1995
- CARLSEN S., "Men's Utilization of Paternity Leave and Parental Leave Schemes", in: Carlsen S., Larsen J. (eds.), *The Equality Dilemma: Reconciling Working Life and Family Life. Viewed in Equality Perspective*, Danish Equal Status Council, Copenhagen, 1993
- CARLSEN S., *Strategies for Encouraging Fathers' Involvement in Children and Family Life*. Paper given at the Conference "Fathers in the Families of Tomorrow", Copenhagen, June 18 1993
- CARLSEN S., LARSEN J. (eds.), *The Equality Dilemma: Reconciling Working Life and Family Life. Viewed in Equality Perspective*, Danish Equal Status Council, Copenhagen, 1993
- CHEAL D., *Family and the State of Theory*, University of Toronto Press, Toronto, 1991
- CHISTOLINI S., *Atlante della pedagogia*, Vol. III - Tomo II, *I luoghi: EFTA, Canada, USA, CMEA*, Tecnodid, Napoli, 1994
- CHRISTIAN H., *The Making of Anti-Sexist Men*, Routledge, London, 1994
- CLERKX L.E., VAN IJZENDOORN, *Child Care in a Dutch Contest: on the History, Current Status and Evaluation of Nonmaternal Child Care in the Netherlands*, 1991
- CONNELL R.W., "Psychoanalysis on Masculinity", in: Brod H., Kaufman M. (eds.), *Theorizing Masculinities*, SAGE, London, 1994
- CORSARO W.A., EMILIANI F., *Child Care, Early Education and Children's Peer Culture in Italy*, 1991
- COVERMAN S., "Changes in Men's Housework and Childcare Time: 1965-1975", in: *Journal of Marriage and the Family*, n. 48, 1986
- D'ANDREA L., "Rischi, ambiente e società", in: *Democrazia Diretta*, n. 2, 1995
- D'ANDREA L., QUARANTA G., "Soggetti e rischi sociali: contributo per una teoria generale", in: *Democrazia Diretta*, n. 1, 1996
- DE SWAAN A., *In Care of the State*, Polity Press/Oxford University Press, Cambridge/New York, 1988

- DE SWAAN A., "Lo studio sociologico delle società transnazionali", in: *Democrazia Diretta*, n. 2, 1995
- DEUTSCH H., *Psicologia della donna*, Boringhieri, Torino, 1977
- DWYER J.W., COWARD R. (eds.), *Gender, Families and Elder Care*, SAGE, London, 1992, SAGE Focus Editions, Vol. 138,
- EME B., *Des structures intermediaires en emergence - les lieux d'accueil enfants parents de quartier*, Laboratoire de sociologie du changement des institutions, Paris, 1993
- FLORES D'ARCAIS G., voce "Teorie pedagogiche/prassi educative", in *Nuovo dizionario di pedagogia*, Edizioni Paoline, Milano, 1980
- FRANKLIN C.W. II, *Men and Society*, Nelson-Hall, Chicago, 1988
- FRANKLIN C.W. II, *The Changing Definition of Masculinity*, Plenum Press, New York, 1984
- GALINSKY E., *The Implementation of Flexible Time and Leave Policies: Observations from European Employes*. Presented to the Panel of "Employer Practice and Working Families", National Academy of Sciences, March 1989; Families and Work Institute, New York, 1989
- GALINSKY E., "The Preschool Years", in: Foley D. et al., *Enciclopedia delle donne*, Feltrinelli, Milano, 1995
- GALINSKY E., STEIN P., *Balancing Careers and Families: Research Findings and Institutional Responses*. Presented to American Association for the Advancement of Science, San Francisco, January 1989
- GELLES R.J., *Contemporary Families. A Sociological View*, SAGE, London, 1994
- GOUDSBLOM J., "La teoria della civilizzazione e i suoi critici", in *Democrazia Diretta*, n. 2, 1995
- JUMP T.L., HAAS L., "Fathers in Transition: Dual-Career Fathers Participating in Child Care", in: Kimmel M.S. (ed.), *Changing Men. New Directions in Research on Men and Masculinity*, SAGE, London, 1987
- HAAS L., "Nurturing Fathers and Working Mothers: Changing Gender Roles in Sweden", in: Blau D.M. (ed.), *The Economics of Child Care*, Russel SAGE Foundation, New York, 1995

- HALL E.T., *Il linguaggio silenzioso*, Garzanti, Milano, 1972
- HENNESSY E., HAYES N., *Early Childhood Experience Study, Report to Schools*, DIT, Dublin, 1994
- HOLTERMANN S., CLARKE K., *Parents Employment Rights and Childcare*, Equal Opportunities Commission, Manchester, 1992
- HOOD J.C. (ed.), *Men, Work and Family*, SAGE, London, 1993, Research on Men and Masculinities Series, Vol. 4
- HUBER J., SPITZE G., *Sex Stratification: Children, Housework and Jobs*, Academic Press, New York, 1983
- HWANG C.P., BROBERG A.G., *The Historical and Social Context of Child Care in Sweden*, 1991
- ISHII-KUNTZ M., "Japanese Fathers: Work Demands and Family Roles", in: Blau D.M. (ed.), *The Economics of Child Care*, Russel SAGE Foundation, New York, 1995
- ISTAT, *Tempi diversi. L'uso del tempo di uomini e donne nell'Italia di oggi*, Roma, 1994
- KAMERMAN S., KAHN A. (eds.), *Child Care, Parental Leave and the Under 3s: Policy Innovation in Europe*, Auburn House, Wesport CT, 1991
- KIELY G., *Irish Family Studies: Fathers in the Family*, Family Studies Centre, UCD, Dublin, 1995
- KIMMEL M.S. (ed.), *Changing Men. New Directions in Research on Men and Masculinity*, SAGE, London, 1987
- KIMMEL M.S., "Rethinking 'Masculinity': New Directions in Research", in: Kimmel M.S. (ed.), *Changing Men. New Directions in Research on Men and Masculinity*, SAGE, London, 1987
- KISSMAN K., ALLEN J.A., *Single Parent Families*, SAGE, London, Sourcebooks for the Human Services, 1993, Vol. 24
- LAENG M., *Atlante della pedagogia*,. Vol. I. *Le idee: La filosofia dell'educazione*, Tecnodid, Napoli, 1990
- LAMB M. E., STERNBERG K.J., *Socio-cultural Perspectives on Nonparental Child Care*, 1991

- LAQUEUR T.W., "The Facts of Fatherhood", in: Thorne B., Yalom M. (eds.), *Rethinking the Family: Some Feminist Questions*, Northeastern University Press, Boston, 1993
- LENNON M.C., "Sarah Rosenfield, Relative Fairness and the Division of Housework: the Importance of Options", in: *American Journal of Sociology*, Vol.100, 1994
- LEVINE J.A., "Fathers and the Corporation", in: *Across the Board*, March 1986
- LEVINE J.A., PITT E.W., *New Expectations . Community Strategies for Responsible Fatherhood*, Families and Work Institute, New York, 1995
- LEVINE J.A., MURPHY D.T., WILSON S., *Getting Men Involved - Strategies for Early Childhood Programs*, Scholastic, New York, 1993
- LEWIS C., O' BRIEN M. (eds.), *Reassessing Fatherhood: New Observations of Fathers and the Modern Family*, SAGE, London, 1987
- LEWIS S., IZRAELI D.N., HOOTSMANS H.M. (eds.), *Dual-Earner Families. International Perspectives*, SAGE, London, 1992
- LUCKMAN T., "L'identità come conquista", in *Democrazia diretta*, n.3, 1991
- MCRAE, S., *Maternity Rights in Britain*, Policy Studies Institute, London, 1991
- MARSIGLIO W. (ed.), *Fatherhood, Contemporary Theory, Research and Social Policy*, SAGE, London, 1995, Research on Men and Masculinities Series, Vol. 7
- MELHUSH E., MOSS P., *Day Care in the United Kingdom in Historical Perspective*, 1991
- MIKKOLA M., "Finland, Supporting Parental Choice", in: Kamerman S., Kahn A. (eds.), *Child Care, Parental Leave and the Under 3s: Policy Innovation in Europe*, Auburn House, Wesport CT, 1991
- MOORE D., "Role Conflict: Not only for Women? A Comparative Analysis of 5 Nations", in: *IJCS*, XXVI, 1-2, 1995
- NASMAN E., FALKENBERG, E., *Parental Rights in the Work and Family Interface*, Arbetslivcentrum, Stockholm, 1990
- NOCK S., KINGSTON P.W., "Time with Children: The Impact of Couples' Work Time Commitments", in: *Social Forces*, 67, 1988

- PARCEL T., MENAGHAN E., "Early Parental Work, Family Social Capital and Early Childhood Outcomes", in: *American Journal of Sociology*, Vol. 99, n. 4, 1994
- PARENTS ADVICE CENTRE, *Men in the Family*, Report of a Conference at Cultra Manor, Hollywood, 14 June 1995
- PERCY K., "Education beyond School", in: *Nuovo dizionario di pedagogia*, Edizioni Paoline, Milano, 1980
- PIERREHUMBERT B., *Parental Versus Nonparental Child Care in the Early Years from a French-Speaking Swiss Perspective*, 1991
- PLECK .H., "American Fathering in Historical Perspective", in: Kimmel M.S. (ed.), *Changing Men. New Directions in Research on Men and Masculinity*, SAGE, London, 1987
- PRESS H.B., "Employment Schedules among Dual-Earner Spouses and the Division of Household Labor by Gender", in: *American Sociological Review*, Vol. 59, 1994,
- RIBLETT WILKIE J., "Changes in U.S. Men's Attitudes Toward the Family Provider Role, 1972-1989" in: *Gender & Society*, June 1993
- ROBERTS Y., "What Are Father For?", in: *New Statesman & Society*, 1992
- ROBINS P.K., "Child Care Policy and Research: An Economist's Perspective", in: Blau D.M. (ed.), *The Economics of Child Care*, Russel SAGE Foundation, New York, 1995
- ROSSEN CARDOZO A., "La morte della superdonna", in: Foley D. et al., *Enciclopedia delle donne*, Feltrinelli, Milano, 1995
- RUDDICK S., *Thinking about Fathers*, in: "Conflicts In Feminism", New York, 1990
- RUXTON S., NATIONAL CHILDREN'S HOME (NCH), "What's he doing at the Family Centre?" *The Dilemmas of Men who Care for Children. A Research report*, 1992
- RUXTON S., BURGESS A., *Men and their Children: Proposals for Public Policy*, Institute of Public Policy Research, London, 1996
- SANDQVIST K., "Sweden's Sex Role Scheme and Commitment to Gender Equality", in: Lewis S., Izraeli D.N., Hootsmans H.M. (eds.), *Dual-Earner Families*, SAGE, London, 1992

- SHAEVITZ M.H., "The Superwoman Syndrome", in: Foley D. et al., *Enciclopedia delle donne*, Feltrinelli, Milano, 1995
- SHIFFMAN M., "The Mens', Movement: An Exploratory Empirical Investigation", in: Kimmel M.S. (ed), *Changing Men. New Directions in Research on Men and Masculinity*, SAGE, London, 1987
- "Shift Work and Child Care among Young Dual-Earner American Parents", in: *Journal of Marriage and the Family*, 48, 1988
- SIGEL I.E., *A Political-Cultural Perspective on Day Care in the Netherlands, Italy and Sweden*, 1991
- SMITH T., "Parents and Pre-School Education", in: *Handbook of Educational Ideas and Practices*, Routledge, London, New York, 1990
- SOUTH S.J., SPITZE G., "Housework in Marital and Nonmarital Households", in: *American Sociological Review*, Vol. 59, 1994
- SPREY J., *Fashioning Family Theory: New Approaches*, 1990
- STORK H., *Comparison of the Patterns of Child Care in some European Countries*, 1991
- TADINI F., "Scuola Materna", in: *Nuovo dizionario di pedagogia*, Edizioni Paoline, Milano, 1980
- TAUDIN CHABOT J., "Dual-Earner Families and the Care of the Elderly in Japan", in: Lewis S., Izraeli D.N., Hootsmans H.M. (eds.), *Dual-Earner Families*, SAGE, London, 1992
- VOGLER C., PAHL J., *Money, Power and Inequality within Marriage*, Editorial Board of The Sociological Review, Blackwell, Oxford-Cambridge, 1994
- VOLPI C., *Atlante della pedagogia*,. Vol. I, *Le idee: Sociologia dell'educazione*, Tecnodid, Napoli, 1990
- WALKER A.J., "Conceptual Perspectives on Gender and Family Caregiving", in: Jeffrey W.D., Coward R. (ed.), *Gender, Families and Elder Care*, SAGE, London, 1992, SAGE Focus Editions, Vol. 138,
- WILLIAMS C.L. (ed.), *Doing "Women's Work". Men in Nontraditional Occupations*, SAGE, London, 1993, Research on Men and Masculinities Series, Vol. 3